

Scalfaro: «Non confondete storia e riconciliazione»

GABRIELLA MECUCCI

Una platea di quelle imponenti, da affollata manifestazione. Ci sono, infatti, sei o settecento persone che gremiscono il salone del Cinquecento di Palazzo Vecchio. Perché, è proprio una grande celebrazione, quella per il convegno su «Memoria e democrazia»: ci sono molti giovani, tanti sindaci, studiosi e vecchi partigiani. E c'è un oratore d'eccezione: l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Tocca a lui ricordare per primo le stragi naziste del '43-'45 e il valore del 25 aprile.

Non si tira indietro e dice subito la sua su questa data e su come tenerla viva. In sostanza,

ha una posizione vicina a quella espressa da Ciampi e suona come un garbato quanto secco no a tutti coloro, sindaco lly in testa, che vorrebbero celebrare il 25 aprile come il giorno «della pace e della fratellanza» in generale, senza riferimenti storici specifici. All'ex presidente della Repubblica non sfugge «la buona fede» di chi avanza questa proposta e ne subisce persino il fascino, ma esprime il suo disaccordo perché «non sta a noi, a nessuno di noi mutare la verità». E la realtà del 25 aprile è un'altra: è questa la data, infatti, che segna la vittoria della libertà, «la fine della lotta contro la dittatura e contro l'invasore». Scalfaro ap-

profita dell'occasione per dire la sua anche sulla tanto discussa «riconciliazione» che si deve basare «sul vero e sul giusto e non sulla confusione». Deve restare chiaro, insomma, che chi lottò per la libertà scelse «la strada giusta» e chi combatté a fianco dei tedeschi e dei fascisti imboccò quella «sbagliata». Ma non basta: perché sia del tutto chiaro il suo pensiero, Scalfaro critica chi «lo hanno fatto anche alcuni storici» «confonde la storia» allo scopo di «fabbricare la riconciliazione». Sin qui l'autorevole voce del capodello stato.

Prima di lui erano intervenuti il sindaco di Firenze, Leonardo Dominici e il senatore Gui-

do Carli. Poi i toccanti interventi dei sindaci di alcuni comuni dove si svolsero alcune fra le più efferate stragi naziste. Primo fra tutti il primo cittadino di Oradour sur Glane, dove il 10 giugno del 1944, poche ore dopo lo sbarco in Normandia, le SS uccisero 642 persone senza nemmeno preoccuparsi di fabbricare un pretesto, una «provocazione». Ammazzarono senza ragione alcuna, nemmeno la più labile. Subito dopo, altre storie tragiche: quella di Campomorone, di Civitella in Valdichiana, di Avezzano. Davanti a centinaia di ragazzi fra i quindici e i diciotto anni sfilano anche i testimoni di quell'orrore. Così la memoria da affi-

ziale diventa uno spartito corale che coinvolge anche le nuove generazioni. La strada di questo «ricordare insieme» è lunga e faticosa, ma tutta da percorrere se si vuole arrivare alla radice e alla ragione della grande lotta per i diritti umani: lo dicono con parole diverse sia Leonardo Dominici sia Leonardo Paggi, direttore dell'Associazione per la storia e le memorie della Repubblica. Se la mattinata di ieri è stata dedicata soprattutto al racconto del passato, nel pomeriggio si è passati all'analisi (con la definizione del rapporto fra giustizia e storia) e della ricerca sul presente (con l'approfondimento del fenomeno Haider).

C u l t u r @

SOCIETÀ

SCIENZA

SPETTACOLI

IL LIBRO ■ ESCE IL DIARIO «REGISTRO DI CLASSE»
ULTIMO LAVORO DI SANDRO ONOFRI

«I miei allievi orfani di Pinocchio»

Oggi arriva in libreria il libro di Sandro Onofri «Registro di classe», pubblicato da Einaudi nella collana Stile libero. Onofri era nato nel 1955 a Roma dove è scomparso prematuramente nel 1999. Autore di romanzi e reportage, aveva collaborato con passione al nostro giornale.

SANDRO ONOFRI

25 settembre. Su settanta alunni, tutti intorno ai sedici anni, uno solo aveva letto «Pinocchio». A molti di noi sembrerà impossibile: come si può crescere senza avere letto quel libro incredibile? Talmente «dentro» di noi da risultare perfino difficile, così all'improvviso, senza avere preparato niente, spiegarne l'importanza ai ragazzi? Ci provo e mi vengono in mente solo poche immagini fortissime, quella del Grillo parlante spacciato contro il muro dalla smania di spensieratezza del burattino, oppure quella di Pinocchio stesso ridotto ormai un pupazzo. Era l'ultimo disegno del libro letto mille volte, forse li ho avvertito per la prima volta il senso della morte, in quel «grosso burattino appoggiato a una seggiola, col capo girato su una parte, con le braccia ciondoloni e con le gambe incrociate e ripiegate a mezzo, da parere un miracolo se stava ritto». Vicino a lui, me lo ricordo ancora, tra la seggiola e un mobile su cui era poggiato un vaso di fiori, c'era l'insignificante ragazzino vero, la cui comparsa faceva finire la storia più bella che avessi mai letto.

Eppure è così. Gli studenti credono di conoscere bene la storia del burattino di Colodi, avendo visto il film di Walt Disney (che però, stranamente, schematizza troppo la vicenda), e perciò non l'hanno mai letto. È normale, non bisogna sorprendersi: quanti della nostra generazione, per esempio, non hanno mai letto «David Copperfield», il capolavoro dickensiano che la televisione mandò in onda a puntate tanti anni fa? Non bisogna scandalizzarsi, dunque. E poi i ragazzini crescono così, coi genitori sempre indaffarati, le baby-sitter che vanno e vengono, e una cassetta a caso infilata dentro il videoregistratore. La lettura della



Nella foto a sinistra, Sandro Onofri, scomparso un anno fa. Il suo «Registro di classe» è il diario appassionato di un anno passato in due classi di liceo nella periferia romana

favola prima di andare a letto è abitudine persa, i bambini vedono i genitori solo la sera e hanno voglia di giocare, si va a dormire tutti insieme molto tardi, stanchi morti e innervositi. I libri non esistono più, o quasi. Compreso «Pinocchio».

La sorpresa semmai sta nel constatare che gli stimoli per la lettura sono sempre gli stessi, e che i bei libri provocano la medesima lettura selvaggia. È bastato leggere tre capitoli in classe, quasi per caso in attesa che arrivassero i libri di testo, comprando «Pinocchio» all'edicola o alla prima libreria che capitava, senza l'ossessione di riassunti scritti, per far scattare la

passione verso questa storia eterna. I ragazzi hanno continuato spontaneamente da soli, a casa. Una lettura vorace, finita nel giro di un paio di giorni. Si sono ripresentati in classe entusiasti per avere scoperto che quella raccontata nel libro è una storia molto più bella «di quella vera» del film di Disney, dispiaciuti per la sorte del Grillo parlante (che comunque, mi rassicurano, è «resuscitato» dalla fata turchina), ma meravigliati per la presenza degli altri personaggi prima sconosciuti, commossi per la morte di Luciolino. Me l'hanno raccontato tutto, rammentandomi anche certi particolari che io non ri-

cordavo più. Fino a quello che loro considerano un lieto fine, e che a me continua a provocare una gran malinconia.

10 maggio. Il ricevimento generale dei genitori lo considero un po' come la cartina al tornasole del mio stato di salute. Se esco da quelle tre ore di colloqui senza avere mai provato nemmeno una volta un istinto aggressivo, o uno stimolo regressivo che mi porterebbe a urlare e a rispolverare tutto il mio sepolto archivio di spropositi, mocciosi e mal elogi alla romana, be', se questo avviene, vuol dire che posso sentirmi al riparo da ulcere e ansie per qualche

me. L'ultima volta, proprio l'altro giorno, purtroppo non è andata così. E all'uscita non la prima sigaretta dopo tre ore di astinenza ho messo in bocca, ma una pastiglia di Zantac. Perché, vedete, ci sono essenzialmente due categorie di genitori: quelli che vengono per parlare dell'andamento scolastico dei propri figli, e quelli che ritengono di doverli proteggere contro le angherie dei professori. Tra questi ultimi, poi, si devono distinguere due ulteriori tipi: coloro che si presentano in modo aggressivo; e pretendono ragione nell'affronto di un cinque o di un quattro affibbiato alle proprie creature, e quelli che in-

vece stanno lì davanti, con aria afflitta, e scuotono la testa rassegnati, come piegati da secoli e secoli di ingiustizie subite, di cui tu sei solo l'ultima incarnazione. Sono questi ultimi a rappresentare un vero e proprio tesoro per i produttori di pastiglie Zantac.

L'altro giorno, dicevo, c'è stata una specie di spontanea manifestazione contro di me, durante i colloqui. Erano sei signore, minigonne e calze a rete, che si sono sedute, e hanno subito assunto una posa antica. «Quella» posa. Un po' pirandelliana, di colpa e di rimprovero, di un silenzio ammonitore, gli sguardi bassi e ammaccati. Pro-

fessore, ha cominciato la prima, ma come si fa? Noi siamo lavoratori, non abbiamo mica i beni al sole. Campiamo di stipendio, noi!, ha aggiunto un'altra. Non facciamo mica i professori! Le ho invitate a spiegarsi meglio. Insomma, professore, ha ripreso la prima, ma come si fa? Un libro al mese! Un libro al mese lei fa comprare ai nostri figli! E noi, poveracci, noi non ce la facciamo più! Allora mi sono difeso, ho detto che mi preoccupavo di scegliere solo edizioni tascabili, sono dieci, quindicimila lire al massimo...

Ma la sesta, l'ultima, che fremeva, la vedevo che fremeva da quando si era seduta, mi ha interrotto, ha preso a dire sottovoce, scuotendo la testa, sguardo basso e percosso, che adesso si era aggiunta pure la richiesta di comprare i giornali con le pagine sulla guerra. Ci mancava pure la guerra, adesso, ha sospirato.

Io, che mi sentivo ormai una carogna, ho tentato di dire che non c'era bisogno di comprare dei giornali in più, bastava il quotidiano di tutti i giorni. E allora la prima ha alzato una spalla e quale giornale?, ha detto, in casa nostra mica compriamo giornali, ha detto, ci mancherebbe pure questo! Giusto mio marito, la domenica, il Corriere dello Sport. Ma per lei, professore, è sempre domenica...
WALTER VELTRONI

GENERAZIONI

Quanto pesa la diserzione degli adulti

SEQUE DALLA PRIMA

La critica è inquietante, ma la risposta di Onofri non è di chiusura, di arroccamento orgoglioso, di retorica della diversità. La risposta di Onofri è la ricerca di «una lingua comune» con i ragazzi, a partire dall'osservazione dei loro linguaggi, dall'approfondimento delle loro storie di vita, dal confronto con i loro paradossi: l'odio per i neri che si accompagna con l'adozione di

capigliature, abbigliamento, musica, tipiche dei ghetti neri d'America; l'emozione confessata nella lettura di «Se questo è un uomo» che non evita la gazzarra al grido di «Heil Hitler!» alla visione al cinema del film «Train de vie»; l'identificazione dell'«ideale» con il «fare carriera» e però della «paura» con il «restare soli»... Onofri non nutre facili ottimismo sulla capacità di entrare, da educatori, nei paradossi esistenziali ed etici

della nuova generazione, parla esplicitamente di fallimento. E tuttavia, ciò che più lo preoccupa non è il confronto, anche duro, tra generazioni, ma la diserzione degli adulti, magari camuffata sotto le spoglie dei «genitori amici», alla quale corrisponde la solitudine di molti adolescenti, il fatalismo di tanti di loro, l'apatia alla quale in troppi si rassegnano quando sono poco più che bambini.

Dinanzi a questioni radicali

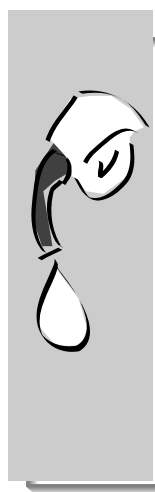
come queste, la politica appare piccola piccola.

E la sinistra, nella riflessione di Onofri, è minacciata dal rischio di dividersi tra due opposti errori: quello dell'arroccamento identitario e quello dell'adozione supina e subalterna di schemi modernizzanti senza storia e senz'anima. Due errori che pochi punti di vista, come quello della classe di liceo di periferia raccontata in «Registro di classe», possono aiutarci ad evi-

tare.

Anche per questo per la sinistra è essenziale il confronto con il punto di vista degli insegnanti, per quanto critico, tormentato, disincantato esso possa essere. E anche per questo, dopo aver letto «Registro di classe», la nostalgia per un insegnante, un intellettuale, un amico come Sandro Onofri, è tornata a far male.





Una pompa di benzina con il cartello «Chiuso»
Luca Bruno/ Ap



INFORMAZIONE

Giornalisti verso lo sciopero
E sarà «a sorpresa»

■ Forse stasera, forse domani, forse tra tre giorni. Sarà comunque annunciata nei prossimi giorni la prima delle sei giornate di sciopero «a sorpresa» proclamate dalla Fnsi per costringere gli editori a tornare al tavolo per il rinnovo del contratto dei giornalisti. La Federazione renderà noti tempi e modi dell'azione di lotta soltanto la sera prima della giornata scelta. «Dastaserà in poi qualunque giorno è buono», si limita a dire il segretario della Fnsi Paolo Serventi Longhi. Il primo sciopero «a sorpresa» punta a tentare di impedire ad alcuni editori di essere comunque in edicola con giornali incompleti e confezionati da un numero esiguo di giornalisti.

Benzina, sarà intesa o serrata

Letta: «L'accordo è possibile». Ma il vertice può saltare

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Si fa incandescente la vertenza dei benzinai. E oggi c'è il rischio di un corto circuito. Sull'esito della trattativa il ministro dell'Industria si mantiene prudente: «Se facciamo l'incontro i margini per evitare l'agitazione ci sono». Il governo ha imboccato la strada della conciliazione e ha convocato per stamattina gestori e petrolieri al ministero dell'Industria. È un tentativo in extremis per evitare la serrata di 48 ore delle pompe di benzina a poche ore dal suo inizio, previsto per le 19.30 di oggi. Letta, d'accordo con il premier Amato, è pronto a trattare coi benzinai e vuole ricucire il negoziato tra gestori e petrolieri su tutte quelle materie che non rientrano nell'indagine avviata dall'Antitrust, ma non rinuncia ad agire come ultima arma la minaccia della precettazione, se lo sciopero non rientra. I benzinai però pun-

tano i piedi. Si dicono disponibili a trattare ma considerano la precettazione un aut aut inaccettabile. «Se scatta la precettazione - fa sapere Pietro Rosa Gastaldo, segretario della Faib, l'associazione dei gestori vicina alla Confesercenti - ci alziamo e ce ne andiamo. Non si può precettare una categoria mentre si sta negoziando». «La precettazione - precisa Marco Venturi, presidente della Confesercenti - rischia di inasprire ulteriormente la vertenza». Duro anche Roberto Di Vincenzo, segretario della Fegica-Cisl: «Il problema della precettazione sarà il primo che porremo al ministro. E se lui la conferme ce ne andremo subito». La vigilia del vertice al ministero dell'Industria dunque è tutt'altro che tranquilla. Letta, se la trattativa dovesse saltare, pensa ad una precettazione soft, come quella suggerita dalla commissione di garanzia, che non parla di un azzerramento degli scioperi dei benzinai, ma dell'obbligo di tene-

DISTRIBUTORI A CONFRONTO					
	Litri	ITA	FRA	GB	GER
Punti vendita		27.100	17.500	14.800	17.050
Totali		3.200	11.500	10.300	16.050
Self service		5.500	12.600	12.580	16.400
Aree di servizio con Market					
I PUNTI DI CONTRASTO					
■ La mancata applicazione dell'accordo firmato lo scorso novembre che permette la vendita di generi "non-oil"					
■ Il ritardo della ristrutturazione e della liberalizzazione della rete					
■ Mancata apertura del confronto con i petrolieri per la riforma settoriale					

re aperti il 50% degli impianti sulle autostrade e il 30% sulla rete viaria ordinaria. Ma i gestori non ne vogliono sapere. «La precettazione - dice Di Vincenzo - non è applicabile alla nostra categoria e siamo pronti a ricorrere al Tar e in ultima ipotesi al Tribunale dell'Aja per respingerla».

In effetti la precettazione è già stata usata per costringere i ferrovieri a lavorare, ma sarebbe la prima volta che viene rivolta contro i benzinai. Il governo e il garante infatti considerano i gestori delle pompe un servizio di pubblica utilità ma la questione è controversa e il rischio che oggi al vertice si innesti un braccio di ferro tra governi e gestori è reale. Intanto ieri in Sicilia c'è stata un'anteprima della serrata. I benzinai, infatti, hanno chiuso le pompe alle 19.30, anticipando di 24 ore il calendario delle chiusure decise a livello nazionale e allungando a tre giorni (contro i due previsti a livello nazionale) l'agitazione, che complessiva-

UNA SETTIMANA DI AGITAZIONI

OGGI: Scatta alle 19,30 il primo dei pacchetti indetti dai benzinai e durerà fino alle 7 di venerdì 12. In autostrada la serrata sarà attuata dalle 22 del 9 alle 6 del 12. In Sicilia gli impianti resteranno chiusi fino alle 7 di giovedì 11

DOMANI:

- Dalle 10 alle 14 agitazione del personale di terra Alitalia aderente al Sultra Cub.
- Dalle 12,30 alle 18 sciopero generale nazionale di tutto il personale di terra Alitalia, Az Team e AtiTech aderente al Sultra.
- Dalle 12,30 alle 16,30 incrocerà le braccia il personale Az Express, Sigma Travel e Italia Tour.
- Sciopero nazionale indetto dalla Cub contro la riforma della legge sugli scioperi a cui aderiscono anche i lavoratori Rdb del pubblico impiego e della scuola

VENERDÌ 12 MAGGIO:

- Sciopero nazionale di otto ore degli autoferrottravvieri aderenti a Cnlt, Sin Cobas, Fitu Cub, Siai Cobas, Rdb Cub contro la legge anti-scioperi
- Incrocia le braccia per l'intera giornata il personale del comparto scuola e regioni aderente a Usi, Ait Scuola, Ait Enti locali, Lsu Lpu

SABATO 13 MAGGIO:

- Alle 21 scatta lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri
- Dalle 10 alle 18 in sciopero anche gli aeroportuali della Gesac di Napoli

P&G Infograph

Automobilisti nel caos

Super, ma quanto costi...

GIULIANO CESARATTO

ROMA La guerra fredda non stoccherà in guerra civile ma c'è già chi evoca il «clima cileno»: scioperi a catena nei rifornimenti e in quello dei trasporti pubblici potrebbero effettivamente appiattare il Belpaese, frenarne o fermarne molte attività. E sicuramente esasperare i «consumatori», cioè tutti quelli che assistono inermi ai continui aumenti - è di ieri l'ultimo di 10, 15 lire/litro - che pagano brontolando, e che in fondo sono le vittime finali di qualsivoglia vertenza.

L'aria è tesa, ormai siamo al muro contro muro petrolieri-distributori, compagnie di trasporto-addetti. Se durerà, allora ci sarà davvero il rischio di una degenerazione, di una «escalation» della sfida tale da rendere vani anche gli strumenti di mediazione messi in campo dal governo. Questo dicono, a denti stretti, gli uni e gli altri. Questo minacciano pur rigettando l'accusa di «trascinare il paese indietro, di essere «cileni»» fatta dal ministro cossuttiano Nerio Nesi, e cui ha risposto Roberto Di Vincenzo della Fegica-Cisl: «Se fossimo cileni lo sciopero non sarebbe stato di due giorni ma a tempo indeterminato. E nemmeno avremmo avvertito. Una volta deciso lo facevamo, a sorpresa, e basta».

Ma c'è anche chi, come Franco Bertini della Faib-Confesercenti, ipotizza scenari meno catastrofici, «ma solo se si creerà un clima diverso», e se l'attuale governo «avrà la forza di far attuare l'accordo (sulla rete distributiva, ndr) realizzato grazie alla mediazione di D'Alema». Possibilità al momento remota, e sulla quale pende la spada di Da-

mocle della precettazione che tuttavia, sostiene ancora la Confesercenti, «non sarà una soluzione valida ma rischia anzi di inasprire ulteriormente la vertenza».

Più aspra di così, sostiene invece Elio Lannutti, non si può se si guarda la vicenda dalla parte dei consumatori. Un'ottica familiare a Lannutti, presidente dell'Adusbef, l'associazione che ha fatto sue in questi ultimi anni le battaglie del «consumatore» contro lo strapotere di chi gioca sui costi ottenendo quasi sempre e in modo poco trasparente ben più del «giusto» prezzo. «La no-

LE «SOLITE» VITTIME

«I consumatori pagano il prezzo dello scontro tra due lobby»
È l'accusa dell'Adusbef



stra rete di distribuzione è effettivamente fatiscente - spiega Lannutti - ma scaricare sui consumatori anche questa battaglia è un vero assurdo, è la dichiarazione patente dell'esistenza, in Italia, di un duplice cartello dei carburanti, quello delle compagnie e quello dei gestori. Insieme, oltre a rendere inutile ogni progetto di liberalizzazione o concorrenza, impongono di fatto il prezzo delle benzine che, come nel caso delle Rc-auto, continua in un modo o nell'altro ad aumentare e questo anche alla faccia degli sgravi fiscali decisi dal governo».

Per il responsabile dell'Adusbef, non è affatto un caso che la

«crisi» riguardi contemporaneamente benzina e trasporti. «Tra l'altro - spiega - la vittima è sempre la stessa, il cittadino che paga. Chi sbaglia di più in questo caso sono i gestori, che se la dovevano prendere con la lobby dei petrolieri che vuole approfittare della ristrutturazione della rete per ridimensionarla, aumentando la quota delle gestioni da lei stessa diretta». «La liberalizzazione, cavallo di battaglia dei governi recenti, si è tradotta in una serie di mazzette per tutti, vedi, sottolineo, l'Rc-auto lievitata in modo abnorme e ingiusto, ben sette volte più dell'inflazione. Liberalizzare - dice Lannutti - va bene, ma con delle regole, non lasciando carta bianca alle compagnie che magari finiscono indagate dall'Antitrust ma intanto speculano e accumulano utili: così fanno i petrolieri che hanno sì, in Italia, costi superiori di 70 lire/litro a causa della rete vecchia e da ridisegnare, ma che, sempre per ciascun litro di benzina venduta, lucrano 100, 120 lire più del giusto. Una speculazione possibile perché mancano le regole e chi le faccia rispettare: penso ad un'Autorità, ma non come quella delle telecomunicazioni che non è una cosa seria, ma come quella del gas e dell'energia che è nata una volta cessato il monopolio dell'Enel. Ed è questo l'unico caso di riduzione di tariffe in Italia».

Il braccio di ferro tra benzinai e petrolieri potrebbe aprire la strada alla precettazione, strada normalmente poco battuta. «Diciamolo chiaro - afferma Lannutti - questo sciopero è illegale, fatto così come è stato annunciato, con la chiusura anche delle pompe autostradali, è assolutamente illegittimo. I servizi minimi vanno sempre garantiti».

Due è sempre meglio di uno.

Questa è un'occasione unica. Voi comprate in un'agenzia di viaggio un biglietto Moby Lines per la Sardegna o per la Corsica e noi vi regaliamo il biglietto per l'Elba, che potrete utilizzare da ottobre 2000 a marzo 2001. È un'irripetibile offerta Moby Club. Approfittatene e buon viaggio, anzi, buoni viaggi.

Chi compra la Sardegna o la Corsica, va all'Elba gratis.

www.mobylines.it

MOBY Lines
CONSIDERATEVI GIÀ IN VACANZA





FILIPPINE

Massacrati 13 militari dai guerriglieri

Gli ostaggi ancora nelle mani dei ribelli. In basso il cadavere di un giovane a Freetown in Sierra Leone

militari uccisi erano impegnati in una battuta alla ricerca di una decina di ragazzi di una scolaresca catturata dai ribelli lo scorso marzo e in parte liberata giovedì in un blitz delle forze di sicurezza riuscito solo a metà. Non appena iniziato l'attacco, i guerriglieri hanno ucciso a sangue freddo quattro accompagnatori del gruppo. A Rhoel Gallardo, un sacerdote cattolico sepolto ieri a Manila, i ribelli avevano strappato le unghie dei piedi. A una maestra di 57 anni hanno reciso il seno. «Spero non ci siano più dubbi sulla brutalità animalesca dei militanti di questo gruppo», ha detto il portavoce dell'esercito filippino, colonnello Rafael Romero. Nelle mani di Abu Sayyaf ci sono anche 21 persone, tra cui 10 turisti occidentali, rapite il 23 aprile a Sipadan, e detenute a Jolo, un'isola dei mari del Borneo un tempo covo dei leggendari pirati della Malesia. Le autorità filippine stanno cercando di ottenere il rilascio di almeno due degli ostaggi in precarie condizioni di salute. Renate Wallert, una donna tedesca, è affetta da una grave forma di ipertensione mentre Stéphane Loisy, un francese, ha contratto un'infezione alle vie urinarie. Sabato alcuni giornalisti e una troupe televisiva filippina hanno raggiunto il covo dei ribelli. Hanno trovato gli ostaggi esausti e terrorizzati, chiusi in due rudimentali gabbie fatte con canne di bambù e foglie di banana. «Tiraceli fuori di qui, non ne possiamo più», hanno implorato. Le drammatiche immagini televisive diffuse in tutto il mondo hanno contribuito ad accentuare le pressioni sul presidente Joseph Estrada, che ieri ha visitato Basilan proprio in concomitanza con la strage di militari. Oggi arriva a Manila Javier Solana, alto rappresentante della Ue per la politica estera. Prima di partire da Bruxelles, Solana ha detto che la sua missione avrà un carattere solo diplomatico. «Non svolgerà nessuna funzione di mediatore né avrà contatti con i ribelli», ha affermato. Il governo delle Filippine continua a ripetere che il sequestro è una questione interna ma dalle capitali europee sono arrivati pressanti appelli alla cautela.

MANILA Tredici soldati filippini sono stati uccisi dai guerriglieri islamici di Abu Sayyaf in un massacro di inaudita ferocia consumato nella giungla di Basilan, l'isola dove sono detenuti alcuni degli ostaggi in mano ai ribelli. Due dei cadaveri sono stati ritrovati con la testa mozzata. Ad altri erano stati strappati gli occhi dalle orbite. I

Sangue a Freetown, Sierra Leone nel caos

Quindici persone uccise nella capitale, arrivano i parà britannici

ROMA Arrivano gli inglesi. Blair e Clinton hanno deciso di intervenire con decisione nella crisi della Sierra Leone dove 500 caschi blu asiatici e africani sono stati presi in ostaggio dalle milizie ribelli che minacciano di attaccare la capitale. Le prime avanguardie dei soldati britannici sono giunte a Freetown ieri ed hanno occupato l'aeroporto della capitale che nelle prossime ore potrebbe essere utilizzato per trarre in salvo i circa 500 residenti con passaporto inglese intrappolati in Sierra Leone. Il governo di Londra, in piena sintonia con quello di Washington, ha deciso schierare una forza consistente, composta da almeno 800 paracadutisti, e sostenuta da alcune unità della Royal Navy, tra le quali una portaelicotteri. Anche Clinton segue gli avvenimenti di Freetown: «È un problema molto importante - ha detto ieri - ci stiamo lavorando e negli ultimi quattro o cinque giorni ho dedicato alla Sierra Leone una gran parte del mio tempo». Washington intende offrire «supporto logistico» alle forze britanniche che sorvegliano le operazioni di evacuazione degli stranieri. In tal senso si è espresso anche il segretario di Stato Madeleine Albright che ha parlato della crisi in Sierra Leone con il collega tedesco Joschka Fischer.

Alcuni elicotteri dell'Onu stanno facendo la spola tra Freetown e la vicina Guinea Conakry dove sono giunti anche 21 italiani (nel paese africano in guerra si trovavano cinquanta connazionali). Il tempestivo arrivo dei paracadutisti britannici potrebbe indurre i ribelli a rinunciare al nuovo attacco contro la capitale che venne espugnata lo scorso

anno dopo furiosi combattimenti con le forze dell'Ecomog.

Il capo dei ribelli Foday Sankoh ha detto alla radio che non ha «alcun piano per la conquista della capitale» e non intende «mandare a monte gli accordi di pace siglati a Lomé nel mese di luglio dello scorso anno». Ma queste affermazioni non hanno rassicurato il presidente eletto Ahmad Tejan Kabbah che non intende impegnare le truppe rimaste fedeli nel conflitto e chiede la protezione delle forze dell'Onu. Dall'ottobre dello scorso anno sono stati schierati in Sierra Leone 8700 caschi blu provenienti dall'India, dalla Malesia, dalla Giordania e da alcuni paesi africani, tra cui lo Zambia. Entro luglio gli effettivi della forza di pace dovranno essere oltre 11.000.

Il 2 maggio i ribelli hanno sequestrato almeno 500 caschi blu che vengono tenuti come ostaggi. La Libia (Gheddafi è molto influente nella regione) ha ottenuto ieri che una delegazione dell'Onu possa far visita ai soldati catturati. Nella capitale sono avvenuti violenti incidenti quando alcune migliaia di persone hanno organizzato una manifestazione «pacifista» che ha raggiunto la villa del capo dei ribelli che da alcuni mesi si trova nella capitale dove i suoi uomini occupano alcuni ministeri nel governo.

La folla ha cominciato a invadere contro i caschi blu che pattugliavano la zona. A quel punto i ribelli asserragliati all'interno della villa hanno esplosivo granate e raffiche contro i dimostranti uccidendone almeno 14. Oggi in Nigeria si terrà un vertice dei paesi della regione per trovare una soluzione alla crisi. T. F.



Foto di Brennan Linsley/ Ap

LO SCENARIO

«Papà Sankoh» vuole i diamanti I «mercanti» olandesi comprano da chiunque

TONI FONTANA

La guerra della Sierra Leone, simile per atrocità a quella della vicina Liberia, dura da 8 anni ed ha inghiottito migliaia di vite. I giornali europei ed americani ne hanno parlato in molte occasioni documentando le efferatezze compiute dai ribelli del Ruf (fronte rivoluzionario) che hanno mutilato migliaia di persone. Il taglio delle mani o delle gambe veniva inferto ad inermi contadini «rei» di aver votato per il legittimo presidente Ahmad Tejan Kabbah. E, come ha testimoniato il coraggioso vescovo di Makeni, monsignor Biguzzi, molti bambini sono stati sequestrati dai ribelli che li hanno poi addestrati ed obbligati a combattere.

Il regista e l'organizzatore di queste violenze è Foday Sankoh, un ambizioso caporale, diventato capo del Ruf. Ben organizzati ed equipaggiati grazie ai proventi che vengono da traffici illeciti e dal commercio dei diamanti, i ribelli sono riusciti a cacciare dalla capitale Freetown il presidente Kabbah che vi ha fatto ritorno solamente nel 1998 in seguito al massiccio intervento armato dei paesi confinanti raggruppati nell'Ecomog. Ma, nonostante la presenza delle forze dei paesi dell'Africa occidentale, il 6 gennaio del 1999 i ribelli, al prezzo di 6000 morti, sono riusciti ad occupare nuovamente la capitale. La «pace» (accordi di Lomé del luglio 1999) è stata raggiunta solo dopo una diffi-

cile trattativa. «Papà Sankoh» - come viene chiamato il sanguinario capo dei ribelli dai bambini soldato - ha accettato il compromesso solo dopo aver ottenuto alcune garanzie. Dopo la firma degli accordi alcuni esponenti del Ruf sono entrati nel governo, ma la «commissione» incaricata di controllare il traffico dei diamanti è rimasta sulla carta. Sankoh, sulla base degli accordi, doveva essere a capo e ricoprire la carica di vice-presidente. La Sierra Leone è ricchissima di diamanti: migliaia di cercatori schiavizzati da compagnie senza scrupoli e tenuti a bada da caporali armati, scavano nei fiumi che attraversano il piccolo paese africano. I diamanti finiscono in Olanda dove vengono «tagliati» e venduti sui mercati mondiali. Per questo si combatte e si muore da otto anni in Sierra Leone. Imponendo tasse sui diamanti i ribelli ricavano ingenti fortune che investono nell'acquisto delle armi. La guerra è ricominciata e i caschi blu sono stati sequestrati dai ribelli proprio perché Sankoh si ritiene defraudato perché non è stato posto a capo della commissione per i diamanti. Dopo gli accordi di pace il previsto disarmo è avvenuto solo per un terzo; i ribelli possono contare sul almeno 10.000 effettivi e i caschi blu schierati dall'ottobre dello scorso anno non sembrano in grado di opporre una valida resistenza e di imporre l'attuazione degli accordi.

Ma per Kofi Annan, organo del Ghana, accusato dai ribelli di parteg-

giare per il presidente Kabbah, imporre la pace in Sierra Leone è essenziale non solo per il futuro dell'Africa occidentale, ma in generale per i destini del continente. Se infatti si traccia una linea ideale tra il Mar Rosso e l'Oceano Indiano da un lato e l'Atlantico dall'altro si vede che dall'Etiopia alla Sierra Leone le guerre attraversano il continente. Conflitti dilanano il Ruanda e il Burundi, il grande Congo e il vicino Congo Brazzaville. Proprio nei giorni scorsi al consiglio di sicurezza è stato raggiunto un accordo per il dispiegamento di una forza di pace in Congo dove le truppe fedeli a Kabila combattono ormai da anni contro i ribelli sostenuti dall'Uganda e dal Ruanda. La guerra in Congo impegna gli eserciti di numerosi paesi africani, fermarla e imporre il rispetto degli accordi di pace di Lusaka diventa essenziale per dare un futuro all'Africa. Quanto accade a Freetown ha dunque una valenza ben più ampia e riguarda i destini dell'Africa. Il sequestro di 500 caschi blu, in massima parte provenienti da paesi asiatici e africani (il gruppo più consistente degli ostaggi proviene dallo Zambia) mette in discussione l'autorità dell'Onu e la sua capacità di dirimere i conflitti. L'arrivo dei paracadutisti britannici e il sostegno dato da Washington all'operazione potrebbe evitare l'ennesimo assalto dei ribelli alla capitale. Toccherà poi all'Onu tentare di riannodare la trattativa di pace e permettere le elezioni in programma per il 2001.

ROBERTO CAVALIERI

LA TESTIMONIANZA

Tra i dannati, a scavare per un dollaro

La decisione di provare a raggiungere i giacimenti diamantiferi del Kono, nell'est della Sierra Leone, dipendeva solo da Samuel. Lui, già autista del Vescovo di Makeni, Mons. Giorgio Biguzzi, conosceva bene la strada e soprattutto conosceva il comportamento dei guerriglieri. Samuel si presentò puntuale per accettare la mia offerta e quella di un collega. Da Makeni a Yengema corrono otto ore di strada asfaltata, nessuna possibilità di rifornimento, nessun attimo per la necessità. Il Kono è la terra contesa, il polmone finanziario del paese, la culla dove milioni di anni fa i fiumi hanno iniziato ad erodere le montagne che nascondevano i purissimi diamanti della Sierra. Le acque hanno lavorato per ere geologiche, strappato le preziose pietre dal ventre delle montagne per poi farle riposare nella pianura nei letti dei fiumi. Quando hanno finito di erodere le rocce hanno continuato a portare giù sabbia e fango sino a quando, sotto i colpi di una imprevedibile geologia, sono scomparsi, evaporati e cancellati dalla faccia della terra. Il patrimonio nascosto lo avevano scoperto già i primi esploratori tre secoli fa e poi i colonizzatori hanno ini-

ziato lo sfruttamento anche per mantenere i costi della seconda guerra mondiale.

Qui, in questa regione dimenticata dalla politica internazionale, ma ben conosciuta da investitori senza scrupoli si nasconde il perché della guerra della Sierra Leone. Lungo la strada il paesaggio è piatto. La strada si alza solo ogni tanto per superare una collina. L'autista ci spiega che proprio in prossimità di questi dossi i guerriglieri riescono a portare a termine i loro sequestri. L'automobile è costretta a rallentare perché manca la visuale, in quel momento loro, i ribelli che lottano contro Freetown sbucano dalla vegetazione e si piantano in mezzo alla strada, davanti e dietro il mezzo. Il sequestro è assicurato e il destino degli ostaggi da disegnare. A noi non capita nulla. Samuel dice che è merito degli amuleti che porta al collo. Passiamo alcuni posti di blocco. Alcuni dei governativi, altri di padroncini locali. A loro basta vederci in faccia. Samuel pensa a tutto. Racconta sempre cose diverse. Ma non siamo mai giornalisti e mai proprietari di concessioni gover-

native per l'escavazione di diamanti. Sulla strada si riconoscono a tratti i segni degli scontri. Camion che bruciano, macchine rivoltate, villaggi saccheggianti. Tutti sono scappati all'interno per nascondersi nella foresta e i più fortunati sono riusciti a raggiungere la Guinea. Solo alle porte di Yengema, ai confini del Kono, i militari diventano più zelanti. L'auto viene bloccata, noi dobbiamo scendere e subire un trasferimento alla polizia della città. In un ufficio fatiscente un funzionario di polizia ci interroga sui nostri propositi. Sopra di lui un cartello in inglese dice che «il miglior modo per difendersi è stare zitti». Violiamo il consiglio e spieghiamo che dobbiamo portare visita a due suore americane. Lo zelante funzionario cade nella trappola.

A Yengema ci aspettano quattro italiani che lavorano per una azienda italiana titolare di una concessione governativa per l'estrazione dei diamanti. Li abbiamo conosciuti sull'aereo per Freetown. La mattina seguente ci portano a seguire la loro giornata di lavoro. Si devono con-

trollare i lavori di escavazione. Nessun macchinario merita un investimento in un paese così instabile e allora si fa tutto a mano e a colpi di badile. Saranno più di un migliaio gli «operai» che scavano nella sabbia e nel limo per una decina di metri prima di raggiungere la lingua di ghiaia che fa da culla ai diamanti. A lavorare ci sono giovani che accettano di prendere un dollaro al giorno per scavare dodici ore. Cantano canzoni di Bob Marley e fumano marijuana per non sentire la fatica. «La guerra è tutta qui, sotto questa sabbia - racconta un giovane ricoperto di fango - i diamanti che si trovano hanno un grande valore e sono l'unica moneta valida per comprare armi». Esiste una specie di indennità per i lavoratori. A fine giornata ognuno avrà una parte di ghiaia da setacciare e i diamanti che trova sono suoi.

Il fatto è che nessuno di questi africani ha la possibilità di entrare in contatto con compratori europei, americani, giapponesi o sudafricani. I più fortunati si rivolgeranno ai libanesi, i controllori del traffico loca-

le di pietre preziose, e se gli andrà bene potrà cambiare un pugno di diamanti con un sacco di riso. Chi invece ha il vero business in mano ha a disposizione la possibilità di raggiungere la Costa d'Avorio o il Burkina Faso e da qui spiccare il volo per Anversa, Amsterdam, New York oppure Tel Aviv. Una pietra di buona caratura passa dalla Sierra Leone al centro di lavorazione del nord del mondo moltiplicando il suo valore anche 1000 volte.

I diamanti sono il mezzo e il fine di questa guerra. Mentre scavano, qui mille, pochi chilometri più in là altri mille, gli uomini della Sierra Leone accelerano i colpi di badile all'aumentare dell'avanzata dei ribelli. E quando saranno questi a conquistare il Kono saranno presi dalla stessa frenesia quando sentiranno i colpi dei Kalashnikov dei governativi. «Sarà così ancora per molto tempo» - dice uno scavatore mentre conclude la sua magra giornata, come la pubblicità che accompagna la campagna per la vendita di un anello di diamanti sarà «per ieri, per oggi, per i prossimi mille anni».

Regione Emilia-Romagna
GIUNTA REGIONALE

AFFIDAMENTO SERVIZIO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA
PROGRAMMA OPERATIVO OB. 3

Ente appaltante: Regione Emilia-Romagna - Servizio Patrimonio e Provveditorato - Viale Aldo Moro n. 38 - 40127 Bologna - Tel. 051/283081 telefax 051/283084.

Oggetto della gara: appalto-concorso ai sensi art. 6 D. Lgs. 157/95 per l'affidamento del servizio di valutazione intermedia del Programma Operativo Obiettivo 3 Regione Emilia-Romagna 2000-2006. L'imparto massimo presunto di spesa è fissato in L. 1.250.000.000 IVA compresa (645.571,12 Euro) per il triennio 2000-2002, rinnovabile per ulteriori tre anni per un importo annuo stimato in L. 500.000.000 IVA compresa (258.228,45 Euro).

Termine per la ricezione delle domande: le ore 12.00 del giorno 26 maggio 2000.

Le domande di partecipazione, formulate secondo le modalità previste dal bando di gara, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire a: REGIONE EMILIA ROMAGNA - Servizio Patrimonio e Provveditorato - Viale A. Moro, 38 - 40127 Bologna. Gli inviti a presentare offerta saranno diramati entro 30 giorni dalla data di scadenza della richiesta di partecipazione alla gara. Sono ammessi a partecipare anche i raggruppamenti di imprese alle condizioni e modalità previste dall'art. 10 del D.L. 358/92.

Eventuali ulteriori informazioni potranno essere richieste al dott. Michele Cagnazzo - Servizio Provveditorato, Viale A. Moro 38 - Bologna - tel. 051/283432.

Il presente bando è stato integralmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - parte seconda n.96 del 26 aprile 2000 e sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna - parte terza del 10 maggio 2000.

Il Responsabile del Servizio Patrimonio e Provveditorato
(Dott.ssa Anna Fiorenza)

AVVISO DI GARA



Martedì 9 maggio 2000

6

LE CRONACHE

L'Unità

◆ **Clamorosi gli esiti di un'inchiesta del ministero della Sanità**

Decisiva la denuncia di una mamma

◆ **Sperimentato un sistema di ventilazione sui bambini nati con difficoltà respiratorie**

Danni permanenti per alcuni sopravvissuti

A Londra neonati-cavie Morti 28 bimbi in 4 anni La «strage» in un ospedale inglese dall'89 al '93

ALFIO BERNABEI

LONDRA La morte di ventotto bambini nati prematuri e messi dentro un ventilatore sperimentale senza il consenso dei loro genitori ha suscitato allarme in molti ospedali inglesi e nel ministero della Sanità che ieri ha pubblicato i risultati di un'inchiesta durata quindici mesi. Altri diciotto bambini avrebbero subito danni irreversibili al sistema cerebrale.

Il rapporto redatto dal National Health Service è stato consegnato anche alla polizia per procedere ad eventuali arresti. Gli investigatori hanno riscontrato la possibilità di firme false su alcuni documenti che davano l'autorizzazione ai medici di usare il ventilatore. Ma i genitori dicono che non ne sapevano nulla. Una madre che intervenne per far sospendere il trattamento quando s'accorse che il figlio già col volto color cenere rischiava di soffocare ha scoperto che

qualcuno aveva messo la sua firma chiaramente contraffatta su una scheda che autorizzava l'uso del ventilatore sperimentale.

Nessuno le aveva detto che il piccolo stava servendo da cavia. Alcuni genitori hanno già dato avvio ad una campagna perché si proceda a definizioni più chiare sulla questione del consenso a cure sperimentali sui bambini. Si teme che la corsa alla sperimentazione di nuovi apparati in mano a medici o specialisti senza scrupoli disposti a correre rischi pur di poter annunciare una scoperta o un record di nuovo tipo possa trasformarsi in una sentenza di morte per alcuni malati particolarmente vulnerabili, come i bambini.

Il caso dei ventotto piccoli che sono serviti da cavie è stato portato alla luce nell'ospedale di North Staffordshire nella cittadina di Stoke-on-Trent, a duecentocinquanta chilometri da Londra. A seguito di alcuni reclami presentati da genitori allarmati, le autorità hanno aperto un'in-

chiesta che ha obbligato gli investigatori a tornare indietro nel tempo ed esaminare l'uso di un ventilatore su 122 bambini tra il 1989 e il 1993 e l'operato dello specialista pediatra David Southall. Sia lui che il suo collega Martin Samuels sono stati sospesi. I due specialisti avrebbero sperimentato sui bambini nati con difficoltà respiratorie un sistema di ventilazione chiamato Cnep (continua pressione negativa extratoracica). Invece di usare il sistema tradizionale che pompa l'aria nei polmoni attraverso un tubo inserito nella bocca, i piccoli venivano messi dentro un tank con la pressione tenuta molto bassa per forzare i polmoni ad espandersi. Il sistema prevedeva anche l'uso di allacciamenti di gomma molto stretti posti intorno alla gola dei piccoli. Un altro ospedale che sperimentava lo stesso ventilatore a bassa pressione, il Queen Charlotte Hospital di Londra, smise il trattamento quando furono riportati tre decessi su un

totale di 43 bambini. Attualmente questo sistema è al bando in tutti gli ospedali britannici.

Debbie Henshall, una madre il cui figlio prematuro morì nel tank sperimentale dell'ospedale di Stoke-on-Trent ha detto: «Gli animali sono protetti da certe leggi sull'esperimentazione mentre a quanto pare i bambini non lo sono. Quei medici che vogliono ottenere fondi per delle ricerche si sentono sotto pressione e c'è una forte competizione per essere tra i migliori. Significa che i veri bisogni dei bambini rischiano di essere dimenticati o finire secondi». Un altro figlio della stessa Henshall che finì nel tank a bassa pressione oggi vive con danni irreversibili al cervello. Un portavoce del ministero della Sanità ha detto: «I pazienti devono essere propriamente informati e protetti. Il caso di questo ospedale porta in primo piano la questione del consenso che pare sia mancato». La stragrande maggioranza dei genitori dei 122 bambini messi



Sonia Savio

nel ventilatore ha detto che nessuno li avvertì che i piccoli stavano facendo da cavie per un nuovo sistema di cura. I genitori si fidarono quando il trattamento venne descritto come «il più sicuro e delicato» per i loro bambini. Alcuni hanno detto che in certi casi i danni al cervello subito dai piccoli vennero diagnosticati solo molto più tardi, cosa che non permise di risalire immediatamente alla causa prima che era il sistema di ventilazione sperimentale.

I due specialisti che sono stati

sospesi si sono rifiutati di commentare. L'ospedale ha emesso un comunicato per dire che nel frattempo sono stati introdotti «cambiamenti» sul modo in cui viene chiesto il consenso dei genitori sui trattamenti sperimentali per i loro bambini. Alcuni mesi fa c'è stato uno scandalo concernente la rimozione di organi di bambini che erano morti nell'Alder Hay Hospital di Liverpool. Apparentemente gli organi venivano rimossi senza che i genitori avessero dato il loro consenso.

IN BREVE

Terremoto tra Forlì e Ravenna

■ Una scossa sismica di magnitudo 4,4 pari al VI/VII grado della scala Mercalli, è stata avvertita ieri nel Forlivese, con epicentro nelle località di Castrocaro Terme, Forlimpopoli e Forlì. Ne dà notizia l'Istituto nazionale di Geofisica. Secondo quanto appreso, la scossa è stata avvertita dalla popolazione anche in provincia di Cesena e Pesaro. Un'altra scossa sismica di replica a quella delle 14,29 di magnitudo 3,5 pari al IV/V grado della scala Mercalli, ha interessato alle 16,29 le località di Forlì, Predappio (Fo) e Faenza (Ra). Lo comunicò l'Istituto Nazionale di Geofisica. La sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile ha effettuato una serie di controlli presso i locali comandi dei Carabinieri e dei Vigili del Fuoco. Secondo quanto appreso la scossa è stata avvertita dalla popolazione ma non sono stati segnalati danni a persone o cose.

Scandalo Ipercoop Sindaco di Afragola a giudizio

■ L'ex sindaco del comune di Afragola Roberto Calazzo (Ccd), l'ex vicesindaco Francesco Costato e l'ex presidente del consiglio comunale Vincenzo Nespoli (entrambi di An) sono stati rinviati a giudizio oggi dal gip Silvana Gentile al termine dell'inchiesta su presunte pressioni che gli amministratori comunali avrebbero esercitato nei confronti della società che gestisce Ipercoop, un grande centro commerciale inaugurato l'anno scorso ad Afragola, per ottenere circa 250 assunzioni. Secondo l'accusa gli amministratori pubblici avrebbero tentato di far assumere persone segnalate e in cambio avrebbero promesso di non creare ostacoli burocratici all'apertura del centro commerciale. La società non avrebbe accolto la richiesta per tale ragione, secondo gli imprenditori, l'inaugurazione del centro slittò di alcuni mesi a causa di problemi amministrativi. Una versione dei fatti sempre smentita dagli amministratori quali hanno sempre affermato che il ritardo nelle concessioni era dovuto all'incompletezza delle domande presentate.

Giudici Count Down rischiano azione disciplinare

■ Rischiano l'azione disciplinare i giudici di primo grado del processo milanese Count Down, finito all'attenzione nazionale, nel gennaio scorso, per le scarcerazioni, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, di diversi imputati condannati all'ergastolo. La prima commissione del Csm, nel decidere l'archiviazione del fascicolo che aveva aperto sul caso perché comunque non vi sarebbero presupposti per un trasferimento d'ufficio dei magistrati, ha però proposto al plenum di rinviare gli atti al titolare dell'azione disciplinare. Spetterà dunque al ministro della Giustizia e al procuratore generale della Cassazione valutare se il lungo periodo trascorso tra la pronuncia di primo grado e l'inizio del processo d'appello sia stato dovuto a responsabilità dei magistrati.

Bologna, corse illegali Polizia nella bufera

Rimosso un ispettore. Caccia al killer

ROMA Dopo gli accertamenti avviati sulla vicenda delle corse illegali alla periferia di Bologna, i primi elementi hanno portato alla rimozione dalle funzioni dell'ispettore di turno quella sera presso la sala operativa della polizia. Ne ha dato notizia il Viminale. L'ispettore è stato trasferito ad altro incarico e nei suoi confronti è stata avviata una procedura disciplinare. L'indagine interna, si apprende al Viminale, continua a 360 gradi per stabilire se vi siano state altre sottovalutazioni. Per il Siulp di Bologna la Questura era a conoscenza di ogni fase dell'intervento degli agenti, venerdì sera, nell'area delle corse illegali e «comunque nessun servizio era stato predisposto dal questore con un numero di operatori congruo a fronteggiare il fenomeno, ben conosciuto alle autorità». Secondo la segreteria provinciale del sindacato di polizia, «appare riduttivo e disennato il tentativo di attribuire la responsabilità agli operatori del 113, che hanno effettuato il controllo malgrado non fosse stata emessa un'apposita ordinanza del questore, né fossero state impartite precise disposizioni dal dirigente dell'ufficio». «Nessun comportamento ommissivo da parte degli operatori, ma casomai solo una sottovalutazione del fenomeno da parte dei responsabili», rileva il sindacato, che

giudica fuorviante la «non notizia» di passaggi e soste di una Volante nel luogo dell'incidente. Il Siulp afferma che «vigilera con rigore perché non vengano sacrificati comodi capi espiatori, ma prevalga il senso della responsabilità istituzionale», e che «anche in passato i frequenti servizi disposti dal questore, autorità tecnica di Ps (che non risulta siano stati disposti nel corso del corrente anno) facevano ricorso a un impiego di operatori adeguato alla situazione: polstrada, carabinieri, commissariato di zona, polizia municipale e un funzionario di Ps con mansioni di coordinamento».

Quella delle corse in auto sulle strade della periferia nord-est di Bologna è un «abitudine» da ormai oltre un decennio, e quelle vie della zona industriale già da anni erano oggetto di controlli specifici da parte delle forze dell'ordine. Al punto che chi le organizza - perché su quelle gare c'è chi giura che girano ancora scommesse (anche di un milione di lire) - si è attrezzato, per esempio dotandosi di ricevitori radio scanner per intercettare le comunicazioni di polizia e carabinieri. Infatti i militari, durante le operazioni di controllo, quasi mai usano la radio d'ordinanza, ma i telefoni cellulari. Altrimenti la «sentinella» che li avvista o li «sente» dà l'allarme e tutti fuggono.

Addio mani pulite, D'Ambrosio: a Milano la metà dei pm ha chiesto il trasferimento

MILANO Se un tempo ha forse rappresentato un punto di arrivo per molti magistrati, tanto da creare perfino un effetto emulazione, in particolare nel periodo aureo di Mani Pulite, oggi è un posto dal quale fuggire. E infatti quasi il 50 per cento dei magistrati della Procura della Repubblica di Milano in questi giorni ha chiesto il trasferimento ad altro ufficio. La

maggior parte preferirebbe lasciare il banco dell'accusa per salire a quello dei giudici, prima che la strada si sbarrasse in caso dovesse passare il referendum sulla separazione delle carriere tra magistrati inquirenti e giudicanti. Perché l'esodo? A Milano si lavora troppo, sono troppe le responsabilità e il tempo a disposizione per studiare i casi, indagare e aggiornarsi,

è sempre meno. Una fuga che, per ora, è solo tentata ma che potrebbe diventare una realtà devastante per la Procura più famosa d'Italia. È stata una circolare del Csm del 14 aprile a smuovere i Pm milanesi. Il Csm ha messo a concorso circa 300 posti nelle sedi più disparate d'Italia. Termine ultimo per presentare le domande: 5 maggio. E negli ultimi giorni ben 35 sostituti procuratori hanno affidato alla segreteria della Procura le proprie speranze. Tra i componenti del pool Mani pulite, solo Piercamillo Davigo ha chiesto di andare alla Corte d'appello in Cassazione.

«È l'effetto primario della eventualità della separazione delle carriere: molti temono di dover rimanere a fare il Pm, anche se, in caso passasse il referendum, ci sarebbe sempre la possibilità di scegliere tra inquirente e giudicante». Parla Gerardo D'Ambrosio che, da un anno alla guida della Procura della Repubblica, si trova ad affrontare continue emergenze. Le cause? «Prima tra tutte, la riforma del giudice unico - dice - che ha portato un aggravio di lavoro incredibile». L'organico della Procura è di 83 sostituti, ma in pratica ce ne sono 78 perché tre sono stati trasferiti, altri due sono in partenza e poi tre andranno presto in maternità. D'Ambrosio sfoglia i dati sulle domande. Nel suo ufficio ne sono passate 29, in segrete-

ria ce ne sono 35. Anche se ritiene «fisiologico il ricambio», aggiunge quasi rassegnato: «I magistrati sono sottoposti a un peso eccezionale. Ad aprile i sostituti si sono divisi 944 servizi (udienze, turni), una media di 14 ciascuno. Le udienze sono state 10 a testa, ciascuna delle quali ha bisogno di almeno un giorno di studio. Se si tolgono i turni e le domeniche, ecco finito il mese. E i giorni per le indagini e per l'aggiornamento?». «Mentre la riforma del giudice unico ha liberato energie nei tribunali, perché dai colleghi è chiesto di andare alla Corte d'appello o in Cassazione».

Sulla «fuga» dalla Procura è intervenuto anche il predecessore di D'Ambrosio, oggi procuratore generale, Francesco Saverio Borrelli: «Attribuisco il fenomeno a due ordini di cause: la prospettiva della separazione delle carriere e lo sconcerto creatosi tra i pm con la fusione dei due uffici e con le recenti riforme del processo penale, che hanno creato notevoli problemi di carattere organizzativo».

Morto dopo quattro giorni il bimbo caduto dal balcone

■ Non ce l'ha fatta il bimbo di 4 anni caduto giovedì scorso dal balcone del quarto piano della sua casa nel quartiere di Torre Maura, a Roma. Il bimbo - che stava guardando i cartoni animati, forse Pokemon, e mentre la madre era impegnata in una faccenda domestica, all'improvviso era corso verso il balcone precipitando da un'altezza di 15 metri - è morto ieri nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Giovanni Addolorata. Le sue condizioni erano subito parse ai medici gravissime a causa di un trauma cranico molto esteso e di fratture multiple alle gambe. Sorretta dalla madre e dalla zia, Luana, la mamma del piccolo, cammina a passi lenti davanti al pronto soccorso del San Giovanni, dove per quattro giorni ha aspettato e sperato che il suo bambino si svegliasse dal coma. Senza più lacrime, sussurra il nome del figlio la giovane donna che, il giorno dell'incidente, stava caricando la lavatrice nella stanza a fianco alla cucina, dove il bambino guardava i cartoni animati, «premio» concesso dai genitori ogni pomeriggio al rientro dall'asilo. Parenti e amici non riescono a spiegarsi come il bambino avesse potuto lanciarsi dal balcone dopo aver scavalcato la ringhiera e la rete metallica messa dai genitori.

SEGUE DALLA PRIMA

ATTENTI ALLE BUGIE...

Poiché l'argomento viene riproposto con insistita e petulante ripetitività, vale la pena allora di puntualizzare, una volta per tutte, che esso, nei termini in cui viene solitamente presentato, va considerato privo di serio fondamento. La verità è che la sanzione della reintegrazione nel posto di lavoro, sia pure con modalità operative variabili da un paese all'altro, costituisce un rimedio alquanto diffuso nell'Unione europea nei confronti di qualsiasi forma di licenziamento illegittimo. Volendo ordinare le legislazioni dei paesi dell'Unione europea, naturalmente senza alcuna pretesa di completezza, lungo un'ideale scala di affinità, si può verificare, innanzi tutto, un'evidente analogia fra la normativa italiana e quella svedese: nel 1974, invece, è stata introdotta in Svezia una disci-

plina di tutela nei confronti del licenziamento illegittimo la quale, in assenza di un giustificato motivo, comporta in favore del lavoratore le medesime garanzie previste dalla legge italiana (in particolare il diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro). La stessa ispirazione di fondo può riconoscersi nelle regole vigenti in materia nella Repubblica Federale Tedesca. Anche secondo la legge tedesca un licenziamento dev'essere giustificato o da ragioni di tipo disciplinare o da ragioni di tipo economico-organizzativo. In assenza delle quali la reintegrazione nel posto di lavoro costituisce la sanzione primaria a disposizione del giudice. Si aggiunge che dal 1985 la Corte Federale del Lavoro (massimo organo giurisdizionale d'oltralpe) ha irrigidito i criteri d'interpretazione ed applicazione della legge, con il risultato pratico di attribuire alla reintegrazione nel posto di lavoro il carattere di un rimedio effettivamente fruibile dai lavoratori. Se poi si volge lo sguardo ad un paese che viene di solito additato come un esempio positivo di

flessibilità quanto a regole del mercato del lavoro, non si può fare a meno di constatare che un sistema di controllo del potere di licenziamento, funzionalmente equivalente a quelli incentrati sulla reintegrazione, esiste anche in Olanda. Sin dall'immediato secondo dopoguerra, in effetti, nel modello olandese la possibilità di licenziare è stata subordinata al rilascio di un'autorizzazione da parte dell'amministrazione del lavoro, cui è attribuito il compito di sindacare la ragionevolezza dei motivi addotti dal datore di lavoro. Un licenziamento attuato in mancanza dell'autorizzazione preventiva è considerato nullo e comporta, a carico del datore di lavoro, l'obbligo di continuare a pagare la retribuzione al lavoratore sino a quando non intervenga una causa legittima di cessazione del rapporto di lavoro (e dunque per un periodo di durata indeterminata). Se in alcuni fra i più rilevanti paesi dell'Unione europea la materia dei licenziamenti individuali risulta ispirata a criteri regolatori quali quelli che sono stati, sia

pur sommarariamente, richiamati, ne consegue che l'argomento «europeo», modulato sul consueto ritornello «aboliamo la reintegrazione per allinearci all'Europa», può essere agevolmente respinto. La conoscenza dei sistemi (quelli veri, non quelli supposti o auspicati) degli altri paesi contribuisce, sotto altro aspetto, a smentire l'idea che la reintegrazione nel posto di lavoro sia un vecchio arnese obsoleto, accettabile forse nell'epoca dell'industrializzazione fordista, ma oggi superato dalla conformazione assunta dagli attuali assetti produttivi. Simili affermazioni, che trovano ampio credito anche nell'area della sinistra cosiddetta liberal, avrebbero un senso se chi tradizionalmente le propone, Confindustria in primo luogo, avesse in qualche momento giudicato adeguato ai tempi il principio della reintegrazione nel posto di lavoro a fronte di un licenziamento illegittimo: quando invece è a tutti noto che le contestazioni in proposito da parte della maggiore organizzazione degli industriali privati comincia-

rano prima ancora che lo Statuto dei lavoratori entrasse in vigore. Quanto alla sinistra radicale liberal, per comprendere bene certi orientamenti di pensiero non si potrebbero trovare parole migliori di quelle di Paolo Leon (sull'Unità del

30 marzo): anche certa sinistra, oggi, appare spaventata dalle conquiste del movimento operaio degli anni settanta e sta sistemando ideologicamente il passato, attribuendo al fordismo, piuttosto che a se stessa o alla società italiana, le

Notizie liete

È arrivato tra di noi il giorno 7 maggio 2000

Fabio Mancini

Al fratellino Simone, alla mamma Paola, al papà Enrico infiniti auguri dai nonni e dagli zii.

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17	
numero verde	800/865021
fax	06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18	
numero verde	800/865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19	
fax	06/69996465
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione	





◆ **Faccia a faccia in un ristorante romano**
L'ex capo del governo conferma l'impegno
sui referendum: giovedì discorso a Piombino

◆ **Analisi comune sui nodi del centrosinistra**
«Ritrovare le ragioni dello stare insieme,
il governo deve avere un respiro riformatore»

Incontro Veltroni-D'Alema

«Ridiamo slancio alla coalizione»

L'ex premier: «Con la Fondazione aiuterò i Ds»

ROMA Una preoccupazione comune: il centrosinistra ha bisogno di una cura. Deve assolutamente ricompattarsi e ritrovare le ragioni dello stare insieme. A cominciare dai referendum. Poi qualche chiarimento sui progetti, necessario dopo gli inevitabili veleni delle elezioni. D'Alema guiderà la Fondazione «Italieni europei» per aiutare Ds e centrosinistra. È questo lo spirito. Quindi non ci sarà nessuna lista, mascherata o meno, e nessun nuovo partito, perché questo non l'ha mai pensato nessuno. Veltroni è d'accordo e ovviamente soddisfatto: Massimo, lavora pure tranquillo, gli ha detto, perché il tuo contributo è indispensabile.

Si sono visti ieri a pranzo per un'oretta Veltroni e D'Alema, a due passi da Botteghe Oscure (a quattre occhi, ristorante "la Vec-

chia Roma") e la versione ufficiale di un incontro che forse doveva restare riservato è questa. Un colloquio sereno, giurano tutti, dove non c'è stato spazio per recriminazioni o incomprensioni. La politica ha senso se guarda avanti e davanti ci sono un bel po' di problemi che il segretario dei Ds e l'ex capo del governo devono affrontare

con un approccio comune. Dunque carte in tavola. Il ruolo di D'Alema è cambiato ma lui, come spiega fin dal giorno delle dimissioni, non ha mai coltivato nemmeno per un attimo la logica del «muoia Sansone con tutti i filistei». L'ha detto e ripetuto a tutti quelli che l'hanno incontrato dal giorno delle dimissioni. Così, l'i-

dea di guidare la Fondazione, di cui in qualche modo fu il creatore insieme ad Amato, Reichlin, Vacca e Cuperlo, non nasconde alcuna voglia di ritagliarsi ruoli alternativi all'interno dei Ds o del centrosinistra. Niente di misterioso, assicurano. L'attività della Fondazione, peraltro in continuità col progetto originario, avrà uno scopo chiaro: diffondere lo spirito riformista, ravvivare i rapporti con la società. Qualcosa che dunque «è funzionale al ruolo dei Ds», non alternativo. Insomma, per intenderci, non sarà una Fondazione modello D'Antonio. Nel merito dei progetti, poi, si vedrà. Il campo d'iniziativa è aperto e le idee molte. Se ne sa qualcosa di più forse domani, quando ci sarà un incontro pubblico proprio con Amato e D'Alema.

Quanto al rapporto tra l'ex capo

del governo e la Quercia, che ha attizzato le curiosità del dopoelezioni, a Botteghe Oscure sono convinti di una cosa: D'Alema non ha alcuna intenzione di creare problemi alla classe dirigente del partito. Lo avrebbe ribadito anche ieri, nell'incontro a quattre occhi. Il problema è un altro e su questo convergono le preoccupazioni di D'Alema e Veltroni. Si tratta di ridare spirito al centrosinistra, comunicargli voglia di vincere, ricompattarlo in fretta. Impresa complicata visti i trascorsi recenti, ma indispensabile. Il governo Amato, da questo punto di vista, deve svolgere un ruolo importante: può aiutare il percorso del centrosinistra, facendone decantare le incomprensioni, ma per farlo deve avere «un respiro riformatore».

Il nodo immediato, in un certo

sensu drammaticamente vicino, è quello dei referendum. Il terreno è impervio, avrebbero convenuto entrambi, ma bisogna percorrerlo. D'Alema, che nei prossimi giorni parteciperà a una serie di iniziative in vista «dei» referendum del 21 maggio (sarà giovedì a Piombino insieme a Mussi parlando anche della consultazione sui licenziamenti), ha insistito su un punto: a questo appuntamento il centrosinistra non deve andare diviso. Affrontarlo senza spirito comune significa introdurre altri elementi di sfilacciamento nella coalizione, e anche se il fronte astensionista ha per ora una strada in discesa, la sfida è comunque da raccogliere. Sapendo, ecco l'analisi comune, che il referendum è soltanto uno strumento e che dunque non è e non sarà l'ultima spiaggia. L'obiettivo vero è una ri-

forma elettorale che vada nella direzione del bipolarismo e del maggioritario, della stabilità e che costringa i partiti ad unirsi in progetti, non a scannarsi per la visibilità. Inutile negarsi le difficoltà, la campagna astensionistica è forte, la stanchezza per lo strumento referendum peserà, ma sarebbe sbagliato concentrare l'attenzione solo sulla legge elettorale e le divisioni dei partiti. In ballo ci sono anche altri referendum, a cominciare da quello sui licenziamenti, su cui il centrosinistra e il mondo del lavoro possono mobilitarsi. Di qui la manifestazione di Piombino che recita «per una legge elettorale nuova, contro i licenziamenti facili». Dunque bisogna battere anche lì, uscendo dagli schemi un po' obbligati di questi giorni. La partita è aperta, D'Alema e Veltroni giocano insieme. B.M.I.



Massimo Sambucetti/ Ap

Un gruppo di studenti universitari, in alto un incontro tra il segretario dei Ds Walter Veltroni e l'ex presidente del Consiglio Massimo D'Alema e in basso il sindaco di Firenze Leonardo Domenici



Stefano Carotelli/ Agf

STEFANO DI MICHELE

ROMA A un certo punto, sorridendo, Walter Veltroni lo condurrà alla cinquantina di studenti che ha di fronte: «Sono stato perseguitato per anni dall'idea che la mia direzione di "l'Unità" fosse ricordata per le figurine, che "l'Unità" di quegli anni fosse Pizzaballa...». Mattinata di lezione, ieri, all'università di Roma per il segretario diesso. Ma era più l'ex direttore di questo giornale, «una delle esperienze più belle e importanti della mia vita», dietro alla cattedra, che il leader di Botteghe Oscure: più l'appassionato del mondo dell'informazione, «la quantità sta uccidendo la qualità», che l'uomo che ha condiviso Palazzo Chigi con Prodi. E quindi, oltre ai giornali la televisione, oltre la televisione Internet. Un mondo che ormai viaggia velocissimo, mentre «la politica ci mette un anno a decidere le cose che in quell'anno sono già accadute».

La piccola aula C del dipartimento di Italianistica - corso di scienza della comunicazione - è stracolma. E prima di Veltroni ci

sono stati Mieli, Riotta e Calabrese. Oggi però è diverso. C'è un giornalista che ha diretto un giornale, ma c'è anche il segretario del più grande partito della maggioranza. E a volte, quindi, inevitabilmente, le due cose si incrociano. «La politica ha una certa tentazione a guardare l'informazione in cagnesco», ammette Veltroni. Un errore, fa capire: «La qualità di un paese si vede dalla libertà di stampa: più ce n'è, meglio è». Prima una lunga premessa, un racconto su come e quanto è cambiato il modo di fare comunicazione, poi le domande da parte degli studenti. È una rivelazione: «Sono un assiduo frequentatore di chat. Siccome è un posto

dove non bisogna metterci la faccia e per entrarci basta un nome qualsiasi, ho trovato un modo per dialogare apertamente, senza ostacoli. Sbirco, e a volte si fanno scoperte interessanti». Di solito, però, dopo aver spento il computer, il segretario dei diesso non ha molte ragioni di soddisfazione: «Si chiacchiera anche di politica e politica. Ne ho tratto quasi sempre conclusioni molto amare. Perché anche tra la gente impegnata nella società la risposta è di rifiuto, di disinteresse, di sfiducia, di allontanamento dalla politica...». Con qualche ragione, pare di capire, seguendo il filo della riflessione veltroniana. Al leader di Botteghe Oscure piacerebbe una

IL CASO

Il leader Ds fa lezione di informazione all'Università

«Il cinismo, ecco l'errore più grave per un giornalista»

politica «discreta e veloce», e invece è «invadente e lenta». «È autorevole - ha spiegato - quando fa il proprio mestiere e risolve i problemi delle persone. Non è autorevole quando è autoreferenziale ed è rivolta solo a se stessa».

Per Veltroni («mi sono nutrito a pane e informazione») la stampa italiana non è certo peggiore di quella straniera. Anzi. Resta però qualche rilievo. Per esempio, sulla titolazione, «che somiglia molto a quella dei giornali sportivi degli anni Sessanta: c'è sempre una "bufera" in arrivo, il "panico" che avanza, se ci sono le allergie ci travolgono: un'esagerazione che alza i toni e abbassa la credibilità. «Un editoriale di un grande giornale italiano di dieci anni fa e uno di oggi hanno un peso diverso». Anche la televisione, altro grande amore, è vittima di quello che l'ex direttore de «l'Unità» definisce «il pensiero unico del palinsesto»: «Di un programma televisivo il giorno dopo chiedono solo: quanto ha fatto? Non se è stato un bel programma, se ha usato un linguaggio nuovo. Non c'è valutazione di qualità. Eppure una trasmissione

come "Quelli della notte" parti con un ascolto bassissimo, ma poi ha cambiato il linguaggio comune. Ci sono programmi che fanno 15 milioni di ascolto e non lasciano niente...». A lungo, Veltroni si intrattenuto su Internet, che frequenta da anni, «quando i caratteri dei testi erano quelli della macchina da scrivere». Tra le domande, quelle sui rischi legati all'occupazione - i cinquantenni ragazzi presenti sono quasi tutti fuori college: «Non è vero che la rivoluzione tecnologica porta meno lavoro: è un lavoro di tipo diverso, il punto fisso va rimesso in discussione». E l'errore più grave per un giornalista? Veltroni non ha dubbi: «Il cinismo: una forma di violenza etica del codice del giornalista».

Poi, il lungo racconto degli anni de «l'Unità» e la sua idea sul futuro di questo giornale, che secondo l'ex direttore «paga un doppio prezzo»: il fatto che il suo partito di riferimento è andato al governo, mentre negli anni in cui lo dirigeva lui c'era la fine della

vecchia Repubblica, la vittoria della destra, la fase di preparazione dell'Ulivo, e di «non avere dietro una struttura editoriale forte, dal momento che un partito non lo è. Facciamo i salti mortali...». E aggiunge: «Stiamo lavorando per trovare una compagine di assetto societario per riportare il giornale ad una gestione economicamente possibile, di equilibrio. Non penso che si starebbe meglio senza giornali di partito in edicola». Subito dopo, gli anni trascorsi a via Due Macelli, forse il momento più appassionato della mattinata veltroniana, «l'invenzione quotidiana, la bellezza di un lavoro legato alla concretezza: mentre la politica spesso è parole, il quotidiano deve uscire il giorno dopo, si vede se sei andato bene o male». E inoltre «il giornale ti apre la testa, ti porta ad avere curiosità che non avevi. Ho cercato di portare nel lavoro di ministro la fantasia acquisita con il lavoro di direttore». Ricorda: «Ho voluto imprimere una triplice innovazione: separare il

NAVIGANDO IN INTERNET
«Confesso: sono un assiduo frequentatore di chat. A volte si fanno scoperte interessanti»

giornale in due ispirandomi al modello dei quotidiani americani, sobrietà nella titolazione e forte corredo fotografico. Poi ho scelto di abbinare alla vendita prodotti in coerenza con il giornale, come le videocassette o anche le figurine, che sono state un gioco con la memoria...». E i tanti che in quegli anni portò a scrivere su «l'Unità», da Savater a Mc Ewan, da Onofri a Veronesi, da Rosetta Loy a Lodoli, dalla Sereni ad Andrea Barbato... «Un'esperienza bellissima», ripete. Una puntata anche sulla satira, «una vignetta di Altan può valere diecimila editoriali». E dopo «Cuore»? Risposta a sorpresa: «Abbiamo l'esperienza del «Vernacoliere», un giornale di primissimo rilievo: greve, ma non volgare».

Le polemiche politiche sono rimaste rigorosamente fuori dall'aula C. Solo una battuta sulla par condicio, «non mi pare che sia da rimettere in discussione una normativa che esiste in tutta Europa», poi lo stop ai cronisti presenti: «Avete la faccia di chi si prepara a fare domande cui non risponderò». Ora di pranzo, ora di andare. E oggi al desco c'è D'Alema.

CARLO BRAMBILLA

«La nuova Anci? Grande stimolo per il federalismo fiscale e massima autonomia dai partiti», così Leonardo Domenici, sindaco di Firenze, da venerdì scorso nominato presidente dell'associazione dei Comuni italiani, affronta il nodo politico istituzionale della riforma dello Stato, fissando appunto gli obiettivi dei Comuni.

Dunque, presidente Domenici, da dover cominciare l'Anci? «Intanto bisogna rimettere in moto un confronto forte col governo, il parlamento e le Regioni su vari temi della riforma e su uno in particolare, quello del federalismo fiscale. Ovviamente l'obiettivo strategico, sorretto dalla volontà generale degli amministratori locali, resta quello di consolidare la rappresentanza dei Comuni nel sistema generale delle autonomie».

Come mai viene sentita la necessità di rilanciare la difesa del ruolo del Comune? «Francamente penso che la posizione dei Comuni oggi sia di grande difficoltà. C'è concretamente il rischio di una perdita di potere dopo la fase iniziata nel '93 con l'elezione diretta del sindaco, che ha invece rappresentato un periodo di grande sviluppo, col movimento dei sindaci. È stata la fase dove

LEONARDO DOMENICI, sindaco di Firenze e presidente dell'ANCI

«È finita la stagione del partito dei sindaci»

praticamente soltanto il sindaco ha rappresentato l'unico livello istituzionale eletto direttamente dai cittadini. Ecco, poi, non sono arrivate le riforme della Bicamerale, che sancivano alcuni

avranno a che fare con due ordini di centralismo, quello nazionale e quello regionale? «Il pericolo esiste. L'Anci già dal marzo scorso ha presentato una carta federa-

///
Sul federalismo fiscale serve un confronto con il governo, Parlamento e Regioni



lista da far sottoscrivere ai "futuri" governatori regionali. L'adesione è stata pressoché totale, indipendentemente dagli schieramenti politici. Adesso li aspettiamo alla prova. In quella carta

non appaiono realtà fondamentali. Ecosì? «Secondo me, no. Anche circa le iniziative del centrodestra in materia di coordinamenti regionali, l'Anci nella sua totalità ha messo in guardia: se si tratta di esaltare problemi specifici di aree omogenee, come il Nord, tutto bene. Se invece si sta pensando a rotture costituzionali e allo schiacciamento del sistema delle autonomie locali, dando vista a improbabili progetti neocentralistici, siamo pronti a dare battaglia».

L'Anci propone un terzo mandato per i sindaci. Perché? «Perché è l'unico livello amministrativo che prevede una limitazione. L'esperienza ci insegna che alla fine del secondo mandato si creano dannose

tensioni politiche legate alla non ricandidabilità del sindaco uscente. E poi se uno è bravo a fare il sindaco e i cittadini lo rieleggono, non si capisce perché non possa continuare a fare bene il suo lavoro».

///
Toccherà ai nuovi amministratori costruire un linguaggio comune

L'Anci, come strumento per la riaffermazione del ruolo dei Comuni, avrà forza sufficiente per raggiungere l'obiettivo di una compiuta devolution? «Dico di sì, a patto che non ci sia alcuna invasione di campo da parte dei partiti. Non vogliamo nessuna presenza invadente dei partiti dentro l'associazione. L'Anci deve svolgere la sua funzione istituzionale in senso stretto. Stop alle logiche di lottizzazione. Insomma auspico che l'Anci sia la casa di tutti. Di qui anche il senso della scelta di un vicepresidente

dell'associazione, espressione dello schieramento politico alternativo a quello del presidente (nello specifico, il Polo ha designato come suo rappresentante alla vicepresidenza il sindaco di Giaveno, comune del torinese, Osvaldo Napoli di FI, ndr).

Presidente Domenici, secondo lei, è davvero finita la stagione dei sindaci, come veri protagonisti dell'avita politica italiana? «Sicuramente sono stati anni di importanti novità, ma senza, ripeto, che il processo riformatore sia giunto a compimento. E questo è il primo vero problema. Perché è inutile che ci diciamo dell'importanza delle Bassanini, delle nuove leggi di riordino degli enti locali e via elencando. È tutto vero, si è lavorato per questo processo della devolution dei poteri, però è evidente che si è agito in un quadro a legislazione ordinaria, mentre invece abbiamo bisogno di una cornice costituzionale nuova, che fissi in modo chiaro e inequivocabile quelli che sono i poteri dei vari livelli dello Stato. La mancanza della riforma è un fatto negativo generale, di cui stiamo pagando le pesanti conseguenze. Lo dico anche come rappresentante del centrosinistra. La stagione del partito dei sindaci, si è conclusa. Ora, dopo i Bassolino, i Cacciari, i Rutelli, i Vitali, tocca alla seconda generazione dei sindaci costruire nuove forme di linguaggio comune».



l'Unità

GLI SPETTACOLI

19

Martedì 9 maggio 2000

FESTIVAL TV

Primo premio a Montreux per Celentano

«Francamente m'ene infischio», il varietà di Raiuno ideato e condotto da Adriano Celentano ha vinto il primo premio, la Rosa d'argento, al festival internazionale di Montreux in Svizzera. La rassegna, che premia i migliori programmi di intrattenimento, ha assegnato allo show di Celentano il riconoscimento per l'innovazione nella formula del varietà, che aveva momenti choc e immagini di denuncia. Cinquantacinque erano i programmi in concorso per la categoria del varietà, una delle sei in cui si articola il premio. L'ultimo varietà italiano a vincere era stato, nell'83, «Al Paradiso» di Antonello Falqui.

Cannes, avvio tra le polemiche

Alla vigilia dell'apertura, la Cina chiede di bloccare il film di Wen

CANNES Batti e ribatti si piega anche il ferro ma non l'insidabile censura cinese. Che anche stavolta, praticamente alla vigilia, irrompe al Festival di Cannes con la richiesta di bloccare il film in concorso di Jiang Wen, *Devils on the doorstep*. Il motivo? Il regista e protagonista del film cade dalle nuvole. «La sceneggiatura era stata approvata, ma dopo la fine delle riprese, l'Ufficio per il cinema mi ha chiesto di rifare così tante scene che sarebbe stato come cambiare un uomo in donna».

Da Cannes, intanto, fanno sapere che la direzione del Festival «sta valutando e studiando una

risposta appropriata». Ma l'impressione è che le pressioni per non far passare il film sulla Croisette saranno inutili come lo furono in passato quelle per il film di Zhang Yimou *Vivere*, sprovisto del visto di censura. In quell'occasione, per protesta, il regista non si presentò al Festival.

Il film di Wen, girato in bianco e nero, è ambientato negli anni Quaranta durante l'occupazione giapponese della Cina e racconta la storia di un contadino cinese, Ma Dasan, che si trova a dover accudire un ufficiale giapponese catturato in una cittadina della Cina settentrionale. La vicenda

sembra concludersi felicemente con la consegna del prigioniero in cambio di cereali, sopravvissuto malgrado i tentativi di farsi uccidere, ma un ufficiale giapponese temendo un tranello, ordina un massacro. Ma Dasan venderà i suoi compaesani mettendoli a rischio la vita. «L'Ufficio per il cinema - ha aggiunto ancora Jiang Wen - avrebbe trovato che i cinesi, nel mio film, sembrano dei cretini e ci sarebbero anche timori di urtare la suscettibilità del governo giapponese. Ma sono solo voci». La pellicola, prodotta dalla società Huayi registrata a Hong Kong, è in programmazione

concorso e altri 22 alla sezione «Un certain regard» (nella quale è stato inserito il nostro Silvio Soldini con il suo *Pane e tulipani*). Altri 35 titoli appaiono nelle sezioni parallele, senza contare una retrospettiva, due omaggi, una mole di corto e medio metraggi in tutte le sezioni più quasi 500 film iscritti al mercato che si svolge a fianco del Festival. Otto sono i registi chiamati per la prima volta nella selezione ufficiale e sei i debuttanti di «Un certain regard». E i film? Dominano il melodramma, il giallo, il grande kolossal in costume e il cinema corale... oltre alla nostra frustrazione di non essere in concorso. «L'anno scorso ha detto Gilles Jacob, direttore del Festival - toccò alla Germania. Ci sono 85 paesi che vogliono venire a Cannes e noi ne abbiamo eliminati 70. Qualcuno, poi, ne deduce che siamo cretini. E forse ha ragione».

concorso e altri 22 alla sezione «Un certain regard» (nella quale è stato inserito il nostro Silvio Soldini con il suo *Pane e tulipani*). Altri 35 titoli appaiono nelle sezioni parallele, senza contare una retrospettiva, due omaggi, una mole di corto e medio metraggi in tutte le sezioni più quasi 500 film iscritti al mercato che si svolge a fianco del Festival. Otto sono i registi chiamati per la prima volta nella selezione ufficiale e sei i debuttanti di «Un certain regard». E i film? Dominano il melodramma, il giallo, il grande kolossal in costume e il cinema corale... oltre alla nostra frustrazione di non essere in concorso. «L'anno scorso ha detto Gilles Jacob, direttore del Festival - toccò alla Germania. Ci sono 85 paesi che vogliono venire a Cannes e noi ne abbiamo eliminati 70. Qualcuno, poi, ne deduce che siamo cretini. E forse ha ragione».

RADIOTRE

Barba e l'Odin «una leggenda» in diretta

Cisarano tutti, dal fondatore Eugenio Barba agli attori del nucleo storico, in una serata in diretta radiofonica che farà rivivere suoni, spettacoli, teorie e novità dell'Odin Teatret, in questi giorni ospiti al Teatro India di Roma per una corposa retrospettiva. L'appuntamento è domani sera alle 19.30 su Radiotre con «L'eloquenza dei muti. Vive voci di una leggenda», lunga intervista a più voci, spettacolo racconto appositamente creato per l'occasione che ripercorre l'idea di un teatro poveramente rivoluzionario e le trasformazioni di Barba e del suo multiculturissimo gruppo di attori-artisti.

LA SCHEDA

L'era progressive a base di mellotron e look dorato

Esplose alla metà degli anni '60, il vituperato e amatissimo progressive. Segno una generazione a base di mellotron, moogepopolimoo, tecnicismo e virtuosismo esasperati, look a base di mantelli dorati e camiciole vaporose. L'Italia fu stordita dai rimaneggiamenti classici a cura degli Emerson, Lake & Palmer, si invaghiò delle opere a tema del Genesis, perse la testa per l'iconografia fantasy del Gentle Giant. Le canzoni non duravano mai meno di una facciata. Per ascoltare ogni «suite» ci voleva una giornata ma il tempo, per chi allora era adolescente, scivolava grandioso, scandito dal flauto di Ian Anderson dei Jethro Tull. Da quel momento, anche da noi, nacquero come funghi i corrispettivi nostrani dei vari King Crimson e Yes. Nomi improbabili: Rovescio della Medaglia, Trip, Arti e Mestieri, Pierrot Lunaire, Flora Fauna e Cemento, Delirium. Furono in pochi, però, a scalare le classifiche. Vale la pena ricordare il Banco del Mutuo Soccorso (che ancora esiste), la Premiata Feronia Marconi, le Orme. Per definirli fu coniato il termine «barock» e non c'era raduno importante al quale mancassero. Oggi i loro dischi, al mercato della rarità, valgono una fortuna. Il vecchio «prog» nostrano in Giappone è un culto e per progressive ora si intende una forma impossibile di techno. «Dopo, niente è più lo stesso», cantava il Banco. Ed è proprio vero. DAN. AM.



A fianco Robert Fripp, cantante e fondatore dei King Crimson. Il loro nuovo album si intitola «The Construction of light»

DANIELA AMENTA

ROMA L'universo di Robert Fripp, gentilissimo ma ostinato signore inglese, è una costruzione di dati e date, numeri e cifre maledettamente seria. Se non

avesse fondato i King Crimson, anno di grazia 1969, e non si fosse imbattuto in una chitarra sarebbe potuto diventare un matematico o un esperto di enigmistica, magari col pallino dell'esoterismo.

Il signor Fripp, detto «mastro» Robert dalla miriade di musicisti e fan cresciuti a base di arpeggi impossibili, è altresì un cerimoniere zen che ha ben presente l'arte della manutenzione di una band. Pochi altri, infatti, sarebbero stati in grado di gestire le sorti di una formazione che è nata, morta con ufficiale testamento ben due volte, risorta nel '95 e che da cinque anni a questa parte inonda il mercato con live, rimesterizzazioni, cofanetti, inediti, «projekts» limitrofi e molto spesso talmente cerebrali da lasciare dighiaccio.

Mastro Fripp non è affetto dalla logorrea creativa di Zappa, né produce a dismisura persaccheggare i fondi del proprio pubblico. Ha però una serie di conti in sospeso, soprattutto con le case discografiche che in passato gli hanno massacrato l'archivio.

DANIELA AMENTA

ROMA L'universo di Robert Fripp, gentilissimo ma ostinato signore inglese, è una costruzione di dati e date, numeri e cifre maledettamente seria. Se non



avesse fondato i King Crimson, anno di grazia 1969, e non si fosse imbattuto in una chitarra sarebbe potuto diventare un matematico o un esperto di enigmistica, magari col pallino dell'esoterismo.

Il signor Fripp, detto «mastro» Robert dalla miriade di musicisti e fan cresciuti a base di arpeggi impossibili, è altresì un cerimoniere zen che ha ben presente l'arte della manutenzione di una band. Pochi altri, infatti, sarebbero stati in grado di gestire le sorti di una formazione che è nata, morta con ufficiale testamento ben due volte, risorta nel '95 e che da cinque anni a questa parte inonda il mercato con live, rimesterizzazioni, cofanetti, inediti, «projekts» limitrofi e molto spesso talmente cerebrali da lasciare dighiaccio.

Mastro Fripp non è affetto dalla logorrea creativa di Zappa, né produce a dismisura persaccheggare i fondi del proprio pubblico. Ha però una serie di conti in sospeso, soprattutto con le case discografiche che in passato gli hanno massacrato l'archivio.

Conti che per un catalogatore come lui sono una questione vitale. Ecco, allora, che l'ultimissimo *The Construction of light* - arriva come l'agognato punto dopo una frase sterminata. Un disco nuovo per chiudere la cassaforte del passato e guardare avanti. Ma nella parabola dei King Crimson, «Re Cremisi», con tanto di citazione dai Cavalieri della Tavola Rotonda) tutto si crea e nulla si distrugge. Dunque, *The Construction* è sì un'opera inedita ma figlia di un'intera vicenda. Un gioco di specchi, di rimandi in cui rientrano le alchimie sonore dei quattro *Projekts* usciti nel '99, certo barocchismo tipico del post-progressive, moltissime citazioni che Fripp prende in prestito dalla sua discografia. A cominciare da *Starless and Bible Black* e *Lark's Tongues in Aspic* presenti, in forma trasversale, anche nei titoli.

L'andamento è epico, martellante, nonostante il gruppo si sia ridotto. Ora mancano Bill Bruford e Tony Levin, mentre rispondono all'appello lo

straordinario Adrian Belew alla voce e chitarra, Pat Mastelotto alla batteria e Trey Gunn al basso. Doppio duo, verrebbe da dire, conoscendo le manie numerologiche del «mastro». A coloro che, però, pensano che i King Crimson siano un complessino di reduci, *The Construction* sturerà le orecchie tanto è forte, possente, rumoroso. Si comincia con *Prozak Blues*, dodici battute esasperate, con Belew che fa il verso a Tom Waits e Screamin' Jay Hawkins. Poi la title-track, divisa in due parti: una strumentale, e l'altra più accessibile e cantata. A seguire la tessissima *Into the frying Pan*. *Frakturd* ripropone il tema della frattalizzazione e della frattura sul quale il gruppo si interroga dal 1974 mentre *The World's My Oyster Soup...* è un affresco di svissate, intrecci ritmici, cambi improvvisi di prospettiva. Così come *Lark's Tongues in aspic - part IV*. Si chiude con *Coda: I have a dream* che enumera le tragedie dell'umanità dall'Olocausto al Kosovo e, come bonus, i Pro-



jekt X (ovvero i King Crimson in chissà quale forma) alle prese con *Heaven and Earth*. Ciò che rende la banda di Fripp diversa da tutte quelle nate in ambito progressive, è proprio la capacità di stupire. Questo disco è spesso, difficile, in alcune parti volutamente ostico esattamente quanto il precedente *ThraK* riusciva ad incantare e ad avvolgere. Un'opera al nero a cominciare dai colori della copertina. Nera come una Bibbia apocrifia sullo sfondo di un cielo senza stelle, i cui pezzi - a dispetto di quanto impongono le leggi radiofoniche e del mercato - durano una media di 7 minuti. Robert Fripp parla attraverso un codice ben preciso (ricordate la passione per i numeri?) e svela l'arcano dell'Araba Fenice che risorgeva dalle ceneri, solo a chi ne conosce la storia. Un pensiero circolare il suo, dedicato ai «sudditi» di un regno che da trentuno anni, nel bene e nel male, tiene alti i destini del rock. Il re è tornato, viva il re.

Parla poco, Robert, un po' ingrassato, perennemente con la chitarra in mano: in compenso canta molto e benissimo, toccando acuti da brivido. *Maybe Someday*, il nuovo singolo, ha vigore e orecchiabilità da super-hit, anche se non raggiungerà mai lo status di classico di *In Between Days*, accolta da salti e cori collettivi. Il meglio, però, arriva dai tumulti più roccettari, come *Shake Dog Shake* e, soprattutto, *100 Years*, il capolavoro della serata: i musicisti sembrano divertirsi e sfoderano un'energia inattesa. Si parte dal presente, il brano che apre l'ultimo album, *Bloodflowers*, praticamente una summa-testamento del Cure-sound. Ecco *Out of This World*, col suo incedere placido e romantico che si diffonde nella sala. Ma non c'è tempo di lasciarsi andare che arriva la mazzata di *Watching Me Fall*, devastante incubo dark, ossessivo e interminabile. La scenografia, semplice e lineare, gioca su grandi schermi sullo sfondo, dove scorrono immagini oniriche e psichedeliche, inquietanti foto in bianco e nero, insegne di squallido neon metropolitano e, talvolta, le ombre sfumate e sgranate dei protagonisti.

Il resto sarà orgia di bis, con tuffi nel passato remoto e citazioni a man bassa dai vecchi lavori. E infatti, è una tessissima *Disintegration* a fingere di chiudere le ostilità. Perché altri bis sono in agguato, sino allo scoccar di mezzanotte: per esempio, la melodia suadente di *Just Like Heaven* e il gioiello antico di *A Forest*, uscito giusto vent'anni fa. E ancora oggi, strepitoso.

IL CONCERTO

Il «macho» Martin star del pop latino

DIEGO PERUGINI

MILANO È l'idolo del momento. Bello, sexy, macho, carismatico. Grande professionista, entertainer all'ennesima potenza, umile lavoratore. E non bastasse, anche simpatico. Piace a tutti, particolarmente alle donne. Dalle adolescenti alle mamme. E pure il popolo gay, con la scherzosa benedizione di George Michael. Tha eletto fra le sue nuove icone. Tutti pazzi per Ricky Martin, quindi. Ieri e oggi protagonista di un megashow al FilaForum d'Assago, esaurito da tempo e ambita passerella di vip, modaiole e presenzialisti. Spettacolo-kitsch da mille e una notte (domani in differita su Canale 5), con spiegamento di ballerini e acrobati, palco a più livelli e una Ford Mustang sulla scena.

Ricky Martin è la punta di diamante di un fenomeno, il latin-pop, che sta conquistando il mondo: una

musica che mescola ritmiche, solarità e sensualità afrocubane-caribbean. Una miscela ballabile, trascinante, divertente. Capace di soddisfare platee sconfinite, dal Sudamerica agli Stati Uniti e all'Europa, Italia inclusa. Se il portoricano Ricky è il numero uno e ha già in mente di coinvolgere il mito Santana nel suo prossimo disco, gli epigoni non mancano. Il più accreditato è Enrique Iglesias, altro belliccio che vanta come papà il sospiro Julio. Fra le signore ricordiamo Gloria Estefan, cubana trasferitasi in quel di Miami da dove non perde occasione di sparare a zero su Castro: il suo latin-pop ci tormenta da anni ed è imminente un nuovo cd. Più giovane star è Jennifer Lopez, fisico bestiale e talento modesto: comunque vada sarà un successo. Ci sono, poi, quelli da una «botta e via». Tipo il Lou Bega di Mambo n. 5, che ci ha massacrato per una sola estate: quest'anno è la

volta di tal Michael Chacon con l'odioso tormentone di *La Banana*.

Districarsi nell'orgia di suoni latini e afrocubani non è facile: la sovraesposizione rischia di farci stare anche di chi bluff non è. Come, ad esempio, gli splendidi vecchietti del Buena Vista Social Club. Consigli, quindi: per le vere radici ascoltate *Domino* di La Vieja Trova Santiaguera, un «combo» di cinque nonni cubani.

Se, invece, preferite la contaminazione, potete scegliere l'hip hop cubano degli Orishas o lo spanish-rock dei leggerini Jarabe De Palo. Per i più trasgressivi ecco Sergent Garcia, Macaco e il geniale Tonino Carotone, del giro bastardo e vagabondo di Manu Chao. Infine, il delizioso *Tropical Brainstorm* di Kirsty Mac Coll: una poetessa irlandese che s'innamora di Cuba e Brasile e sforna un album latin di classe e originalità. Altro che *La Banana*.

DIEGO PERUGINI

MILANO Potrebbe essere l'ultima volta. L'estremo saluto di una band storica, che ha segnato profondamente il rock a cavallo fra i Settanta e gli Ottanta. Eccoli là, i Cure. Piccoli punti su un grande palco, circondati dai diecimila fans del FilaForum, prima tappa del loro tour italiano (sabato scorso hanno suonato a Firenze e ieri sera a Roma). C'è un po' di tutto: reperti dark in tenuta di gala, capelli sconvolti e labbra rosse. Ma anche giovani e giovanissimi irretiti a posteriori dal carisma malinconico di Robert Smith, uno di quei miti che superano le mode e le tendenze. E diventano classici, loro malgrado. Perché Smith non è star né presenzialista. Anzi, il contrario. Fugge e si defila, si chiude nel tepore familiare e si tiene stretta la sua privacy, s'annoa con

le interviste e preferisce dedicare il suo tempo alla composizione e alla ricerca. Ieri come oggi. Tutti sanno che questo tour, probabilmente, è il canto del cigno della band. Ma non di Robert. Lui ha già chiarito che non lascerà la musica, solamente si prenderà più spazi e più libertà. Da solista.

Ma non c'è tristezza in questo concerto. Non c'è nostalgia, anzi ci sono amore e passione. L'epoca del male di vivere resta dentro, ma a quarant'anni Smith si sente più maturo e sereno: la depressione è alle spalle, davanti vede un futuro meno tormentato. E il saluto finale dei Cure è davvero un lungo addio, che sfiora le tre ore di concerto. Ma senza noia, senza pesantezza: il gruppo lancia i nuovi pezzi e ricorda il passato, dilatando i tempi e picchiando duro, con una lucidità che sorprende e rincuora i tanti scettici. Quelli che, avendoli tanto amati, temevano di vedere i



UEFA

Melandri ad Aigner
«Trovare soluzione
per la Bosman»

■ Della sentenza Bosman e della possibilità di trovare il modo di fare un'eccezione per il calcio hanno parlato ieri a Roma anche il ministro dei Beni culturali, Giovanna Melandri e il segretario generale dell'Uefa Gerhard Aigner, che aveva chiesto quest'incanto. Melandri ha ribadito l'importanza dell'Italia favorevole all'inserimento di una «eccezione sportiva» nell'ambito della revisione dei trattati dell'Ue. Il ministro ha assicurato ad Aigner l'attenzione del governo italiano su questo problema. Secondo il ministro l'obiettivo è quello di trovare soluzioni adeguate alle trasformazioni, «ma anche alle degenerazioni», che sta conoscendo il mondo del calcio.

DALL'INVIATO
MAURIZIO COLANTONI

BARCELLONA Giallo nel giallo. Schumi esce dal quinto Gp della stagione e dà la sua versione nel dopoguerra domenica pomeriggio. Parla il leader della classifica di un problema nel rifornimento, probabilmente per una deformazione dell'imbocco del serbatoio. Invece secondo la Ferrari la responsabilità è stata degli uomini, dell'errore umano, di quei meccanici che fino a qualche Gp fa erano indicati come superuomini, veloci e affidabili. Chissà, certo è che la doppia versione non cambia la sostanza. La Ferrari ha perso, è andata sotto ancora una volta: la McLaren è tornata d'argento e il campionato si riapre. Schumi non fa drammi e si frega le mani aspettando il prossimo Gp: Jean Todt, capo della gestione sportiva, dà la sua giustificazione alla defezione: «Sì, sono uomini anche loro». Il tono è tranquillo, compren-



Il pit stop della Ferrari di Schumacher

sivo. Todt parla di «mancato sincronismo» (e quindi errore umano); di «mancanza di allenamento» (idem) e infine di «scelta sbagliata di gomme». L'elenco della spesa e per Todt l'ammissione di colpa, di errore, è la

prima volta in assoluto. E fa notizia... La Rossa ha perso non perché è inferiore alla McLaren, ma perché ha sbagliato. Questa è la sostanza. Pur avendo un congruo potenziale, non l'ha saputo sfruttare: «Se non vincia-

Ferrari, tra errori e voglia di rivincita
Todt: «Sbagli umani». Frattura alla tibia per il meccanico

mo noi, vincono loro, lo dico sempre». La McLaren-Mercedes non perdona e dopo un avvio per così dire cauto, ora ha innestato la marcia vincente, quella che colpisce e affonda. Todt insiste: «Potevamo prendere più punti: 6 contro i 16 della McLaren. Ci resta un vantaggio di 7 punti tra i costruttori e tra i piloti Hakkinen ne recupera 8 a Schumi, Coulthard invece 4. Dopo i test della settimana scorsa e il due-giorni di Gp non avrei scommesso su questa situazione: potevamo aumentare il vantaggio, invece loro si sono avvicinati. Si torna sull'incidente, sull'«investimento» del capo meccanico, Nigel Stepney. Sottoposto ad accerta-

menti a Parigi, dal professor Saillant (lo stesso che ha operato Ronaldo) gli è stata riscontrata la frattura della tibia e dovrà restare fermo per quattro settimane. Todt ripete a oltranza: «È stata una mancanza di sincronismo: l'addetto al «lollipop» (la paletta che dà il via alla monoposto dopo il rifornimento, ndr) ha dato il via libera quando la pompa non era ancora stata estratta dalla vettura». E poi, il sostituto inesperto: «Chi ha sostituito Stepney non è riuscito a infilare bene il tubo del rifornimento nel serbatoio (è sembrata diversa la versione di Schumi, ndr). Infine la perdita di pressione alla ruota sinistra che ha co-

stretto Schumi alla resa dopo il terzo pit stop. E mentre domenica sera in tra i due motorhome della McLaren si ballava all'impazzata al ritmo dei Rolling Stone e dei Queen, ieri nel briefing Ferrari si sono affrontati i «temi» della domenica. Poteva passare la nuvoletta nera ed è passata, c'è la consapevolezza che in gara la Ferrari ha mostrato la sua affidabilità e competitività. La Rossa è già al lavoro pensando al Nurburgring. I test andranno avanti per una settimana (Badoer a Fiorano; Barrichello al Mugello fino a venerdì). Schumi è a riposo in Svizzera confortato dalla sua famiglia.

PAOLO CAPRIO

ROMA Sul campionato è di nuovo bufera. Tutto per un gol annullato in Juve-Parma (il gol del pari degli emiliani), che probabilmente ha deciso i sorti del campionato. Naturalmente a favore della Juventus, che dall'episodio ne ha tratto innegabili vantaggi. Il giorno dopo le veementi accuse di Cragnotti, le ferite ancora sanguinano. Si lamentano tutti, sia chi ha avuto i vantaggi dall'episodio contestato, sia chi ne ha subito le conseguenze. Nel qual caso la Lazio, che ha visto sfumare la possibilità di agganciare in vetta i bianconeri e giocarsi alla pari lo scudetto.

L'episodio di Torino ha sollevato un polverone, scatenato polemiche e allarmato i vertici dello sport italiano. Un calcio che perde credibilità (il discorso si trascina da troppi anni) è un danno per l'intero movimento sportivo, non soltanto per il calcio. A subire le conseguenze da questi episodi sono soprattutto i concorsi legati al campionato (Totocalcio, Totogol e Totosei), già in forte sofferenza, che sono poi quelli che fanno vivere lo sport italiano. Se il calcio continua a perdere credibilità, va tutto in baracca. Forse la convocazione era già nell'aria, ma probabilmente i discussi episodi dell'ultima domenica di campionato devono aver procurato una forte accelerata, certo è che il presidente del Coni ha convocato per metà maggio (il 16) il presidente della Federcalcio Luciano Nizzola e quello della Lega, Franco Carraro. La scelta della data è stata fatta nel rispetto del finale di campionato, ma è chiaro che il tema della riunione sarà incentrato sulla situazione del calcio italiano, al termine di un campionato ancora una volta avvolto da ombre e dubbi. «Il presidente del Coni Giovanni Petrucci - informa il comunicato del Coni - ha convocato il presi-



Ancelotti controlla il tempo che lo separa dalla fine del campionato. In basso i funerali a Firenze di Bartali

Veleni sul campionato
Il Coni convoca il calcio
Petrucci vuole chiarezza, deferito De Santis

dente della Figc Luciano Nizzola e il presidente della Lega Franco Carraro, che hanno già confermato la rispettiva disponibilità, nel corso del quale verranno trattati temi relativi a diversi aspetti dell'organizzazione calcistica italiana». Un comunicato molto politico, una maniera elegante per aprire quello che sarà un «mini processo» nei confronti delle due figure politiche più importanti del calcio, che ancora una volta escono certamente non bene dagli eventi, più negativi che positivi, offerti dal campionato. Soprattutto la categoria arbitrale, sulla quale sovrastano le polemiche e quindi il presidente Nizzola, è quella che ha provocato i guasti maggiori. Mai stagione calcistica fu più nefasta per i «fischietti». Dallo «scandalo»

Rolex in omaggio ai direttori di gara da parte del presidente della Roma Sensi, alla «perla» professionale del signor De Santis. È stata questa la goccia che ha fatto traboccare il vaso di un'organizzazione che vive di compromessi. La scelta del doppio designatore ne è l'esempio lampante. È stato un fallimento clamoroso, tanto che nella prossima stagione si tornerà al designatore unico. Per cercare di stemperare la tensione che è fortissima (l'ira del presidente laziale Cragnotti ha raggiunto ieri materialmente le alte sfere dello sport italiano), il presidente Nizzola ha deciso di aprire un'indagine interna. Il presidente della Federcalcio ha parlato con i due designatori Pierluigi Palretto e Paolo Bergamo per chiedere un vero e proprio rappor-

to sul rendimento degli arbitri nell'ultima domenica sui campi di A, ma anche e soprattutto sui criteri per la formazione delle griglie di designazione che hanno portato, tra l'altro, Massimo De Santis a dirigere la sfida del Delle Alpi. Peccato che questa curiosità Nizzola se la sia voluta levare alla fine del campionato, quando non c'è più tempo per porvi rimedio. Intanto, per l'arbitro De Santis è arrivato il deferimento da parte della procura calcistica. Motivo: violazione dell'articolo 31 del regolamento dell'Aia, «per aver rilasciato a organi di informazione dichiarazioni comportanti riferimenti ad una sua decisione tecnica adottata nel corso della gara». Cosa che gli arbitri non possono assolutamente fare.

VATICANO
Il Papa: «Il calcio non sia sommerso da interessi economici»

Il calcio non dovrebbe mai essere sommerso da interessi economici ed i giocatori non dovrebbero mai dimenticare di essere dei modelli per i giovani: a loro perciò spetta «aver cura di sviluppare anche qualità umane e spirituali che li rendono esempi realmente positivi nell'opinione pubblica». È il mandato che il Papa affida a dirigenti, atleti e tecnici dell'Unione delle federazioni europee di calcio (Uefa), ricevuti ieri in Vaticano. Tra loro, c'erano Antonio Matarrese, Luciano Nizzola e Franco Carraro. «Dato che questo sport è così diffuso - ha detto il Papa - sarebbe bene che promotori, manager e comunicatori del mondo calcistico assicurassero che il calcio non perda mai la sua autentica caratteristica di essere un'attività sportiva, e che non sia sommerso da altri interessi, soprattutto da quelli economici. Gli sportivi, soprattutto i più famosi - ha aggiunto - non dovrebbero mai dimenticare che essi diventano dei modelli per il mondo giovanile. È importante che, al di là di specifiche abilità sportive, essi sviluppino qualità umane e spirituali che li rendono esempi realmente positivi». Il calcio, con lo sviluppo fisico e le conquiste sportive veicola valori come «il sacrificio, l'impegno costante, il rispetto per gli altri, la lealtà e la solidarietà». Che il calcio sia un fenomeno di massa, poi, per il Papa «aumenta la responsabilità di chi organizza e promuove la diffusione di questo sport a livello professionale e amatoriale».

IN BREVE

Marchegiani: «Sono arrabbiato e deluso»

■ «Sono arrabbiato, amareggiato e deluso. Non ho parole per quello che è avvenuto domenica: siamo stati usurpati della possibilità di conquistare questo scudetto. Ancora mi chiedo perché De Santis abbia annullato quell'arbitro. Non c'era alcun motivo. Si tratta di un episodio grave».

Minacce di morte alla famiglia De Santis

■ «La notte scorsa non ho dormito - racconta la madre dell'arbitro - minacce di morte, il portoncino di casa rotto: colpa dei giornalisti che hanno creato questa situazione. Neanche sui delinquenti si dicono certe cose in televisione...».

Cannavaro: «Falsato il campionato»

■ «Più guardiamo le immagini e più non riusciamo a capire perché il mio gol è stato annullato. Eraregolare, con la decisione dell'arbitro De Santis macchia il titolo della Juve ed il campionato è falsato».

Ancelotti: «Tante accuse ingiuste»

■ «Il nostro lavoro rischia di essere sporcato dalle polemiche e questo non è giusto. È una moda picchiare duro contro la Juve: forse i giocatori ci sono abituati, perché succede da tempo, io meno».

Silenzio stampa in casa Juve

■ La Juventus è in silenzio stampa fino a data da destinarsi. Il provvedimento è esteso a tutte le componenti: squadra, allenatore, dirigenti.

Tardelli: «Bisogna darsi una calmata»

■ Marco Tardelli lancia al mondo del calcio nel suo complesso un invito a «darsi una calmata».

Bartali, applausi e lacrime
Una folla enorme dà l'ultimo saluto al campione

FIRENZE Un lungo applauso ha salutato ieri la bara di Gino Bartali all'uscita dalla chiesa di San Piero in Palco, poco prima che si formasse il corteo funebre per accompagnare il feretro del campione al vicino cimitero di Firenze. Oltre mille persone hanno riempito la chiesa nella quale il rito funebre è stato officiato dall'arcivescovo di Firenze, cardinale Silvano Piovaneli. Tra la folla anche un cugino di Fausto Coppi, Piero, sindaco di Castellania. Presenti i vertici del Coni, rappresentati da Petrucci e Pagnozzi, il presidente della Federciclismo Ceruti e l'ex ct Alfredo Martini, oltre al compagno di avventure agonistiche Firenze Magni. La bara di Bartali è stata portata a spalla da un gruppo di anziani ex ciclisti che hanno vissuto l'epopea dell'«Intramontabile». Presenti al rito anche il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, con il Gonfalone della città, Giancarlo Antognoni ed il vicepresidente della Fiorentina Ugo Poggi. Ma tra i



tanti che si sono stretti attorno alla famiglia di Bartali soprattutto la gente comune, quella del quartiere di Gavinana dove «Ginetaccio» è vissuto a lungo. Una folla commossa ha seguito e partecipato ai funerali di Gino Bartali. Ma è stata notata l'assenza di tanti

nomi del ciclismo attuale: c'era Gianni Bugno, c'erano tanti ex gregari di Gino Bartali e colleghi di un tempo, ma nessun campione di oggi. L'ex ct della Nazionale di ciclismo, Alfredo Martini, ha provato a giustificarsi. «Molti corridori sono attualmente impegnati, mancano pochi giorni all'inizio del Giro d'Italia, altri hanno corso ieri in Romagna e il resto del mondo. Insomma, sono da scusare. E comunque sono certo che tutti provano affetto per Gino, nessuno di loro ha mancato di dedicare un pensiero a lui». Fra i più addolorati Piero Coppi. «Quando mio nipote mi ha dato la notizia della morte di Bartali ho provato un dolore tremendo - ha confessato il cugino del Campionissimo -. Ho un ricordo molto bello di Gino, abbiamo seguito insieme tante corse, venne a salutarmi tre anni fa a Castellania e ho partecipato nel luglio scorso al suo 85° compleanno. Continuerò a venire a Firenze a trovarlo spesso». Ma Piero Coppi ha voluto anche smentire le voci sui cattivi rapporti fra Bartali e Coppi. «Non è vero che non si chiamavano per nome o che c'era odio fra loro: non ho mai sentito i due parlare male l'uno dell'altro, in gara erano avversari leali e rispettosi, nella vita due grandi amici».

ANTIDOPING
Savoldelli deferito
«Non ho niente da nascondere»

■ Paolo Savoldelli, vincitore ieri del giro di Romagna, è stato deferito agli organi di giustizia della federazione ciclistica italiana dalla procura Antidoping del Coni. Secondo quanto è scritto in un comunicato diffuso dal Coni, «sulla base della documentazione emergono sufficienti elementi di responsabilità a carico dell'indagato». Per Savoldelli è quindi scattato il deferimento per violazione dell'art. 1 del regolamento. Quest'inchiesta della Procura antidoping del Coni è scaturita dal fascicolo pervenuto dalla Procura della Repubblica di Bologna. Sabato prossimo parte il Giro d'Italia. Paolo Savoldelli, che l'anno scorso si è piazzato secondo, è tra i favoriti. «Rimango assolutamente tranquillo, e sarò a completa disposizione della Procura Antidoping del Coni, anche se sinceramente non riesco a scorgere motivi validi per il mio deferimento».

IPPODROMO CANDIANO RAVENNA
...una tradizione che continua dal 1888

CALENDARIO CORSE POMERIDIANE DI MAGGIO:

MARTEDÌ	9
LUNEDÌ	15
VENERDÌ	19
MARTEDÌ	23
VENERDÌ	26
MARTEDÌ	30

CORSE AL TROTTO



**Fincantieri
I transatlantici
tornano a Sestri**

MARCO FERRARI
A PAGINA 3

**L'intervista
Minghini: il Nidil
due anni dopo**

GIAMPIERO ROSSI
A PAGINA 4

**L'analisi
Occupazione, il boom
degli irregolari**

GIAMPIERO ROSSI
A PAGINA 5

**Trasporti
Milano laboratorio
dell'anticoncertazione**

F. GIUFFRIDA - F. FEDELE
A PAGINA 5

L'allarme è ormai ricorrente, il fenomeno consolidato. Anno dopo anno, gli esperti si ritrovano a dover aggiornare i dati. Costantemente in aumento. Nel settore dell'information technology la mancanza di personale qualificato sta mettendo in difficoltà l'Europa occidentale. E in questo quadro l'Italia non fa eccezione.

Secondo una ricerca condotta nei primi mesi dell'anno da Idc (International data corporation) e Microsoft, nel 2003 saranno più di un milione e 700mila le posizioni scoperte nel vecchio continente. Per l'esattezza, un milione 740mila. Di fronte ad una domanda di tredici milioni e 710mila specialisti, l'offerta stimata supererà di poco quota undici milioni e 330mila. Un gap del 13 per cento. Perfettamente in linea con quello previsto per il nostro paese. Da noi, dice l'Idc, i posti di lavoro scoperti per mancanza di competenze saranno più di 167mila, pari al 13 per cento del totale dei posti disponibili. Che a quella data saranno oltre un milione e 257mila. Una carenza di competenze che riguarda soprattutto le professioni legate alla convergenza tecnologica in atto di reti, Pc, Internet e telefonia mobile. Oltre ai profili in grado di integrare capacità tecniche a conoscenze di tipo economico e manageriale, nello spirito di quella che viene indicata come *new economy*.

Ma qual è l'andamento di questo divario tra domanda e offerta. E quali sono le cause?

Il gap, nel nostro paese, due anni fa era del quattro per cento, nel '98 è raddoppiato. E quest'anno è previsto che subisca una nuova impennata, raggiungendo l'11 per cento. In pratica, a fronte di un tasso di disoccupazione dell'11,4 per cento, 113mila posti vacanti. Che diventeranno quasi 130mila l'anno prossimo (12 per cento del totale del settore) e 146mila nel 2002 (13 per cento). Nel resto dell'Europa occidentale la trend non è molto dissimile. Cinque per cento due anni fa, 9 per cento nel '99, 12 per cento quest'anno. Fino ad assestarsi nel 2002 e nel 2003, appunto, al 13 per cento. Con un andamento piuttosto omogeneo in tutti i Paesi. Visto che a star peggio, quest'anno, sono l'Austria col 15 per cento e la Germania col 14. Mentre fra tre anni la forbice farà segnare, in Austria, un divario del 18 per cento, in Germania, paese in posizione preminente nel cuore dell'Internet economy continentale, del 15. Quando in Lussemburgo, tra tutti quello meglio messo, sarà al 9 per cento.

Questi dati mettono in evidenza come, nei prossimi anni, sarà proprio il settore informatico ad offrire ai giovani interessanti prospettive occupazionali. Anche in Italia. A patto, però, che si sia in grado di individuare i profili professionali coerenti con le esigenze, immediate e future, del nostro sistema economico in un quadro di forte competitività internazionale. E che vengano approntati i percorsi formativi necessari per costruire le competenze richieste. Altrimenti il destino (non solo italiano, in questo caso) è segnato. Rinunciare all'obiettivo, emerso al recente Consiglio europeo di Lisbona, di creare nei prossimi dieci anni piena occupazione e rendere l'economia continentale più competitiva. E diventare colonia. Accrescendo allo stesso tempo la tendenza a diventare sempre più forti importatori di manodopera specializzata.

Già molti imprenditori lo fanno. India e Pakistan sono due ottimi serbatoi ai quali si sta attingendo - anche negli Sta-

Quotidiano di politica, economia e cultura

L'Unità

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO



158ml

Sono le assunzioni registrate dall'Inail dal 16 marzo, data di entrata in vigore dell'obbligo immediato di denuncia degli assicurati. 85mila le cessazioni

11ml

Sono state negli ultimi 50 giorni le «assunzioni spot», quelle cioè limitate ad un solo giorno di lavoro. Anche questi dati sono forniti dall'Inail

700ml

Sono gli occupati interinali previsti da Confindustria a fine anno. Nel '98 erano stati 60mila. L'anno scorso avevano raggiunto quota 250mila

9ml

Sono le imprese artigianali operanti nella new economy: informatica, telecomunicazioni e microelettronica. Le imprese neonate sono 1.500

140ml

Erano, lo scorso febbraio, gli iscritti al collocamento in Basilicata. Rispetto allo stesso mese del 1999 una riduzione pari all'1,8 per cento

1448

Sono le persone - 8% donne, 552 uomini - senza lavoro nella cittadina termale di Fuggi. In pratica, risulta essere disoccupato un abitante su sei

Ritardi

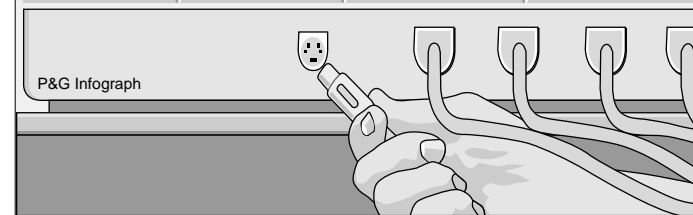
Alla base del divario tra la domanda e l'offerta, stimato per quest'anno in 60/70mila unità, la mancanza di competenze professionali nel settore

Information technology Nel 2003 in Italia 170mila posti vuoti

ANGELO FACCHINETTO

IL GAP NELL'EUROPA OCCIDENTALE

	1998	1999	2000
Domanda	8.771.581	9.456.229	10.420.587
Offerta	8.321.534	8.612.655	9.188.511
Fabbisogno scoperto	459.056	852.573	1.232.076
%	5%	9%	12%
	2001	2002	2003
Domanda	11.205.233	12.167.193	13.071.337
Offerta	9.815.252	10.607.398	11.331.109
Fabbisogno scoperto	1.389.981	1.559.794	1.740.228
%	12%	13%	13%



IL DEFICIT PROFESSIONALE DI "I.T." PAESE PER PAESE

ITALIA	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Domanda	1.818.036	894.636	997.515	1.067.413	1.162.486	1.257.379
Offerta	781.271	825.898	884.338	937.995	1.016.451	1.089.940
Fabbisogno scoperto	36.765	68.737	113.177	129.418	146.035	167.439
%	4%	8%	11%	12%	13%	13%

SPAGNA	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Domanda	435.957	480.228	571.750	633.660	693.794	752.998
Offerta	425.083	457.971	511.234	563.065	604.401	651.986
Fabbisogno scoperto	10.874	22.257	60.516	70.596	89.393	101.011
%	2%	5%	11%	11%	13%	13%

FRANCIA	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Domanda	1.514.132	1.612.473	1.752.033	1.850.102	1.978.430	2.087.175
Offerta	1.456.797	1.494.821	1.567.284	1.656.759	1.770.515	1.863.466
Fabbisogno scoperto	57.334	117.651	184.750	193.343	207.915	223.709
%	4%	7%	11%	10%	11%	11%

GERMANIA	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Domanda	1.845.295	1.988.464	2.171.627	2.342.160	2.553.011	2.770.646
Offerta	1.738.517	1.767.571	1.873.990	2.008.898	2.190.240	2.365.695
Fabbisogno scoperto	106.777	220.892	297.374	333.262	362.772	404.951
%	6%	11%	14%	14%	14%	15%

G. BRETAGNA	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Domanda	1.670.652	1.761.153	1.905.740	2.046.954	2.212.059	2.348.827
Offerta	1.573.948	1.605.942	1.685.272	1.782.263	1.914.637	2.019.254
Fabbisogno scoperto	96.704	155.211	220.468	264.691	297.422	329.573
%	6%	9%	12%	13%	13%	14%

ti Uniti per la verità - a piene mani. Motivo? Gli specialisti sono qualificati - l'India, per fare un esempio, ha puntato moltissimo, negli ultimi anni, sull'insegnamento della lingua inglese e dell'information e communication technology, due "materie" che vanno strette strette a braccetto - e hanno anche il pregio di costare molto meno che in occidente. Senza contare che per lavorare in rete non ci si deve nemmeno fisicamente spostare. Così quei Paesi si sono trovati nel posto giusto nel momento giusto. Per intercettare la domanda.

Che fare, allora, per invertire la tendenza? La parola magica,

ancora una volta, è *formazione*. Evocarla e invocarla, però, non basta. Da noi - a sottolinearlo è un passaggio del contributo Microsoft alla riflessione sul fabbisogno formativo e professionale - è diffusa l'idea che la domanda di lavoro espressa dal sistema produttivo nazionale, una domanda povera dal punto di vista delle competenze professionali, sia l'espressione in termini qualitativi e quantitativi di una ridotta capacità, del sistema stesso, di creare valore e di innovare. Cioè di convertirsi verso attività più avanzate e a maggiore redditività. Non è un caso che l'Italia, nonostante un'inversione di tendenza nell'ultimo bien-

nio, nel confronto tra i sette paesi più industrializzati sia l'unica che tra il '93 e il '98 ha fatto registrare un calo (meno 1,2 per cento) degli occupati del terziario. E che riservi, sulle 418mila assunzioni previste nei servizi per il biennio 1999-2000, oltre il 40 per cento a figure per le quali non è richiesto alcun titolo di istruzione. L'intervento, insomma, deve essere di ampio respiro. Conversione economica e politiche del lavoro devono andare di pari passo. E coinvolgere il sistema dell'istruzione e della formazione. Altrimenti il rischio è che il processo di conversione sia troppo lento rispetto alle esigenze di crescita.

BEDINA (MICROSOFT)

«Decisive formazione e certificazione»

«Il divario, oggi, è ancora colabile, ma bisogna intervenire in fretta con idonei strumenti formativi. Il rischio, altrimenti, per noi e per tutta l'Europa occidentale è di diventare, nel campo dell'information technology, colonia. E questo, per il futuro, è il campo decisivo». Maurizio Bedina, uno dei manager di punta di Microsoft Italia, parla del gap tra domanda e offerta di manodopera del settore. E dei rimedi.

Ingegnere Bedina, i dati sono concordanti, la forbice tra domanda e offerta di professionalità nel campo dell'information technology, in Europa sembra destinato nei prossimi anni ad aumentare. Eppure informatica e formazione, insieme, appaiono come la ricetta capace di garantire, anche da noi, occupazione. Cosa bisognerebbe fare per invertire la tendenza? «Bisogna aggredire il problema in termini operativi. Le modalità di intervento possibili sono molte, un menù che non finisce mai. Ma il criterio guida deve essere quello dell'operatività. Le faccio qualche esempio. Si può aumentare, attraverso l'università, attraverso le scuole di specializzazione, la produttività della macchina che sforna quel tipo di professionisti; si può intervenire con la comunicazione; si possono aiutare le aziende che decidono di avviare in prima persona processi formativi. In fondo il gap attuale è colabile, si parla di 60/70mila persone, cioè il numero di periti e di ingegneri formati dai nostri istituti in un biennio. Ma bisogna fare qualcosa, visto che il deficit tende ad aumentare. Lo diciamo come azienda, interessata a rimuovere questo che, oggettivamente, è un ostacolo alla diffusione dell'information technology in Italia, con ciò che ne consegue per l'affermazione dei nostri prodotti. E lo diciamo come cittadini italiani interessati allo sviluppo del paese».

Il «gap» denunciato riguarda i professionisti dell'IT. E sufficiente intervenire lì?

«Certo, si parla della formazione dei professionisti, di quelli che con l'informatica lavorano. Ma l'attenzione non può fermarsi lì. Ci si deve porre anche il problema della formazione degli utilizzatori. Tuttavia la priorità numero uno, in questo momento, è secondo noi la formazione dei professionisti. Il governo D'Alema, in questo, era sulla strada giusta. Ci auguriamo che questa strada continui ad essere percorsa anche dall'attuale esecutivo. Pensa quanto sta avvenendo nell'e-commerce. Accumulare oggi ritardi in questo settore significherebbe creare le condizioni perché questi ritardi, nel giro di un paio d'anni, quando i progetti che ora stanno muovendo i primi passi saranno più complessi, si moltiplichino».

Come utenti, invece, come siamo noi italiani?

«Il buco, il deficit di formazione, come le dicevo, non riguarda soltanto i professionisti. Riguarda anche gli utilizzatori. E su questo punto, l'alfabetizzazione informatica, pare ci sia ancor meno sensibilità. Va bene promuovere la diffusione del personal computer, ma non basta. Ma poi

chi si fa carico di promuovere la formazione di chi lo usa? Non solo a casa, ma anche, e soprattutto, in azienda. Si usa la posta elettronica, ma a che livello è la consapevolezza che un utilizzo corretto del Pc può aumentare la produttività? Quanto incide la preparazione informatica nel curriculum di uno studente? Quanto pesa in un medio colloquio di assunzione? In altri paesi sono stati introdotti test, per verificare questi livelli di competenza. In Italia no. Eppure questo significa investire sul futuro della classe dirigente».

Voi, intendo Microsoft, cosa state facendo in questa direzione?

«Stiamo lanciando "Mous", Microsoft Office User Specialist, un programma che consente di verificare elettronicamente sulla base di standard internazionali il proprio grado di competenza nell'uso dello strumento. E continuiamo, pensi al nostro programma "Mcp" rivolto soprattutto ai professionisti, sulla strada della certificazione. Per la verifica del grado di formazione tecnologica, la certificazione è decisiva. Finché Internet non era molto diffuso aveva valore in un ambito ristretto, ora ha rilevanza sociale. Lo scenario di cui stiamo parlando lo dimostra».

Torniamo ai professionisti. Quali sono le figure di cui c'è maggiore bisogno?

«In Microsoft pensiamo che l'attenzione vada concentrata su sei diversi profili professionali, a loro volta raggruppati in tre ambiti: ambito sistemistico, ambito sviluppo e ambito commerciale. L'attenzione di tutti, oggi, deve concentrarsi qui».

A. F.

Abbonatevi a

Ogni martedì a casa vostra con

Lavoro.it

Unità

Per informazioni

Numero Verde **800-254188**

Dal lunedì al venerdì ore 9:13 / 14:17

per sole 85.000 lire



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 9 MAGGIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 124
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

L'Europa: «Più fiducia nell'euro»

Vertice sull'emergenza: la debolezza della moneta non corrisponde alla solidità dell'economia
La Bce aumenta le riserve, ma la valuta scende ancora. Italia, continua a calare il debito pubblico

IN PRIMO PIANO

Sciopero benzinai: di nuovo tutti in coda

I gestori: si tratta senza la minaccia di precettazione



Oggi il governo tenterà l'ultima carta per scongiurare la serrata dei benzinai che dovrebbe scattare già stasera: a mezzogiorno il ministro dell'Industria, Enrico Letta, dovrebbe incontrare gestori e petroliferi. Ma, mentre resta aperta anche l'ipotesi della precettazione, dalle 19,30 di ieri hanno già incrociato le braccia i gestori siciliani. Al centro della vertenza la ristrutturazione della rete. I gestori chiedono la riapertura del fronte. I petroliferi si dichiarano indisponibili a intese con i gestori finché non sarà conclusa l'istruttoria Antitrust sul tema, attesa per giugno. Venerdì il primo tentativo di mediazione è fallito perché i benzinai hanno rotto le trattative. Secondo il ministro Letta, vi sono margini per evitare la rottura definitiva, se l'incontro tra le parti si farà.

CESARATTO GALIANI

A PAGINA 2

ROMA La debolezza dell'euro non corrisponde alle prospettive a lungo termine dell'economia europea e dei suoi fondamentali. È il messaggio lanciato ieri dal vertice dei Governatori delle Banche centrali del G-10, riuniti presso la Bri di Basilea. Il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ha confermato: «L'economia europea va bene e contribuisce alla ripresa dell'economia mondiale». La Bce ha deciso di raddoppiare le riserve a sua disposizione: da 50 a 100 miliardi di euro (quasi 200.000 miliardi di lire). Una misura che rilancia le voci di possibili interventi sui mercati dei cambi a difesa dell'euro, che anche ieri non ha vissuto una buona giornata, vicino ai minimi sul dollaro. Buone notizie sul debito pubblico italiano: per il quinto mese consecutivo è risultato in discesa.

SERGI

A PAGINA 13

L'ARTICOLO

RITROVARE LE RAGIONI DELLA SINISTRA

ALFREDO REICHLIN

Il problema grosso che viene fuori da una riflessione sul decennio, riflessione che mi sembra utile avviare per le ragioni che ho indicato in un articolo precedente (L'Unità, del 7 maggio, n.d.r.), è il seguente. Abbiamo cambiato il volto dell'Italia ma non siamo ancora riusciti a creare quel soggetto politico forte capace di dare al paese una nuova idea di sé e il senso di partecipare alla costruzione di un nuovo ordine. Ma che vuol dire soggetto politico? Non ho nostalgia per i vecchi partiti ma la loro crisi non può diventare un alibi per rinunciare a elaborare un pensiero politico forte. L'enormità dei problemi posti dalla globalizzazione non si risolve spontaneamente per effetto degli automatismi di mercato. E la grande politica, cioè l'elaborazione di un nuovo progetto di società, non può essere sostituita dai messaggi mediatici e dal gioco degli schieramenti tra partiti peraltro sempre più piccoli, sempre più arroganti e sempre più separati dalla gente.

Se ragioniamo così io credo che errori sono stati fatti da parte di tutti. Ma adesso è tempo di guardare avanti prendendo atto che quella disputa infinita tra chi privilegia il partito e chi la coalizione si è rivelata sterile. La contrapposizione era sbagliata.

SEGUE A PAGINA 15

Liste sporche, la prova del Senato Incontro D'Alema-Veltroni: insieme per il centrosinistra

ROMA Giornata decisiva al Senato, per il disegno di legge puliscienchi elettorali. In mattinata ci sarà l'incontro di Giuliano Amato con i capigruppi di maggioranza. È possibile che dal vertice arrivi un chiarimento, anche se l'incognita del numero legale in Aula al Senato rimane comunque in agguato. L'unico gruppo fermamente a favore della legge puliscienchi-elenchi è quello dei Ds, che conta su 103 componenti. Le altre forze di maggioranza sono in qualche modo percorse da polemiche tra referendari e antireferendari, primo tra tutti i Popolari. Intanto, ieri primo incontro dopo la sconfitta elettorale tra Walter Veltroni e Massimo D'Alema: l'ex premier e il segretario dei Ds hanno avuto «un cordiale e lungo colloquio» a pranzo in un ristorante romano proprio dietro Botteghe Oscure.

LAMPUGNANI MISERENDINO
ALLE PAGINE 3 e 5

IL DIBATTITO

LEGGE ELETTORALE UN'ALTRA SPINTA

GIANFRANCO PASQUINO

Il quesito sul referendum elettorale, per quanto lungo e geroglifico, è con buona pace di Michele Serra («la Repubblica») e di Francesco Merlo («Corriere della Sera») entrambi di giovedì 4 maggio, perfettamente comprensibile. Lo hanno capito benissimo i quasi ventidue milioni di elettori/trici che andarono a votare il 18 aprile 1999 e sicuramente non lo hanno dimenticato nel frattempo.

D'altronde, con il metro dei due autorevoli giornalisti-polemisti gli elettori dovrebbero leggerli i programmi e valutare le biografie di una ventina di liste e partiti e

SEGUE A PAGINA 18

ATTENTI ALLE BUGIE SUI LICENZIAMENTI

MASSIMO ROCELLA

Referendari, e tutti coloro che per un verso o per l'altro si propongono di cancellare dall'ordinamento l'art. 18, si fanno forza di un'obiezione che è stata utilizzata a piene mani nei confronti di questa norma dello Statuto dei lavoratori. La reintegrazione nel posto di lavoro, secondo questa tesi, rappresenterebbe un'assoluta peculiarità, frutto dell'insana inclinazione dirigistica del legislatore di casa nostra: tale dunque da appesantire il sistema di tutela nei confronti del licenziamento illegittimo con una sanzione priva di raffronti negli altri paesi dell'Unione europea.

SEGUE A PAGINA 6

L'ARTICOLO

IL «REGISTRO DI CLASSE» DEL PROFESSOR ONOFRI

WALTER VELTRONI

Un anno fa, a soli 44 anni, Sandro Onofri ci lasciava. Abbiamo dovuto imparare a fare a meno della sua amicizia, della sua umanità, del suo appassionato e critico contributo, anche attraverso le pagine di questo giornale, alla discussione su di noi, sulla sinistra, sul Paese. La nostalgia del suo ricordo, appena rimossa, è stata ora risvegliata dalla pubblicazione postuma, da parte di Einaudi, di un suo piccolo volume. Non è un romanzo ambientato a scuola e non è neppure un saggio sulla scuola o sui giovani. «Registro di classe» è il diario di un anno scolastico, come l'ha vissuto, in un liceo della periferia romana, il professor Sandro Onofri, insegnante di italiano. Come ogni diario, «Registro di classe» racconta, in prima persona, storie di tutti i giorni. Ma la normalità di queste storie ci parla della nostra storia, della storia della nostra generazione di donne e di uomini che hanno trovato, nella fatica di far incontrare i valori della sinistra con le sfide della modernità, il senso stesso della loro esistenza. Un senso della vita che non ha nulla a che vedere con l'appagamento



che scaturisce da granitiche certezze, ma ha piuttosto a che fare con l'inquietudine della ricerca e talvolta il conflitto tra valori diversi che pure è necessario far incontrare. E nulla, più dell'esperienza quotidiana dell'educatore, è in grado di mettere in chiaro i dilemmi entro i quali si svolge la nostra vicenda, personale e collettiva ad un tempo. «La modernità - scrive Onofri - sta ponendo ulteriori dilemmi all'educatore... Sinceramente, non saprei più dire con sicurezza se è bene insegnare ai giovani a procedere senza fretta verso la conoscenza di sé e della propria indole, a percorrere con calma, lentamente, la propria formazione, senza assumere acriticamente i modelli che arrivano dalla società, dall'ambiente in cui crescono... Mi chiedo se non sto insegnando loro la mia incapacità di adattamento alla realtà, una disersione dal tempo, una sconfitta». Un dubbio che non è solo metodico, una domanda che non è solo retorica. È il risultato dell'esperienza di una modernità che nel vissuto di larghi strati delle giovani generazioni tende ad assumere i contorni di un vero e proprio rovesciamento di valori. Inquietante è la critica che Onofri riceve dagli studenti - la critica di essere un professore «che fa troppa politica, che si vede troppo che è uno di sinistra» - per «tutti quei brani che ci ha fatto leggere sul razzismo... Per fare le cose fatte bene, ci doveva fare leggere pure qualche razzista».

SEGUE A PAGINA 17

Gran Bretagna, neonati come cavie 28 morti per sperimentare un macchinario nuovo

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Coppa dei cafoni

Ogni volta che una squadra di calcio subisce un torto arbitrario, il suo presidente appare in tivù per esprimere più o meno il seguente concetto: «Non si trattano così i miliardi che ho investito». Se ne deduce che il danno subito è tanto più grave quanto più si è ricchi, secondo un'idea dello sport, e più in generale della società, sempre più inaccettabile, sempre più classista, sempre più cafonesca, ma sempre più in auge. Calciofilo incallito, non ne posso più di pianti e scatti d'ira che sono direttamente proporzionali ai business. Anche la gran parte dei commentatori pare gravemente impressionata dal lutto quotato in Borsa («poveretto, con tutti i quattrini che ha speso...»), mentre gli strepiti dei presidenti di provincia vengono ancora e sempre catalogati sotto la voce «folklore». E dire che la sintassi precaria e le campagne acquisti sbagliate sono assai simili, tanto nella provincia che lotta per non andare in B quanto nelle metropoli che puntano alla Coppa Campioni. Ma vuoi mettere la differenza tra uno che strilla «arbitro cornuto» a Campobasso e uno che lo strilla a Wall Street?

BERNABEI

A PAGINA 6

ALL'INTERNO

POLITICA

Il centrosinistra vince ad Aosta
BETTI A PAGINA 4

ESTERI

Sierra Leone nel caos
FONTANA A PAGINA 9

ESTERI

Croazia, intervista al premier
MASTROLUCA A PAGINA 10

ESTERI

Le due facce dell'Eta
CIAI A PAGINA 11

ECONOMIA

Addio ai certificati
IL SERVIZIO A PAGINA 14

CULTURA

I «2000 anni» della Macciocchi
CAPECELATRO A PAGINA 18

LAVORO.IT

Cercasi 170mila e-lavoratori
FACCINETTO NELL'INSERTO

Sindrome Down, senza segreti il cromosoma La scoperta potrà aiutare anche le indagini sull'Alzheimer

ISTAT

SERVIZI, VIZI PUBBLICI E PRIVATI

CHIARA SARACENO

ROMA Un gruppo di sessantadue scienziati giapponesi, tedeschi, francesi, svizzeri, inglesi e americani è riuscito a svelare i segreti del cromosoma numero 21, quello legato alla sindrome di Down e considerato il più piccolo delle 23 paia di cromosomi umani. La ricerca verrà pubblicata sulla rivista Nature e apre la possibilità di conoscere con più precisione l'insorgere della malattia (i portatori della quale hanno nel nucleo tre cromosomi 21, uno in più del normale) che costituisce la prima causa di ritardo mentale nell'uomo e colpisce in media un neonato su 750.

Questa scoperta potrà inoltre avere ricadute anche nella conoscenza di altre malattie, come l'Alzheimer e alcuni tumori solidi e del sangue.

GRECO

A PAGINA 8

Treni sempre più sporchi, autobus e tram affollati e spesso in ritardo o con orari scomodi, servizi igienici negli ospedali non sempre soddisfacenti, cibo ospedaliero trascurato, lunghe code agli sportelli postali, specie quando si deve ritirare la pensione o effettuare un versamento: sono questi i disagi espressi dagli italiani rispetto ai servizi pubblici o di pubblica utilità. È un disagio che è andato aumentando negli ultimi anni e che tuttavia si accompagna anche a giudizi positivi rispetto agli orari degli sportelli pubblici (anagrafe,

postale), alla qualità dell'assistenza ospedaliera relativamente alle cure medico-infermieristiche. Potremmo dire che il disagio riguarda la qualità della vita: che viene fortemente ridotta dal dover perdere tempo in coda agli sportelli o alle fermate dei tram, dal dover viaggiare schiacciati come acciughe, o dal doversi sedere (se c'è posto) in carrozze maleodoranti, con toilettes spesso al di sotto della decenza (una questione che riguarda anche i treni cosiddetti di lusso, come l'Eurostar).

SEGUE A PAGINA 18



Martedì 9 maggio 2000

18

LA CULTURA

l'Unità

RENZO CASSIGOLI

Oggi Eugenio Garin compie 91 anni. A chi scrive o a chi telefona per gli auguri ringrazia cortese come sempre, aggiungendo però di non essere assolutamente in condizione di rispondere in forma adeguata a quanti hanno voluto essergli vicino. Provato dalla perdita della carissima moglie Maria (scomparsa alla fine del 1998), Garin ripensa alla sua vita «con profonda sofferenza, senza serenità alcuna», come affermo in occasione del «Pegaso d'oro» straordinario riconoscimento che la Regione Toscana solennemente gli consegnò il 9 maggio del 1999, giorno del suo novantesimo compleanno. Eugenio Garin è il più grande storico vivente della filosofia italiana ed è il maggiore studioso dell'umanesimo e della cultura del Rinascimento ma è, soprattutto, un grande Maestro nel senso classico

Garin, maestro dell'insegnamento

I novantuno anni del grande storico della filosofia

del termine, in quanto ha sempre considerato l'insegnamento come la missione fondamentale della sua lunga vita. «Io sono sempre stato un insegnante», diceva in una intervista all'Unità. Infinita la sua bibliografia di studioso del Rinascimento, un'epoca che per Garin è simile «al mondo greco nel suo fiorire». Le ricerche e le innumerevoli pubblicazioni (tradotte in moltissime lingue) hanno nutrito diversi filoni di studio: dalla storia del pensiero medievale alla storia del pensiero moderno, alla storia degli intellettuali italiani, all'educazione, all'editoria. La filosofia è l'altro interesse della sua vita di studioso e di

scrittore. Comincia a scrivere del pensiero filosofico contemporaneo fin dai primi anni quaranta. Nell'immediato dopoguerra concentra il suo impegno sulla filosofia italiana, soprattutto fra '800 e '900. Intenso è stato per Garin anche lo studio della filosofia europea. Nella immensa biblioteca della sua casa di via Crispi a Firenze, conserva la prima edizione della «Lettera sull'Umanesimo» di Heidegger, uscita contemporaneamente e nella stessa edizione in cui in tedesco usciva il suo studio sull'umanesimo italiano, ora tradotto persino in cinese. Nella sua vita di studioso e di insegnante, Garin ha incontrato grandi

personaggi del tormentato Novecento che ha attraversato quasi per intero: da Ludovico Limentani, di cui fu assistente, a Momigliano (ambidue cacciati dall'insegnamento a causa delle famigerate leggi razziali del 1938), da Croce a Gentile, da Togliatti a Salvemini. Ha nutrito un interesse costante per la politica, come impegno dettato dalla passione civile e dalla grande rigorosa tensione morale che lo ha portato e lo porta a trovare sempre il nesso fra la storia, la tradizione culturale italiana e l'atto politico da compiere. In questo senso Garin può essere davvero definito come un «intellettuale disorganico». Per lui l'Europa, al di

là della necessaria unità economica e monetaria e dell'indispensabile unità politica, trova il suo significato più profondo nel grande contributo che l'Italia col Rinascimento, con l'Umanesimo e con la scienza, ha dato alla storia della cultura europea. Il socialismo, infine: «Le sue istanze non sono finite», afferma. «Il trionfo e la sconfitta di Stalin, non sono stati né il trionfo né la sconfitta del socialismo». Da qualche tempo, però, il pessimismo di Eugenio Garin si è fatto più pesante, più cupo. Sta cambiando il suo rapporto con la realtà, quasi se ne volesse distaccare. Restano le amicizie il solo sereno tramite con la vita.

BERLINO

Una mostra per gli ebrei uccisi durante il nazismo

■ Nel giorno del cinquantacinquesimo anniversario della capitolazione della Germania nazista - chericorrevaiteri - il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder (Spd) ha inaugurato a Berlino una mostra dedicata alle migliaia di ebrei morti durante l'ultima guerra. «Questa terribile eredità non ci deve indurre né a respingerla né a dimenticarla, ma al contrario a mantenerne vivo il ricordo, per comprendere veramente quello che è accaduto», ha detto Schroeder, che ha definito l'8 maggio 1945 la «giornata della liberazione». La mostra - intitolata «Gli ebrei a Berlino dal 1938 al 1945» - ripercorre il destino tragico delle oltre 55 mila vittime ebraiche della Shoah che si consumò nell'allora capitale del Terzo Reich. «È necessario lottare giorno dopo giorno per giungere a una società tollerante», ha aggiunto Schroeder, secondo il quale a 55 anni dalla fine della guerra, il dovere storico degli europei è quello di tendere la mano ai paesi vicini dell'est da poco usciti dal tunnel del comunismo. Erano circa 170 mila gli ebrei che vivevano a Berlino agli inizi degli anni Trenta, prima dell'avvento del nazismo. Con il terrore hitleriano circa ottantamila furono costretti a emigrare. Tra chi rimase, furono pochi quelli che si salvarono.

«L'intellettuale italiano? Vuole andare da Vespa»

Macciocchi, una protagonista «eretica»

GIULIANO CAPECELATRO

Gli occhi azzurri si guardano intorno, come se tentassero di mettere a fuoco lo scorrere del tempo, una lunga fila di anni. Il giudizio espresso è drastico. «Se si ha la possibilità di guardarla da fuori, l'Italia appare un paese appiattito, insignificante, disordinato nelle proprie scelte. La sinistra? Non so cosa potrebbe chiamarsi sinistra. Quello che noto nella politica italiana è un forte abbassamento del livello culturale, che è smorto, impallidito da mille livori di tanti partitini. Anche i giovani deludono con le loro scelte: il calcio è tutto. Si respira un'atmosfera da Quarta Repubblica. Ma non c'è un De Gaulle all'orizzonte. Anzi».

Nella bella casa romana, a metà strada tra Trinità dei Monti e via Veneto, la voce esile e ferma. L'occhio sempre alla «sua» Parigi. Maria Antonietta Macciocchi ricuce le smaglianti epifanie che ricorrono nel libro ripubblicato da Il Saggiatore, debitamente aggiornato, diciassette anni dopo. Dal presidente Mao al pontefice Karol Wojtyła. Oltre mezzo secolo di storia in cui si è buttata a capofitto, animata da un'indomabile volontà da protagonista; e da eretica, come ama definirsi. Nel segno della formula augurale da cui il libro prende il titolo, «due mila anni di felicità», che un Mao Tse Tung fresco di Lunga Marcia rivolgeva a lei e, tramite lei, alle comuniste italiane. Negli anni in cui il comunismo, per milioni di uomini e donne, era un prodigioso lievito ideale.

Una passione che si condensa in un'immagine celeberrima. «Il comunismo era il soldatino che pianta una bandiera sul Reichstag: la



IL LIBRO

Questa sera presentazione di «Duemila anni di felicità»

■ Notevolmente ampliata rispetto all'edizione del 1983, pubblicata da Mondadori, «Duemila anni di felicità. Diario di un'eretica» di Maria Antonietta Macciocchi (840 pagine, 42.000 lire), è stato di recente riproposto dalla casa editrice Il Saggiatore. E questa sera, alle ore 18, l'opera sarà presentata a Roma, al palazzo Giustiniani (nella sala Zuccarini) in via della Dogana Vecchia 29. Con l'autrice interverranno Ferruccio De Bortoli, direttore del Corriere della Sera, il filosofo francese Bernard Henry Lévy, la ministra della Cultura Giovanna Melandri, monsignor Achille Silvestrini. Sarà presente anche il presidente del Senato, Nicola Mancino.

vittoria delle potenze democratiche sul nazismo, sul fascismo, il suicidio di Hitler, la vittoria dei partigiani, che voleva dire migliaia e migliaia di ragazze e ragazzi italiani. Era uno stato d'animo, un ideale che aveva come punto di partenza la lotta al fascismo, e per obiettivo la liberazione degli uomini. C'era una conoscenza ancora vaga. Avevamo letto magari «La condizione umana» di André Malraux, ma pochi si erano addentrati nei testi canonici del marxismo. Più che comunismo, quello stato d'animo era una forma di giacobinismo colto. Il canto che veniva spontaneo alla bocca era la Marsigliese. Eravamo una generazione abbastanza colta, con una notevole ricchezza interiore e la convinzione di poter cambiare il mondo».

Un'illusione destinata al naufragio. «È dal '77 che "l'Unità" non parla di me», rileva con pacata ironia. E il sorriso immerge nell'onda

lunga del ricordo quella storia più che ventennale: l'espulsione dall'istituzione-chiesa che era allora il Partito comunista italiano. «Il comunismo è fallito nelle sue istanze maggiori: la libertà degli uomini, l'eguaglianza di tutti. Ha prodotto realtà in contraddizione con quanto predicava. Nei suoi primi anni, il Pci trovò una gioventù splendida. Ma il partito praticava una doppia linea: la sua verità si mischiava e confondeva con una propensione alla menzogna, all'ipocrisia».

Dalla sponda francese, lei guarda con distacco crescente alle vicende italiane. «In Francia c'era una grande libertà di parola, un ribollire di idee, che non venivano consegnate al trionfo momentaneo di un libro, ma diventavano di tutti. E così che nasce il '68, che è una terra arata, dove il vecchio viene spazzato via, un movimento che unisce l'Europa all'università americana di Berkeley, dove si lottava

contro la guerra in Vietnam, e che porterà l'Europa a contestare il modello sovietico e, attraverso una lenta, faticosa preparazione, alla caduta del muro di Berlino, alla riunificazione. Ma gli intellettuali italiani, provinciali, questo non lo hanno capito. Parlano in termini sprezzanti di quel periodo, dei sessantini. Loro che sono un esempio penoso e doloroso di asservimento. Qual è oggi un intellettuale il cui pensiero conti? Qualcuno che si alzi ad esprimere dubbi sul governo Amato. Gli intellettuali, in Italia, sono quelli che vanno a parlare in tv, che non vedono l'ora di essere invitati da Vespa o Costanzo».

Lei, che dava del tu a Sartre e Althusser («Allora si diceva che la filosofia fosse fatta dei concetti di Althusser. Un suo concetto valeva quanto una perla; e lui mi ha regalato collane di perle»), tornata dietro non scorge che macerie. «Se penso che Berlusconi, personaggio



Berlusconi e D'Alema (a sinistra), Maria Antonietta Macciocchi (sopra)

in fondo insignificante, ha una posizione dominante in politica per l'enorme potenza che dispiega agli occhi degli italiani, abbagliati dal suo denaro, dai suoi giornali, dalle sue tv, dalle sue immense proprietà, temo che la politica in Italia non abbia prospettive. Vedo Amato. E mi ricordo quando lanciò la proposta di una donna presidente della Repubblica. Tutte le becchaccie, le poverette che credono agli uomini di partito, si infervorarono e scrissero articoli sterminati su chi doveva essere. Venne fuori il nome di Emma Bonino: Emma for president. Ma le donne stanno ancora dove stavano allora. Con Amato presidente e una donna segretaria della presidenza (Linda Lanzillotta, ndr). Di altissimo livello, ma sempre segretaria».

L'unico ad uscire indenne dalla rassegna iconoclasta sembra soltanto l'ex premier Massimo D'Alema. «Mi è sembrato onesto. Ha tentato

di dare un'immagine di pulizia morale e di garbata eleganza. Parla benissimo, è colto. È moderno; somiglia un po' a Blair. Ma poi mi sono accorta che dietro di lui non c'era che dissensi, lotte: l'estromissione di Prodi, i giochi di Cossiga. Insomma la cultura dell'intrigo, tutta italiana. Con Mani pulite si era intravista la possibilità di una svolta. Ma tutto è rientrato».

E l'accento, alla fine, cade ancora una volta su di lei, sull'eretica. «Per tutti costoro, per questi politici modesti, per questi intellettuali asserviti al potere, io sono un'eretica. Di cui viene riconosciuta l'intelligenza, e basta. Ma i più intelligenti, è chiaro, sono loro. Io sono soltanto un animale curioso, stravagante, strano. Questa è l'eresia, quanto faccio contro gli altri. E una solitudine in cui si intravede una grande luce che non si sa come possa essere captata e orientata perché tutti la vedano».

IN BREVE

La casa delle armi non è in vendita

■ Per il suo valore storico-artistico la «Casa delle armi» o «Accademia della scherma», uno dei più begli edifici del Foro Italico, non può essere messa in vendita con il complesso degli altri edifici come hanno fatto in aprile, con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, i ministeri del Tesoro e delle Finanze. La «Casa» è considerata un capolavoro di architettura razionale, progettata da Luigi Moretti nel '36. Il ministero per i Beni-attività culturali ha già scritto al ministero delle Finanze chiedendo di togliere questa e altri edifici (Stadio Olimpico e dei Marmi, edifici sede del Coni, campi da tennis, piscine, auditorium) dall'elenco di quelli in vendita.

Spre la nuova Tate solo per l'arte moderna

■ Un enorme ragno di metallo, su zampe alte 10 metri: è l'insolita scultura che fa da uscire alla Tate Modern, il nuovo museo di Londra oggi all'esordio dopo una ristrutturazione da 400 miliardi di lire. A differenza di New York, Washington e Parigi, la capitale inglese era sinora priva di uno spazio artistico dedicato esclusivamente al filone moderno, grazie al lungimirante progetto di Nicholas Serota, il dinamico direttore della Tate, ora non ha più niente da invidiare in questo campo alle grandi città internazionali. Per la Tate Modern, Serota ha voluto un'ubicazione che rispecchiassi il genere di opere esposte all'interno: con 134 milioni di sterline provenienti dalla National Lottery, dal governo da una serie di importanti sponsor privati, ha rifatto una centrale di energia elettrica sulla riva meridionale del Tamigi, ora in disuso ma ai suoi tempi emblema stesso della modernità. Il palazzo venne progettato dall'architetto Sir Gilbert Scott e inaugurato da Elisabetta nel 1962. Giovedì la regina tornerà nell'edificio, per dichiarare ufficialmente aperto il museo.

SEQUE DALLA PRIMA

LEGGE ELETTORALE...

di parecchie centinaia di candidati prima di votare perfettamente istruiti nelle elezioni politiche. Poiché non lo fanno neppure Serra e Merlo, non si vede perché gli elettori non debbano seguire le loro personali scortate informative. Il senso del referendum elettorale è, infatti, chiarissimo: dare un impulso maggioritario all'attuale Mattarellum. Appare incredibile che i Popolari, che dicono di volere estendere il sistema del Senato a quello della Camera e che invitano a votare no, non si rendano conto che l'esito del referendum consisterebbe proprio in questa estensione. Infatti, sparirebbe la scheda proporzionale e la quota di proporzionale verrebbe «recuperata», proprio come avviene oggi per il Senato, a favore dei migliori candidati non vincenti nelle circoscrizioni della Camera che, per lo più, coincidono con quelle del Senato (tranne, ad esempio, in Piemonte, Lombardia, Sicilia dove sono più piccole dell'ambito regionale). Si obietta apertamente all'esito del refe-

rendum che la conseguenza sarà che verrebbero eletti per l'appunto i secondi piazzati. Nulla di scandaloso in quanto i secondi e, in qualche caso, ad esempio, Piacenza, anche i terzi piazzati vengono già eletti in più di settanta collegi uninominali del Senato. Dopo il referendum questo esito si avrà all'incirca in centocinquanta collegi della Camera.

Tuttavia, si dimentica un elemento positivo di questa conseguenza e si sottovaluta un effetto controverso. L'elemento positivo sarà che non potranno più esservi candidati e candidate che godono della rendita di posizione garantita dalla loro collocazione sulla scheda proporzionale e che quindi non fanno neppure la fatica della campagna elettorale. Oggi, la loro elezione è quasi assicurata, in particolare se sono capillisti, grazie al meccanismo dello scorporo/scamputo.

Dopo il referendum, invece, tutti coloro che verranno eletti in parlamento avranno dovuto fare campagna elettorale e avranno ottenuto voti espressi direttamente per loro. Forse, si sentiranno anche, diversamente da quel che avviene oggi per i deputati eletti sulla scheda proporzionale, rappresentanti di uno specifico collegio, che è un bene. Però, la scompar-

sa della seconda scheda è, come accennavo, un effetto controverso. Infatti, tutti coloro che reclamano visibilità per la loro lista e il loro partito soffriranno. Tutti coloro che pensano venuto il tempo delle coalizioni variegiate, ma coese, ad esempio come la *gauche plurielle* francese, penseranno che è, al contrario, un esito positivo. Poi, se lo vorranno, alcuni parlamentari che si sentano affini potranno farsi il loro gruppo in Parlamento, preferibilmente, dal mio punto di vista, senza cambiare coalizione, ma il problema deve essere risolto dai regolamenti parlamentari e dal potere attribuito al Presidente del Consiglio di chiedere lo scioglimento del Parlamento in occasione di trasformismi laceranti.

Messi gli indispensabili puntini sulle molte «i» del quesito referendario e del suo esito, ha indubbiamente ragione Giovanni Sartori («l'Unità», 7 maggio) quando rileva che il referendum non fa fare molta strada avanti alla riforma elettorale, ma, a me sembra che un po' se ne farà. Certamente, il percorso che conduce ad una positiva conclusione della transizione politico - istituzionale italiana verrebbe compiuto meglio dall'introduzione del sistema elettorale maggioritario a doppio turno di

collegio alla francese con una clausola di passaggio al secondo turno non troppo elevata, dal 6 all'8 per cento, ma programmata per crescere progressivamente fino al 12 circa, come in Francia.

Se l'obiezione è che il doppio turno di collegio non lo vuole nessuno, debbo ricordare che Di Pietro ha raccolto 350 mila firme di elettori su un disegno di legge di iniziativa popolare. A suo tempo, il Congresso di Roma del Pds votò la preferenza del partito per questo sistema elettorale. Sappiamo anche che iniziative parlamentari condotte con determinazione servono, lasciano tracce, producono conseguenze. Sicuramente, non servono, non lasciano tracce e non producono conseguenze proposte che cercano di soddisfare con apposti meccanismi-regalo tutti gli interessi particolaristici dei piccoli gruppi. Non c'è contraddizione fra fare campagna per il sì al referendum elettorale e assumere impegni per il doppio turno di collegio alla francese.

Comunque, il «sì» migliora il Mattarellum vigente: dopo, sperabilmente, il doppio turno avrà maggiori possibilità di essere preso senza pregiudizi in seria considerazione. GIANFRANCO PASQUINO

SERVIZI, VIZI PUBBLICI...

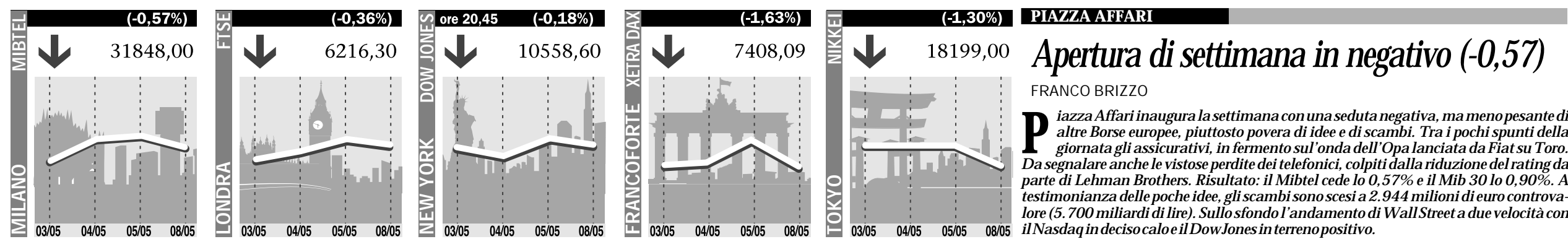
O, come lamentano nel Mezzogiorno, dalla carenza di sistemi di trasporto pubblici che abbiano orari e impieghino tempi ragionevoli per andare da un posto all'altro e non trasformino ogni spostamento in una avventura costosissima in termini di tempo e fatica. Non è certo così, tra l'altro che si incoraggia la mobilità territoriale per motivi dilavoro. Ma il disagio riguarda anche la dignità personale, il senso del decoro, offesi dalle condizioni in cui costringe la cattiva qualità ambientale di molti di questi servizi, che potrebbe essere ulteriormente documentata in riferimento all'ambiente fisico in cui sono collocate molte ASL o ai cameroni di molti ospedali. Tuttavia certo, in molti casi sono gli stessi cittadini all'origine dei fenomeni che poi denunciano come un disagio pubblico: la sporcizia dei mezzi pubblici, le toilettes intasate e così via sono certamente la conseguenza di una maleduca-

zione privata diffusa. E la lentezza dei mezzi pubblici in città è direttamente dipendente dall'eccessivo uso dell'automobile, così che potremmo dire che i padri e le madri che si recano al lavoro in macchina (lo fa il 66% degli occupati) rallentano e allungano il percorso in tram o autobus dei figli che si recano a scuola. Tuttavia è anche la poca cura del pubblico a favorire l'irresponsabilità privata. Ciò che appare sporco e degradato viene sporcato più facilmente, e la lentezza, affollamento, carenza dei mezzi pubblici incentiva l'utilizzo dei mezzi privati. E alla luce di questa banale osservazione che si può anche leggere il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno che appare anche in questi dati ed in particolare rispetto ad un comportamento che viene solitamente utilizzato come indicatore di consapevolezza ecologica e ambientale: la raccolta differenziata dei rifiuti. È una abitudine mediamente più diffusa al Nord, con punte molto alte in Alto Adige, mentre nel Mezzogiorno stenta a radicarsi anche per le due raccolte differenziate più diffuse: quella della carta e quella del ve-

tro. Ma nel Mezzogiorno, e in parte anche al Centro, ci sono anche meno contenitori, quindi non esiste non dico incentivo, ma possibilità e utilità a selezionare i rifiuti. Tanto più se questi rimangono accatastati per strada per giorni come avviene troppo spesso. In altri termini, e senza nulla togliere alla responsabilità individuale, se lo spazio pubblico è degradato, restituendo ai cittadini una immagine di scarsa dignità, se anche le azioni banali della vita quotidiana - spostarsi, pagare una bolletta - costano una fatica sproporzionata, persino non gettare la carta per terra diventa un atto che richiede forte intenzionalità, figuriamoci fare la raccolta differenziata. CHIARA SARACENO

Mercoledì Scuola & Formazione In edicola con l'Unità





Apertura di settimana in negativo (-0,57)

FRANCO BRIZZO

Piazza Affari inaugura la settimana con una seduta negativa, ma meno pesante di altre Borse europee, piuttosto povera di idee e di scambi. Tra i pochi spunti della giornata gli assicurativi, in fermento sull'onda dell'Opal lanciata da Fiat su Toro. Da segnalare anche le vistose perdite dei telefonici, colpiti dalla riduzione del rating da parte di Lehman Brothers. Risultato: il Mibtel cede lo 0,57% e il Mib 30 lo 0,90%. A testimonianza delle poche idee, gli scambi sono scesi a 2.944 milioni di euro controvalore (5.700 miliardi di lire). Sullo sfondo l'andamento di Wall Street a due velocità con il Nasdaq in deciso calo e il Dow Jones in terreno positivo.

LAVORO

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB-R	30.973	-0,54
MIBTEL	31.848	-0,57
MIB30	46.698	-0,90

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,895	-0,003	0,898
LIRA STERLINA	0,585	+0,002	0,583
FRANCO SVIZZERO	1,549	-0,003	1,546
YEN GIAPPONESE	97,170	-0,040	97,210
CORONA DANESE	7,452	0,000	7,452
CORONA SVEDESE	8,141	-0,005	8,146
DRACMA GRECA	336,120	-0,080	336,200
CORONA NORVEGESE	8,137	-0,012	8,125
CORONA CECA	36,612	-0,009	36,603
TALLERO SLOVENO	204,458	-0,054	204,512
FIORINO UNGHERESE	258,400	+0,070	258,330
ZLOTY POLACCO	4,099	-0,073	4,173
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,572	0,000	0,572
DOLLARO CANADESE	1,333	-0,012	1,345
DOLL. NEOZELANDESE	1,842	-0,011	1,831
DOLLARO AUSTRALIANO	1,522	-0,007	1,515
RAND SUDAFRICANO	6,235	-0,016	6,251

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Euro-ministri: «La moneta si rivaluterà»
Intanto però nei forzieri degli Undici le riserve vengono aumentate

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Undici righe, non una di più, per cercare di rassicurare l'opinione pubblica. Ma che, per il momento, non sono bastate a rincuorare l'euro che ha continuato a cedere terreno di fronte al dollaro. I ministri delle Finanze dell'Euro-11 hanno ribadito, insieme a Wim Duisenberg, presidente della Banca centrale, che la crescita dell'Europa è «molto robusta» e che è stata creata una crescente quantità di lavoro. Al tempo stesso, hanno espresso la «comune preoccupazione» che l'attuale livello del cambio «non riflette i forti fondamentali economici dell'area euro». C'è, insomma, una stridente contraddizione che, tuttavia, i mercati non hanno mostrato di riconoscere se è vero che, nell'immediatezza del pronunciamento di Bruxelles, hanno proseguito come se nulla fosse nella campagna di logoramento dell'euro. I ministri si sono passati la parola nell'apparire concordi, sodali, nei confronti del comunicato sullo stato di salute della moneta. Tutti, dal presidente di turno, il portoghese Joaquim Pina Moura al francese Laurent Fabius, dal tedesco Hans Eichel all'italiano Vincenzo Visco, esordiente al posto di Amato, si sono limitati al ritornello dell'euro forte, della crescita sostenuta e della incoerenza tra tasso di cambio e consistenza dei fondamentali economici dell'Unione. Attenti a non trascinare dal contenuto del comunicato ufficiale. Salvo, nel caso di Fabius, a riflettere su un dato chiave, quello del rapporto tra la salute della moneta e l'inquietudine dei consumatori. «In alcun caso - ha avvertito il ministro francese - bisogna dare la sensazione che il 1 gennaio del 2002 ai cittadini europei saranno pagati pensioni e salari in una moneta debole».

Il ministro Visco ha allontanato un sospetto che circola, riferito a paesi che starebbero traendo grandi vantaggi specie sul versante delle esportazioni. Forse qualcuno ci marcia un pochino? «No, non c'è un partito dell'euro debole», ha tagliato corto. Nell'Euro-11 c'è una «totale uniformità di vedute». E, al-

lora, che fare? Intervenire sul mercato con un'operazione sulle riserve? Non è compito dell'Ecofin né indicazione che possa essere data. E, poi, la Banca centrale di Francoforte è «autonoma». L'ipotesi di un sostegno a breve termine è stata rafforzata per un momento dalla coincidenza di una decisione presa dai ministri: l'aumento di circa cento miliardi di euro della disponibilità della Bce per eventuali interventi a favore dell'euro. Allora è vero che si prepara qualcosa in soccorso dell'ammalato? Tutti a negare. In effetti, sembra essere stata una casuale coincidenza quella di ieri perché la procedura per l'aumento della disponibilità sulle riserve era stata avviata da parecchi mesi ed è giunta a conclusione l'altro giorno. Tuttavia, l'ipotesi interventista è stata adombrata dal portoghese Pina Moura il quale, in maniera secca, ha ricordato che «gli strumenti d'intervento esistono e sono disponibili». In verità qualcosa di concreto per sostenere l'euro i ministri l'hanno suggerito.

In un passaggio del comunicato hanno deciso di «accelerare il consolidamento di bilancio e delle riforme strutturali», secondo quanto deciso di recente al summit Ue di Lisbona. Visco ha commentato: «Bisogna evitare l'impressione che può essere venuta da alcuni paesi sull'allentamento del processo di risanamento». Anzi, l'orientamento tra i ministri dell'Ecofin è che i maggiori proventi che dovessero arrivare ai bilanci «non devono essere usati per finanziare spese permanenti». L'uso di proventi eccezionali per spese di bilancio è visto con cautela mentre l'orientamento principale è che si indirizzino per la riduzione del debito. L'Ecofin, a questo proposito, ha criticato ieri l'Austria per un'operazione del genere.

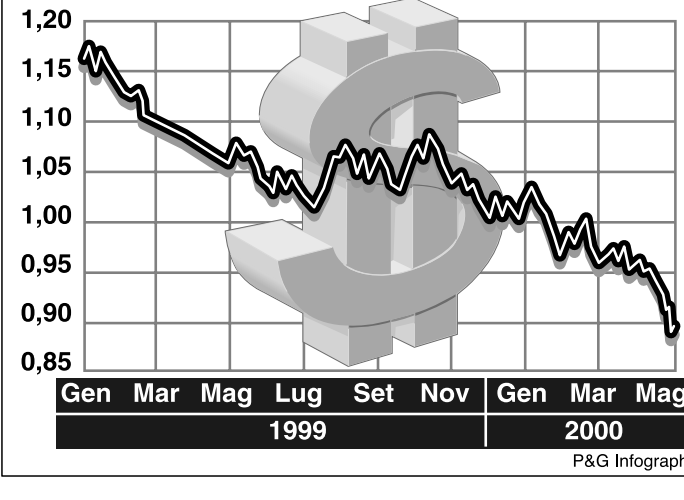
Inoltre la debolezza dell'euro può essere contrastata con una efficace campagna di comunicazione.

IL CASO

WASHINGTON La European Travel Commission, organismo finanziato da 29 nazioni europee per promuovere il turismo, ha stimato che quest'anno tra giugno e settembre nel Vecchio Continente sbarcheranno 6,2 milioni di americani, il 5% più dell'anno scorso. L'Italia, con un dollaro che vale 2170 lire, sarà particolarmente battuta e così la Spagna: il 20% delle

presenze in più. Il lato buono della crisi dell'euro sta in queste cifre e oltre a quello delle esportazioni è l'unico che possa lenire le ferite della caduta continua della moneta unica. Non è poco.

La Germania deve alle esportazioni facilitate dall'euro debole rispetto al dollaro una buona parte del raddoppio della sua crescita economica. Ma se non si dà ascolto a gente come George Soros, oggi completamente sbilanciato sul catastrofismo («l'euro rischia di di-



una moneta «stabile», come ha detto il tedesco Eichel, può affermarsi quando i mercati siano in grado di apprezzare, sono parole di Visco, una «chiara strategia economica». Da qui ad auspicare l'avvento di «assetti istituzionali» che avvino il coordinamento delle politiche economiche è stato breve. È la famosa carenza del governo dell'economia, tanto evocata al momento del lancio dell'euro e della formazione della Banca centrale. Visco ieri ha lasciato intuire, anche

non troppo vagamente, che prima o poi, magari usufruendo del cosiddetto principio della «cooperazione rafforzata», i paesi dell'Euro-11 potranno decidere la creazione di strumenti nuovi per la conduzione della politica economica europea. Sino all'avveramento dell'ipotesi, di cui si parla, di un vero e proprio ministro economico dell'Unione. Se c'è Solana quale rappresentante per la politica estera e di sicurezza, perché no un ministro dell'economia

sintegrarsi, ha detto ieri, quando una valuta perde un quarto del suo valore in un anno e mezzo bisogna preoccuparsi anche se riflette non una debolezza dei cosiddetti «fondamentali», bensì una economia che cresce ad un ritmo del 3,4%. Un livello non poi così lontano dal ritmo della crescita americana, 4,5%.

Nell'eurozona l'inflazione ha raggiunto il 2,1% e, a parte il dogma della Banca centrale europea che fissa al 2% il limite di sicurezza della crescita dei prezzi che se non viene rispettato minerebbe la credibilità della Bce, più si indebita l'euro più rincareranno le importazioni. I prezzi saliranno inevitabilmente. Anche se l'Europa scambia merci e servizi prevalentemente tra le nazioni che ne fanno parte e quindi è meno sensibile alle variazioni di cambio delle economie veramente «aperte», la bolletta energetica sarà più pesante. Ma fino a che punto l'inflazione è il nemico principale è cosa sulla quale ci sono opinioni discordi. Il Fondo Monetario, che non è certo un campione di depravazione fiscale, ritiene per esempio che oggi i rischi arrivano dal boom economico americano piuttosto che dall'euro debole. Secondo Flemming Larsen, che rappresenta il Fmi a Parigi, «è molto difficile essere preoccupati per le prospettive dell'inflazione in Europa». L'opinione del Fmi è che i governi debbano stare anche attenti a non «uccidere» la ripresa economica.

Ora non si dice più a Parigi, a Berlino o a Roma che l'euro è de-

bole perché il dollaro è forte. O, almeno, non pubblicamente. Se ci fosse consenso internazionale sulla causa della debolezza dell'euro allora anche gli Usa accorrerebbero in qualche modo al suo capezzale. Così non è avvenuto. L'unica cosa che il segretario al Tesoro americano Summers ha proposto venti giorni fa al G7 è l'annuncio pubblico di un sostegno «politico» all'euro. Avrebbe potuto essere un trappola perché di questi tempi i mercati fanno le finte anche al potente Alan Greenspan e casomai per poterli influenzare occorre che contemporaneamente intervengano tante banche centrali e che siano davvero convinte a farlo. Se c'è una cosa che in questo momento gli Stati Uniti non si possono permettere è convivere con un deprezzamento del dollaro in mezzo a segnali chiarissimi di aumento dell'inflazione interna, con una economia che continua a correre come il vento e le elezioni alle porte.

Non solo: il superdollaro serve agli Usa per continuare ad attirare capitali dal mondo intero e finanziare lo squilibrio dei conti con l'estero che nel 1999 ha raggiunto il 3,7% del prodotto interno e arriverà quest'anno al 4,3%. Secondo alcuni sarà questo squilibrio è il fattore che trascinerà il dollaro nella polvere e con il dollaro Wall Street e il boom, ma si tratta di un rischio di cui si parla da anni che regolarmente viene aggirato. La conclusione è che dagli Usa non arriverà alcun aiuto, a intervenire sui mercati, semmai, saranno gli europei. Tutto congiura per un segnale serio, forte di politica monetaria, sui tassi di interesse da parte della Bce perché è evidente che il differenziale fra il tasso ufficiale europeo al 3,75% e quello americano al 6% gioca un ruolo decisivo nelle aspettative degli investitori.



Il nuovo ministro delle Finanze Ottaviano Del Turco De Renzi/Ansa

Tasse, volano le entrate nel trimestre
Fisco: a marzo +8,6% rispetto al '99, soprattutto dai capital gain

ROMA È stata, quella di ieri, una giornata di buone notizie sul fronte dei conti dello Stato e nelle prossime ore, se il tutto sarà confermato, le buone notizie potrebbero arrivare anche per i contribuenti. Nell'ordine sono due le novità arrivate ieri dal supplemento statistico della banca d'Italia: la prima dice che vanno a gonfie vele le entrate tributarie; la seconda annuncia che per il quinto mese consecutivo cala il debito pubblico. Se così è, i dati del ministero a proposito di Fisco arriveranno domani o giovedì, il neo-ministro Del Turco annuncia: saranno premiati i contribuenti. Scendiamo, dunque, nel par-

ticolare: le entrate tributarie nei primi tre mesi dell'anno, secondo il supplemento del Bollettino Statistico della Banca d'Italia, gli incassi del settore statale sono stati pari a 137.679 miliardi di lire, 10.921 miliardi in più rispetto al primo trimestre del '99 (+8,6%). A marzo le entrate tributarie sono state pari a 44.231 miliardi di lire (57.716 nel marzo '99).

Nel buon andamento delle entrate occorre ricordare che pesa positivamente il forte incasso dalla tassa sul *capital gain* (+13.000 miliardi nel '99) che ha dato i suoi frutti anche in termini di fabbisogno, mentre il surplus sul '99 sembra

confermare la possibilità di ottenere anche quest'anno un dividendo fiscale (che la Triennale di Cassa ha stimato proprio nell'ordine di 10.000 miliardi di lire in più rispetto al '99). I dati pubblicati ieri dalla Banca d'Italia sono «incoraggianti», secondo il neo-ministro delle Finanze Ottaviano Del Turco. E, se confermati, i contribuenti saranno premiati dalla riduzione delle tasse già promessa ed ieri ribadita anche dall'attuale Ministro del Tesoro Vincenzo Visco. «Vedremo quanto è diventata grande la lealtà dei contribuenti - ha detto del Turco nella conferenza stam-

pa al termine della riunione dei Ministri dell'economia e delle finanze dei Quindici - ad essa corrisponderà la lealtà del Governo, se questi dati troveranno conferma». Per vederli più chiaro, Del Turco dice di voler attendere «la fine di giugno, di qui ad allora saremo in grado di capire. Ma dobbiamo anche vedere cosa fare con questi soldi, se ci saranno. Non possiamo infatti immaginare di distribuirli a pioggia su tutti i contribuenti».

L'altra buona notizia dice che per il quinto mese consecutivo cala il debito pubblico: sempre secondo i dati del Supplemento del Bollettino Statistico della Banca d'Italia, il debito delle amministrazioni pubbliche è stato a gennaio pari a 2.439.120 miliardi di lire contro i 2.446.175 di dicembre '99. È da settembre dello scorso anno che il debito pubblico fa registrare un calo. Rispetto al mese di gennaio 1999, il debito pubblico è invece leggermente aumentato, di 21.534 miliardi di lire, lo 0,8% in più. Ma il costante calo registrati nel primo mese di quest'anno conferma comunque il buon andamento dei conti pubblici italiani e fa ben sperare.

R.E.

PREVIDENZA
Paci (Inps): «Basta parte del Tfr per buone pensioni integrative»

Per sviluppare la previdenza integrativa e garantire un trattamento adeguato ai lavoratori che andranno in pensione nei prossimi anni bisognerebbe rendere obbligatoria la destinazione di almeno una parte del Tfr nella previdenza complementare. Lo sostiene il presidente dell'Inps Massimo Paci convinto che questo sarebbe fondamentale soprattutto per i lavoratori parasubordinati. «Ci sono vantaggi nel regime obbligatorio - ha detto ieri in un convegno del Forum della pubblica amministrazione - permette di superare la riluttanza dei giovani a investire nella previdenza integrativa». Paci ritiene che basterebbe destinare una parte del Tfr dei dipendenti e una quota della retribuzione dei parasubordinati. Per questi ultimi dovrebbe essere possibile anche creare un fondo con una parte delle risorse che si creeranno con la vendita delle case dell'Ente. Paci ha anche criticato il ddl D'Alema sulla previdenza integrativa. «È roba a favore del primo provvedimento - ha concluso - garantisce il realierilancio della previdenza integrativa. Se si deve fare si faccia bene». La precedente versione prevedeva l'adesione automatica, salvo rinuncia, dell'avvocato al fondo. Il presidente dell'Inpdap, Rocco Familiari, prende le distanze dall'ipotesi avanzata dal presidente dell'Inps: «Non mi sento di condire proposte drastiche», ha detto. «Ritirare il provvedimento del governo D'Alema sul Tfr» resta l'opinione di Sergio D'Antoni che ha ricordato come quella iniziativa «abbia devastato i nostri rapporti con l'esecutivo».



Martedì 9 maggio 2000

10

NEL MONDO

l'Unità

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA I più ottimisti mettono in evidenza che, nonostante tutto, la nave del negoziato va. A rilento, tra mille difficoltà, ma continua a procedere. E così, dopo il vertice della scorsa notte tra Yasser Arafat ed Ehud Barak, ieri la macchina dei negoziati israelo-palestinesi si è rimessa in moto. Il vertice tra i due statisti a Ramallah, in Cisgiordania, è durato quattro ore e si è concluso senza alcuna dichiarazione ufficiale. Al termine è stato annunciato soltanto che i capi delle due delegazioni si sarebbero nuovamente incontrati ieri, e così è stato, e che le trattative proseguivano. Riprenderanno effettivamente all'inizio della prossima settimana, in Israele in una località tenuta segreta dopo la pausa delle celebrazioni, oggi e domani, del cinquantaduesimo anni-



Scontri tra palestinesi e soldati israeliani

O. Silwadi
Reuters

versario dello Stato ebraico e poi della festività di «shabbat»: il mediatore americano Dennis Ross - che da una settimana fa la spola tra le parti - ne

profiterà per far rientro a Washington e riferire alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato dell'andamento della difficile trattativa. Per ora, l'in-

Clinton: «L'accordo entro settembre» Medio Oriente, passi avanti nei colloqui Arafat-Barak

faticabile diplomatico americano ha confermato che l'accordo è lontano in particolare su tre punti-chiave: l'assetto di Gerusalemme, i profughi, gli insediamenti ebraici. Secondo alcune ipotesi di lavoro riprese ieri dal quotidiano francese «Le Monde» come schema organico di accordo - ma smentite dal portavoce del ministero degli Esteri israeliano Aviv Shiron - per Gerusalemme (Israele la rivendica come capitale «eterna e indivisibile»), i palestinesi vogliono insediare nella sua parte orientale, annessa da Israele nel '67, la loro futura capitale) un compromesso potrebbe essere trovato

lasciando allo Stato ebraico la sovranità sull'insieme della città e assegnando ai palestinesi l'amministrazione civile dei quartieri ancora abitati dagli arabi.

La sede della capitale palestinese dovrebbe essere Abu Dis, un popoloso villaggio appena fuori dei confini del municipio di Gerusalemme. Una conferma implicita viene dallo stesso Barak. All'indomani del vertice con Arafat, il premier israeliano ribadisce in un filo diretto con gli ascoltatori della radio militare che volevano conoscere appunto il destino dei villaggi di Abu Dis, al-Azarye e Sawarha -

che «le zone attualmente sotto controllo misto israelo-palestinese ("Zone B") sono destinate a passare sotto controllo esclusivo palestinese ("Zone A") eccezion fatta per casi specifici». Israele, puntualizza ancora il premier, non è interessato a mantenere il controllo ad oltranza su zone popolate da decine di migliaia di palestinesi: un'allusione evidente ai tre villaggi.

Un'allusione che ha subito scatenato la rabbiosa reazione del sindaco di Gerusalemme, Ehud Olmert: «Barak tuona Olmert, uno dei falchi della destra ebraica - si sta preparando a

smembrare Gerusalemme».

Per i profughi palestinesi, stando sempre alle rivelazioni di «Le Monde», esclusa la possibilità di ritorno nei Territori, la questione di un risarcimento verrebbe affidata a una conferenza internazionale: secondo dati Onu sono 3.677.882 di cui 1.194.512 vivono ancora in campi-profughi, in Libano e in altri Paesi arabi. Le maggiori colonie verrebbero mantenute, in parte con una formula per cui le loro terre passerebbero allo Stato palestinese che le darebbe per decenni in affitto ai coloni. Ambedue le parti confidano negli Usa. Da Washington fa sentire la sua voce Bill Clinton: «Le divergenze - afferma il presidente americano - sono sostanziali ma se vogliono davvero un accordo, possono essere superate». E Clinton, in versione ottimista, fissa anche i tempi: «Entro settembre - dice - è possibile giungere ad un accordo definitivo».

L'INTERVISTA ■ IVICA RACAN, premier della Croazia

«Nazionalismo, un danno: solo i serbi non lo capiscono»

MARINA MASTROLUCA

ROMA. Un paio d'anni di lavoro, per trovarci in prima fila tra quelli che aspettano di entrare nell'Unione Europea». Ivica Racan, primo ministro croato, non si lascia scoraggiare. Con lui la Croazia del dopo-Tudjman prova ad allungare il passo per recuperare il tempo perduto, e la strada è ancora tutta in salita. Il governo di centro-sinistra ha appena girato la boa dei primi 100 giorni, riscuotendo l'approvazione internazionale. Sono migliorati i rapporti di Zagabria con la Ue, è stata avviata una buona collaborazione con il Tribunale dell'Aja per i crimini di guerra, la Nato - probabilmente già questo mese - ammetterà la Croazia alla partnership per la pace. Ieri in Italia per una breve visita, Racan ha siglato con il primo ministro Amato, una dichiarazione che stabilisce relazioni speciali tra i due paesi: l'Italia si impegna a dare una mano a Zagabria verso l'integrazione europea. Ma in patria gli entusiasmi dell'immediato dopo-voto si diluiscono nella fatica quotidiana di tirare avanti, con un'economia al collasso e una disoccupazione che è arrivata al 22 per cento. Il voto per le municipali a Zagabria, domenica scorsa, ha visto una partecipazione bassissima, un segnale d'avvertimento.

«La gente è impaziente», ammette Racan.

In questi primi cento giorni quale è stata la principale difficoltà? «Rendersi conto della profondità della crisi e delle mosse giuste per stabilizzare l'economia. È un processo in corso, non si possono vedere i risultati in tempi brevi».

Dopo la vittoria elettorale lei ha chiesto all'Occidente di cogliere l'opportunità aperta nei Balcani dal tramonto del nazionalismo di Tudjman. Che tipo di risposta ha avuto?

«C'è stata una risposta politica, manifestazioni di sostegno. I risultati elettorali in Croazia sono stati accolti come una notizia eccezionalmente buona».

E aiuti concreti? «Abbiamo avuto l'appoggio per accelerare il nostro avvicinamento alla

ELEZIONI

Zagabria conferma la svolta
Ma votano in pochi

ZAGABRIA Le elezioni amministrative a Zagabria hanno confermato la popolarità del socialdemocratico del premier Ivica Racan (21% dei voti) e dei loro alleati, i socialliberali di Drazen Budisa (15%). Grande balzo in avanti del partito popolare del presidente Stipe Mesic che sotto la guida di Vesna Pusic si afferma come seconda forza politica della capitale con il 19% dei voti. Maggiore del previsto anche il consenso al partito fondato dal defunto presidente Franjo Tudjman: alla vigilia si temeva che non superasse la soglia di sbarramento del 5% ma è andato ben oltre, raccogliendo il 12% dei voti. Negativo il tasso di affluenza alle urne: solo il 34%, circa la metà rispetto alle elezioni politiche di gennaio e alle presidenziali di febbraio, segnale di una certa freddezza dell'elettorato che sperava in cambiamenti più rapidi con il governo Racan. Cade l'ultimo bastione del potere dei nazionalisti dell'Hdz, che aveva tenuto una forte presa su Zagabria, centro politico e economico, dove vive circa un quarto dell'intera popolazione (4,8 milioni) della Croazia.

Nato. Noi non abbiamo quantificato la nostra richiesta di aiuto. Tra un mese e mezzo ci sarà una conferenza della Ue dedicata alla Croazia, vedremo in quella sede».

Che cosa vi aspettate? «Aiuti umanitari per risolvere il problema dei profughi e investimenti diretti su progetti di mutuo interesse».

Quanto tempo ci vorrà per recuperare un decennio perso in guerre politiche nazionaliste?

«La stima è esatta: abbiamo perso dieci anni. E oggi ci troviamo a rincorrere paesi che un tempo erano dietro di noi. Ma stiamo lavorando molto, in due anni vogliamo essere in prima fila per poter entrare nella Ue».

Lei ha detto che non vuole essere prigioniero del passato, il suo governo collabora con il Tribunale dell'Aja. Ma un gruppo di reduci minaccia di rovinare la stagione turistica se il governo insisterà in



IL CONVEGNO

Violante: rivediamo le sanzioni per Belgrado

L'incontro di Racan con il Papa

ROMA Un clone serbo dell'Irak non serve all'Europa. L'opportunità di valutare «un mutamento radicale delle sanzioni alla Serbia in modo che esse non colpiscano la società civile» è stata sottolineata ieri dal presidente della Camera Luciano Violante in occasione del suo intervento al convegno sulla stabilità e sicurezza nei Balcani organizzato dal Cespi. «Le iniziative messe in campo in vista della democratizzazione della vita politica della Federazione Jugoslava - ha detto Violante - non hanno finora dato i frutti sperati. Si pone pertanto il problema di un ripensamento della strategia dell'embargo».

Il presidente della Camera ha evidenziato in particolare l'esigenza di evitare l'«irachizzazione» della Serbia ed ha ricordato che l'esigenza di eliminare o ridurre l'embargo petrolifero è stata presa seriamente in considerazione dai ministri degli Esteri dell'Ue alle Azzorre lo scorso fine settimana.

Al convegno del Cespi è intervenuto anche il presidente del Consiglio Giuliano Amato, che ha tracciato un bilancio, ad un anno dalla guerra, con molti punti in rosso tanto che sottolinea: «non possiamo dire di essere soddisfatti dei risultati». «In Serbia - ha detto il primo ministro - la situazione è aperta, in Kosovo va ricostruita la convivenza civile, in Montenegro la situazione è aperta a un futuro che ancora non ci è completamente chiaro». Si tratta, sottolinea Amato, di «problemi pesanti» che vanno risolti insieme. Il sostegno al cambiamento democratico rimane un obiettivo irrinunciabile, così come l'assistenza sul posto. Ma non c'è nessun dubbio su a chi spettare il primo passo. «Ora tocca ai serbi prendere il mano il proprio futuro». Milosevic - ha detto il primo ministro confermando le parole pronunciate poco prima dal premier croato Ivica Racan - non lascerà facilmente

il potere per far accomodare un altro. La nostra grande carta è lasciare fare ai serbi». Tocca a loro muoversi, e prima questo accadrà, prima sarà chiaro come evolverà il loro futuro. Quanto alle sanzioni, Amato condiziona la linea seguita dal suo predecessore a Palazzo Chigi, Massimo D'Alema: «Porto dentro di me la convinzione che le sanzioni devono essere tali da colpire solo il bersaglio e non da rafforzare il suo interno». Tornando a parlare della situazione del Kosovo, Amato sottolinea che uno dei problemi più urgenti da affrontare è quello di poter «saper garantire le elezioni municipali», che dovrebbero tenersi l'autunno prossimo. Si tratta, ammette il premier, di «un obiettivo non facile», ma «alla lunga i protettori e i semi-protettori non funzionano». In particolare il presidente del Consiglio, parlando della cooperazione economica, si è soffermato sulla necessità di «ridurre le sigle» delle numerose istituzioni attive in Kosovo che rendono la situazione complicata e a volte indecifrabile: ci vuole il coraggio di cambiare. Bisogna ridurre gli acronimi - insiste - e aumentare interventi e investimenti. Amato non può fare a meno di citare il caso della Croazia: «Racan osserva - rappresenta una straordinaria svolta fino a qualche tempo fa impensabile per un paese balcanico, e dimostra che anche negli Stati della regione esiste il sostegno ad un programma politico innovativo, pacifico e democratico». Per Amato è molto importante che la Croazia in poco tempo si sia messa nella condizione di adempiere alle richieste della Partnership per la pace e dell'Ue, che abbia fatto molti passi avanti, per quanto riguarda tra l'altro il rientro dei profughi, la collaborazione con il tribunale penale dell'Aja per i crimini commessi nell'ex Jugoslavia, i rapporti con la Bosnia.

PRESIDENZIALI

Gore «studia» Bush senior, Bush junior lo teme

DALLA REDAZIONE ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Un presidente in scadenza che diventa gran consigliere per la campagna elettorale del suo successore e gli aspiranti congressisti, moglie compresa. Un vice-presidente che corre per sostituirlo sognando di ripetere l'«exploit» del padre dell'altro candidato alla Casa Bianca. Il quale non vede l'ora di avvantaggiarsi dell'esperienza e dei legami politici internazionali del padre magari inaugurando una nuova era della politica americana nella quale la First Lady conta come il due di briscola ed è invece l'augusto genitore ad assurgere all'Olimpo del potere. In questo caso a rimettere piede nel luogo del potere dopo solo otto anni.

Ecco uno squarcio dell'America a sei mesi dal voto e adesso basta mettere i nomi giusti a fianco di ogni personaggio: Clinton, Gore, Bush senior, Bush junior.

Cominciamo da Clinton. Una volta la Yellow Oval Room della Casa Bianca ospitava febbrili di-

scussioni sul modo migliore per far vincere al presidente il secondo mandato. Ora tavoli, sedie e poltrone sono state sistemate per liberi scambi di opinioni tra capi e sottocapi di staff, i consiglieri più vicini a Clinton, i direttori politici, gli strateghi elettorali di Gore, più il presidente. Argomento: come aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della campagna elettorale a tempo pieno, negli incontri viene discusso come una iniziativa o l'altra può aiutare Gore e il partito a vincere. E tutt'altro che discreta la presenza di Clinton come non è mai discreta quando si tratta di partecipare ai ricchi party per procacciare finanziamenti. Secondo il «Los Angeles Times» nessun presidente è mai stato così coinvolto a sostegno del suo successore. «È un manager della

◆ **Il direttore del Dap: entro trenta giorni sarà pronto il pacchetto di misure per affrontare l'emergenza Sardegna**

◆ **Ma i rappresentanti del personale di polizia penitenziaria non si accontentano: avevano chiesto rinforzi di organico, ancora aspettiamo**

◆ **E domani inizia la nuova forma di lotta delle guardie: applicheremo il regolamento alla lettera, ci saranno grossi disagi**

La rabbia degli agenti: «Sciopero bianco»

Carceri: Caselli incontra i sindacati, ma la protesta non si ferma. Agitazioni in tutta Italia

GIUSEPPE CENTORE

SASSARI Trentacinque nuovi agenti da subito di rinforzo a quelli esistenti e poi un piano nel giro di poche settimane per rendere meno drammatiche le condizioni di lavoro nei dodici istituti di pena sardi. Ieri è toccato ai vertici dell'amministrazione penitenziaria, il direttore del Dap Giancarlo Caselli e il suo vice Paolo Mancuso, ascoltare le ragioni dei sindacati delle guardie e quelle dei loro superiori, nella prima delle due giornate dedicate alla Sardegna. Oggi Caselli visiterà il carcere di San Sebastiano (aperto ieri alle telecamere) e parlerà con gli agenti ai quali illustrerà i tempi e i modi del potenziamento degli organici e della sistemazione dei locali del carcere. Le proposte di Caselli, però, non hanno convinto i sindacati. E in tutta Italia si moltiplicano le azioni di protesta degli agenti nelle carceri.

Il direttore del Dap ha trovato in Sardegna una situazione drammatica: alla rabbia degli agenti e dei loro familiari per il blitz disposto dalla magistratura sassarese si è unita la profonda insoddisfazione espressa dai rappresentanti sindacali sul decreto del governo che ignora la Sardegna per gli stanziamenti per l'edilizia penitenziaria. Per gli organici mancano 417 unità maschili e 48 femminili tra gli agenti. Vi sono però vuoti e carenze anche per gli altri operatori ad iniziare dai direttori: sono 4 per 12 istituti.

Intanto da domani gli agenti della polizia penitenziaria - hanno detto i segretari dei più rappresentativi sindacati - cominceranno lo sciopero bianco in tutta Italia. Sarà applicato con estrema severità in tutte le sue parti il regolamento carcerario. «Sappiamo che questa decisione creerà problemi - hanno detto - ma non possiamo fare altrimenti. Sempre da domani ci rifiuteremo di usare la mensa e devolveremo la quota pasti ad associazioni di volontariato. Non accettiamo che una emergenza così grave venga liquidata con l'invio di poche decine di uomini, a fronte della nostra richiesta di almeno 200 nuovi agenti».

Caselli, nella successiva conferenza stampa, stempera le polemiche. «Nessuno di noi ha mai pensato che bastasse l'invio di 35 nuovi agenti per risolvere il caso Sardegna, e i sindacati lo sanno bene. L'invio di nuovi agenti è solo un primo intervento di emergenza. Definiremo entro il mese un vero e proprio "pacchetto" di interventi per l'isola. La situazione è difficilissima per anni di ritardi e di mancati interventi. In questi trenta giorni verrà elaborato tra loro e il provveditorato il pacchetto di interventi



Luciano Sciarba/Ansa

■ **GIANCARLO CASELLI**
«L'inchiesta non deve delegittimare il corpo della polizia penitenziaria»

Caselli al termine dell'incontro con i sindacati a Monastir e sopra la protesta degli agenti davanti al carcere di Frosinone



Mario Rosas/Ansa

che terrà conto non solo degli organici degli agenti, ma di tutti gli operatori: direttori, educatori, amministrativi. Per quanto concerne l'edilizia, chiederemo finanziamenti adeguati per urgenti lavori di manutenzione e di ristrutturazione dove necessario e affronteremo il problema delle nuove carceri».

Il direttore del Dap paventa però un rischio: «Per effetto dei fatti di Sassari vi è il rischio di delegittimazione dell'intero corpo. Un rischio che stiamo tentando di sventare. Quali che siano gli esiti degli accertamenti in corso a Sassari e quale

che sia la gravità dei fatti, sono sicuro - ha aggiunto Caselli -, che la polizia penitenziaria è un'altra cosa: 43mila persone che fanno un lavoro difficile in una situazione difficile».

Sull'uso della violenza in carcere, in applicazione del regolamento penitenziario, Caselli è stato esplicito: «Il carcere è per sua natura luogo della privazione della libertà. Una situazione che può portare in determinate circostanze all'uso legittimo e necessario della forza. Non bisogna però correre il rischio di lasciare sola la polizia peniten-

L'INDAGINE

Ancora interrogatori, niente scarcerazioni

SASSARI I sindacalisti speravano che l'arrivo nell'isola dei vertici del Dap potesse portare anche alla liberazione di molti agenti ancora detenuti, e invece dall'ufficio del Gip di Sassari nessuna buona notizia. Ieri le porte del carcere di Alghero, dove sono rinchiusi diversi agenti, si sono aperte solo per altri interrogatori. Nel pomeriggio i giudici hanno ascoltato una ventina di agenti agli arresti domiciliari, che hanno ricevuto l'ordine di comparire in tribunale senza accompagnamento. I giudici forse emetteranno qualche provvedimento di remissione in libertà nei prossimi giorni, ma la maggior parte degli agenti potrebbe trascorrere tutta la settimana ancora in cella. Dietro le sbarre non c'è finito invece il medico del carcere, indagato per false certificazioni, e il capo delle guardie il giorno dell'arrivo di Tomassi, Tiziano Pais, formalmente suo facente funzioni sino alla mezzanotte. Pais si è recato a palazzo di giustizia accompagnato da un avvocato, ma non ha rilasciato dichiarazioni. Chi parla è invece Antonio Adamo, da oltre vent'anni medico a San Sebastiano. Ha dichiarato di non aver visitato i reclusi, poi oggetto dei pestaggi, perché in corso di trasferimento. «Al mio arrivo la vicenda si

era già conclusa. Non li ho visitati - ha spiegato - perché erano detenuti in fase di trasferimento che, come da prassi, avrebbero dovuto essere sottoposti a visita all'arrivo nel nuovo istituto. Sapevo che non avevano patologie che ne impedivano il viaggio e del resto il nulla osta in questi casi viene spesso rilasciato al momento in cui viene comunicata dalla direzione la notizia del trasferimento, e non prima di uscire dal carcere. Quella è stata comunque una giornata strana. Ho visto tante guardie nei corridoi, nella rotonda, nei bracci. In infermeria mi ha accompagnato una guardia, cosa che prima non succedeva, e ha detto ai suoi colleghi "questo è il medico del carcere, dovete farlo passare". Prima di entrare in carcere ho saputo che c'era una guardia che era caduta dalle scale, con una probabile frattura a un piede. L'ho visitato, ho confermato la diagnosi del collega e ho disposto il trasferimento in ospedale. Mentre passavo nel corridoio, ho incontrato un detenuto nell'ufficio traduzioni. Era tranquillo - ha detto Adamo - era ben vestito e gli ho chiesto come mai fosse lì e lui mi ha risposto che era stato trasferito. Se avessi visto che aveva ferite, contusioni o ecchimosi gli avrei chiesto cosa era suc-

cesso e avrei chiesto di portarlo in infermeria per poterlo visitare. Ho solo sentito voci, un certo brusio - ha precisato - ma niente di strano. La sera del 3 aprile ho visitato 6-7 guardie per traumi, a loro dire, accidentali. E anche questo non mi è sembrato strano, perché molte volte spostando letti o altro qualche agente può restare ferito. Di quelli visitati quella sera, un agente presentava una trama addominali. Tutti hanno detto di essersi fatti male mentre eseguivano le perquisizioni, ma di non essere stati colpiti da detenuti».

Ben diversa la versione che di quella sera ha dato Angelo Serra, uno dei detenuti in carcere il 3 aprile e oggi libero per fine pena, intervenuto ieri al Maurizio Costanzo Show. «In 15 anni di carcere cose del genere non mi erano mai capitate. Le avevo viste solo nei film. Quel giorno sono entrati all'improvviso - ha detto - senza un motivo particolare. Erano parecchi, ci hanno fatto appoggiare al muro, non si facevano vedere in faccia perché sapevano che quello che facevano era fuori legge. Io ho preso dei pugni in testa ma c'è chi ha preso molto di più».

G. Cen.

L'inchiesta di Torino coinvolge anche direttore del minorile

■ La magistratura sta esaminando la posizione del direttore Domenico Arena in relazione alle presunte violenze che avrebbero subito alcuni giovani detenuti del carcere minorile «Ferrante Aporti». Gli accertamenti riguardano la «spedizione di Pasqua» di cui si sarebbero resi autori alcuni agenti di polizia penitenziaria per placare una protesta. Arena, secondo quanto risulta agli inquirenti, avrebbe dato disposizioni per far tornare l'ordine: adesso bisogna verificare se le violenze si sono effettivamente verificate, e in tal caso se gli agenti siano andati oltre i compiti loro affidati. Gli indagati sono una dozzina (lesioni e abuso di autorità reati ipotizzati) mal'iscrizione è un atto dovuto ed è conseguente alle denunce arrivate in Procura. Nel corso degli ultimi interrogatori sarebbero emersi altri episodi analoghi di prevaricazione. I due pm hanno acquisito varia documentazione e disposto consulenze sulle lesioni riportate dai detenuti.

Pisa, ad aprile morto recluso di meningite. Accuse di malasanità

■ Un detenuto del carcere di Pisa è morto per sospetta meningite il 19 aprile scorso, ma lo si è saputo solo ieri dopo una denuncia dell'associazione «Caos». Si tratta di un uomo di 43 anni, Antonio Straniero, di Milano. L'Associazione, che oggi terrà una conferenza stampa, ha denunciato il «grave episodio di malasanità accaduto nel silenzio dell'amministrazione penitenziaria». L'uomo, detenuto con articolo 21 (lavoro all'esterno), sarebbe morto dopo una lunga agonia ed un ricorso esterno all'ospedale. Il direttore del carcere, Vittorio Cerri, ha precisato che l'uomo, in stato di semilibertà, aveva avuto le prime cure all'interno del centro clinico Don Bosco. Venuto subito il sospetto che avesse la meningite - ha spiegato il direttore del carcere - «è stato subito trasferito all'ospedale di Pisa, dove è stato curato per una decina di giorni presso la clinica di malattie infettive».

L'INTERVENTO

LA POLVERIERA-SARDEGNA, IGNORATA PER PIÙ DI DUE ANNI

SERGIO GRISSINI *

dinaria» vicenda di incuria gestionale perché si scoprisse il dramma del sistema penitenziario e dei suoi operatori. La situazione di Sassari, e con essa la più complessiva vicenda Sardegna, si trascina da almeno due anni. Due anni, anzi certamente di più, di denunce, proteste, vertenze che non hanno prodotto risultati, suggerito interventi, sino a quello che ha poi scatenato la tempesta. È innegabile che qualcosa sia accaduto nell'istituto di Sassari in occasione dello sfoltimento. Bisognerebbe accertare la fondatezza delle ipotesi accusative e soprattutto, verificare le responsabilità individuali. Colpisce però l'intervento della magistratura. Mai, infatti, un simile provvedimento è stato adottato nei confronti di una forza di polizia e soprattutto della Polizia penitenziaria. Mai, così clamorosamente, è stato predisposto un «blitz» di tali proporzioni nei confronti di servizi dello Stato. Servitori assimilati a pericolosi criminali e come tali «assicurati alla giustizia». Forse qualcosa non ha funzionato anche nei meccanismi della procura se non si è affatto tenuto in conto l'effetto dirompente di un simile provvedimento e soprattutto che, anche nella peggiore delle ipotesi, la responsabilità degli operatori, non c'era alcun pericolo che i presunti responsabili si sottraessero alle loro responsabilità. Un'azione simile, peraltro, sembra non aver tenuto in alcun conto le esasperate segnalazioni delle O.O.S.S. riguardo il degrado edilizio, strutturale, gestionale dell'istituto di Sassari. Quelle segnalazioni parlavano di resa dello Stato, di impotenza degli operatori e del rischio costante cui era esposta la loro incolumità e della popolazione detenuta, preda di un gruppo di facinorosi. Comunque si sia sviluppata la decisione della magistratura e la tempesta mediatica, a questo punto è necessario imprimere una diversa dinamica alla vicenda, apportando opportuni correttivi. Bisogna porre fine al vociferare incontrollato, alle leggende metropolitane, alle accuse indiscriminate ed infondate di violenza generalizzata, alimentate anche da stimabili rappresentanti della stampa che per anni si sono occupati delle vicende del Corpo di polizia penitenziaria, rilanciando le nostre grida di allarme e, sempre più di frequente, di disperazione.

Da questo gioco al massacro, ne esce perdente l'immagine del Corpo ma anche la verità e la possibilità di garantire il fine istituzionale del sistema penitenziario. Si sta innescando una mortale spirale che spinge all'arroccamento gli appartenenti al Corpo, proprio perché ingiustamente accusati di essere aguzzini, e legittima l'attacco di quanti non chiedono di meglio che vedere ridimensionata ed umiliata l'azione di chi assicura ordine e disciplina negli istituti penitenziari. Il Corpo però non assicura solo questo, anzi. Garantisce il funzionamento dell'intero sistema penitenziario, facendosi carico delle sue carenze nei settori amministrativi e contabili, ricoprendo le incombenze degli altri operatori penitenziari, insufficienti per numero. In questi giorni assistiamo a paragoni numerici quanto mai generici che denunciano la sproponzione del rapporto tra personale di polizia penitenziaria e popolazione detenuta, confrontandolo con quello degli altri paesi occidentali. Nessuno, però, si preoccupa di approfondire questi numeri, alla luce delle incombenze richieste al Corpo di polizia penitenziaria. Si accetterebbe al-

lora che negli altri paesi la sorveglianza (Polizia penitenziaria in Italia) non si occupa di pratiche amministrativo-contabili, di traduzioni, piantonamenti (nel numero elevatissimo che si registra in Italia) non assicura la conduzione di automezzi, l'effettuazione di scorte, di vigilanza. In quei paesi, inoltre, la sorveglianza opera con sistemi altamente automatizzati che garantiscono il risparmio di rilevanti risorse umane. La polizia penitenziaria in Italia, peraltro, è spesso l'unica fonte di assistenza al detenuto, vista la già citata assenza degli altri operatori penitenziari. Il pendolo emozionale che indirizza frequentemente anche l'azione politico-amministrativa deve, quindi, fermarsi in posizione centrale, per il bene del paese. Soprattutto per evitare che il sistema si trasformi definitivamente in auto referenziale. Impiego di ingenti risorse umane ed economiche, comunque insufficienti, per non garantire affatto quello che è il fine istituzionale, del condannato. Non solo, infatti, è utopico parlare di trattamento. È velleitario, addirittura, ipotizzare il recupero. Il carcere, oggi, infatti, anche a det-

ta di autorevoli studiosi, è solo un «recinto» dove la società rinchioda i propri problemi, per non affrontarli. Non ne vuole, anzi, nemmeno sentire parlare. Il recupero del reo, del condannato, quale azione di prevenzione sociale, come parte del sistema di sicurezza pubblica, è allo stato, quindi, oggetto di confronto tra addetti ai lavori e spesso in forma limitata. Eppure questi concetti semplici ma di complessa attuazione dovrebbero essere la stella polare della ragione d'essere del sistema penitenziario. Per garantire l'assolvimento del mandato istituzionale, bisognerebbe incidere sulle cause che determinano la devianza e creare le condizioni perché, coloro che sono stati oggetto del trattamento e potenzialmente recuperati non siano di nuovo inseriti nello stesso ambiente di degrado e abbandonati a se stessi. Un'azione che non attiene che in parte al sistema penitenziario e che non sarà possibile attuare fino a che il sistema penitenziario stesso non verrà considerato come parte complessiva del piano di sicurezza sociale. Data l'attenzione del governo, dell'opinione pubblica, dei mass-media si deve cogliere l'occasione

per avviare progetti concreti, azioni incisive per eliminare alla radice i problemi. Ci convincono i primi passi del governo e le ipotesi d'intervento prospettate dal ministro Fassino. Di certo, però, sono ancora timidi rispetto alle concrete esigenze. Abbiamo bisogno di ulteriori interventi. Soprattutto sul fronte degli organici della Polizia penitenziaria e degli operatori penitenziari, soprattutto educatori, assolutamente insufficienti rispetto alle esigenze. È indispensabile potenziare le infrastrutture tecnico-logistiche per i Nuclei Traduzione e Piantonamenti detenuti, per gli automezzi, per il vestiario e l'armamento, adattare gli stanziamenti per missioni e straordinari. Occorre, infine, avviare una politica degli alloggi che faciliti la mobilità del personale, evitando che il trasferimento di sede per esigenze dell'Amministrazione si trasformi in dramma per il personale interessato. Speriamo che questi punti, una lista delle esigenze (la classica nostra lista della spesa presentata ad ogni occasione di confronto con ministri e Amministrazione penitenziaria) non diventino un libro dei sogni. Noi siamo pronti, come sempre, a far la nostra parte, ci auguriamo che lo siano tutti i nostri interlocutori, ministro della Giustizia, governo e, infine Amministrazione penitenziaria.

* Segretario generale Coordinamento nazionale UilP.A. - Penitenziari



I SETTE REFERENDUM

Il formato delle schede: 39 centimetri per 22 (in Alto Adige la scheda misurerà 39 centimetri di base e 66 di altezza)

LEGGE ELETTORALE
Abolizione del voto di lista per l'attribuzione con metodo proporzionale del 25% dei seggi alla Camera

RIMBORSO DELLE SPESE ELETTORALI
Abrogazione del rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie

ELEZIONE DEL CSM
Abrogazione dell'attuale sistema elettorale dei componenti magistrati con metodo proporzionale per liste contrapposte

SEPARAZIONE DELLE CARRIERE
Separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requiranti

INCARICHI EXTRAGIUDIZIALI
Abolizione della possibilità per i magistrati di assumere incarichi al di fuori delle loro attività giudiziarie

LICENZIAMENTI
Abrogazione delle norme sulla reintegrazione del posto di lavoro

TRATTENUTE SINDACALI
Abolizione delle trattenute associative e sindacali tramite gli enti previdenziali

Scheda di colore **ROSSO**

Scheda di colore **CELESTE**

Scheda di colore **VERDE**

Scheda di colore **GRIGIO**

Scheda di colore **AZZURRO**

Scheda di colore **ARANCIONE**

Scheda di colore **GIALLO**

SÌ Radicali, An, Ds, Confindustria, Uil, Democratici, Rinnovamento
NO Prc, Ccd, Cdu, Sdi, Lega, Cisl
Per una riforma in Parlamento Ppi, Pdci

SÌ Radicali, An, Democratici
NO Ds, Ccd, Cisl
Per una riforma in Parlamento Ppi, Pdci

SÌ Radicali, Ccd (orientati per il Sì lo Sdi)
NO Cisl
Per una riforma in Parlamento Ds, Ppi, An, Pdci

SÌ Radicali, Ccd (orientati per il Sì lo Sdi)
NO Democratici, Cisl
Per una riforma in Parlamento Ds, Ppi, An, Pdci

SÌ Radicali, Ccd, Democratici (orientati per il Sì lo Sdi)
NO Cisl
Per una riforma in Parlamento Ds, Ppi, An, Pdci

SÌ Radicali, Rinnovamento, Confindustria
NO Ds, Ppi, Pdci, Prc, Verdi, Sdi, Udeur, Ccd, Cgil, Cisl, Uil
Per una riforma in Parlamento An

SÌ Radicali, Ccd Rinnovamento, (orientati per il Sì lo Sdi)
NO Ds, Ppi, Pdci, Prc, Sdi, Udeur, Cisl, Uil
Per una riforma in Parlamento An

La maggioranza alla prova del decreto sulle «liste sporche»

Oggi vertice da Amato prima del voto del Senato



Gabriella Mercadini

ROMA. Maggioranza sul filo. Con il rischio che il disegno di legge pulisci-liste non passi a causa delle divisioni interne. Un appello a far sì che passi il provvedimento viene dal segretario del Ds, Walter Veltroni: «Spero che venga approvato dal Senato e poi sulla base di questo si possa rendere immediatamente operativo il decreto». Veltroni, dunque, si augura «che tutte le forze politiche concorrano a rendere regolare lo svolgimento dei referendum, evitando che morti irreperibili possano "partecipare" al voto». Prima del momento clou della discussione di oggi oggi in Senato sul disegno di legge pulisci-liste, Giuliano Amato discuterà in due successive riunioni con i capigruppo della maggioranza al Senato e alla Camera. Poi la discussione che si annuncia cruciale a Palazzo Madama. Uscendo dall'incontro avuto ieri con il premier, il leader dei Democratici, Arturo Parisi, ha riferito che resta intenzione di Amato andare al decreto legge se almeno un ramo del Parlamento approverà il ddl. Ma intanto dalla maggioranza continuano a levarsi voci fortemente contrarie. Sono quelle dell'Udeur, il cui segretario Mastella l'altro ieri si è pronunciato per un netto no al decreto, posizione ribadita dal capogruppo al Senato Manzi: una cosa è il provvedimento pulisci-liste altra cosa è il decreto.

sarebbe veramente troppo e produrrebbe solo altra confusione e ulteriore allontanamento dei cittadini dalla politica». Per questo il Ppi ritiene che «vada esperiti tutti i tentativi perché la legge sia approvata nei tempi rapidi e utili». Se Castagnetti si dice contrario al disegno di legge, dentro i popolari, secondo indiscrezioni, però ci sarebbe un'area di proporzionalisti legati ad Ortensio Zecchini che non vedrebbero affatto di buon occhio neppure il disegno di legge. Si viaggia, dunque, sul filo. Con Mario Segni che lancia accuse contro «l'anomalia ribaltata contro il decreto» e i referendum, con Emma Bonino in testa, che continua il loro sit-in davanti a palazzo Chigi. Achille Occhetto denuncia: senza la ripulitura delle liste il voto rischia di essere illegittimo, «ai vuol ripetere - attacca il fondatore del Pds - l'enorme broglio elettorale di un anno fa non cancellando i morti». Occhetto, che è presidente della commissione esteri della Camera, sollecita il Parlamento a mettere all'ordine del giorno il disegno di legge sulla revisione dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero, «dandogli la

precedenza finché non è approvato». Intanto, Forza Italia, con il capogruppo al Senato, Enrico La Loggia, annuncia il voto contrario e dice che il decreto sarebbe «incostituzionale», «né l'approvazione del disegno di legge in un ramo del Parlamento potrebbe sanare l'incostituzionalità». «Da Palermo - dice ironicamente La Loggia - sono già partite oltre 14.000 cartoline per i residenti all'estero, che facciamo le andiamo a riprendere alla posta? E se qualcuno che era stato dichiarato morto perché irreperibile si ripresenta, ci sarà l'istituto della resurrezione civile». Alleanza nazionale ribadisce che il problema è tutto della maggioranza, ma al provvedimento si, così come ha annunciato Casini per il Ccd. Decisione alla quale plaude Emma Bonino. In questa situazione Amato potrebbe ripensarsi sul decreto, al quale ieri si diceva pronto il ministro Bianco: «Intanto, è necessario che passi il disegno di legge, una cosa alla volta», si diceva ieri sera in ambienti della maggioranza che è attesa alla prova della sua compattezza sul provvedimento pulisci-liste.



L'IMPEGNO DI AMATO
Il capo del governo pronto a varare il decreto se il Senato voterà sì

IN PRIMO PIANO

D'Antoni non rinuncia all'idea di un grande centro

Si punta al cancellierato per un progetto di «terza forza»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Per ora ci sono poche certezze. La prima: Clemente Mastella, Sergio D'Antoni, Franco Marini e Ortensio Zecchino giovedì nel cinema romano Capranichetta lanceranno, ufficialmente, la battaglia astensionistica sul referendum. La seconda: Sergio D'Antoni ha spiegato - in un'intervista all'Avvenire - che la fondazione promossa dalla Cisl è una realtà, che si propone «di studiare il modello di società che vogliamo costruire». In più: il Cdu il 1° giugno organizza un convegno a Milano sulla Dc, a cui ha invitato vecchie e nuove glorie tra cui il leader cislino, che però non si sa se ci andrà. Infine: Clemente Mastella ha una vera grande preoccupazione: se il referendum elettorale passa, grazie al quorum raggiunto, la sorte del centrosinistra è segnata. I Ds non potranno che annettersi gli alleati e l'elettorato che ancora si riconosce in questa alleanza si dissolverà, consegnando il Paese all'opposizione chissà per quanto tempo. Mescoliamo queste notizie, aggiungiamoci la dichiarazione del capo della segreteria politica udierrina, Enzo Carra, che avvisa: se la sinistra

pensa alle elezioni anticipate per andare ineluttabilmente all'opposizione, noi non ci faremo coinvolgere in questa deriva, e lavoreremo perché il centro della coalizione abbia una guida forte (e l'avvicinamento con D'Antoni è serio). E alla fine avremo che le grandi manovre in corso da mesi rapidamente precipiteranno nel fondo del bicchiere che verrà scosso inesorabilmente dal 21 maggio. Ma solo allora si saprà come gli spezzoni sopravvissuti alla Dc vorranno giocare la partita politica. Chi oggi si affanna a capire se andrà a destra o resterà con la sinistra D'Antoni, destinato ad essere la sintesi di questi movimenti, dovrà recedere dall'impresa e attendere un'altra dozzina di giorni. Naturalmente i protagonisti non stanno fermi. C'è chi opera per «screditare» D'Antoni assicurando che il suo costruendo partito è pronto a fare la destinazione con il Polo, perché la base Cisl è sostanzialmente di destra. Ma dal sindacato ribattono che le cose sono un po' più sfaccettate. Per esempio in Lombardia, dove la Cisl ha appoggiato, «sapendo di perdere», Mino Martinazzoli, la base esprime un voto che va dai diessini alla Lega passando per Forza Italia. Così in

Veneto e Piemonte. Alle regionali la Cisl aveva 11 candidati: 7 popolari, 3 diessini e uno del Cdu. Solo questo è stato eletto, a Roma, una realtà dove la base vota da An al Ppi. Decisamente popolari sono i cislino del Sud, con forti componenti di riformismo e cattolicesimo progressista. La Sicilia è cosa a sé. D'Antoni controlla tutto ed è talmente potente che Forza Italia insiste a candidarlo per la presidenza della Regione, l'anno prossimo. Ma il leader cislino, che sa di essere molto conosciuto, molto amato dalla sua base, molto massmediologico e che dunque può svolgere una funzione anche mediaticamente anti Berlusconi, non può accettare una diminuzione se nel carnet può esserci un appuntamento con le elezioni politiche. Ma Mauro Cufuro, Cdu, insiste: «D'Antoni sa anche che la Cisl è alternativa alla sinistra, è di centro, è democristiana. Sa che l'unico discorso possibile è questo e infatti ha detto: non morirò né comunista, né fascista. Come dire: morirò democristiano. E Buttiglione per un progetto di centro è pronto a mettere a disposizione il simbolo scudocrociato (che secondo alcuni varrebbe, mettendo insieme gli spezzoni dc, più del 10%

ndr). Ma per dialogare con Berlusconi, contro la sinistra». D'Antoni, tirato per la giacchetta, dice: «È un vizio tutto italiano: invece di domandare cosa vuol fare e come, si chiede dove va e con chi». Aggiunge Cirino Pomicino, che dietro le quinte della rinascita del centro lavora da tempo: «Se gli spezzoni si riuniscono discutendo dell'identità il cammino è possibile. Viceversa, non c'è speranza». È la prima volta, da molto tempo, che l'ex ministro Dc fa un discorso non rivolto apertamente a Forza Italia. La spiegazione, secondo alcuni, è che da ricercare nella delusione dei centristi doc di simpatie forziste per i risultati delle elezioni regionali. Perché solo in Abruzzo e in Calabria Ccd e Cdu sono stati determinanti per la vittoria del Polo. Dunque, per ora si sa che D'Antoni vuol essere la terza forza, da costruire con chi è di centro, a cominciare dall'Udeur, mentre piazza del Gesù non potrebbe mai affidare a lui il ruolo di sintesi, né in un nuovo partito, né in una federazione. Ma questa terza forza non ha senso, ma a referendum fallito e con una nuova legge alla tedesca, potrebbe essere di grande rilievo.

L'INTERVENTO

AL SEGGIO RIFIUTERÒ LA SCHEDA SULLA LEGGE ELETTORALE

GIUSEPPE CHIARANTE

Mi dispiace di dover chiedere ospitalità a quello che è sempre stato il mio giornale per esprimere il mio sconcerto per il modo in cui la maggioranza del gruppo dirigente del nostro partito ha deciso di affrontare il prossimo referendum elettorale del 21 maggio: ossia ripetendo scelte e argomenti maturati da molto tempo, ma senza avvertire l'esigenza - che pure emerge dagli ultimi risultati elettorali - di almeno un attimo di riflessione critica sui guasti prodotti in questi anni dalla legge maggioritaria così nel costume politico come nel funzionamento del sistema democratico. Al contrario, da più parti si è messo l'accento proprio sulla frammentazione delle liste (che nel voto del 16 aprile ha particolarmente colpito il centrosinistra) per rifiutare ogni ripensamento e per ricavarne un ulteriore motivo a favore di un «sì» al referendum che dovrebbe servire a porre un freno a tale frammentazione. In realtà questo argomento è del tutto inesatto: se può sembrare credibile è solo a causa di una superficiale informazione degli elettori. Infatti è facile dimostrare che non è eliminando la quota proporzionale (attualmente pari al 25% del parlamentare da eleggere) che si colpisce la causa della moltiplicazione dei partiti, dei partitini, dei gruppi politici. Le liste che nel '96 superarono nella quota proporzionale lo sbarrarono del 4% furono in effetti soltanto sei o sette. Invece, come ormai riconoscono anche studiosi certamente non sospettabili di pregiudiziali proporzionaliste, a partire da Giuseppe Sartori, è proprio la legge maggioritaria uninominale a un solo turno che, assegnando un ruolo spesso determinante anche a formazioni o gruppi che raccolgono poco più o poco meno dell'1% dei voti, facilita la proliferazione di partitini o raggruppamenti che per quanto marginali possono esercitare un fruttuoso potere di ricatto. Non a caso quasi trecento parlamentari, quasi tutti eletti nei collegi maggioritari, hanno cambiato casacca alla Camera e al Senato in questa legislatura; e i gruppi o sottogruppi rappresentati in Parlamento hanno raggiunto una cifra record, oltre a trentina. Altro che chiarezza delle scelte e stabilità degli schieramenti! I risultati elettorali hanno messo in lu-

ce fenomeni gravi di disgregazione e degenerazione della vita democratica (la disaffezione della politica e l'elevato astensionismo; il basso livello del confronto e l'involverimento del costume e della lotta politica; la confusione programmatica e la crescente indistinzione su tanti problemi fra destra e sinistra, ecc.) di cui una delle cause determinanti va certamente ricercata in quella spinta al trasformismo, al personalismo, all'esplosione di interessi localistici o clientelari che è stata senza dubbio sollecitata dalla competizione nei collegi uninominali. Si tratta, come è noto, di vizi antichi per il nostro paese: basta pensare all'aspra denuncia di don Sturzo, di Gramsci, di Salvemini, di Gobetti - già negli anni del prefascismo - contro un costume politico clientelare e trasformistico che essi collegavano giustamente (richiedendo anche per questo l'adozione della proporzionale) alla logica del maggioritario uninominale. Oggi è come se, crollato il sistema dei partiti che si erano affermati dopo la caduta del fascismo tornassero a prevalere i guasti e il malcostume di una vecchia Italia.

Che tutto questo, elettoralmente, si sia risolto a danno della sinistra e a vantaggio del centrodestra non è il alcuno modo sorprendente. Localismo, clientelismo, personalismo sono infatti omogenei a un'ideologia di destra: sono invece molto meno consonanti con forze di centro e di sinistra che avevano posto al centro del loro programma il tema del risanamento del costume democratico dopo la crisi degli anni Ottanta. Non può pertanto stupire che - soprattutto dopo la caduta del governo Prodi, che traeva la sua legittimità dal voto del 21 aprile '96 - la diffusione in Parlamento della politica del trasformismo, del raggruppamento di tipo clientelare, della trasmutazione da gruppo a gruppo abbia fortemente contribuito a diffondere fra gli elettori di sinistra amarezza, sconcerto, distacco dalla politica. Non riesco perciò a capire come si possa, dopo tutto ciò che è accaduto in questi anni, tornare a ripetere la solita predica sulle virtù del maggioritario senza tenere in alcun conto i guasti per la democrazia che la legge ora vigente ha prodotto. Perché andare a votare senza neppure una riflessione su questo dato di fatto?

So bene che ad argomentazioni come quelle qui esposte si obietterà, da più d'uno, che così ragionando si fa il gioco di Berlusconi e della sua, peraltro tiepida, conversione al proporzionalismo di tipo tedesco. Per quel che mi riguarda, mi sono pubblicamente pronunciato sin dagli anni Ottanta per una legge elettorale più o meno simile a quella applicata in Germania perché convinto della sua maggiore validità rispetto a quella italiana e rispetto ad altri sistemi sperimentati in Europa occidentale. Non vedo dunque perché dovrei ora cambiare posizione solo perché Berlusconi ha compiuto una mossa tattica diretta anzitutto a saldare il fronte con la Lega. Del resto, non si è sempre sostenuto che su temi come quelli istituzionali od elettorali, la ricerca di un'intesa deve andare oltre la maggioranza di governo? E il centrosinistra non ha perso la metà di questa legislatura proprio nel dialogo con Berlusconi nella Commissione bicamerale per le riforme istituzionali?

Ancor meno mi convince la critica che se si abbandonasse il maggioritario uninominale si tornerebbe alla paralisi degli anni Ottanta. A parte il fatto che la situazione politica è di molto mutata, vi sono diverse alternative alla proporzionale pura. Un esempio è appunto il sistema tedesco che con uno sbarramento al 5% e altre norme come la sfiducia costruttiva, ha dimostrato di saper conciliare abbastanza bene rappresentatività del Parlamento e stabilità di governo. Ma si possono ipotizzare anche altre soluzioni: per esempio un premio di maggioranza alla coalizione vincente, ma con una legge elettorale che assicuri autonoma rappresentanza in Parlamento a tutte le liste che superino una certa soglia. Mi auguro, in conclusione, che il referendum elettorale non passi. Mi competerà il 21 maggio di conseguenza, rifiutando al seggio la scheda per tale referendum. Spero che siano in molti a fare altrettanto, contribuendo a far mancare anche stavolta il quorum. Ma spero comunque che, se il referendum dovesse passare, vi sia la saggezza di lavorare subito per una legge elettorale che non sia il maggioritario secco, ma che tenga conto del carattere pluralistico del sistema politico italiano e in particolare dell'esistenza di una sinistra plurale. Se invece così non si facesse, se si commettesse il tragico errore di varare una legge che non favorisca un'alleanza elettorale, nel rispetto delle distinte posizioni, fra le diverse forze del centrosinistra e della sinistra, sarà come aver deciso, insieme col referendum, la vittoria del centrodestra alle prossime politiche.



Martedì 9 maggio 2000

20

GLI SPETTACOLI

l'Unità

DEBUTTI

Cruise e Kidman a teatro con Mendes

Nicole Kidman e il marito Tom Cruise novelli Paul Newman e Elizabeth Taylor in una versione teatrale de *La gatta sul tetto che scotta* sotto la direzione del premio Oscar Sam Mendes (*American Beauty*). L'ipotesi è stata rilanciata dal tabloid britannico *«Express»* che vede nella clamorosa edizione del testo di Tennessee Williams uno show in grado di entrare nella storia del West End di Londra. Il 38enne Cruise e la 33enne Kidman - che hanno recitato assieme al cinema ma mai in un teatro - starebbero già trattando con l'amico regista tempi e modi della messa in scena. Gli addetti ai lavori sono pronti a scommettere sul successo di *La gatta* secondo Mendes alla luce del precedente di *The Blue Room*: lo spettacolo dello stesso regista che, andato in scena due anni alla Donmar Warehouse di Londra, valse alla Kidman senza veli il titolo di «viagra teatrale».

«L'idiota», come un teleromanzo

Al Quirino l'adattamento di Dostoevskij con Giulio Scarpati

AGGEO SAVIOLI

ROMA Chi non si sia letto o riletto per suo conto *I Fratelli Karamozov* di Dostoevskij aspetterà invano di sapere come la storia vada a finire, ove mai si fosse fidato di Luca Ronconi, impegnatosi, quando dirigevo lo Stabile capitolino, a rappresentare in più serate il gran romanzo, ma fermatosi poi a circa due terzi del cammino. Emigrato intanto a Milano il noto regista, e abbandonato il progetto, di un altro famoso titolo del genio russo, *L'Idiota*, si può avere comunque, a teatro (ora al

Quirino), una non troppo sommaria idea. Il nuovo adattamento di Angelo Dall'Aglio ne copre l'intero arco narrativo, dal primo all'ultimo capitolo, e la regia di Gigi Dall'Aglio, suffragata dall'abile impianto scenico di Bruno Buonincontri (suoi anche i costumi), nonché dalle luci di Cesare Accetta, consente di seguire abbastanza speditamente (ma non lieve è la durata dello spettacolo: tre ore sane, intervallo escluso) il corso della vicenda.

Certo, più inventiva (e insieme più fedele, nella sostanza, alla scrittura «polifonica» dostoevskiana) ci parve l'elaborazione che,

del *Idiota*, fece lo stesso Dall'Aglio, nel 1977, per il compianto Aldo Trionfo, e per Bruno Cirino, protagonista. Questa attuale ha un'andatura piana e scorrevole, con qualche rischio di piattezza; e lascia talvolta allo spettatore il compito di approfondire situazioni e personaggi. Ma la compagnia è di livello più che dignitoso. Non siamo lontani, forse, dai buoni, cari, vecchi sceneggiati televisivi d'epoca, che tanta gente hanno avvicinato alla conoscenza diretta di opere somme della letteratura mondiale.

E, a proposito: se volete vedere al suo meglio, dal vivo, fuori del

piccolo schermo, Giulio Scarpati, il dottor Martini di *Un medico in famiglia*, eccolo qui nel toccante ruolo del Principe Myskin. In parti di rilievo, sono pure da apprezzare Leda Negroni, Piero Sammataro, David Sebati, Giancarlo Cosentino, Luca Della Bianca. Fatica un poco, Mascia Musy, nel restituire l'ambigua, fascinosa figura di Nastasia Filippovna. Dal lato femminile, sono inoltre da segnalare Frida Bruno, Patrizia Braccaglia, Teresa Ronchi, Chiara Baffi. Notevole la presenza di Andrea Bianchi che, al piano, punteggia gli eventi con le musiche di Fabrizio Romano.

DUE SPECIALI SU RAIDUE

«Libero», scherzi in prima serata

Libero arriva in prima serata. Il programma di Raidue condotto da Teo Mammucari sugli scherzi telefonici approderà in prima serata per due speciali venerdì 12 e 19 maggio. *«Libero»* spiega il direttore di Raidue, Carlo Freccero - è nato come un grande gioco, anche se questo fa rabbia a molti che pensano che la televisione sia soltanto marketing, sofferenze e strategia». Nei due speciali, il programma non subirà sostanziali modifiche: «Sarà un po' più cattivo ma meno volgare - spiega Mammucari - Anche se non è vero che sbuffeggiano le persone, io dico la verità». Le due prime serate, si avvarranno di inserti registrati a New York e di un nuovo cast di ballerine attempate. Non avrà maggiore spazio Flavia Vento, la «valletta muta del programma»: «Ne ho fatto una soubrette, è più protagonista di me», spiega Mammucari che non nasconde le paure per il salto di collocazione.

Clooney contro Lele

Telegatti: sfida tra «E.R.» e «Medico in famiglia»

MARIA NOVELLA OPPO

Tornano i Telegatti (martedì 16 maggio su Canale 5) presentati stavolta da Raffaella Carrà e Paolo Bonolis. Si potrebbe tranquillamente commentare con un «chi se ne frega», se non fosse che, per l'occasione, arriva in Italia anche quel meraviglioso George Clooney che ha il solo torto di averci appena abbandonato. Ma, se il dottor Ross ha lasciato *E.R.*, l'attore Clooney ha il merito di volerci consolare. E tutto il resto è irrilevante.

Anche perché, a ben guardare, le famose «terne», o nomination, proposte dal voto dei lettori di *Sorrisi e canzoni tv*, più o meno segnalano sempre gli stessi nomi. Perciò gli abili organizzatori cercano l'«evento» attraverso gli ospiti, tutti bravissimi, anche se tutti oscurati, stavolta, dall'appeal di Clooney. Comunque, per chi fosse interessato, tra gli altri americani che parteciperanno alla serata, ci saranno il vecchio «cattivissimo» Jack Palance, con Danny De Vito e James Coburn, artisti capaci di dare di più che un Telegatto. Purtroppo però gli autori della serata non mancano di assegnare agli attori spiritose battute del genere: «Amo l'Italia e i macaroni».

Gli ospiti italiani hanno un po' più di autonomia, ma non si può dire che ne abusino. Quest'anno ci saranno: Sergio Castellitto e Maria Grazia Cucinotta (protagonisti della fiction giubilare), più Francesca Neri che, dopo aver partecipato allo show di Celentano nelle vesti di eterno femminino, è apparsa e subito scomparsa nelle poche puntate del flop di Raidue *Alcatraz*. Infine ci saranno anche Claudio Baglioni e Anna Galiena, per la gioia dei loro fans.

E passiamo ora a parlare dei



possibili vincitori, i cui nomi ufficialmente si conosceranno solo all'atto della premiazione. Molto dipende dal modo in cui sono state ritagliate le 16 categorie. Per esempio quest'anno, per l'«attualità», sono stati segnalati programmi come *La vita in diretta* e *Verissimo*, ma anche *Fuego*, mentre per «Informazione e cultura» figurano *La macchina del tempo*, *Porta a porta* e il *Tg5*, che chiaramente non hanno niente a che fare uno con l'altro.

Il collezionista di Telegatti Mike Bongiorno, ha sempre la sua postazione di merito nella categoria giochi e quiz e si batte con i

due programmi pre-serali *In bocca al lupo* e *Passaparola*. È singolare invece che il Festival di Sanremo non venga votato come spettacolo musicale, ma come «evento» insieme ad *Aldo Giovanni e Giacomo show* e a *Fracamente me ne infischio*. Rimane la categoria «Varietà», nella quale sono emersi *Buona domenica* (che in realtà è un contenitore), *Ciao Darwin* e *Torno sabato*. E rimane la tv dei ragazzi, per la quale si battono le trasmissioni *Bim Bum Bam* e *Solletico*, contro *I Simpson*, che sono invece un cartone animato. Non molto più coerente la categoria satira, che segnala *Iene*, *Striscia*

RAIUNO

Miss, fiori e macerie: l'Italia di Bartali e Coppi

Segnaliamo, per una volta, un programma bellissimo, pieno di informazioni e di poesia. Si tratta del film di Giancarlo Governi *L'Italia di Bartali e Coppi*, la cui prima puntata va in onda stasera su Raiuno alle 23. Un vero film, che era pronto da ottobre, ma viene programmato solo adesso, dopo la morte di Gino Bartali, cui era comunque dedicato.

È il racconto per immagini dell'Italia del dopoguerra, percorsa e quasi rianimata dal serpente del Giro. Un paese di macerie, abitato da gente magra e malvestita: così



Coppi ritrova la sua patria quando torna dalla prigionia in Africa. Una bicicletta gli consente di tornare a casa, di percorrere tutta la penisola da campione quale era già. Ma, in confronto a Bartali, era ancora un gregario. E il filmato racconta quella lunga, eroica rivalità che divideva il Paese e lo interpretava. Tutte cose che nei giorni scorsi già sono state ricordate per rendere onore a Ginettaccio e al suo mito sportivo. «Gino - racconta Governi - una volta mi ha detto: io e Fausto siamo come il cappuccino. Uno è il caffè, l'al-

tro il latte e insieme facciamo una terza cosa. Fausto mi ha costretto a campare molti anni dopo di lui, per cantare le sue imprese».

Imprese che per fortuna sono testimoni dalle immagini. Immagini di prima della tv, subito diventate mitiche: salite, cadute, boracce e immensi fatiche. I campioni arrivano spesso con le facce nere come minatori. Li attendono sul traguardo fiori e miss. Intorno a loro un paese diviso e appassionato, che li mette sugli altari. Ma, se Bartali viene acclamato come salvatore della patria dopo l'attentato a Togliatti, a Coppi toccherà addirittura di subire l'umiliazione del tribunale e quella incredibile condanna per adulterio che fa vergogna ancora oggi.

Vicende personali e sportive, politiche e umane, che hanno fatto dei due campioni quasi due italiani agli antipodi. Uno fisicamente fortissimo, litigioso e polemico ma in fondo mite; l'altro silenzioso e gentile, apparentemente fragile, ma capace di battersi fino alla morte. È la morte lo punisce, portandoci via troppo presto, lasciando invece all'altro la possibilità di continuare a raccontare, a brontolare e a tenere vivo un antagonismo fatto di rispetto. Il programma si apre con le macerie del dopoguerra e si conclude con le immagini di Bartali e Coppi che cantano insieme al *Musichiere*. Ancora testa a testa, come tante volte in bicicletta.

M.N.O.

Scherzi a parte, mentre tra le trasmissioni sportive si giocheranno il primato *Controcampo*, *90' minuto* e *Quelli che il calcio*. Tra i talk show: *C'è posta per te*, *Maurizio Costanzo show* e *Tempi moderni*. Tra i telefilm *Dawson's Creek*, *E.R.* e *Un medico in famiglia*. Tra le soap: *Beautiful*, *Incantesimo* e *Vivere*. Per la tv utile *Chi l'ha visto?*, *Elisir* e *30 ore per la vita*. Per i film-tv: *Jesus*, *Le ali della vita* e *Ultimo, la sfida*.

Dulcis in fundo, le categorie più ambite dai divi tv: l'uomo e la donna dell'anno. La Telegatta dovrebbe essere finalmente Simona Ventura, che l'anno scorso subì uno scippo a favore di Paola Barale. Anche se le altre candidate sono Raffaella Carrà e Maria De Filippi, che pure hanno molte frecce al loro arco. Invece, tra gli uomini, si sono piazzati Paolo Bonolis, Luca Laurenti e Gerry Scotti, cioè tre personaggi Mediaset. Come dire che la Rai non ha uno straccio di ometto presentabile? Non possiamo proprio cercarci.

Proteggi i tuoi occhi

Lenti alla Melanina

protezione e confort visivo d'avanguardia

La Melanina è la barriera più efficace che la natura ci ha dato contro le radiazioni UV e HEV. Le ricerche più recenti ci dicono che è necessario proteggere gli occhi non solo dai raggi ultravioletti (UV) ma anche dai raggi visibili ad alta energia (HEV).

Le normali lenti da sole non filtrano le radiazioni visibili ad alta energia (HEV). Le lenti alla Melanina bloccano tutte le radiazioni solari nocive, proteggono la salute e la bellezza degli occhi, esaltano la nitidezza e la percezione naturale dei colori.

solo presso gli ottici qualificati.

La lente alla Melanina è una tecnologia

WWW.INTERCAST.IT
Parma (Italia) - Tel 0521.607.555 - Fax 0521.607.924

A PISTOIA

Torna il Balletto di Toscana tra sogni e playstation

DALL'INVIATA
ROSSELLA BATTISTI

PISTOIA Chissà che patto col diavolo hanno stretto quelli del Balletto di Toscana per mantenere una compagnia così sforgorante, tecnica vigorosa e portamento altero. Gli anni passano per tutti ma non per i danzatori del Bdt, pronti a ripassare il loro repertorio più rodato (*Era eterna* di Monteverde), e a cimentarsi con la stessa disinvoltata agilità nelle novità (*Cyber Queer Lounge* di Pogliani, *Grief* di Scigliano). Certo, accanto agli elementi «storici» del gruppo diretto da Cristina Bozzolini - la bellezza fiera di Simonetta Giannasi, la morbidezza effica di Eugenio Buratti, la saldezza spartana di Armando Santin -, cominciano a spuntare nomi nuovi, come Giovanni Mongelli o Amandine Mano. La compagnia, infatti, è cresciuta a quindici elementi, lasciando però inalterata una formula di iper-

danza senza debolezze. Danza di punta, veloce e aguzza, a volte persino glaciale e ombrosa nella sua icona di ricercata perfezione. Comunque, un piacere per gli occhi e un continuo solletico per lo spirito, perché Bozzolini mantiene il suo interesse per la giovane coreografia italiana, intenta a scrutare l'orizzonte in cerca di nuovi talenti. Stavolta, se l'è persino trovato sotto casa: il terzo nome in cartellone è difatti una vecchia conoscenza del Bdt, già in vetta alla hit come superdanzatore, Eugenio Scigliano.

Tanto schivo e riservato nel privato quanto smagliante e infuocato sulla scena, Scigliano firma il suo debutto nella coreografia (preceduto da un piccolo duetto-divertissement qualche mese fa) con *Grief* e promette bene. *Grief* suggerisce con sentimento distillato e inquieto una serata già densa di roveli esistenziali e di coppia (*Era eterna*), e variazio-



Qui accanto
Katuscia Bozza
e Armando
Santin
in «Grief»
di Eugenio
Scigliano
del Balletto
di Toscana
In alto a destra
Fausto Coppi
e Gino Bartali

ni cibernetiche con Betty Boop elettroniche e marzianini da playstation (*Cyber Queer Lounge*). Lo fa con passo studiato, sfiorando l'estetismo ma con soluzioni che accendono la coreografia di tagli insoliti, processioni rituali, sprazzi di corse interrotte. Grida senza suono di un sogno agitato, investito dalla pioggia di luce co-

lorata di Carlo Cerri. Pistoia accoglie con successo inevitabile il Bdt, atteso altrove in Italia e all'estero, in una tournée che però non comprende città da circuito maggiore come Roma, Milano, Napoli. Forse, il patto col diavolo - vista la cecità dei grandi teatri - ha bisogno di una postilla...



Martedì 9 maggio 2000

14

L'ECONOMIA

L'Unità

Alitalia, crescono i passeggeri è pronta la riorganizzazione

ROMA Il traffico passeggeri di aprile ha confermato per Alitalia il trend di crescita già evidenziato nei mesi precedenti. Secondo i dati resi noti dall'azienda, l'aumento del traffico espresso in passeggeri/km è stato del 22,8% (+13,4% in termini assoluti) a fronte di un incremento della capacità offerta del 9,3 per cento. Il load factor ha raggiunto il 74,2%, in crescita di oltre 8 punti. Il miglioramento è dunque evidente anche se va considerato che il confronto con il '99 è influenzato dal negativo andamento dei primi mesi del '99 a causa di fattori straordinari negativi quali le difficoltà di avvio di Malpensa, la guerra in Kosovo, i problemi di controllo del traffico aereo.

Intanto, mentre dietro le quinte conti-

nuo il confronto con Klm per verificare se vi sia qualche possibilità di riallacciare i rapporti evitando il divorzio e mentre c'è attesa per il cda che giovedì analizzerà i conti trimestrali oltre a varare il bilancio 1999, Alitalia si riorganizza attraverso la operativa della compagnia dopo la rottura con gli olandesi.

L'amministratore delegato Domenico Cempella ha istituito la divisione Passeggeri (la cui direzione, invece, stando alle intese con Klm avrebbe invece dovuto essere collocata ad Amsterdam) che è stata affidata a Mario Pascucci mentre la divisione Cargo viene affidata a Massimo Panagia. Entrambe le divisioni dipendono dal direttore generale, Gianni Sebastiani.

Cala del 10% il deficit dell'agroalimentare Salgono le esportazioni di vino (+8%), importiamo meno carne e più pesce (+2%)

ROMA Migliora il deficit agroalimentare del nostro paese. E da come cambiano importazioni ed esportazioni si capisce anche come cambia la tavola e la campagna d'Italia. Si consuma meno carne (in particolare meno maiale, la carne suina ha infatti un collo del 15,9%), più pesce e più verdure, tanto che in queste due voci non siamo più autosufficienti (in verità anche per colpa delle quote Ue, su cui infatti c'è polemica). Salgono le esportazioni di vino e diminuiscono quelle di frutta (a questo proposito, la Ue non ha concesso le sovvenzioni per ettari richieste per gli aranceti siciliani).

In ogni caso nel '99, in base ai dati dell'Ismea, il passivo della bilancia commerciale è infatti sceso a 11.770 miliardi di lire, facendo segnare una riduzione del 10% rispetto all'98. Ad incidere sul buon andamento del conto è stato il duplice effetto del calo della spesa per le importazioni (41.140 miliardi di lire che

corrispondono a un -1% sul '98) e dell'aumento dei ricavi delle esportazioni (29.400 miliardi di lire e +3,4% sul '98). In particolare, sul fronte dell'export la tendenza espansiva riguardata tutte le voci dell'agroalimentare, ad eccezione di farine e paste in calo di quasi il 5% nei confronti del '98. A fare la parte del leone è però il vino, che lo scorso anno ha registrato un aumento del 19%, in termini quantitativi, seguito a distanza dal settore dei latticini-caseari (+10%). In ripresata anche l'export di oli d'oliva (+16%), di animali e carni (+5%) e di fiori piante (+6%).

Per quanto riguarda l'import, invece, si è ridotto il passivo della bilancia zootecnica, che con 6.350 miliardi di lire (-7% su base annua) conferma principalmente la voce deficitaria del settore. In calo anche il disavanzo dei comparti dei latticini-caseari (-4,5%), dei frumenti (-21%), degli oli e grassi (-13%) e degli ortofruticoli (-1%). In leggero aumento invece lo sbilancio

ittico (+2% e 4.200 miliardi di lire).

A Milano per un convegno organizzato da Agrofarma, il neoministro alle politiche agricole, Alfonso Pecorella Scario, si impegna a vigilare sulla qualità dei prodotti che arrivano sulla mensa degli italiani. «Tutto il governo è impegnato sul fronte della sicurezza alimentare, lo dimostrano le dichiarazioni di Amato al momento della fiducia». Intanto la Commissione europea sostiene il Consorzio di tutela del Gorgonzola nella difesa della denominazione d'origine del prodotto italiano contro quei marchi - come il formaggio Cambozola prodotto in Germania - che possono indurre in errore il consumatore europeo. Mentre la Francia per ora ha vinto la guerra del fieno gras, potrà continuare a produrlo benché il comitato scientifico della Commissione abbia riconosciuto che i metodi usati per migliorare le oche non tengono nel dovuto conto il rispetto della vita animale.

Bassanini: certificati? Solo on line Carta d'identità elettronica, via libera in 8 città da ottobre

ROMA I certificati vanno in pensione. Con la messa in rete della Pubblica Amministrazione nessuno dovrà più chiederli o rilasciarli. Così, il ministro della Funzione pubblica, Franco Bassanini, ha confermato l'accelerazione della «morte» del materiale cartaceo: «Stabilirò - ha detto - anche la fine dell'autocertificazione». In sostanza, nel breve periodo, al cittadino basterà chiedere i certificati al proprio computer dando i propri dati personali.

Ad ottobre - ha annunciato il ministro - partirà anche la sperimentazione della carta di identità elettronica: «Non è falsificabile e sarà sperimentata in otto

città italiane». «Con questa carta - ha proseguito Bassanini - sarà possibile l'accesso a tutti i servizi pubblici e a quelli privati per i quali sono state avviate le convenzioni. Sarà possibile - ha precisato - pagare i servizi di trasporto, ma anche prenotare una visita ad una Usl».

Novità anche per il mondo economico: Bassanini ha annunciato l'avvio degli appalti elettronici entro un anno. «Sarà possibile, tramite il computer, fare delle aste telematiche. L'amministrazione potrà mandare il proprio ordine in rete. Se ad esempio, c'è bisogno di acquistare 10.000 rotoli di carta igienica, tutti i produttori po-

APPALTI IN RETE

Presto le aste saranno via computer e così lo Stato risparmierà 40mila miliardi

forte impulso alla concorrenza, consentendo al tempo stesso forti risparmi e trasparenza. Quanto ai tempi, il ministro ha annunciato che quasi tutti i dipendenti pubblici, 180 per

cento del personale dello Stato, sarà, in tempi brevi, in grado di utilizzare gli strumenti informatici più diffusi. Lo strumento per accelerare la formazione dei dipendenti pubblici è il programma straordinario di alfabetizzazione informatica che lo stesso Bassanini spera sia approvato subito.

La Pubblica Amministrazione potrebbe risparmiare in questo modo, cioè con le aste telematiche e quindi dagli acquisti in rete, circa 35-40 mila miliardi. Bassanini ha ricordato che la metà di questi fondi dovrà essere destinata per gli incentivi salariali per i dipendenti della Pubblica Amministrazione sul-

la base dell'efficienza. Di questi risparmi aveva parlato in mattinata anche il Presidente del Consiglio, Giuliano Amato. Il sistema degli appalti inizialmente sarà organizzato attraverso un sito gestito dalla Consip. Questo sistema, ha detto Bassanini, potrà gestire in modo diverso le scorte con vantaggi sulla riduzione del magazzino, ma anche potrà migliorare la trasparenza delle transazioni. La procedura per l'appalto stabilirà la possibilità del rilancio di offerta e comunque l'assegnazione della commessa alla proposta migliore sul fronte dei prezzi a parità di quantità e qualità del prodotto.

Artigiani in piazza il 17 per l'integrativo L'Emilia Romagna sciopera 8 ore

BOLOGNA Sciopero generale nazionale degli artigiani del 17 ore, mercoledì 17 maggio, a sostegno del rinnovo del contratto integrativo bloccato da due anni. A sostegno della giornata di mobilitazione scendono in campo Fim-Fiom e Uilm, mentre Cgil-Cisl e Uil dell'Emilia Romagna insieme alle categorie, prolungano lo sciopero per otto ore. «La nostra adesione ha un valore particolare - spiega Claudio Sabbatini, leader della Fiom - in un momento come questo nel quale si cerca di mettere in discussione i diritti dei lavoratori con i referendum anti sociali. Si apre una fase nuova di lotta per la quale è importante la massima unità di tut-

ti lavoratori». I sindacati dell'Emilia Romagna chiamano tutti i dipendenti delle aziende artigiane (metalmeccanici, alimentari, legno, tessile-abbigliamento, grafici e cartai, commercio settore acciacciaturo) allo sciopero di otto ore e a una manifestazione a Bologna. I dipendenti delle imprese artigiane del settore chimico-gomma-plastica, vetro e presidi sanitari, si asterranno dal lavoro per 4 ore. Per Agpi, intanto a Bologna, cinema Capitol, è in programma l'assemblea regionale dei delegati Rsu Fim-Fiom e Uilm per preparare la mobilitazione del 17 maggio e per il «no» ai referendum antisociali.

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,25	1,44	0,24	0,32	491
ACEA	20,46	4,52	13,14	25,22	39364
ACQ NICOLAY	3,10	1,01	2,48	3,05	5867
ACQUE POTAB	7,70	3,24	6,13	8,63	13554
ACSM	5,02	0,33	4,84	6,10	11068
AEDS	10,33	-1,53	4,48	19,98	20050
AEDS RNC	7,94	-2,67	2,31	19,80	15329
AEM	4,81	-0,31	3,55	7,90	9383
AEROP ROMA	7,70	-0,78	6,21	7,76	14829
ALITALIA	2,27	-1,56	1,95	2,43	4495
ALLEANZA	11,93	1,78	9,44	11,86	22933
ALLEANZA RNC	6,73	3,71	5,33	6,93	12925
ALLIANZ SUB	9,91	1,13	8,93	9,97	18852
AMGA	2,37	1,98	1,03	2,96	4566
ANSALDO TRAS	1,04	0,10	1,01	1,29	2027
ARQUATI	0,90	2,18	0,84	1,00	1779
AUTO TO MI	15,46	1,38	11,25	16,37	29921
AUTOGIRILL	10,52	0,03	9,57	12,67	20416
AUTOSTRAD	7,48	-1,55	6,50	9,08	14454
B AGR MANT V	0,53	-0,05	0,44	0,69	0
B AGR MANTO	8,88	-4,51	7,99	9,91	16739
B DES-BR R99	1,80	-2,50	1,41	2,09	3098
B DESIO-BR	3,99	2,07	3,07	4,12	7627
B FIDURAM	17,86	-1,79	9,96	10,80	34795
B INTESA	3,89	1,02	3,27	4,45	7466
B INTESA R W	0,38	3,46	0,32	0,54	0
B INTESA RNC	2,07	-0,37	1,72	2,61	4035
B INTESA RW	0,79	2,53	0,63	0,94	0
B LEGNANO	4,71	-0,15	4,69	5,96	9157
B LOMBARDA	9,26	-0,84	8,19	11,46	17947
B NAPOLI	1,29	2,30	1,12	1,29	2490
B NAPOLI RNC	1,05	3,24	0,80	1,05	2029
B ROMA	1,16	0,43	1,11	1,43	2238
B SANDNER	10,90	-1,80	10,10	11,91	21493
B SARDEG RNC	16,89	-0,33	16,08	21,73	32795
B TOSCANA	3,20	0,31	2,87	3,69	6153
BASICHET	2,86	2,15	2,44	3,74	5145
BASSETTI	5,63	-1,71	5,41	6,79	10905
BASTOGI	0,23	1,35	0,15	0,46	437
BAYER	43,85	-0,77	40,19	47,00	85409
BAYERSCH	8,61	7,15	6,19	9,50	16456
BCA CARIGE	9,45	-3,74	8,51	10,20	18304
BCA PROFILO	15,03	0,42	13,9	20,33	29257
BCO BILBAO	14,50	-2,68	12,25	15,92	28076
BCO CHIVARI	2,79	-0,29	2,69	3,36	5433
BEGHELLI	2,27	2,53	1,72	3,05	4376
BENETTON	2,07	-1,62	1,89	2,42	4022
BENI STABILI	0,53	0,32	0,32	0,56	1025
BIMI	23,87	-10,56	6,94	22,95	44437
BIM W	10,55	16,03	2,45	10,17	0
BIPOPCARIRE	112,17	1,89	77,23	125,91	216320
BNA	2,82	-2,44	2,55	3,02	5646
BNA PRIV	1,55	4,38	1,24	1,52	2935
BNA RNC	1,08	12,82	0,83	1,06	2060
BNL	3,52	-0,14	3,06	4,06	6829
BNL RNC	2,78	-0,68	2,53	3,20	5379
BOERO	1	-	0,86	10,75	18898
BON FERRAR	10,05	-0,99	9,41	10,81	19460
BONAPARTE	0,42	4,40	0,30	0,42	809
BONAPARTE R	0,37	2,73	0,23	0,38	697
BREMO	13,36	-1,79	9,88	13,89	26973
BRIOSCHI	0,33	1,37	0,22	0,71	637
BRIOSCHI W	0,08	1,57	0,06	0,19	0

Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
BUFFETTI	23,03	-2,00	14,23	36,89	45902
BULGARI	11,34	-1,95	8,37	12,06	22205
BURGO	10,48	0,42	5,44	10,47	20299
BURGO P	10,51	-	7,35	10,58	20337
BURGO RNC	10,43	-0,67	6,06	10,49	20186
BUZZI UNIC	9,82	1,09	8,00	11,03	19022
BUZZI UNIC R	5,20	-1,08	3,72	5,19	10055
CALCEMENTO	0,93	5,50	0,76	0,93	1762
CALP	3,07	2,74	2,86	3,17	5818
CALTAGIR RNC	3,67	1,94	1,35	3,69	7151
CALTAGIRONE	3,79	-1,76	1,42	4,02	7408
CAMPFIN	2,59	0,78	1,85	3,00	5011
CARRARO	3,33	4,39	2,94	3,75	6330
CDB WEB TECH	19,91	-4,31	19,06	42,07	39858
CEM AUGUSTA	1,81	-0,71	1,73	2,00	3481
CEM BARL RNC	4,45	-4,63	2,70	4,83	8651
CEM BARILETTA	4,76	-3,71	3,72	5,07	8296
CEMBRE	2,90	0,35	2,68	3,10	5644
CEMENTIR	1,48	5,02	1,22	1,58	2637
CENTENAR ZIN	1,65	-1,67	1,59	2,31	3175
CIR	4,20	3,88	2,17	6,57	8080
CIR RNC	3,08	1,72	1,97	4,43	9958
CIRIO	0,47	-0,15	0,43	0,54	905
CIRIO W	0,09	1,19	0,08	0,13	0
CLASS EDIT	15,19	-1,86	13,14	20,71	29553
CM	1,69	-0,30	1,57	1,97	3237
COFIDE	2,17	4,02	1,03	3,63	4171
COFIDE RNC	1,12	2,86	0,78	1,82	2147
COMIT	5,01	-2,15	4,23	5,54	9747
COMIT RNC	4,93	-0,60	4,16	5,38	9627
COMPART	1,50	5,58	1,05	1,47	2639
COMPART RNC	1,51	2,83	0,81	1,30	2517
CR ARTIGIANO	3,01	-0,86	3,00	3,46	3830
CR BERGAM	18,49	-4,09	16,85	19,39	35527
CR FONDO	0,73	-	0,64	2,43	1417
CR VALT 00 W	2,46	2,29	2,25	3,93	0
CR VALT 01 W	3,15	1,61	3,02	4,16	0
CR VALTEL	8,75	-3,54	8,74	9,97	16917
CREDEM	3,15	-3,02	2,46	3,41	6184
CREMONINI	2,67	-0,78	1,90	2,93	5152
CRESPI	1,37	9,27	1,20	1,47	2573
CSP	4,80	-2,26	4,47	5,93	9341
CUCURINI	1,12	1,55	0,88	1,81	2074
D DALMINE	0,27	4,33	0,18	0,33	513
DANIELI	4,66	-0,91	4,48	5,37	9039
DANIELI RNC	2,24	-0,09	2,09	2,87	4326
DANIELI W3	0,34	-1,45	0,32	0,50	0
DE FERR RNC	2,37	-	2,20	2,49	4589
DE FERRARI	6,56	-0,30	6,27	7,46	12702
DEROMA	7,85	0,64	6,30	7,87	15200
DUCATI	2,93	-0,74	2,50	3,28	5660
E E.BISCOMO	210,18	-1,16	203,74	277,34	409918
EDISON	9,87	-0,97	7,83	10,90	19024
EMAK	1,95	1,30	1,66	2,40	3791
ENEL	4,65	-0,79	3,78	4,71	8877
ENI	5,52	0,46	4,80	5,61	10661
ERG	3,00	3,66	2,47	3,05	5770
ERICSSON	58,35	2,98	47,98	68,41	114040
ESAOTE	4,20	-2,26	3,82	5,48	8130
ESPRESSO	15,98	-0,69	9,85	25,60	31071
FALCK	7,37	-	6,95	7,94	14270
FALCK RIS	7,81	-	6,90	7,81	15122

Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
FIAT	27,50	-3,10	26,86	35,41	53888
FIAT PRIV	17,17	1,37	12,53	21,57	32922
FIAT RNC	14,20	1,44	13,00	17,19	27135
FI L PULLONE	1,88	-0,37	1,82	2,64	3629
FIN PART	1,81	0,51	0,52	2,07	3470
FIN PART PRI	1,73	-	0,63	1,99	3388
FIN PART RNC	1,81	3,43	0,64	1,89	3479
FIN PART W	0,43	-0,16	0,13	0,51	0
FINARTE ASTE	5,45	-1,87	3,51	6,30	10522
FINCASA	0,37	0,14	0,28	0,41	704
FINMATICA	96,07	-0,89	27,85	175,89	185786
FINMECC W	0,10	-2,72	0,05	0,15	0
FINMECCANICA	1,61	-1,29	1,20	1,90	3141
FREEDOMLAND	83,67	-0,81	74,35	99,19	159336
FINREX RNC	-	-	-	-	0
FOND ASS	5,14	5,98	4,43	5,15	9803
FOND ASS RNC	3,61	4,49	3,12	3,77	6920
FREEDOMLAND	83,67	-0,81	74,35	99,19	159336
GABETTI	1,82	-1,62	1,69	2,03	3524
GANDOLF	134,97	-0,55	130,87	184,41	262016
GARBOLI	1,20	-	1,00	1,26	2324
GEFRAN	4,03	0,67	2,93	4,63	7848
GEMINA	3,61	3,12	0,45	0,91	1184
GEMINA RNC	0,80	5,30	0,58	1,26	1534
GENERALI	30,18	-0,13			

◆ **Manifestazioni in tutto il Paese dopo l'omicidio del giornalista José Luis Lopez de la Calle**

◆ **Sembrano esserci le prime incrinature tra i separatisti, il Pnv «Le alleanze non sono eterne»**

La rabbia della Spagna «Stop all'Eta assassina»

Aznar: subito nuove elezioni nei Paesi baschi

MADRID Fra manifestazioni di emozione e sdegno in tutta la Spagna, si sono svolti ieri sera nella Chiesa di San Martin ad Andoain, alla periferia di San Sebastiano, i funerali del giornalista di *El Mundo* José Luis Lopez de la Calle, ucciso domenica dall'Eta con quattro colpi di pistola sulla porta di casa, quarta vittima quest'anno. Il presidente del governo José María Aznar, per isolare i terroristi, non ha esitato dal Marocco dove si trova in visita a chiedere nuove elezioni nei Paesi baschi per poter governare la regione senza i voti condizionanti e politicamente ambigui dei partiti nazionalisti e separatisti filo Eta. «Lo esige un minimo di decenza e di igiene democratica», ha detto.

La cerimonia funebre, cui hanno partecipato rappresentanti della stampa e del governo di Madrid, era stata preceduta a mezzogiorno da manifestazioni silenziose anti Eta di 10-15 minuti in tutte le sedi dei giornali del paese, nel Parlamento e nelle amministrazioni locali. Anche Re Juan Carlo e la Regina Sofia hanno dimostrato silenziosamente a Jerez de la Fronteira unendosi ai cittadini davanti al municipio, dove sono in visita. Dimostrazioni di piazza sono avvenute ieri sera in 15 grandi città, fra cui Madrid, Bilbao, Barcellona, al grido di «Eta assassina, No».

Nei Paesi baschi il Partito popolare (Pp) di Aznar non ha partecipato per protesta alle manifestazioni di cordoglio indette dai partiti nazionalisti al governo nella regione, che accusa di connivenza con l'Eta. Ad Andoain, governata dal partito filo Eta Euskal Herriarrak, il sindaco non ha partecipato alla protesta e non ha neppure inviato condoglianze alla famiglia di Lopez. Aznar insiste nella sua lettura del fenomeno terrorista come

L'ANALISI

Un salto di qualità senza ritorno L'ambiguità dei partiti locali sostiene i terroristi



OMERO CIAI

I suoi amici lo chiamavano "Cuscus", soprannome che in spagnolo viene da "cuscusear", ossia "curiosare, guardare in tutte le direzioni". E questo era José Luis Lopez de la Calle, 62 anni, editorialista di *"El Mundo"*, ucciso dai sicari dell'Eta domenica mattina sul marciapiede davanti a casa, ad Andoain, con due colpi alla schiena e due alla testa. Era un osservatore, finissimo, della mostruosa realtà che aveva intorno. Quella dell'orrore e della barbarie del terrorismo basco. Giornalista? Giornalista è un termine che va molto stretto ad un uomo come lui. Lopez de la Calle era piuttosto un divoratore di giornali, ne leggeva almeno sette, tutte le mattine, e adorava la discussione politica, la passione civile della politica, l'opinione diretta, onesta e secca. Tre anni fa, dopo l'agguato a Miguel An-

gel Blanco, il dirigente conservatore ucciso dall'Eta, Lopez de la Calle si era messo alla testa di un movimento, nato con il manifesto di Ermua, che per la prima volta riuscì a portare in piazza decine di migliaia di baschi contro la violenza.

E da subito, Lopez de la Calle aveva anche messo il dito nella piaga. Ossia nelle ambiguità dei nazionalisti moderati, quelli del PNV il "partito nazionalista basco", che da oltre vent'anni usano e sono usati dall'Eta per giustificare la strategia della violenza. Il desiderio d'indipendenza del Paese Basco, le tre regioni tra Bilbao e San Sebastian, all'ombra dei Pirenei, dal resto della Spagna è, come tutti sanno, nullo. Minoritari nella società - tutte le formazioni autonomiste non arrivano affatto al 50 per cento degli elettori della regione - i nazionalisti moderati baschi sono da tempo collusi con l'Eta.



La manifestazione contro l'Eta che si è svolta a Madrid. In basso la moglie e i figli del giornalista José Luis Lopez de la Calle. A. Comas / Reuters

gnora della buona borghesia basca che, da insegnante, ha fondato le prime "Ikastolas", cioè le scuole bilingue dove si insegna anche l'Euskera, l'antichissima lingua dei padri dell'etnia basca. Lopez de la Calle era diventato negli ultimi tempi un simbolo per tutti coloro che, baschi come lui, - era nato a Tolosa, paesino della Guipuzcoa -, avevano deciso di farla finita con le ambiguità del nazionalismo e sognavano solo un paese normale. Senza morti ammazzati. Ed è per questo che è caduto su marciapiede bagnato in un mattino come tanti accanto al suo ombrello e a due buste di plastica con sette quotidiani.

Non c'è dubbio che quest'ennesimo omicidio dell'Eta rappresenta un salto di qualità nella folle strategia dei terroristi. Il nuovo obiettivo è colpire, all'interno della società basca, tutti coloro che sono "voci fuori dal coro", radicalizzando lo scontro, fino al limite prossimo della guerra civile, tra i partitardi dell'indipendenza e tutti gli altri. È il primo accenno ad una sorta di pulizia etnica, visto che, secondo l'Eta, bisogna ora liberare il paese dai rinnegati. Col piombo, se necessario. Ed è del tutto evidente che, oggi, il terrorismo nel Paese Basco si sconfigge, come sosteneva Lopez de la Calle, solo tagliando quel filo di omertà tra nazionalisti moderati e killer sanguinari. Prima la fine del terrore, poi tutto il resto. Prima la democrazia, poi le rivendicazioni autonomiste. L'identità basca etc. etc. Senza questo passo, che rientra solo nell'orizzonte dell'ontologia politica, l'abisso è dietro l'angolo con la guerra senza quartiere dei pistoleri dell'Eta verso tutti coloro che, baschi anch'essi, si battono contro la nascita di uno stato indipendente forgiato sulla canna delle P38, attraverso questa mostruosa strategia del terrore.

un pezzo della memoria storica della lotta per la democrazia in Spagna. Piccolo imprenditore, tutta la vita aveva lavorato come amministratore delegato in una delle tante cooperative del Paese Basco, Lopez de la Calle fu, insieme a Marcelino Camacho, uno dei fondatori delle Comisiones Obreras, il sindacato comunista, allora clandestino, che guidò, all'interno del paese e giorno per giorno nelle fabbriche, il movimento democratico contro la dittatura. Per questo finì in carcere. Cinque anni. Poi, tranquillo e sereno come era, tornò al suo lavoro di gerente e alle sue tre, dolcissime, passioni: il risotto alle vongole, le camminate in montagna e i giornali. Per un decennio collaborò con il "Diario Vasco", e infine, negli ultimi anni, dopo aver chiesto il pensionamento anticipato per dedicare tutte le sue forze alla lotta delle idee, con "El Mundo". Sposato con Mari Paz, una si-

E non solo perché non l'hanno mai veramente combattuta e anzi l'hanno spesso finanziata - attraverso la famosa tassa rivoluzionaria - ma anche perché hanno sempre usato i suoi killer come arma di ricatto verso il governo centrale fino all'ultima, recente beffa. E cioè all'elezione dell'attuale "lendakari", il capo del governo regionale, José Luis Ibarretxe, grazie ai voti di "Euskal Herriarrak", una formazione politica che è emanazione diretta dell'organizzazione terroristica.

Stando così le cose era difficile dar torto a Lopez de la Calle quando, dopo che avevano cercato di incendiare la sua casa il 27 febbraio scorso, scrisse: "Non ho mai avuto la fortuna di vivere in una democrazia. Prima sono stato perseguitato dal franchismo, oggi dall'Eta, il nuovo fascismo". E si, perché come ha scritto ieri "El País", Lopez de la Calle era, anche e soprattutto,

criminalità comune e sollecita i nazionalisti moderati ad uscire dall'ambiguità tagliando all'Eta l'erba sotto i piedi. Le elezioni dell'ottobre 1999 nei Paesi baschi hanno dato al Partito nazionalista basco (Pnv, moderato, autonomista) la maggioranza relativa con il 30 per cento dei voti. Per governare ha accettato l'appoggio esterno di Euskal Herriarrak (Eh), nuovo nome di Herri batasuna, braccio politico dell'Eta, che ha il 20 per cento. Politicamente la società basca è spaccata in due. Insieme i due partiti nazionalisti (Pnv, Eh) hanno il 50 per cento. L'altro 50 per cento è in mano agli spagnoliti e cioè il Partito popolare di Aznar, e il Partito socialista.

Da Rabat il leader conservatore ha detto: «I baschi devono tornare alle urne per poter scegliere tra democrazia e nazionalismo. Il Pnv è un ostacolo alla pace». Dopo la rottura della tregua dell'Eta nel dicembre scorso, e la ripresa degli attentati, l'alleanza fra Pnv e Eh è

entrata in crisi bloccando la vita politica. Per Aznar solo con nuove elezioni e nuove alleanze si potrà uscire dall'equivoco nei Paesi baschi e battere i separatisti sanguinari dell'Eta. «Alcuni dirigenti del Partito nazionalista basco (Pnv) - ha detto - possono essere disposti a portare il loro partito al precipizio o al suicidio, ma non possono pretendere che una parte importante della società basca si suicidi con loro. Non è ammissibile che si generi un clima di ambiguità che sia utilizzato da altri (Eta, ndr) per eliminare fisicamente persone che desiderano solo vivere in pace e democraticamente». Il clima, esacerbato dal crudele attentato contro un pacifista, noto antifranquista, antifascista, sembra favorire un ripensamento del Pnv. Ieri il suo presidente Xabier Arzalluz sembra aver aperto uno spiraglio. In una conferenza stampa ha detto che quello di ieri «è un crimine insensato» e che «le alleanze non sono per l'eternità».



LONDRA

Livingstone ha giurato Parte l'era del sindaco

ricopriva da parte del governo Thatcher. A restaurare la figura del sindaco eletto è stato proprio un acerrimo nemico di Livingstone, il premier Tony Blair, che non ha esitato a cacciarlo dal partito quando si è candidato in opposizione alla scelta laburista caduta su Frank Dobson, clamorosamente sconfitto. «Questa è la restaurazione del governo democratico di Londra ed è un momento storico», ha detto il segretario della municipalità Robert Chilton, che ha controfirmato il giuramento di Livingstone. Il sindaco della capitale britannica amministra un bilancio di oltre diecimila miliardi di lire e ha la responsabilità per l'ordine pubblico, i trasporti e i servizi di emergenza, lavorando di concerto con la nuova Assemblea comunale composta da 25 membri.

Nonostante la disfatta subita dal Partito Laburista alle elezioni amministrative il primo ministro britannico Tony Blair è deciso a proseguire per la sua strada, ed ha assicurato che intende superare quel risultato negativo «combattendo». In un'intervista esclusiva pubblicata stamane da «The Times» di Londra, Blair ha detto che non consentirà a quella sconfitta del suo partito di allontanarlo dalla sua «missione» di riformare il paese: «Non è una novità - ha commentato - che i governi vadano così male in elezioni locali a metà mandato. Sicuramente considero conserietà quei risultati. La cosa più importante per il governo, e per me personalmente, è tenere duro e battersi per le cose in cui crediamo».

Ballottaggio a Buenos Aires Ibarra si ferma al 49,39%, protesta Cavallo

BUENOS AIRES Il candidato della coalizione governativa, Anibal Ibarra, ha raccolto il maggior numero di voti alle elezioni di ieri per il nuovo sindaco di Buenos Aires, ma la sua affermazione è offuscata dalle accuse di brogli mosse dal candidato dell'opposizione, l'ex ministro dell'economia Domingo Cavallo. Contro quest'ultimo Ibarra dovrà tornare a misurarsi nel secondo turno elettorale, il 21 maggio prossimo, poiché nessuno ha ottenuto il 50 per cento più uno dei voti necessario per essere eletto sindaco fin dal primo turno: per Ibarra ha votato il 49,39 per cento degli elettori, mentre Cavallo ha riscosso il favore del 33,02 per cento. «Questa vittoria - ha commentato in nottata Ibarra,

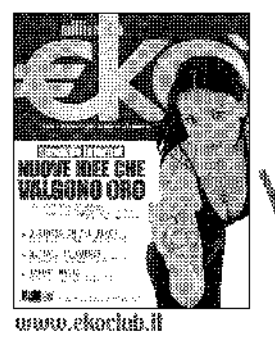
rivolgendosi agli attivisti - serve per confortare una linea politica del governo e della coalizione a livello nazionale». Di tutt'altro tenore il commento di Cavallo, che senza nascondere la collera ha dichiarato: «Voglio denunciare che quelli sono imbroglioni e bugiardi». Cavallo, che era uscito dal governo del presidente Carlos Menem a causa di disaccordi profondi con lui, accusa la coalizione governativa di «preparare brogli» allo scrutinio ufficiale, in modo da favorire la vittoria di Ibarra. «Hanno preparato una vittoria mediatica - ha insistito il candidato dell'opposizione - perché tutto quello che sanno fare è ingannare l'opinione pubblica. Cose future. Ma c'è un passato in Argentina che

non passa su cui nemmeno i governi di sinistra nel paese del dopo dittatura hanno voluto far luce fino in fondo: la vicenda dei desaparecidos. Sarà dedicata alla storia di Santina Mastinu che vive in Argentina dal 1956 dove gestisce, a Buenos Aires, un piccolo negozio di alimentari, la puntata di oggi di «Un mondo a colori», in onda alle 10.35 su RaiDue.

Nel 1976 i militari uccisero il marito della signora, arrestarono e fecero «scompare» il fratello. Da allora Santina lotta per avere giustizia e dal 1997, poiché tutte le persone coinvolte erano di nazionalità italiana, il processo è stato trasferito in Italia dove le nostre istituzioni si sono presentate come parte civile.

RETE!

Ora o mai più. È questo il momento di avviare la tua attività. Su Internet. Perché i finanziamenti ci sono. Ci vogliono le buone idee. Ekò di maggio te ne offre tantissime, tutte originali, tutte da sfruttare per metterti in proprio.



Ekò è in edicola e ti regala:



◆ **L'annuncio dell'Istituto di Sanità del Maryland**
Per Bruno Dallapiccola, genetista della Sapienza,
«si tratta di una notizia davvero affascinante»

Sindrome di Down Svelati tutti i segreti del cromosoma 21

«Potremo prevenire l'insorgere della malattia»
La scoperta realizzata da un'équipe di 62 scienziati

La scheda/1 Un caso ogni 750 bambini

Sospettata fin dagli anni '30 come malattia legata ad un difetto legato al cromosoma, la sindrome di Down è stata scoperta nel 1958 dal genetista francese Jérôme Lejeune scomparso pochi anni fa. La malattia genetica (detta trisomia 21 per la presenza di un cromosoma in più rispetto ai due normali) ha una frequenza media di 1 caso ogni 750 bambini ed è la prima causa di ritardo mentale fra i neonati. La sua insorgenza è collegata all'età della madre al momento del concepimento.

Il rischio per un bambino di avere la malattia, infatti, aumenta con l'aumentare dell'età della donna e varia da 1 caso su 2000 all'età di 20 anni a 1 caso su 50 dopo i 48 anni. Oltre al ritardo mentale, molte persone Down manifestano altre disfunzioni, fra cui difetti di crescita, cardiaci e a volte le tipiche placche degenerative della demenza di Alzheimer nel cervello. Il test per identificare il difetto tipico della malattia consiste in una indagine citogenetica: dopo un prelievo di cellule dai villi coriali o dal liquido amniotico della madre, vengono osservati tutti i cromosomi e identificata la presenza di un cromosoma 21 in più o altre alterazioni. Per la malattia non esiste alcuna cura e l'unica terapia che permette di ottenere uno sviluppo armonico e un buon inserimento sociale, familiare e scolastico del bambino è la terapia riabilitativa. Esiste anche un test rapido (non sicuro al 100%) che usa sonde molecolari fluorescenti che individuano il difetto.

ROMA Un gruppo di 62 scienziati giapponesi, tedeschi, francesi, svizzeri, inglesi e americani è riuscito a svelare i segreti del cromosoma numero 21, quello legato alla sindrome di Down e considerato il più piccolo delle 23 paia di cromosomi umani. Ne ha dato notizia Francis Collins, presidente del progetto all'Istituto nazionale di Sanità di Bethesda, situato nel Maryland (Usa).

La ricerca verrà pubblicata sulla rivista «Nature» e apre la possibilità di conoscere con più precisione l'insorgere della malattia (i portatori della quale hanno nel nucleo tre cromosomi 21, uno in più del normale) che costituisce la prima causa di ritardo mentale nell'uomo e colpisce in media un neonato su 750. «La scoperta è davvero affascinante - ha commentato Bruno Dallapiccola, genetista

dell'università La Sapienza di Roma - tuttavia non è sufficiente conoscere l'intera mappa del cromosoma 21 per sapere perché una persona nasce con la sindrome Down e per curare la malattia. Il fenomeno è molto complesso perché il danno di un singolo gene può avere ripercussioni su geni di altri cromosomi». La ricerca potrà avere ricadute anche nella conoscenza di altre malattie, come l'Alzheimer e alcuni tumori solidi e del sangue. Nello studiare l'intera sequenza del genoma del cromosoma 21 gli scienziati hanno

POCHI GENI ATTIVI
Al suo interno 225 geni attivi
Quasi la metà rispetto ai 545 del cromosoma numero 22



Roberto Cano

scoperto che vi sono appena 225 geni attivi, mentre nel cromosoma 22, il primo ad essere stato sequenziato lo scorso anno e che ha una dimensione quasi uguale al 21, ve ne sono 545, quasi il doppio. Sebbene i due cromosomi siano molto piccoli, spiegano i ricercatori, costituiscono il 3% dell'intero genoma umano. Ma il dato che ha colpito gli studiosi è la differenza di concentrazione e distribuzione dei geni nei due cromosomi e soprattutto la presenza nel 21 di vaste zone del Dna che sembrano non codificare nulla, cioè non dare comandi, in quanto non presentano geni attivi. E come se vi fosse un deserto genomico, hanno suggerito i genetisti. «Lo studio è una tappa decisiva nella ricerca sul genoma - ha commentato il professor Giuseppe Novelli, genetista dell'u-

niversità di Roma Tor Vergata - e ci aiuterà a capire quali e quanti geni sono coinvolti nella sindrome Down.

Ancora oggi, infatti, non conosciamo tutti i misteri della malattia e si pensa che sia sufficiente non la presenza di un intero cromosoma 21 in più, ma un singolo pezzetto di genoma che fornisce istruzioni sbagliate. Esistono infatti persone Down che non hanno tre cromosomi 21 ma due e un pezzettino».

«Sessantadue scienziati di sei nazioni che hanno lavorato alla mappatura, riuniti sotto il nome di «Chromosome 21 Mapping and Sequencing Consortium» sono in costante contatto con altri colleghi che hanno invece scelto di impegnarsi nell'ambizioso progetto di mappare tutti e 23 i cromosomi umani.

L'ANALISI

I benefici arriveranno solo fra qualche anno

PIETRO GRECO

Un gruppo internazionale di ricercatori ha annunciato di aver sequenziato per intero il cromosoma XXI dell'uomo. Il cromosoma conosciuto anche ai non esperti, perché coinvolto nella sindrome di Down. Si tratta di un annuncio che, in qualche modo, dobbiamo considerare quasi di routine. Per svariati motivi.

Perché, il 6 aprile scorso, Craig Venter e la sua azienda, la «Celera Genomics Systems», hanno annunciato di aver sequenziato l'intero genoma umano, quindi tutti i suoi 46 cromosomi. Certo, Venter e la Celera devono ancora assemblare nel giusto ordine i milioni di frammenti in cui hanno spezzato l'intero Dna umano. Tuttavia, se le loro dichiarazioni sono fondate, tra pochi mesi conosceremo la sequenza esatta dell'intero patrimonio genetico dell'uomo.

Ogni sequenziamento parziale che viene effettuato prima della pubblicazione della sequenza completa del genoma umano ha certo una grande importanza (soprattutto in campo brevettuale ed economico), ma non un'importanza assoluta.

D'altra parte, ancora nei giorni scorsi, è stato annunciato il sequenziamento di altri cromosomi umani. Quindi il cromosoma 21 non rappresenta neppure una novità assoluta. D'altra parte, la nuova scienza imprenditrice, la scienza di recente genesi che cerca gratificazioni sul mercato e in Borsa, oltre che nell'accademia, ci ha abituato a una competizione pubblica e fieramente determinata (per non dire feroce). Cosicché nelle prossime settimane dovremo attenderci annunci di sequenziamento di altri cromosomi umani. Sarà bene abituarci, senza più sbalordirci. E sarà bene mettere in conto che qualcuno di questi annunci potrebbe nascondere lavori

scientifici non del tutto rigorosi e non del tutto completi.

Tutti i cromosomi, inoltre, hanno al loro interno geni che svolgono funzioni importanti. Non possiamo certo dire che il cromosoma 21 sia più speciale degli altri.

Ne dobbiamo pensare che queste notizie di sequenziamento del Dna umano, immediatamente importanti per la biologia siano immediatamente importanti anche per la medicina e quindi per noi tutti. Insomma, si parli del sequenziamento del cromosoma 21 o del sequenziamento dell'intero genoma umano, le concrete applicazioni non sono né scontate, né tantomeno subitaneamente. Sequenziare il cromosoma 21 è un po' come aver ricostruito l'ordine in cui sono disposte le lettere di un solo capitolo di un volume costituito da 43 diversi capitoli e scritto in un codice parzialmente segreto.

In quelle lettere ben ordinate ci sono messaggi che ancora non conosciamo. E che occorrerà decifrare. Molti di questi messaggi potranno diventare più chiari solo dopo che avremo sequenziato e, soprattutto, imparato l'intero volume del codice della vita. E definitivamente chiari solo quando avremo imparato per che cosa codificano tutti i geni e quando e perché essi si accendono, per diventare attivi, e quando e perché si spengono, per restare inattivi. Anche nello specifico della sindrome di Down, possiamo solo augurarci che il sequenziamento del cromosoma 21 ci aiuti presto a capirne in dettaglio le dinamiche che la generano e, magari, le possibilità di prevenirla e/o curarla. Ma si tratta, appunto, di speranza.

È giusto manifestare entusiasmo per i progressi della biologia molecolare. Ma non dobbiamo farci prendere da entusiasmi non completamente fondati. Perché poi, se arriva la frustrazione, non si trasformi in smobilizzazione. La ricerca scientifica richiede cautela. E pazienza.

«Clonazione umana, Germania favorevole»

Denuncia di Greenpeace: un progetto di legge prevede il rilascio di brevetti



Luca Zennaro/Ansa

BONN In Germania potrebbe diventare consentito rilasciare brevetti su geni e organi umani, così come su piante e animali. È l'accusa che ieri ha lanciato Greenpeace al governo tedesco, rivelando che esiste un progetto di legge in tal senso del ministero federale della Giustizia. Il ministero ha confermato l'esistenza del progetto di legge e di averne inviato copia a diverse istituzioni, tra cui Greenpeace, con la richiesta di esprimere un parere.

«Non cambia nulla rispetto alla legislazione vigente», ha comunque minimizzato il portavoce ministeriale Thomas Weber, «perché tutto ciò che è contrario alla morale resta non brevettabile».

Greenpeace critica invece il fatto che la bozza governativa «non contribuisce affatto a

disinnescare il conflitto in tema di brevetti». Ma secondo il portavoce ministeriale, la clonazione di esseri umani, le modificazioni del patrimonio genetico, come pure «l'uso di embrioni umani a fini industriali o commerciali» non devono essere brevettabili. Greenpeace ha chiesto se con questa formulazione si intendano anche gli interessi medico-commerciali dell'industria farmaceutica. Weber ha risposto che «alla fine è compito della giustizia decidere».

Secondo Christoph Then, esperto di tecnologia genetica dell'organizzazione ecologista, con il progetto del governo tedesco «viene ripreso alla lettera» il contraddittorio regolamento dell'Unione Europea. Il progetto di legge tedesco conterrebbe «molti punti oscuri e lacune»: in un artico-

lo del testo il brevetto sui geni umani è vietato, in un altro invece è consentito. Anche in fatto di brevetti sugli embrioni umani la situazione non sarebbe chiara. Secondo l'esperto di Greenpeace «è l'industria a volere proprio questo caos, per poter estendere il brevetto sulla vita anche al corpo umano», trasformando le persone in un «mazzolino di materie prime per l'industria».

Greenpeace boccia anche come «insostenibile» l'argomento che i brevetti sulla vita siano necessari per assicurare il progresso della medicina. L'esperienza dimostrerebbe esattamente il contrario, in quanto «i possessori di brevetti, grazie ai diritti esclusivi di utilizzazione, bloccano in maniera massiccia la ricerca medica di altre istituzioni».

LA SCHEDA/2

Ecco gli altri frammenti di Dna già «sequenziati»

■ Nella veloce corsa per la decifrazione dell'intero patrimonio genetico della vita, contenuto in 23 paia di cromosomi, i genetisti sono riusciti a sequenziare il cromosoma 22 (uno dei più piccoli) da parte di Ian Dunham, ricercatore di Cambridge. Il mese scorso al congresso dell'Associazione americana per il progresso della scienza è stata annunciata la lettura genetica di altri tre cromosomi: il 5, il 16 e il 19.

Itre cromosomi contengono oltre 300 milioni di coppie di basi, vale a dire 10-15.000 geni, ossia l'11% circa del genoma umano. Al cromosoma 5 (il 6% dell'intero genoma) sarebbero legati il cancro colorettale e una forma di leucemia; il 16 (3% del genoma) sarebbe implicato nel cancro al seno, della prostata; il 19 (2% del genoma), conterrebbe geni responsabili dell'aterosclerosi e di una forma di diabete.

SCIOPERI

Scuola, agitazioni in programma per il 12 maggio

■ È stato revocato lo sciopero indetto il 12 maggio da parte dell'organizzazione Sdb (sindacato di base) della scuola. Proclamano invece una giornata di astensione dal lavoro per la data del 12 maggio l'Usi Ait Scuola e l'Usi Ait Enti Locali. Sciopererà tutto il personale docente ed Ata e il personale a tempo indeterminato e determinato del comparto regioni. Restano esentate dallo sciopero le zone colpite da calamità naturali e quelle interessate da consultazioni elettorali. Lo Snadir ha indetto una giornata di sciopero dei docenti di religione per il 24 maggio. Dal canto suo la Cisl-scuola, dopo la forte adesione del personale Ata allo sciopero indetto da Cgil-Cisl-Uile-Snals il 2 maggio scorso, ribadisce «l'inaccettabilità dei tagli organici proprio nel momento in cui con l'attribuzione dell'autonomia si trasferisce alle scuole la gestione amministrativa del personale».

Studenti, giudizio «sospeso» su De Mauro

«La prima impressione è comunque positiva». E c'è nostalgia per Berlinguer

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «Il nostro "papà" se ne è andato. Il nuovo ancora non lo conosciamo bene. Ha molto ascoltato, ma non ha risposto alle nostre domande. Attendiamo lo faccia». È questo il primo commento a caldo di Simone, presidente della Consulta provinciale degli studenti di Cagliari - che nell'arcipelago delle consulte studentesche si colloca a destra - sulla tre giorni di Chianciano, il primo incontro del neo ministro della Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro con i rappresentanti degli studenti, giunti da tutta Italia al centro Excelsior per Conferenza nazionale dei presidenti delle Consulte.

All'ordine del giorno del convegno sono stati l'"esame di Stato" e "la riforma dei cicli", temi verso i quali sono state mosse an-

che obiezioni e richieste di chiarimento o di aggiustamento, raccolte nei documenti che sono stati consegnati al ministro. «Ma la stragrande maggioranza degli studenti italiani che noi rappresentiamo è d'accordo con l'impianto della riforma voluta dall'ex ministro Luigi Berlinguer», afferma la responsabile della Consulta di Caserta, Chiara Orsi. Ancora non si capacita delle ragioni del cambio della guardia a viale Trastevere la studentessa che si è commossa quando ha saputo della sostituzione di Berlinguer. «Visto che il ministro De Mauro intende continuare il percorso di riforme volute dal precedente ministro non riusciamo a capire le ragioni del cambiamento», afferma. E racconta della giornata di sabato, quando i 120 presidenti, anche quelli che fanno riferimento al centro destra, si sono stretti attorno a quello che

sentono ancora il «loro ministro», «perché ha voluto e si è battuto per ottenere l'istituzione delle Consulte e l'affermazione della democrazia studentesca». «È stato un momento commovente», commenta Yuri, della Consulta di Siena, che ha organizzato il convegno. «Abbiamo regalato al ministro le magliette con le firme di tutti i presidenti delle Consulte» affermano ancora commossi alcuni presidenti. Si sentono tutti un po' orfani, quelli che lo hanno contestato e quelli invece che da subito hanno appoggiato la sua opera. Ora hanno qualche preoccupazione. «Cosa sarà delle Consulte studentesche? Saremo ascoltati da viale Trastevere?» si domandano. Marco, il ciellino presidente della Consulta di Milano, non fa sconti al vecchio ministro e neanche al nuovo. «De Mauro non ha saputo rispondere alle

nostre domande». Su cicli e parità ripropone le sue critiche, ma il giudizio sul neoministro non è negativo: «Non è malvagio. Sembra uno che ascolta. Vorremmo comunque essere ascoltati prima che le decisioni siano prese» afferma.

E una risposta rassicurante e al tempo stesso impegnativa è venuta proprio da un Tullio De Mauro emozionato «per il suo primo incontro ufficiale con gli studenti», come ha ammesso lui stesso. Ha riconosciuto i meriti del suo predecessore, «il caro amico Luigi», e ha annunciato la linea della continuità. «Ci tengo a parlare con voi» e «la Conferenza dei presidenti delle Consulte è un organo istituzionale che nessuno può cancellare. Continuerà a rappresentare un interlocutore utile e il percorso delle Consulte e della rappresentanza democratica degli studenti deve andare

avanti» ha assicurato ai suoi giovani interlocutori. Ed è subito andato al merito di alcune richieste (studiare la possibile integrazione nei Consigli di istituto dei rappresentanti eletti nelle Consulte. L'anticipazione a maggio delle elezioni per le Consulte, ecc.) il neo ministro. Ma De Mauro ha soprattutto ascoltato. Su alcuni quesiti più tecnici, come sull'esame di Stato o sul riordino dei cicli, parità e autonomia scolastica risponderà per iscritto più tardi. Quando si sarà meglio ambientato a viale Trastevere. Un atteggiamento di disponibilità, attenzione e serietà che è stato apprezzato dai ragazzi soddisfatti dalla tre giorni di Chianciano. Ora la voglia seria di partecipazione alla vita della scuola italiana degli studenti e soprattutto «di essere presi sul serio dal mondo delle istituzioni» trova ancora una risposta a viale Trastevere.

Il 7 maggio 2000 è morto il compagno

ELMO POLI

ne danno triste annuncio la moglie, la sorella, il figlio, la nuora, il nipote. I funerali si terranno giovedì 11 maggio alle ore 9.00 presso la Medicina legale, Certosa di Bologna

Bologna, 9 maggio 2000

Sergio Nisini, profondamente colpito è vicino con solida affetto a Graziella, Cinzia e Stefano e ai fratelli Giacomo e Vittorio per la scomparsa del caro

MIMMO DE GRANDIS

Roma, 9 maggio 2000

Arrigo Morandi ricorda con commozione ed affetto

MIMMO DE GRANDIS

Primo anniversario alla memoria
SERGIO PIRACCINI
Ti ricordano sempre i familiari tutti e la sezione D.S. di Casal Borsetti

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/6922588



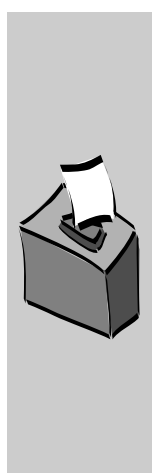


Martedì 9 maggio 2000

4

IN PRIMO PIANO

l'Unità



◆ Quasi due elettori aostani su tre hanno premiato il raggruppamento formato da Uv, Ds, Democratici e Autonomisti. Fl: meno 11 per cento Veltroni: «Il rinnovamento paga». Vicesindaco il ds Guglielminotti

Ad Aosta vince il centrosinistra autonomista Tracollo del centrodestra

Il 65 per cento per l'alleanza incentrata su Uv e Quercia Sindaco Grimod, Union Valdotaie. Ds, più 3 per cento

AOSTA Quasi due terzi degli elettori aostani hanno dato il loro voto nelle comunali alla coalizione di centro-sinistra autonomista che raggruppava Ds, Union Valdotaie, Democratici e Autonomisti. Un successo brillante cui fa da contrappunto la sconfitta del centro-destra. Nuovo sindaco del capoluogo della Valle è stato dunque Guido Grimod, 49 anni, esponente ed ex segretario dell'Uv, che ha ottenuto 13.458 voti, pari al 64,6 per cento. In base alla legge regionale, con lui entra a palazzo civico, come vicesindaco, Marino Guglielminotti Galet, di 57 anni. Oltre al primo cittadino e al suo vice, lo schieramento delle forze di sinistra e autonomiste avrà in Consiglio comunale 29 seggi. Complessivamente 10, invece, i posti andati alle opposizioni.

Spicca, tra i dati dello schieramento vincente, il risultato dei Ds

che col 14,4 avanzano di quasi 3 punti percentuali rispetto alle europee di oltre 3 rispetto alle regionali del '98. (Il confronto con le comunali del '95 non è indicativo perché cinque anni or sono Ds e Verdi si erano presentati insieme mentre in questa consultazione il Sole che ride si colloca tra i gruppi di opposizione). L'Uv è al 29,8 per cento, confermandosi primo partito con un bell'incremento sia sulle europee che sulle comunali. Agli Autonomisti è andato il 18,2, solo l'1,9 invece all'Asinello che non avrà propri rappresentanti nell'assemblea cittadina.

Sebbene in qualche misura annunciata, colpisce per le sue dimensioni la batosta del Polo che si era presentato diviso. Per Forza Italia, Lega Nord e Destra valdostana, che correvano insieme, si tratta di un vero e proprio rovescio: hanno ottenuto l'11,4 per cento, contro i 24 punti che gli uo-

mini del cavaliere avevano raccolto nel voto per il Parlamento di Strasburgo. Né può cantare vittoria l'Alleanza nazionale che, in corsa con Ccd e Liberaldemocratici indipendenti, strappa un risultato inferiore di oltre un punto a quello di un anno fa. Facendo qualche somma, si ottiene che tutto il Polo arriva a un 15 per cento, più che dimezzando il 31 e i rotti delle europee. In Consiglio, si scende a tre seggi, perdendone uno che andrà ad An.

Buono il risultato dei Verdi che sfiorano il 10 per cento e hanno tre

AOSTA

	Com. 2000	Reg. '98
VERDI	9,57	-
POLO PER AOSTA (F.L. NORD)	11,38	-
C. DESTRA PER AOSTA (AN-CCD-IND)	3,64	-
PPI	1,81	-
PAR. SOCIAL. VALDOST.	6,11	4
RIFONDAZIONE COMUNISTA	3,62	5,90
DEMOCRATICI	1,90	-
DEM. DI SINISTRA-G. VALDOTAINE	14,39	11,21
POP PER AOSTA-AUT. UNION VAL.	-	12,6
UNIONE VALDOST.	29,8	30,26
AUTON. FEDERATION	18,15	-

eletti. Sui banchi della minoranza di sinistra avranno accanto un esponente di Rifondazione comunista e due del Partito socialista valdostano che nella campagna elettorale aveva assunto un singolare atteggiamento da difensore civico al di sopra delle parti, né



I cittadini di Aosta attendono i risultati elettorali

ANSA

con la destra né con la sinistra, che gli è valso comunque un non trascurabile 6 per cento. Scarso il risultato del Partito popolare (appena l'1,8 per cento) che sembra aver ceduto molti consensi alla lista degli Autonomisti.

Soddisfazione nel commento al voto del segretario regionale dei Democratici di sinistra, Giovanni Sandri: «Credo che gli elettori aostani abbiano voluto esprimere un giudizio positivo non solo sull'amministrazione uscente e sulla coalizione di centro-sinistra regionale, ma anche sul forte rinnovamento che i Ds hanno saputo realizzare negli ultimi due anni con ampie aperture verso il mondo della società civile e verso altre esperienze, socialiste, cattoliche e ambientaliste».

«I risultati del voto in Val D'Aosta sono molto positivi e incoraggianti»: è il commento, diffuso con una nota, del segretario dei

Ds, Walter Veltroni. Il leader della Quercia sottolinea che «nel complesso, le forze del centrosinistra hanno riportato un significativo incremento; nel capoluogo regionale, poi, il risultato supera addirittura il 66%, a fronte di un calo delle forze di opposizione e in particolare di Forza Italia, che perde addirittura undici punti sulle europee. Mi sembra assai rilevante commenta Veltroni - anche su un piano più generale, il rapporto positivo consolidatosi con le forze autonomiste, in un'ottica che guarda ad un rapporto stretto e collaborativo da una parte con lo Stato centrale e dall'altra con la stessa Unione Europea. In questo quadro - conclude Veltroni - di grande valore è la crescita (oltre tre punti) riportata dai Ds: viene premiata una linea di rinnovamento, viene incoraggiato uno sforzo serio di apertura».

P. G. B.

Ciampi: la memoria sia testimonianza attiva

CHIANCIANO TERME «Cari cittadini della mia generazione, cari cittadini della generazione dei miei figli, dei miei nipoti, sono lieto di essere con voi a celebrare il 55° anniversario della fine della guerra in Europa. Faccio anch'io parte, ho sempre fatto parte dell'Associazione Combattenti, dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra. Nelle sue parole, caro presidente Agostini, ho sentito tutto l'orgoglio di coloro che hanno servito la Patria. Anch'io sono stato soldato con voi e ho come voi il ricordo dei fratelli caduti. Non dimentico di rendere loro onore nei nostri Sacrali, da Redipuglia a Bari, da Cefalonia a El Alamein. La memoria dei fratelli caduti è sacra. La memoria è eredità, patrimonio prezioso da trasmettere alle nuove generazioni. Ma la memoria non è solo ricordo, essa è e deve essere testimonianza attiva, azione». Così il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi ha iniziato il suo discorso alla celebrazione del 55° anniversario della conclusione della seconda guerra mondiale svoltosi ieri a Chianciano.

«Abbiamo continuato e vogliamo continuare ad operare con i nostri figli e con i nostri nipoti per il benessere della nostra Patria. Vogliamo costruire - ha detto il Presidente - stiamo costruendo con loro il mondo di domani. Con loro costruiamo la pace. Ne conosciamo bene il valore perché abbiamo conosciuto la guerra. Noi, nati fra due guerre sanguinose, abbiamo ora alle spalle oltre mezzo secolo di pace. È stata ed è una pace conquistata. Per averla abbiamo costruito l'Europa unita; per averla siamo artefici di missioni, anche in armi, ovunque si manifesti l'odio, si manifesti la violenza».

«Venerdì scorso ero a Bruxelles al Quartiere Generale della Nato. Lì ho partecipato a una sessione del Consiglio Atlantico. Con orgoglio ho sentito - ha raccontato Ciampi - dai massimi responsabili della Nato esprimere un apprezzamento vivo per il ruolo dell'Italia, per il contributo di alta professionalità dato dalle truppe italiane, impegnate nei Balcani per riportarvi la pace». «È il mio plus da qui va a tutte le nostre Forze Armate. È operando così che la memoria del passato, il ricordo vivo dei caduti di ieri si congiunge con il presente. Così l'amore di Patria che ci animò da giovani, scervo di ogni egoismo nazionalistico, trova concreta espressione in un patto con le nuove generazioni, in un'Italia fondata sui valori di libertà, di democrazia, di difesa dei diritti dell'uomo. Questo mandato - ha concluso il Presidente della Repubblica - a voi giovani: di avere sempre l'orgoglio di sentirvi italiani. Viva l'Italia!».

* Deputati del centrosinistra

L'INTERVENTO

SUBITO LE PRIMARIE PER IL CANDIDATO PREMIER DEL 2001

DI NATALE D'AMICO FERDINANDO TERGETTI *

schieramento politico esiste una leadership chiara e indiscussa. La litigiosità e la frammentazione interna alla nostra coalizione è ormai tale da rendere di per sé poco credibile il nome di qualunque leader che esca da una stanza di compensazione interna alla coalizione medesima. Qualche che sia il candidato leader selezionato, il solo fatto che esso emerga da un «tavolo» al quale sono seduti una decina di rappresentanti di partiti lo rende debole di fronte agli elettori: rischia di farlo apparire genericamente prigioniero del meccanismo dei voti e dei condizionamenti reciproci; lascia presumere che egli sia stato chiamato in futuro, ad esempio in sede di composizione del governo, a ripagare coloro che lo hanno designato, non lo dota di una sufficiente investitura popolare; rischia di parlare ai - relativamente pochi - militanti dei partiti che lo hanno investito e non alla generalità dell'elettorato.

Si tratta dunque di costruire un meccanismo che conduca alla selezione del leader rovesciando come un guanto - se e per

quanto possibile - le attuali debolezze del centrosinistra, trasformandole in un elemento di vantaggio. Il fatto che nel centrodestra la leadership di Berlusconi sia indiscussa perché figlia di un meccanismo proprietario può essere rovesciato in un fattore di forza del centrosinistra se esso si dimostra in grado di costruire una leadership figlia di un meccanismo democratico. Il fatto che in un eventuale governo Berlusconi i meccanismi da «manuale Cencelli» siano superati perché il capo del governo è capo-proprietario del partito maggiore può essere rovesciato in fattore di forza del centrosinistra se esso individua il leader sulla base di una investitura diretta dei cittadini, quindi sottraendolo con ancora maggior forza al sistema delle compensazioni reciproche. La maggiore capacità e forza del centrodestra nell'attrarre i riflettori dei mezzi di comunicazione di massa può essere rovesciata contrapponendo alle crociere berlusconiane un meccanismo, protratto nel tempo, il cui esito sia una effettiva, e a priori incerta, selezione del

leader. Questi risultati possono essere raggiunti attraverso la celebre indizione delle elezioni primarie per la selezione del leader del centrosinistra. Perché raggiungere la serie di obiettivi qui fissati, queste elezioni primarie devono: partire al più presto, non oltre settembre; essere prolungate nel tempo (ad esempio, si voti in due regioni ogni quindici giorni); essere aperte, cioè devono essere ammessi al voto i cittadini, indipendentemente non solo da ogni appartenenza ai singoli soggetti della coalizione, ma anche da ogni dichiarazione di appartenenza all'uno o all'altro polo; tenersi in ciascuna delle strutture disponibili presenti sul territorio; utilizzare le opportunità offerte dalla tecnologia dell'informazione (rete). Così facendo, anzitutto si dà un effettivo voto consista ai tentativi di rilancio della coalizione. In secondo luogo, si realizza un concreto dialogo anche con coloro che oggi non votano il centrosinistra. In terzo luogo, dato l'esito incerto, si attrae l'interesse dei media: nei fatti si creerebbe una

lunga carovana che attraverso il paese per seguire lo scontro elettorale nelle varie regioni o vice in volta in volta si vota. Infine, il centrosinistra si dimostrerebbe in grado di dare una forte segnale di modernizzazione.

Le obiezioni possibili alla proposta sono numerose. L'obiezione da «specialisti» è quella relativa alla possibilità che in primarie aperte elettori che comunque sceglieranno al momento delle elezioni politiche generali il polo di centrodestra possano votare per influenzare nella direzione peggiore la selezione del candidato di centrosinistra. Ma è lecito supporre che nella situazione italiana data, con l'attuale configurazione delle strutture dei presunti partiti di massa, nessuno sarebbe in grado di coordinare un simile comportamento di natura strategica, senza rischiare di perdere per la strada il controllo del processo.

Vi sono altre obiezioni sicuramente più consistenti. Prima tra tutte quella di chi ritiene che nessun candidato «forte» accetterebbe mai di sottoporsi a un gioco

tanto nuovo e dunque dagli esiti tanto incerti come questo. Ma anche a questa obiezione è facile rispondere che una caratteristica essenziale del candidato del centrosinistra deve essere quella di avere la massima fiducia nel gioco democratico, e dunque anche la disponibilità ad accettare il risultato di una libera consultazione popolare. Chi non intende accettare questo gioco, perciò stesso si sta escludendo dal novero dei candidabili (non dimentichiamo che le primarie sono un meccanismo di selezione e di formazione della leadership!). E così, volendo, si possono immaginare tante altre obiezioni. Ma quali sono le alternative? Davvero riteniamo che dopo quattro anni di buon governo, ne basti uno di governo magari ottimo per ribaltare un risultato elettorale che si annuncia perdente? O non dobbiamo, noi del centrosinistra, dimostrarsi in grado di avere un maggior coraggio modernizzatore, di superare la litigiosità interna? Insomma, se non ora, quando?

* Deputati del centrosinistra

ABBONAMENTI A **l'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numero: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... n° civico.....

Cap..... Località..... Prov.....

Tel..... Fax..... Email.....

Titolo studio..... Professione.....

Capofamiglia SI NO **Data di nascita.....**

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che interdice, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concettuale la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO PIETRO SPATARO
VICE DIRETTORE ROBERTO ROSCANI
CAPO REDATTORE CENTRALE MADDALENA TULANTI

L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO Fabio Mazzanti

CONSIGLIERI
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06/69961, fax 06/4783555

02123 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321
1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67, tel. 0032/2850893
20045 Washington, D. C. National Press Building,
529 14th Street N. W., tel. 001/202/6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)
Semestre: n. 7 L. 260.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 215.000 (111,1), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)

Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titoli di carta di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6996170-171 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6)	L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2)	L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)
Marchette di test. 1° fasc. L. 4.286.000 (Euro 2.200,6)	Marchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)
Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5)	
Finanz. Legali/Concess. Aste Appalti: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5) - Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 17/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/420891 - Bari: via Amendola, 16A/5 - Tel. 080/549111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/739311 - Palermo: via Lancini, 19 - Tel. 091/623100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30520

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20134 MILANO - Via Lucidese, 56 - Torre I - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941
Divisione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucidese, 56 - Torre I - Tel. 02/7000588
0198 ROMA - Via Salara, 226 - Tel. 06/852151 - 20134 MILANO - Via Lucidese, 56 - Torre I - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via Caroli, 8/F - Tel. 051/421018 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
Se Be: Roma - Via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A. Padova Dagnano (MI) - S. Statale del Glor. 137
SIS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18.

LADOVENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.



LUNEDÌ
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
media

MARTEDÌ
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO
Lavoro.it

MERCLEDÌ
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA
Scuola & Formazione

GIOVEDÌ
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO
Autonomie

VENERDÌ
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO
Territorio

SABATO
LE CENTO CITTÀ
Metropolis

Ogni giorno un supplemento utile e necessario

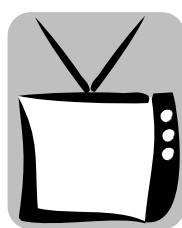
l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura



l'Unità

Zappinò

TELE CULI



RENZO E LUCIA NON SOLO QUIZ

MARIA NOVELLA OPPO

Ogni domenica ha la sua storia. Domenica scorsa il campionato poteva vedere una svolta che non c'è stata. Impossibile anche per un contenitore ironico come «Quelli che il calcio» evitare qualche enfasi tra i gol. Comunque, la scena è stata soprattutto occupata da Teo Teocoli e Anna Marchesini, nei ruoli dell'avvocato Prisco alla ricerca della sessualità perduta e della sessuologia capace di rivelare il lato erotico del calcio. Alla fine, però, è rimasta la delusione dei tifosi per i quali le cose sono andate male. Non sono mancate parole ufficiali di rimpianto per il Torino di nuovo in serie B. E il Cagliari allora? Lasciamo perdere, per parlare di un altro programma arrivato a fine campionato e cioè «Per un pugno di libri», che ha visto la vittoria del lungo torneo andare a un liceo scientifico di Trieste dopo una puntata dedicata ai «Promessi sposi». Al grande libro è stata fatta una crudele autopsia, per ridurlo a corpo defunto, monumento di parole e repertorio di fatti immaginari. Ma, anche tra le nude domande, qualcosa di grande è emerso: la voglia di leggere ancora una volta i «Promessi sposi», per ricostruire quella meravigliosa unità andata perduta nella dissezione quizzistica. A Roberto Rossetti, che ha condotto benissimo tutta la serie delle trasmissioni liberesche, è scappata qualche (abusata) parola di antipatia verso il personaggio di Lucia. Colpa del Bigliani che ha mostrato all'inizio, sul quale ha detto di aver fatto il suo ripasso. Era meglio rileggere una sola pagina del Manzoni, ma pazienza. Non si può avere tutto dal calcio, né tantomeno dalla tv.



Torna Montalbano

Seconda puntata delle nuove avventure del Commissario Montalbano: «Il cane di terracotta», su Raidue alle 20.50. Impersonato in tv da Luca Zingaretti, il personaggio ideato da Andrea Camilleri è alle prese stavolta con un traffico d'armi in una grotta, dove vengono rinvenuti i corpi di due giovani amanti morti molti anni prima e sorvegliati da un misterioso cane di terracotta.

SCELTI PER VOI

TMC 20.40 UCCIDETE LA COLOMBA BIANCA La colomba del titolo è il leader sovietico che sta per firmare il trattato sul disarmo atomico. I falchi degli eserciti russo e americano vogliono fermarlo con un attentato ma non hanno fatto i conti con un coriaceo sergente reduce di tutte le guerre possibili e con la sua ex moglie colonnello.	RAIUNO 20.50 CIRCUS Sarà dedicato al referendum del 21 maggio sull'abrogazione di parte dell'art. 18 dello statuto dei lavoratori, l'appuntamento in diretta da Milano condotto da Michele Santoro. In scalcia - nella puntata che s'intitola «Liberi o flessibili?» - le ragioni del «sì» e del «no» con un confronto tra il segretario della Cgil Sergio Cofferati, l'esperto del comitato per il «sì», Benedetto Della Vedova e tanti ospiti.	RETE4 22.45 CATTIVE COMPAGNIE Aggiornamento del mito di Faust: un fascinoso psicopatico fa scoprire a uno yuppie depresso i piaceri della trasgressione. Finché si tratta di donne e di furti va bene, ma di fronte all'omicidio lo yuppie vuol fare marcia indietro. Forte nella prima parte il film non mantiene le promesse in un gran sfoggio di look e di loff.	RAITRE 0.10 CENERENTOLA «Eros sotto il vulcano». In primo piano: visita al Museo Archeologico di Napoli dove, tra l'altro, sono custodite alcune tra le più bizzarre ed erotiche immagini della civiltà pompeiana. In compagnia della greca Eva Cantarella viaggio alla scoperta dei segni dell'arte amatoria che caratterizza la vita di Pompei. Interventi dello scrittore Giuseppe Montano e del drammaturgo Enzo Moscato.
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO 6.00 EURONEWS. 6.30 TG 1. 6.40 UNOMATTINA. 10.15 DIECI MINUTI DI... 10.30 CONCERTO FESTA DELL'EUROPA. 11.30 TG 1. 11.35 LA VECCHIA FATTORIA. 12.00 I FATTI VOSTRI. 12.05 MEDICINA 33. 11.15 TG 2 - MATTINA. 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. 12.00 I FATTI VOSTRI. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TRIBUNA DEL REFERENDUM. 14.10 ANTEPRIMA - ALLE 2 SU RAIUNO. 14.35 ALLE 2 SU RAIUNO. 16.00 SOLLETICO. 17.50 PRIMA DEL TG. 18.00 TG 1. 18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. 18.35 IN BOCCA AL LUPO! 19.25 CHE TEMPO FA. 20.05 TELEGIORNALE. 20.35 ZITTI TUTTI PARLANO LORO. 20.50 CIRCUS. 23.05 TG 1. 23.10 L'ITALIA DI BARTALI E COPPI. 0.10 TG 1 - NOTTE. 0.30 STAMPA OGGI. 0.35 AGENDA. 0.45 RAI EDUCATIONAL. 1.15 SOTTOVOCE.	RAIDUE 6.30 ENCICLOPEDIA DELLA SATIRA. 7.00 GO CART MATTINA. 9.50 AMICHE E NEMICHE. 10.35 RAI EDUCATIONAL. 12.00 I FATTI VOSTRI. 11.15 TG 2 - MATTINA. 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. 12.00 I FATTI VOSTRI. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 2 - GIORNO. 13.30 TRIBUNA DEL REFERENDUM. 13.45 TG 3 - SALUTE. 14.00 AFFARI DI CUORE. 14.20 T 3 / T 3 METEO. 14.50 T 3 LEONARDO. 15.00 T 3 - NEAPOLIS. 15.15 LA MELEVISIONE. 15.35 FRAGOLE E MAMBO - LA VITA IN DIRETTA. 16.00 TG 2 - FLASH. 16.05 LA VITA IN DIRETTA. 18.10 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. 18.30 TG 2 - FLASH. 18.40 RAI SPORT - SPORTELLO. 19.00 IL CLOWN. 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 IL COMMISSARIO MONTALBANO. 22.50 D'ALTRA PARTE E COSÌ. 23.55 TG 2 - NOTTE. 0.25 NEON CINEMA. 0.30 TG PARLAMENTO. 0.35 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH.	RAITRE 6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. 8.05 RAI EDUCATIONAL. 9.30 E' LA STAMPA... BELLEZZA. 10.35 RAI EDUCATIONAL. 10.50 COMINCIAMO BENE. 11.15 TG 2 - MATTINA. 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. 12.00 I FATTI VOSTRI. 12.25 T 3 - ITALIE. 13.00 TRIBUNA DEL REFERENDUM. 13.15 T 3 - PARI E DISPARI. 13.30 CULTURA & SPETTACOLO. 13.45 T 3 - ARTICOLO 1. 14.00 T 3 REGIONALE. 14.20 T 3 / T 3 METEO. 14.50 T 3 LEONARDO. 15.00 T 3 - NEAPOLIS. 15.15 LA MELEVISIONE. 15.35 FRAGOLE E MAMBO - LA VITA IN DIRETTA. 16.00 TG 2 - FLASH. 16.05 LA VITA IN DIRETTA. 18.10 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. 18.30 TG 2 - FLASH. 18.40 RAI SPORT - SPORTELLO. 19.00 IL CLOWN. 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 IL COMMISSARIO MONTALBANO. 22.50 D'ALTRA PARTE E COSÌ. 23.55 TG 2 - NOTTE. 0.25 NEON CINEMA. 0.30 TG PARLAMENTO. 0.35 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH.	RETE 4 6.00 SEI FORTE, PAPA'. 7.15 AROMA DE CAFÉ. 8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 8.35 PESTE E CORNA. 8.40 I DUE VOLTI DELL'AMORE. 9.30 SUPERCAR. 9.45 LA MADRE. 10.45 FEBBRE D'AMORE. 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. 12.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. 15.00 GLI AMICI DEL CUORE. 17.15 XENA PRINCIPRESSA GUERRIERA. 18.15 PACIFIC BLUE. 19.15 REAL TV. 19.35 STUDIO APERTO. 20.00 SARABANDA. 20.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.40 STUDIO SPORT. 1.10 MAI DIRE MAIK. 1.35 INNAMORATI PAZZI.	ITALIA 1 6.05 MYSTIC KNIGHTS: QUATTRO CAVALLIERI NELLA LEGGENDA. 6.25 TALK RADIO. 6.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. 8.35 A-TEAM. 11.30 UOMINI E DONNE. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. 13.00 BIGODINI - IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. 13.30 MAI DIRE MAIK. 15.00 IFUEGO! 18.00 VERISSIMO. 18.40 PASSAPAROLA. 19.15 REAL TV. 19.35 STUDIO APERTO. 20.00 SARABANDA. 20.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.40 STUDIO SPORT. 1.10 MAI DIRE MAIK. 1.35 INNAMORATI PAZZI.	CANALE 5 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 LA CASA DELL'ANIMA. 8.55 LA CASA NELLA PRATERIA. 10.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 11.30 UOMINI E DONNE. 13.00 TG 5. 13.40 BEAUTIFUL. 14.00 RIVALI IN AMORE. 16.45 TELEGGAT STORY. 18.00 VERISSIMO. 18.40 PASSAPAROLA. 19.15 REAL TV. 19.35 STUDIO APERTO. 20.00 SARABANDA. 20.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.40 STUDIO SPORT. 1.10 MAI DIRE MAIK. 1.35 INNAMORATI PAZZI.	TMC 7.05 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. 7.30 TMC NEWS - EDICOLA / METEO / TMC SPORT - EDICOLA. 8.20 DUE MINUTI UN LIBRO. 8.25 DI CHE SEGNO SEI? 8.30 ROBIN HOOD. 9.00 FURIA. 9.30 NOSTALGIA DI UN PICCOLO GRANDE AMORE. 10.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 11.30 UOMINI E DONNE. 13.00 TG 5. 13.40 BEAUTIFUL. 14.00 RIVALI IN AMORE. 16.45 TELEGGAT STORY. 18.00 VERISSIMO. 18.40 PASSAPAROLA. 19.15 REAL TV. 19.35 STUDIO APERTO. 20.00 SARABANDA. 20.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 0.40 STUDIO SPORT. 1.10 MAI DIRE MAIK. 1.35 INNAMORATI PAZZI.	TMC2 13.00 1+1+1=3. 13.15 CLIP TO CLIP. 14.00 FLASH. 14.05 VIDEO DEDICA. 14.30 SHOW CASE. 15.00 4U - QUATTRO ORE LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA. 19.00 VIDEO DEDICA. 19.30 COME THELMA & LOUISE. 20.00 ARRIVANO I NOSTRI. 21.00 FLASH. 21.05 CERCASI L'UOMO GIUSTO. 23.00 CALCIO. 0.15 VIRUZ.	TELE+bianco 12.15 JOHNNY TSUNAMI. 13.45 +GOL MONDIAL. 14.45 UN TÈ CON MUSOLINI. 16.40 OBSESSION. 20.00 ARRIVANO I NOSTRI. 21.05 CERCASI L'UOMO GIUSTO. 23.00 CALCIO. 0.15 VIRUZ.	TELE+nero 12.00 KISS - LIVING OUT LOUD. 13.40 LA SPADA MAGICA - ALLA RICERCA DI CAMELOT. 15.05 ARMAGEDDON - GIUDIZIO FINALE. 17.35 I FOBICI. 21.00 AGGUATO IN PARADISO. 21.55 ORPHANS. 23.40 LA VEDOVA NERA. 1.20 VIOLA BACIA TUTTI.
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

LE PREVISIONI DEL TEMPO

IL TEMPO SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA VENTI VENTO DEBOLE MODERATO FORTE MARI MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

OGGI
Al Nord cielo poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità durante la giornata. Possibilità di temporali a partire dal pomeriggio. Al Centro e Sardegna cielo parzialmente nuvoloso o molto nuvoloso con piogge sulle zone interne. Al Sud e Sicilia poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso.

DOMANI
Al Nord nuvolosità variabile, occasionali precipitazioni sull'arco alpino. Al Centro e Sardegna nuvolosità variabile con alternanza di schiarite, con isolati temporali nelle zone interne. Al Sud e Sicilia nuvolosità variabile con tendenza a parziali annuvolamenti nel corso della giornata, con isolate piogge.

LA SITUAZIONE
L'area nuvolosa che sta interessando il Nord del nostro paese si muove verso l'Austria e la Svizzera.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO 13 16	VERONA 15 20	AOSTA 12 20
TRIESTE 17 16	VENEZIA 15 np	MILANO 16 20
TORINO 13 np	MONDOVI 11 17	CUNEO np np
GENOVA 14 20	IMPERIA 15 21	BOLOGNA 17 21
FIRENZE 17 22	PISA 15 21	ANCONA 16 24
PERUGIA 14 23	PESCARA 16 22	L'AQUILA 9 20
ROMA 14 23	CAMPORBASSO 13 21	BARI 14 24
NAPOLI 17 26	POTENZA np np	S. M. DI LEUCA 17 20
R. CALABRIA 17 21	PALERMO 16 24	MESSINA 18 24
CATANIA 15 22	CAGLIARI 18 23	ALGERO 15 24

TEMPERATURE NEL MONDO

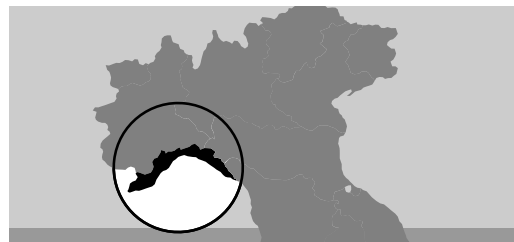
HELSINKI 4 15	OSLO 8 21	STOCOLMA 7 17
COPEMAGHEN 5 17	MOSCA 1 12	BERLINO 14 26
VARSAVIA 8 22	LONDRA 11 23	BRUXELLES 11 21
BONN 11 26	FRANCOFORTE 13 26	PARIGI 14 24
VIENNA 14 27	MONACO 12 25	ZURIGO 11 np
GINEVRA 14 np	BELGRADO np 28	PRAGA 11 25
BARCELLONA 15 23	ISTANBUL 12 18	MADRID 7 18
LISBONA 13 19	ATENE np np	AMSTERDAM 14 27
ALGERI 13 23	MALTA 17 23	BUCAREST np2



Nuovo segretario alla Cdl genovese

Mauro Passalacqua, 49 anni, è il nuovo segretario generale della Camera del Lavoro di Genova. È stato eletto oggi dal comitato direttivo della Cgil al posto di Renzo Miroglio. Sposato, una figlia, Passalacqua è stato eletto su proposta della segreteria nazionale e regionale confederale che lo ha indicato come unico candidato in rappresentanza delle diverse sensibilità politiche che animano la Cgil. Da molti an-

ni dirigente del sindacato, Mauro Passalacqua è stato segretario generale dei metalmeccanici liguri, responsabile dell'organizzazione e segretario generale aggiunto della Cgil genovese. Attualmente era segretario generale figure dei trasporti. Nel discorso di insediamento Passalacqua ha ringraziato i dirigenti della fiducia accordatagli, «premessa indispensabile - ha detto - di un futuro lavoro collaborativo e collegiale». La riunione si è conclusa con un intervento di Carlo Ghezzi, della segreteria nazionale, che ha sottolineato la necessità di «un forte impegno dell'organizzazione nella campagna elettorale referendaria contro la richiesta di abrogazione dell'art. 18 dello statuto dei diritti dei lavoratori».



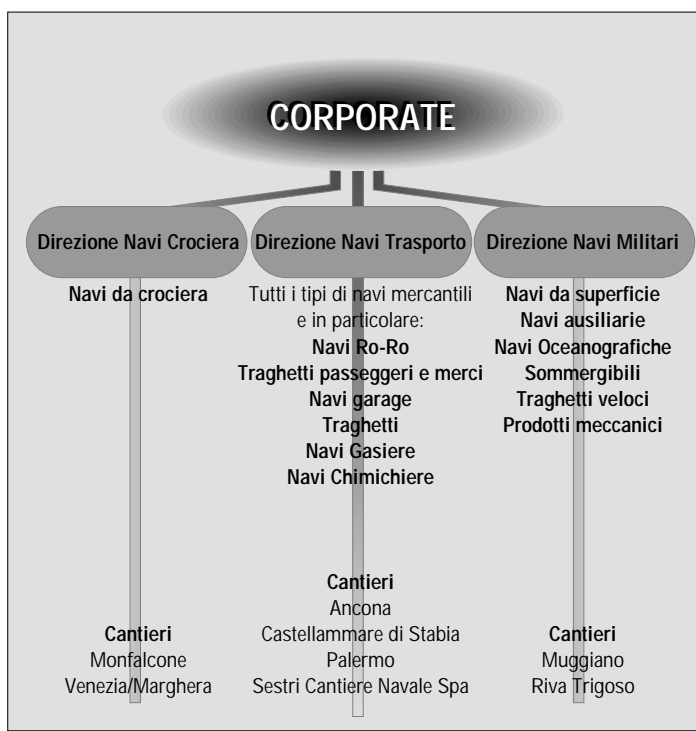
3

Tornano i transatlantici. Il cantiere di Sestri Ponente si riprende la sua storia e i suoi gioielli. La Fincantieri ha infatti deciso di dirottare nei bacini genovesi la costruzione di navi crociera sinora realizzate solo a Monfalcone e Marghera. L'ingresso di Sestri Ponente nella divisione Cruiser non è però una scelta romantica, bensì una necessità poiché i due cantieri adriatici scoppiano di lavoro con una saturazione produttiva che arriva al 2002. E allora quale decisione migliore ci poteva essere se non quella di fare rientrare il cantiere storico genovese, un tempo appartenente al gruppo Ansaldo, nel nuovo assetto della Fincantieri vede ora uno schieramento produttivo così concepito: navi da crociera (Monfalcone, Marghera e Sestri Ponente), traghetti di nuova generazione (Ancona, Palermo e Castellammare di Stabia), navi militari (Riva Trigoso e Muggiano della Spezia). «Stiamo uscendo dalle secche» assicurano i dirigenti del gruppo che puntano anche a imbarcare nuovi soci privati. Un pool di banche è infatti pronto a sottoscrivere una parte del preventivo aumento di capitale di 350 miliardi. Le tappe verso la privatizzazione passano anche attraverso il risanamento. Se il bilancio '99 si è chiuso con una perdita di 458 miliardi, quello dell'anno in corso si dovrebbe chiudere con una piccola voce di attivo (10 miliardi), per arrivare ad utili consistenti già nel 2001.

La promozione di Sestri è stata accolta con entusiasmo nella città a maggior vocazione marittima della Penisola. A Genova si respira di nuovo aria di capitale del mare, come ai tempi del Rex, con il porto che ha ripreso le vette nazionali, le crociere che tirano, i terminalisti che investono, la logistica che sposa le nuove tecnologie, le aree retroportuali destinate a distripark e la compagnia unica portuale che si è fatta imprenditrice acquistando il 50% del cantiere San Giorgio. Ora si attende una mossa da Costa Crociere anche se gli amministratori della compagnia armatoriale genovese non si sbilanciano e promettono di tenere in considerazione Sestri Ponente in caso di nuove commesse. Ma certamente l'eventuale accoppiata Sestri-Costa farebbe rivivere il fascino di un'epoca che solo qualche anno fa sembrava destinata alla memoria: i transatlantici, i colossi degli oceani, le leggende dei mari, il fasto della crociera, le grandi migrazioni, il viaggio verso una nuova identità.

Al centro di questa vicenda si trova il transatlantico Rex varato a Sestri Ponente il 1° agosto del '31, la nave che portava a spasso per gli oceani la sua inimitabile eleganza, oltre al nastro azzurro conquistato dal comandante Tarabotto e che garantiva una sfarzosità di interni con il salone di prima classe, gli arredi e la cappella in stile XVIII secolo mai più raggiunta da un'altra nave. Un gigantismo che unì un'azienda, l'Ansaldo, e un regime in uno sforzo tecnico e progettuale di vasta risonanza internazionale. Attorno al Rex si concretizzò nel '37 la compagnia Società Italia di Navigazione che, sino alla recente liquidazione della Finmare, risulterà il maggior gruppo armatoriale italiano ed uno dei principali sugli oceani. In epoca diversa toccò all'Andrea Doria raccogliere la pesante eredità del Rex svuotato dai tedeschi dopo l'8 settembre e bombardato dagli Alleati nel '44 a Capodistria. Nel dopo guerra per ripristinare il Grande Espresso per New York vennero imposte due grandi navi nei cantieri di Sestri. L'Andrea Doria compì il suo viaggio inaugurale il 14 gennaio del '53 diventando di fatto il simbolo della rinascita del Paese. Per questo l'affondamento della nostra ammiraglia il 26 luglio del '56 al largo del faro di Nantuket gettò nello sconforto gli italiani. La sua gemella, la Cristoforo Colombo, fu invece varata nel '53 e rimase a lungo in circolazione sui mari, sino al '77. Toccò quindi alla Leonardo da Vinci diventare l'ammiraglia dal 1960 in poi. Il transatlantico fece una fine tragica: andò a fuoco nel golfo della Spezia nel 1980 dopo quattro anni di disarmo.

Nella storia dei cantieri di Sestri entrano anche altre grandi navi passeggeri destinate ormai solo all'al-



La storia

Fincantieri

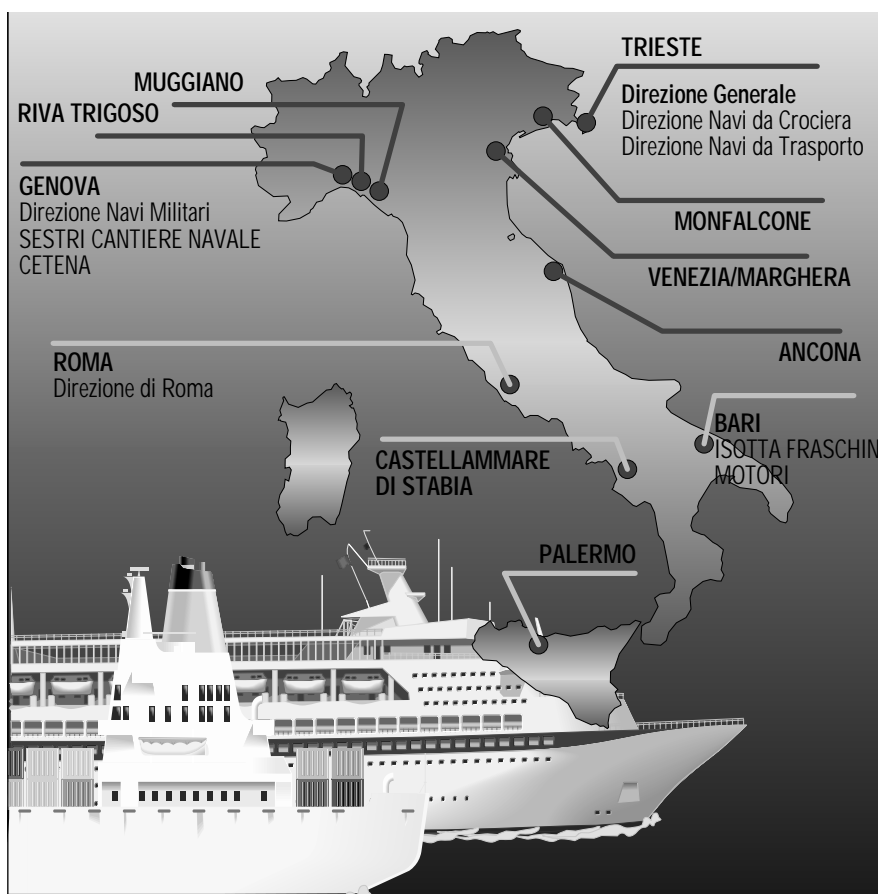
I transatlantici tornano a Sestri

MARCO FERRARI

bum dei ricordi: Nazario Sauro (1924), Ausonia (1928), Roma (1926), Augustus (1927), Duilio (1923), Ugolino Vivaldi (1947), Sebastiano Caboto (1947), Toscanelli ('48), Marco Polo varato come Gianni ('48), Amerigo Vespucci ('49) e Antoniotto Usodimare ('49). L'ultimo capolavoro fu la Michelangelo, varata nel '65 e radiata nel '76, venduta all'Iran come ospedale viaggiante e successivamente demolita a Taiwan. Con la Michelangelo si conclude la stagione dei transatlantici soppiantati dai viaggi aerei ma anche da congiunture politiche ed economiche quali la guerra del Vietnam, i regimi dittatoriali in Sud America, le crisi mediorientali eccetera. Con quella nave da sogno andò in pensione anche un modo di vivere che non apparteneva a nessun fuso orario. Su quei colossi del mare, infatti, transitavano attori e cantanti, si faceva feste ad ogni ora, si traghettavano gusti e modi di vita dei diversi continenti. Ma con la Michelangelo terminò anche il ciclo produttivo completo della grande fabbrica dedita ai mezzi di trasporto, dall'estrazione al prodotto finito, che aveva soppiantato quello

rurale. Negli anni Sessanta, infatti, con la creazione delle holding all'interno dell'Iri la struttura di Sestri Ponente abbandonò la casa madre dell'Ansaldo ed entrò in Fincantieri dove tuttora gravita.

Una storia di fasti, quella di Sestri Ponente, ma anche di fatica, lutti e dolore. Gli incidenti di lavoro erano all'ordine del giorno. Si moriva o ci si feriva sulle impalcature, nelle stive, nella pittura, per lo scoppio di una bombola o per la formazione di gas malsani. Le ripercussioni sull'uso dell'amianto nelle paratie di divisione e nella copertura dei tubi sta mietendo ancora vittime come testimoniato dagli alti indici esistenti in Liguria di mesotelioma pleurico. Ma la costruzione di una grande nave era ed è un fatto collettivo di elaborazione, progetto e lavoro. Partendo dalle prime imbarcazioni a vapore, passando per i transatlantici, le corazzate e i cinghi ed arrivando alle crociere superluso, a Sestri Ponente è nata un'altra scuola di specializzazione che ha forgiato, oltre la storia della navigazione, anche una parte importante della storia della sinistra in fabbrica.



GENOVA

Porto, anno boom per utili e occupazione

Il porto di Genova non è mai stato così ricco: per la prima volta Palazzo San Giorgio chiude i conti di bilancio annuale con un utile di 8,5 miliardi. «I migliori conti nella storia del porto» commenta il presidente dell'Authority Ciriaco Gallanti. Un risultato conseguito nel 1999 grazie alla riduzione della spesa per il personale, ai minori oneri finanziari, all'azzeramento dei debiti nei confronti degli istituti bancari. Tutto ciò a fronte di un investimento in infrastrutture portuali di circa 12 miliardi. Inoltre sono saliti a 135 i miliardi di investimenti nei cantieri aperti.

E ora diventerà operativo anche il progetto di un distripark a Cornigliano, in una parte dell'area occupata dalle Acciaierie di Riva con un programma di valorizzazione e ristrutturazione per il quale sono già stati stanziati

dall'ente i primi 26 miliardi. Serviranno alla connessione viaria con la sopraelevata portuale, all'impiantistica, alle aree destinate all'autoporto.

Un restyling che è totale carico di Palazzo San Giorgio, visto che nei conti correnti mancano persino 50 miliardi di finanziamenti nazionali mai incassati.

«Se potessimo attingere ai finanziamenti di legge ed avere insieme la possibilità di trattenerne le tasse portuali - spiega l'avvocato Gallanti - riusciremmo a fare di questo porto, nell'arco di tre-quattro anni, una fonte di occupazione e ricchezza». Se le finanze di Palazzo San Giorgio potessero usufruire di una minima parte delle tasse erariali sui traffici (circa 3 miliardi), ci sarebbe un'entrata aggiuntiva di 40 miliardi. Una boccata d'ossigeno per i piani del triennio 2000-2002 che prevedono 400 miliardi di in-

vestimenti, metà dei quali derivanti dallo Stato.

L'andamento dell'anno scorso ha confermato la leadership dello scalo genovese nella Penisola con 46,7 milioni di tonnellate di traffici. E le previsioni per l'anno in corso indicano una stima di traffico container attestata sul milione e mezzo di Teu (unità di misura pari a venti piedi).

Quanto a occupazione l'Authority è salita a 253 unità, le compagnie portuali superano le mille unità, le società commerciali le 1.500, i servizi connessi toccano quota 4.400 per un totale generale di 7.241 persone.

Dunque filatutto liscio sotto la Lanterna?

Se il porto di Genova è tornato ai massimi livelli, se lo shipping torna a guardare agli scali genovesi, se la nave meccanica riprende l'antico splendore, i nodi di fondo restano quelli degli spa-

zi retroportuali e delle comunicazioni integrate. La realizzazione di distripark e di piattaforme logistiche al servizio delle merci è un punto nodale. Lo fanno capire la scelta del gruppo alimentare Danone di puntare su Marsiglia e quello del colosso armatoriale Maersk-Sea Land di investire sull'interporto di Nola. E una positiva conclusione della questione riguarda il terzo valico ferroviario è auspicata da coloro che operano sulle banchine. L'Authority attende così con una certa fretta l'approvazione del nuovo piano regolatore portuale, redatto dai migliori esperti di waterfront, per il quale si è in attesa della valutazione di impatto ambientale.

Se Genova sorride, La Spezia non piange.

Il porto spezzino, dopo aver subito un certo ridimensionamento dovuto al rilancio delle banchi-

qui Italia

SINDACATO

I portuali verso il contratto unico

Svolta positiva nella vertenza per il rinnovo contrattuale dei lavoratori portuali nel corso dell'incontro tra i sindacati e le associazioni Assolistica, Assoport e Fise che inquadrano, rispettivamente i terminalisti portuali, le autorità portuali e le imprese di imbarco e sbarco.

Assolistica ha fatto cadere la pregiudiziale che la opponeva all'ipotesi di un unico contratto per tutti i lavoratori dei porti. Quella dell'associazione aderente a Confindustria era la posizione più dura di tutta la rappresentanza imprenditoriale. D'altra parte, proprio la richiesta dell'armonizzazione contrattuale costituiva il punto focale della piattaforma sindacale ed era stato anche lo slogan centrale dello sciopero e della manifestazione nazionale del 15 marzo scorso a Genova. Soddisfazione, quindi, in casa sindacale.

«Il nostro obiettivo politico di qualità - sottolinea Gianfranco Angusti, coordinatore nazionale porti della Filt Cgil - è quello che avevamo mobilitato i lavoratori, è stato raggiunto. Adesso si tratta di trovare una corrispondenza nel prosieguo della trattativa». Gli incontri riprenderanno l'11 e il 16 e il 17 maggio. Due sessioni dedicate in particolare ai punti sui quali si registrano i maggiori contrasti: orari e flessibilità. I lavoratori sono in tutto circa 20 mila, la metà dei quali inquadrati da Assolistica, il restante da Fise e Assoport.

Per quel che riguarda l'andamento della vertenza è stata raggiunta un'intesa «tecnica» di massima sulla classificazione del personale. Per quanto riguarda il salario la richiesta è di 120 mila lire per un comparto la cui produttività è aumentata del 300% negli ultimi anni.

Il punto di contrasto, com'erichordato, riguarda orari e flessibilità. Su questi capitoli i documenti presentati da Assoport e Fise sono considerati dai sindacati «utili a una trattativa di merito», mentre quello di Assolistica è ritenuto peggiorativo.

genovesi, è tornato con il vento in poppa. Nei primi tre mesi dell'anno il traffico dei container si attestò su 218.914 Teu, una cifra che ricorda i tempi recenti dei record mediterranei. L'incremento rispetto all'anno precedente è dell'11,29%. Le proiezioni elaborate dai terminalisti dicono che la movimentazione complessiva del 2000 dovrebbe superare 900 mila Teu. Il calo complessivo delle merci lavorate è invece dovuto alla trasformazione in corso nella centrale Enel che non andrà più a carbone ma a metano. Anche alla Spezia i terminalisti chiedono sempre più spazio arrivando a progettare un riempimento del mare. È stato invece scongiurato il blocco del lavoro notturno dopo lo stop momentaneo deciso dalla magistratura per l'alto livello di inquinamento acustico.

M. F.



◆ **Stamattina il decisivo Comitato dei ministri**
Sarà confermata la procedura di assegnazione
Ma sarà più salato il «biglietto d'ingresso»

Umts, oggi si decide Proposta Antitrust: vinca chi offre di più

Niente asta, ma licenze a licitazione privata
Lo Stato incasserà almeno 25.000 miliardi

Alitalia scommette sui giovani
Via alla campagna supersconti

«Volantonio, volantonio»: con il ritmo martellante dello slogan che ricalca il celeberrimo «volantonio» di Totò, ha già incontrato notevole successo la nuova campagna promozionale - in corso dal 3 maggio - dell'Alitalia dedicata ai giovani tra i 15 e i 26 anni e a chi vola di sabato e domenica sulle rotte nazionali. La compagnia, il cui budget per la pubblicità «vola», complessivamente a quota 100 miliardi, offre fino al 16 luglio tariffe di sola andata che vanno dalle 59.000 lire di Roma-Bologna, alle 99.000 di Roma-Linate alle 139.000 di Venezia-Palermo. La nuova «campagna» di Alitalia, curata da J.W. Thomson e costata 8 miliardi, ruota intorno all'idea di una «campagna elettorale» articolata in quattro spot televisivi. A interpretarli è la Premiata Ditta, i cui attori guidano quattro diversi partiti: il «Partito per gli affari suoi», il «Partito per la fidanzata», il «Partito per stare coi parenti», il «Movimento permanente nazionale». E tutti hanno un obiettivo comune: far volare gli italiani.

Nel 2000, spiegano il direttore marketing di Alitalia Giulio De Metro e il responsabile servizi marketing Massimo Polimeni, sono ancora troppi quelli che si «astengono» dal volo: più del 90% della popolazione contro la media dei volatori in Europa del 15% e del 30% negli Stati Uniti. Tuttavia, qualcosa sta cambiando anche nei cieli italiani: a Pasqua, ad esempio, si è registrato un incremento del 13% rispetto alla Pasqua '99 e il sistema aeroportuale di Milano si è registrato un aumento del 30% di passeggeri.

SEGUE DALLA PRIMA

A fronte di una crisi che riguardava non solo il collasso del sistema politico (e quindi del modo come il popolo si sente rappresentato e di come si seleziona la classe dirigente: il che non è poco) ma riguardava il più complessivo modo di organizzarsi del paese nonché il suo rapporto con l'Europa, a fronte cioè di una crisi che ho chiamato la fine di un «ordine», la vera scelta era partire da qui, cioè dalla dimensione reale dei dilemmi italiani per ritrovare qui sia le ragioni forti di una grande alleanza capace di unire centro e sinistra ma sia, al tempo stesso, le ragioni per ridefinire l'identità e il ruolo della sinistra, e metterla in grado di governare la nuova Italia.

Fu ciò che avvenne nel '96 con l'Ulivo che federò forze diverse perché era chiaro un grande obiettivo: agganciare l'Italia alla moneta europea. Ma poi? Una volta scesi sul nuovo terreno di gioco il gioco stesso diventa molto più grande. Si poneva il problema di unificare le forze intorno al senso di una missione comune.

Le ragioni (e le responsabilità) per cui ciò non è avvenuto sono tante. Ma, a ben vedere, quella sterile contrapposizione tra partito e coalizione, e anche la vecchia idea di una distribuzione di ruoli (io parlo al centro tu alla sinistra) nonché la ricerca ossessiva di marchingegni organizzativi, sono tutte figlie di una visione debole del problema italiano e quindi delle ragioni politiche e programmatiche su cui costruire una alleanza davvero strategica.

Dunque, il problema dei problemi

GILDO CAMPESATO

ROMA Giuliano Amato, Enrico Micheli, Vincenzo Visco, Franco Bassanini, Sergio Mattarella, Enrico Letta e Salvatore Cardinale: saranno loro questa mattina a mettere a punto le condizioni per la gara che dovrà assegnare le cinque licenze per i telefonini Umts. Ben poco è filtrato su quelli che possono essere gli orientamenti prevalenti.

Ieri sera si è svolto a Palazzo Chigi un nuovo incontro del comitato tecnico che è servito a mettere a punto gli ultimi dettagli in vista della decisione politica di stamani. Unica cosa certa è la scelta dell'advisor incaricato di seguire la messa a punto delle procedure di gara ed aiutare poi i ministri a valutare le proposte che saranno presentate.

A contendersi l'incarico erano rimasti la Kpmg e Crediop. Dopo l'abbandono della prima, la scelta del comitato è praticamente obbligata. Crediop avrebbe chiesto un compenso tra i 10 ed i 15 miliardi che saranno pagati dai 5 vincitori della licenza.

Appare poi obbligata la decisione di non indire un'asta di tipo inglese a rilanci successivi. Per attuare questa procedura è necessaria una nuova legge e, rischi di imboscate parlamentari a parte, significherebbe assegnare le licenze ben oltre il termine previsto del prossimo ottobre. «Vogliamo invece rispettare la scadenza - osserva il ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini - l'Umts è uno strumento di accesso al web particolarmente rilevante per l'Italia che ha una bassa penetrazione di computer. È dunque importante disporre quanto prima dei telefonini di terza generazione».

I ministri confermeranno dunque le iniziali procedure di assegnazione delle licenze a licitazione privata anche se con la previsione di un forte rialzo nel «biglietto d'in-

gresso» rispetto all'impostazione precedente. Invece che su una cifra tra i 350-500 miliardi, il prezzo base potrebbe essere posto almeno a circa 5.000 miliardi a licenza, probabilmente senza troppe distinzioni tra nuovi entranti e player già presenti sul mercato. È anche possibile

che accanto all'indicazione della soglia d'ingresso i ministri prevedano un meccanismo di lancio, che però potrebbe essere contenuto ad un solo rialzo. L'esigenza di prevedere offerte in rilancio è stata chiesta ieri dall'Antitrust

secondo il quale la gara dovrebbe avvenire in due fasi: una pre-qualificazione sulla base di criteri tecnico-qualitativi e poi l'aggiudicazione vera e propria ai migliori offerenti.

È comunque possibile che piuttosto che entrare nei singoli dettagli della gara i ministri si limitino ad indicazioni generali incaricando quindi l'advisor di mettere ogni singola pedina al giusto posto. In ogni caso, l'obiettivo del governo rimane quello di incamerare dalla concessione delle licenze Umts almeno 25.000 miliardi di lire. Cosa fame? La discussione non



Riccardo De Luca

IL CASO

Ericsson non cederà ad Alcatel i telefoni cellulari e scommette sulle reti telefoniche intelligenti

«No, non abbiamo assolutamente intenzione di cedere la nostra attività di telefonia cellulare ad Alcatel. Casomai, saremmo noi a dover comprare loro visto che in questo business siamo cinque volte più grandi», Torbjorn Nilsson, senior vice president marketing e sviluppo strategico della Ericsson, approfitta della presentazione a Roma di «Engine», ultima novità tecnologica del gruppo svedese, per smentire le voci che danno imminente la cessione della telefonia mobile. «Si tratta di supposizioni senza alcun fondamento - spiega - e probabilmente perché la redditività del settore non è come vorremmo. Ma abbiamo già preso alcune misure per migliorarla. Comunque, i telefonini ce li teniamo, sono un'attività troppo importante per noi. Ci consentono di mantenere il nostro posizionamento sull'intera filiera. Non a caso gruppi come Lucent o Nortel sono costretti ad allearsi con costruttori di telefonini per mantenere il passo con le tecnologie wireless».

Che del resto alla Ericsson credano molto nello sviluppo della tecnologia mobile lo si desume anche dalle stime del gruppo di Stoccolma che prevede al 2005 quasi un miliardo e mezzo di telefonini contro i 600.000 attuali. Ancora maggiore la crescita degli internet: dai 200 milioni di oggi a un miliardo e seicentomila di navigatori del web sempre nel 2005. Il telefono sarà il terminale per tutta una serie di nuovi servizi, tanto che si prevede che entro poco tempo la navi-

gazione in Internet in tutte le sue forme sarà più frequente via terminale mobile che non via pc. Terminali di tutti i tipi, compreso il frigorifero o la lavatrice. (Non a caso Ericsson sta studiando anche con Zanussi (via Elettrolux) le nuove applicazioni agli elettrodomestici di casa. «Dobbiamo pensare al telefonino come una carta di credito con l'antenna», spiega Torbjorn secondo il quale nel 2004 saranno ben 750 milioni quanti faranno acquisti col cellulare rispetto ai 450 milioni che useranno invece il computer.

Il rapido sviluppo delle tecnologie senza fili e dei protocolli internet cambierà profondamente gli approcci al mercato delle stesse aziende telefoniche. Oltre a richiedere loro forti investimenti in tecnologie. Innanzitutto la sostituzione delle reti tradizionali con tecnologia a larga banda. Sostituzione che richiederà del tempo con la necessità di far coesistere i due sistemi. Di qui, appunto, il lancio da parte di Ericsson di «Engine» una tecnologia che consente alla rete tradizionale e a quella più moderna di «dialogare» oltre alla possibilità di proporre i nuovi servizi su portali unificati che servono tanto la rete fissa che quella mobile. «Con notevoli risparmi di costo che possono arrivare sino al 50% rispetto alla gestione di due strutture di rete separate», spiega Einar Lindquist, presidente di Ericsson Wireline Systems, in Italia appunto per cercare di convincere Telecom ad adottare Engine.

G. C.



Stefano Passigli

Contrasto

scio Hans Eichel c'è una sola strada: usare tutte le risorse per tagliare il debito pubblico come è già stato fatto in Gran Bretagna. Eichel chiede una presa di posizione formale di Ecofin in modo da obbligare tutti i paesi a seguire l'esempio inglese. Differente, invece, la posizione italiana e francese come hanno spiegato Visco e Del Turco. «Una parte di quei fondi potrebbe andare per sostenere gli investi-

menti in alta tecnologia, accompagnare lo start-up delle imprese del settore magari anche con sgravi fiscali, favorire la formazione professionale informatica» sostiene il sottosegretario all'Industria Stefano Passigli. «Tutti interventi - osserva in polemica col Polo - che nulla hanno a che fare con le accuse di spese elettorali che la destra ci imputa ed anzi ne chiariscono la strumentalità».

Giuseppe Giulietti, responsabile per la comunicazione dei Ds, chiede ad Amato «decisioni rapide» e la convocazione di una riunione della maggioranza in preparazione del vertice di Lisbona che in giugno varerà la politica Ue sulle nuove economie. Giulietti chiede poi che si svolga come previsto la seconda assemblea del Forum sulla Comunicazione «che tanto utile si rivelò lo scorso anno».

RITROVARE LE RAGIONI DELLA SINISTRA

È come unificammo le forze riformatrici sulla base non solo di un programma ma del sentimento di una missione comune: l'uropeizzazione non subalterna dell'Italia. Ma dentro il partito e dentro il centrosinistra la pensiamo tutti così? Per ciò che riguarda certe resistenze nostre io vorrei dire che mettersi su questa strada non significa affatto edulcorare la nostra identità ma - al contrario - ridefinirla in modo tale da spingere le altre forze riformiste ad andare oltre rispetto alla loro stessa tradizione. Io non credo che dobbiamo farci più piccoli. Anzi, sulla linea unitaria che ho cercato di indicare noi dovremmo assumere una rappresentanza più vasta, più nazionale. Con la consapevolezza però che proprio questa visione dell'Italia e degli sviluppi possibili della sua storia ci dice come i vecchi partiti non bastano e, quindi, ci impone di chiamare gli altri e le migliori energie del paese a collaborare. Che sinistra viene fuori da una impostazione di questo genere?

Il congresso di Torino ci ha dato molto. Ma alla fin fine una sinistra nuova (del 2000) non ridefinisce in

modo sufficientemente semplice la sua identità e non afferma con la chiarezza necessaria la sua «necessità» storico-politica se non è convinta che il suo compito principale è governare quello che (al di là di ogni retorica) è uno dei più grandi rivolimenti della storia: paragonabile, dice il governatore Fazio, alle scoperte geografiche o - dico io - al passaggio dall'agricoltura all'industria. E se con questa mutazione non decide di misurarsi fino in fondo, non solo ridefinendo le piattaforme economiche e sociali ma elaborando un nuovo progetto politico. Da quanto tempo la sinistra, finite le vecchie grandi narrazioni ideologiche non pensa più il futuro? Il futuro di quella che si profila come nuova civilizzazione, e in essa, il futuro di una sinistra moderna, del tutto post-novecentesca, la quale, in parte sta già nascendo ma che se vuole crescere non può fare a meno di dotarsi di un pensiero critico di lungo periodo.

Basti pensare ai problemi che emergono dalla mondializzazione. È positivo che i mercati si allarghino e che cadano tante barriere che hanno segregato finora interi popoli. Ma non possiamo accettare che il solo principio regolatore delle società umane (non solo dell'economia) siano le nuove potenze che determinano i meccanismi di un mercato ormai senza confini. È tempo che venga posta decisamente all'ordine del

giorno la necessità e il bisogno di nuovi strumenti di governo. Nell'epoca attuale questa è la cosa più di sinistra, ed è molto più di sinistra della semplice denuncia dei pericoli se non del vero e proprio rifiuto della realtà a cui sembra essersi ridotta la vecchia sinistra. La criticità è un'altra cosa. Criticare significa dotarsi di nuove armi, partendo dal fatto che sono venuti meno (a causa, appunto, della mondializzazione) quegli strumenti di gran lunga il potere della politica in quanto garante dell'interesse generale e del ritiro degli uomini di governarsi secondo una loro idea della società e del proprio futuro. Non era mai accaduto. E le conseguenze possono essere devastanti.

Io credo che sta in ciò la ragione fondamentale per cui ritorna, nonostante tutto, il bisogno oggettivo e la necessità storica della sinistra. Il rischio rappresentato dalla destra mo-

derma è troppo grande. È che la società, non riuscendo più a pensare autonomamente se stessa, non riesca a produrre quei valori, quelle relazioni e quei bisogni in assenza dei quali il cammino dell'uomo diventa problematico. Ci penseranno i mercati? E chi li regola? Aggiungiamo il fatto che la mondializzazione sta già cambiando la «struttura» del mondo: si formano nuove enormi concentrazioni finanziarie e di potere, ma al tempo stesso sorgono nuovi soggetti politici sovranazionali come l'Europa, mentre - accanto all'esclusione di intere regioni e di un Continente come l'Africa - avanza l'inclusione nello sviluppo e l'uscita, quindi, dalla fame e dall'irrelevanza di grandi masse umane. Sono questi corpi dati materiali che rendono del tutto superata e anacronistica la discussione che tuttora appassionata e divide i vecchi liberisti e la vecchia sinistra: se ci voglia più mercato o meno Stato (o viceversa). Mentre è evidente che ci vuole ben altro: insieme alla nuova economia ci vuole una nuova società e una nuova dimensione della politica. Ci vuole un nuovo pensiero politico capace di scoprire che la società post-industriale non crea solo problemi e pericoli ma fornisce anche strumenti e basi sociali nuove alla sinistra. Cerco di spiegare meglio cosa voglio dire. Come ci ha ricordato il governatore Fazio non si coglie tutta la novità dirompente della situazione

se non si tiene conto che la mondializzazione dei mercati (con quelle conseguenze già dette in termini di deficit di governo) si accompagna e interagisce con l'avvento di qualcosa che è molto più di una delle tante rivoluzioni delle forze produttive che la storia ha conosciuto. In questo caso cambia la natura stessa della produzione dal momento che la ricchezza è data essenzialmente dalle informazioni e dalla coscienza. Di fatto, l'assorbimento della sfera culturale in quella economica determina un cambiamento radicale nelle relazioni umane, con conseguenze ancora inimmaginabili per la civiltà del futuro. Ma una cosa è già chiara. In un mondo in cui l'accesso alla cultura è sempre più sottoposto alle regole dell'economia e mediato dalle imprese globali, le questioni attinenti al potere istituzionale e alla difesa della libertà e dei diritti diventeranno più importanti che mai. Perché la sinistra non lo capisce e continua a guardare indietro e a sentirsi tagliata fuori?

Siamo in presenza di una mutazione profonda delle società moderne modellate dall'industrialismo. Que-

sto è il dato, il più semplice ma anche il più impressionante. E io non rischiero a capire perché ciò sembra non riguardare la politica, a giudicare dalla totale assenza di questi problemi nel dibattito politico italiano. Come possiamo pensare di uscire dalle nostre difficoltà se non partiamo dal fatto che siamo - da anni ormai - in presenza di una rivoluzione sociale, la più grande dopo quella indotta dall'industrialismo? Rivoluzione in senso pieno perché non solo è sconvolta la vecchia struttura sociale ma cambiano i bisogni umani e i fondamentali modi di vivere. E ciò al punto che cambiano i linguaggi, la scrittura, le culture, i modi di costruire il pensiero. Insomma, le menti.

Ma non meno importante è il fatto che cambia il rapporto tra la società e l'economia. Il dato nuovo, essenziale, è che la nuova economia ha bisogno più di prima di «externalità»: il che significa che non è vero che la società non conta più niente per cui a una sinistra moderna non resta che fare convegni sulle imprese. Al contrario. Il «capitale sociale», cioè il modo di essere della società conta più di prima. Quindi chiedersi quale società (che per una forza politica significa come ci sta dentro e come la cambia) è importante come mai. Dopodutto, l'Italia nuova ci vota poco anche perché sente che noi non la consideriamo come cosa nostra. Questo è il guaio. Del resto perché la vecchia sinistra diventò forte? Perché sentiva come sue le fabbriche, perché ricavava da lì, da quell'idea del lavoro e della centralità operaia, la fiducia, anzi la certezza che era suo il futuro.

ALFREDO REICHLIN



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



4

L'intervista

Secondo compleanno del Nidil (Nuove identità di lavoro), 24 mesi di vita per trasformare un tentativo di pionierismo sindacale in punto di riferimento reale per (almeno) un paio di milioni di lavoratori italiani, sempre meno "atipici".

Per questo, la seconda assemblea nazionale del Nidil - venerdì e sabato scorso a Napoli davanti a una platea composta da centinaia di lavoratori iscritti (e non), nuovi sindacalisti del settore e quadri Cgil - è stata l'occasione non soltanto per un bilancio di questa prima fase di esplorazione del nuovo «arcipelago dei lavori», ma anche il palco da cui lanciare le proposte per le nuove forme di rappresentanza degli atipici. Una formula che il coordinatore nazionale del Nidil, Cesare Minghini, sintetizza nel concetto di "sindacato per azioni", partecipato dalle categorie, dalla confederazione e dalle Camere del lavoro territoriali.

Minghini, tanto per cominciare, da chi è composto oggi il Nidil? A chi vi siete rivolti in questi due giorni napoletani e, soprattutto, in questi due anni di paziente sperimentazione sindacale?

Chiudendo il tesseramento del 1999 con 4.737 iscritti, abbiamo studiato un campione significativo dei lavoratori che fanno riferimento al Nidil, ed è emerso che diversi elementi - come la composizione territoriale, quella anagrafica, il sesso e il titolo di studio - sfatano alcuni stereotipi che descrivono questi lavoratori come maschi giovani o giovanissimi, con una professionalità e una preparazione scolastica medio bassa e presenti soprattutto al Nord. La percentuale maggiore delle adesioni nelle regioni del centro Italia si concentra: il 42,48%. Recentemente, però, anche nelle regioni meridionali cresce il numero degli iscritti raggiungendo il 26,24%: un dato da non trascurare poiché coinvolge un numero di territori molto inferiore rispetto al Centro. Infine, il Nord si attesta sul 31,29% degli iscritti. Anche la composizione sessuale è interessante. Le donne, specialmente al sud (ma non solo) costituiscono il 53,1% del totale degli iscritti. Questa tendenza rispecchia la composizione del fenomeno delle collaborazioni ed è, comunque, un dato rilevante, anche per il sindacato.

Sono sempre i giovani la compo-

Sono da sfatare gli stereotipi del pianeta collaboratori

In maggioranza non sono giovani con bassa scolarità:

al contrario il 54,8% ha tra i trenta e i cinquant'anni

e il 40% ha il diploma di scuola superiore o la laurea

L'obiettivo è avere una nuova rete di protezione sociale,

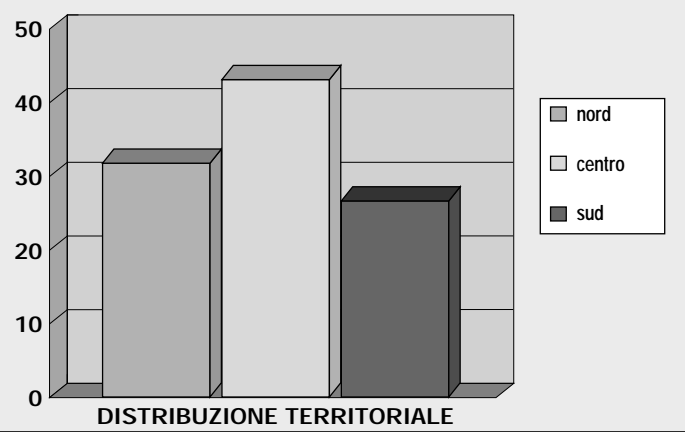
con veri e propri statuti, ridefinendo il codice del lavoro

e adattando tutta la materia alle nuove esigenze

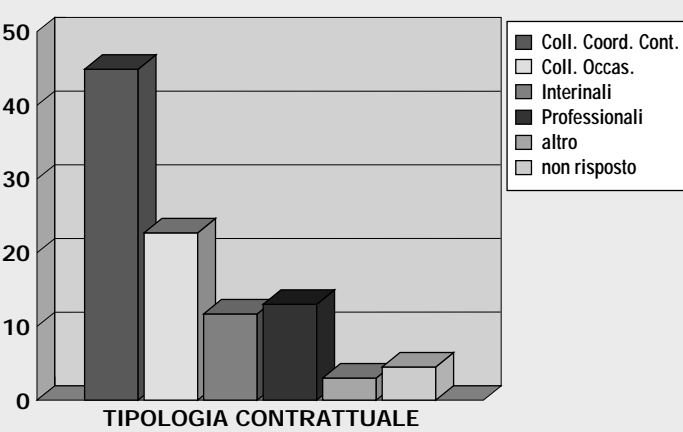
di chi opera con maggiori responsabilità e minori tutele

Gli iscritti a CGIL Nidil

Nelle Regioni del centro Italia si concentra la percentuale maggiore delle adesioni: il 42,48%. Recentemente, però, anche nelle regioni meridionali cresce il numero degli iscritti raggiungendo il 26,24%: un dato da non trascurare poiché coinvolge un numero di territori molto inferiore rispetto al Centro. Infine, il Nord si attesta sul 31,29% degli iscritti.



Per quanto riguarda il percorso scolastico, il 40% possiede un diploma di scuola superiore e il 47% ha conseguito la laurea. Anche quest'ultimo dato conferma che, in questo particolare segmento del mercato del lavoro, vi è un gran numero di lavoratori con professionalità medio alte, requisito che consente un buon grado di competizione. Da un punto di vista professionale, gli iscritti sono per la maggior parte collaboratori continuativi (44,9%) o occasionali (22,7%), mentre sono circa il 13% i lavoratori "professionali" iscritti al Nidil.



INFO

Interinali verso quota 700mila

Boom del lavoro interinale nel 2000, secondo le previsioni di Confindustria. A fine anno si prevedono 700mila occupati a fine anno rispetto ai 60mila del '98 e ai 250mila del '99. Il fatturato stimato del settore, al netto dell'iva è risultato superiore ai 1.300 miliardi di lire, mentre i dipendenti a tempo indeterminato delle 41 società operanti al 31 dicembre '99 superavano le 3mila unità. Secondo i dati raccolti tra le società aderenti all'associazione, il lavoratore temporaneo tipo è maschio (62%), con un'istruzione di scuola media superiore (53%), utilizzato prevalentemente nell'industria metalmeccanica (40%). La regione che ha più fatturato al lavoro interinale è stata la Lombardia, mentre all'ultimo posto risulta la Basilicata, preceduta da Valle d'Aosta, Calabria e Sardegna. Confindustria chiede alcune modifiche alla legge, come la modifica del sistema sanzionatorio che oggi grava prevalentemente sull'impresa utilizzatrice di lavoro interinale.

che a queste persone. La legge Smuraglia contiene già alcuni di questi elementi...

Certo, infatti noi anche a Napoli ne abbiamo chiesta una rapida approvazione da parte del parlamento, perché è una legge equa, che conferisce più civiltà al mondo del lavoro. Poi, magari, rimandiamo pure alle parti questioni più sostanziose, ma ratifichiamo subito i principi contenuti dal testo di Smuraglia. Il nostro sogno è che questo arcipelago divenga sempre più transitabile, che le persone possano compiere delle scelte, non essere sempre costretti ad accettare una situazione di ripiego.

E il Nidil cosa farà? Come sarà la seconda fase del vostro lavoro? Diventerete una nuova categoria sindacale?

Nidil oggi è presente in 80 province, alcune figure nostre sono diventate quadri sindacali, dopo il ciclone dell'emergenza di questi due anni di esplosione dei lavori atipici ci prepariamo effettivamente a un salto di qualità. Noi puntiamo a una rappresentanza dei lavoratori a partire dalla condizione contrattuale e non dal settore merceologico, come è stato finora per le categorie. Si tratta di acquisire una nuova ottica sindacale, dopo aver esaurito la prima fase sperimentale senza una vera codifica nello statuto della Cgil. Ci sono resistenze interne e nodi da sciogliere: per esempio, chi avrà la titolarità contrattuale? Chi iscrive e rappresenta questi lavoratori? Creiamo una struttura ad hoc o ci sciogliamo nelle categorie esistenti? Ecco, anche da Napoli io ho voluto proporre - in vista del congresso nazionale della Cgil - un percorso di evoluzione organizzativa, un progetto che coinvolge le categorie come "azionisti" di Nidil, e così anche la confederazione e le Camere del lavoro territoriali. L'unica certezza che abbiamo per ora è che non dovremo avere un'evoluzione di tipo verticale, non saremo mai una nuova categoria, né soltanto un servizio aggiuntivo ai tanti offerti dal sindacato. Questa della rappresentanza è una sfida aperta, ma anche impellente perché alla fine di giugno ci attende già un appuntamento importante come l'elezione dei componenti del comitato di gestione del fondo del 10 per cento e noi saremo presenti con una nostra lista. Perché anche se con nuove forme, stiamo pensando comunque a un sindacato, non a un'associazione professionale e corporativa.

CHI È

Cesare Minghini, bolognese, 48 anni, metà dei quali spesi da sindacalista nella Cgil. Prima di diventare il primo coordinatore nazionale della neonata sigla Nidil (Nuove identità di lavoro), creato proprio per rispondere alle nuove esigenze dei lavoratori cosiddetti "atipici", è stato segretario della Fillea bolognese, segretario della Camera del lavoro del capoluogo emiliano, quindi è stato chiamato a Roma per lavorare al dipartimento organizzativo della Cgil e, da un paio d'anni, al vertice del Nidil.

Nidil

**Atipici organizzati
La maggioranza? Donne**

GIAMPIERO ROSSI

mente più rilevante? Non proprio. Il 37,2% degli iscritti ha un'età inferiore ai 30 anni. Il 54,8% comprende una fascia di età tra i 30 e i 50 anni e il 5,8%, invece, ha più di 50 anni. Questo, quindi, è un dato che smentisce il luogo comune del lavoratore "atipico" giovane alle prime armi, che accetta qualunque cosa in attesa di una "carriera migliore". Infatti così come dimostrano anche i dati del fondo Inps, pur mantenendo una forte attrazione verso i giovani, Nidil iscrive nella maggior parte lavoratori e lavoratrici tra i 30 e i 50 anni. Per quanto riguarda, invece, il percorso scolastico tra i nostri iscritti, il 40% possiede un diploma di scuola superiore e il 47% ha conseguito la laurea. Anche quest'ultimo dato conferma che, in questo particolare segmento del mercato del lavoro, vi è un gran numero di lavoratori con professionalità medio alte, requisito che consente loro un buon grado di competizione. Da un punto di vista professionale, i no-

stri attuali iscritti sono per la maggior parte collaboratori continuativi (44,9%) o occasionali (22,7%), mentre sono circa il 13% i lavoratori "professionali" iscritti al Nidil. Infine, i lavoratori Interinali costituiscono l'11,7% del totale degli iscritti (il 40% dei quali lavorano nel settore metalmeccanico). Il loro numero, quindi, comincia ad acquistare una certa rilevanza al punto di vista anagrafico. I lavoratori temporanei sono in maggioranza uomini (54,8%) e, per di più, si manifesta una continua tendenza all'accentuazione di quest'aspetto. La loro età media resta, comunque, piuttosto bassa: si aggira intorno ai 29 anni. Cos'è successo in questi due anni

di Nidil, cos'è cambiato nel vostro modo di procedere? Dalla sua relazione emerge la consapevolezza di aver ormai maturato i primi risultati e individuato nuovi obiettivi. Inizialmente il nostro era un mandato di esplorazione del mondo degli atipici, un'iniziativa pionieristica, appunto, ma ora cominciamo a passare in una fase diversa: abbiamo cioè un'idea più precisa, sebbene non ancora una fotografia nitida, di questo arcipelago dei lavori che si compone e si ricompono e che ha come denominatore comune la "novità" e la varietà delle forme contrattuali, accompagnata dall'assenza di diritti. La domanda iniziale era: è possibile ricomporre queste persone all'interno dei

due blocchi giuridici tradizionali dei lavoratori dipendenti e autonomi? La risposta è stata negativa, piuttosto ci è sembrato utile pensare a come far sì che in ogni situazione le persone abbiano diritti e non vivano pesanti traumi e angosce. È come si può ottenere tutto ciò? Io l'ho detto all'assemblea di Napoli, a questo punto si tratta di costruire i ponti tra un'isola e l'altra di quell'arcipelago dei lavori, creare una nuova rete di protezione sociale, definire veri e propri statuti, ridefinire il codice del lavoro, adattando tutta la materia alle nuove esigenze di chi si trova a lavorare con maggiori responsabilità e minori tutele. Noi proponiamo, in concreto, la possibilità di ricongiunzione dei percorsi previdenziali; chiediamo interventi fiscali a sostegno di questi lavoratori, che però necessitano di uno specifico riconoscimento gratuito perché altrimenti l'applicazione diventa difficile; e vorremmo anche che si trovasse percorsi formativi accessibili an-

Domani su

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

Primo Piano
Lauree specialistiche
Il peso dei corporativismi
Bosetti

Progetti
Biblioteche scolastiche
al Salone di Torino
Catalano, D'Ittollo, Ongini

Studenti
Appello al voto
per la nostra università
Forte

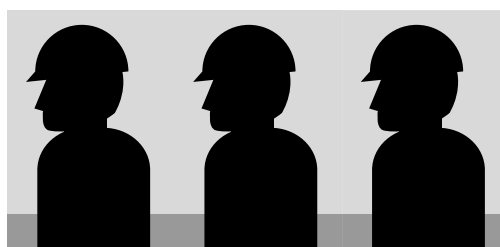
Polemica
Studiamo all'europea
senza dimenticare l'arte
Crispolti



Imprese artigiane, il 17 sciopero in Emilia R.

Uno sciopero regionale di 8 ore dei dipendenti delle aziende artigiane dell'Emilia-Romagna è stato proclamato da Cgil-Cisl-Uil per il 17 maggio. La protesta - con una manifestazione a Bologna - è stata promossa dalle tre confederazioni insieme alle categorie di metalmeccanici, alimentaristi, legno, tessile-abbigliamento, grafici e cartai. All'origine dello sciopero - spiegano i sindacati in una nota - l'indisponibilità

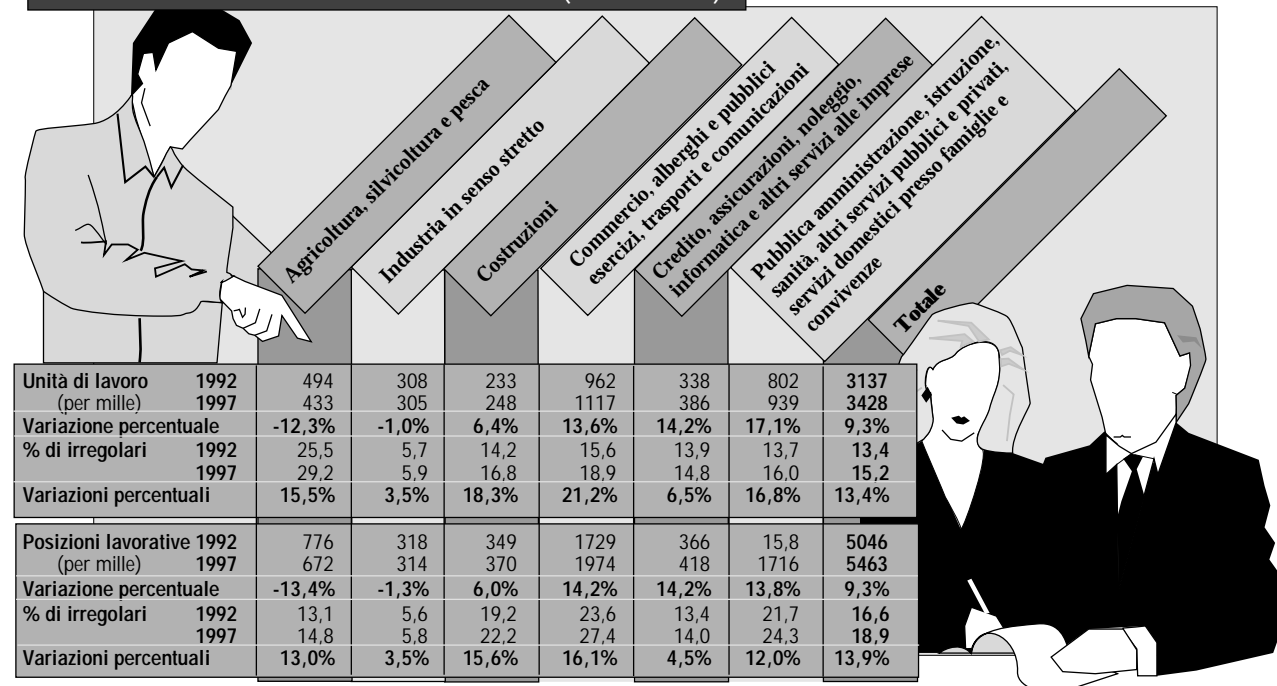
delle controparti padronali dei relativi settori dell'artigianato a concludere i rinnovi dei contratti di lavoro integrativi a livello regionale. «Il comportamento delle organizzazioni padronali dell'artigianato - si legge - evidenzia la precisa volontà di non volere riconoscere il diritto dei lavoratori alla contrattazione di secondo livello previsto dalle intese confederali e dagli stessi contratti nazionali di lavoro, mettendo con ciò in discussione l'intero assetto contrattuale vigente. La conseguenza di questo comportamento non permette il completo recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni e - conclude la nota - è ancora di più inaccettabile se si pensa alla fase di espansione economica e produttiva presente nella realtà regionale».



5

il punto

L'OCCUPAZIONE NON REGOLARE IN ITALIA (1992 e 1997)



Dopo l'anno nero per l'occupazione in Italia, il 1995 (per la cronaca: quello successivo al governo che aveva promesso «un milione di posti di lavoro»), dal 1996 al 1999 il numero dei lavoratori occupati è cresciuto piuttosto considerevolmente e quasi costantemente. Ma attenzione: questo aumento è legato anche alla crescita sensibile dell'occupazione irregolare. Lo dice, anzi lo scrive, il professor Mario Deaglio, docente di Economia internazionale all'università di Torino, nel suo annuale "Rapporto sull'economia globale in Italia".

L'elaborazione dei dati Istat riferiti a tutti i trimestri del periodo 1995-1999 ha permesso di evidenziare questo aumento dell'occupazione che, secondo l'economista torinese, «si accompagna a una sua variazione qualitativa di entità notevole, anche se modesta a confronto di quanto avviene in altri paesi». Il rapporto di Deaglio, comunque, dice che «dal 1995 il numero degli occupati è complessivamente aumentato di quasi 700 mila unità e questa è la risultante di circa un milione di nuovi occupati nel settore terziario, di un calo di occupazione pari a oltre 200 mila unità nell'agricoltura e di un lieve calo nell'industria». Il tutto, secondo l'analisi del professor Deaglio, è legato alla ripresa della produzione e trova espressione in buona parte nei contratti atipici più o meno precari che hanno comunque contribuito notevolmente a quell'incremento medio dell'1 per cento annuo dell'occupazione nel quadriennio esaminato.

I dati statistici sulla forza lavoro raccolti nell'ottobre 1999 mostrano un pur modesto miglioramento anche nei tassi di disoccupazione, passati in assoluto dall'11,9 per cento all'11,1 per cento. La disoccupazione femminile è a sua volta calata dall'16,5 al 15,1 per cento, quella di lunga durata dal 7 al 6,7 per cento e quella del Mezzogiorno dal 33,5 al 31,9 per cento. Insomma, tutti i dati disaggregati mostrano lievi miglioramenti, e ciò è valido anche per la disoccupazione giovanile, «i cui tassi, però - sottolinea Deaglio - dal 12,6 per cento del Nord-est al 56,4 per cento del Mezzogiorno, rimangono a livelli inaccettabili per un'economia avanzata». E in questo ambito che si possono cogliere, suggerisce l'economista, i risultati ultimi delle basse spese sociali per i non anziani e del cattivo funzionamento del sistema scolastico. «Spesso privi di occupazione, per lo meno regolare e stabile - si legge nel Quinto rapporto sull'economia globale in Italia - grazie a un sistema che aumenta il costo del loro lavoro per sostenere i redditi degli anziani, i giovani solo con difficoltà formano nuove famiglie e mettono al mondo figli per i quali sono previsti scarissimi servizi sociali. La natalità si mantiene così a livelli troppo bassi per contrastare la tendenza all'invecchiamento della popolazione». Ed ecco che il nodo-pensioni torna ad autoalimentarsi.

Anche se non può essere considerato un approdo in alcun modo risolutivo, l'occupazione irregolare (che comunque esiste e assume proporzioni record a livello mondiale: l'Italia è il nono paese del mondo e il primo dell'Unione europea per rapporto percentuale tra economia sommersa e Pil) contribuisce - secondo Mario Deaglio - ad attenuare la potenziale gravità del problema occupazionale italiano. Secondo uno studio Istat del 1999, infatti, le unità di lavoro irregolare nel 1997 sarebbero quasi tre milioni e mezzo, pari a oltre il 15 per cento degli occupati regolari, in crescita di circa 350 mila unità dal 1992, quando l'incidenza sull'occupazione regolare era del 13,4 per cento. E Deaglio sottolinea anche che «le unità di lavoro irregolare corrispondono a tutti gli effettivi lavoratori a tempo pieno», ma poiché «il lavoro sommerso è spesso parziale e parcellizzato, il numero di posizioni lavorative irregolari è molto più elevato, pari a quasi 5 milioni e mezzo». Oltre mezzo milione delle quali sono rappresentate da immigrati stranieri, in netto

L'analisi

Il rapporto annuale del prof. Deaglio: dal '96 al '99 il numero degli occupati è cresciuto di 700 mila unità, ma parallelamente si è sviluppato il lavoro sommerso ormai pari al 15% del totale

Lentamente il lavoro cresce Con un autentico boom: l'occupazione «irregolare»

GIAMPIERO ROSSI

nomista, «se si aggiungono questi lavoratori irregolari al totale ufficiale, i tassi di attività italiani non appaiono più terribilmente fuori linea rispetto agli altri paesi europei». Questo perché «gran parte dei giovani ufficialmente in cerca di prima occupazione svolgono in realtà una qualche forma di lavoro, spesso saltuario e precario. «Il problema italiano - conclude dunque Mario Deaglio - consiste largamente nel fatto che simili attività sono poco produttive, poco qualificate e poco pagate, sufficienti a "legare" i giovani al loro luogo di nascita o di residenza, in modo da ridurre fortemente la propensione a spostarsi anche di pochissime centinaia di chilometri, risultando però insufficienti a garantire redditi e prospettive di vita adeguate e a colmare i divari di crescita con gli altri paesi europei».



COMUNE & ATM

Milano laboratorio dell'anticontertazione

FRANCO GIUFFRIDA E FRANCO FEDELE*

La vertenza Atm (l'azienda di trasporto milanese) propone importanti elementi di riflessione per l'iniziativa sindacale, in quanto le sue inevitabili implicazioni dovranno essere prese in esame per costruire una proposta, per sconfiggere le posizioni delle controparti datoriali ed istituzionali. Con una convergenza straordinaria, i dirigenti di Atm e gli amministratori del Comune di Milano hanno costruito una posizione per destrutturare l'attuale sistema contrattuale basato sul famoso accordo del 23 luglio 1993.

Ripetutamente, in questi ultimi periodi di confronto tra i soggetti della concertazione, le associazioni datoriali con in testa la Confindustria hanno richiesto l'eliminazione di un livello contrattuale. Anche il confronto per il rinnovo del contratto dei lavoratori autotrasportatori ha visto Federtrasporti opporsi con particolare accanimento alla riconferma dei due livelli contrattuali: quello nazionale e quello aziendale.

Noi riconfermiamo i contenuti della riforma contrattuale del 23 luglio in quanto essi hanno contribuito al risanamento delle compromesse finanze del nostro paese, e gli aumenti contrattuali sono stati in linea con gli indici di inflazione reale. Quindi, un sistema contrattuale basato su un li-

vello nazionale per allineare gli aumenti salariali al costo della vita ed un livello aziendale per distribuire quote di salario rispetto agli aumenti della produttività. Per aumentare la produttività di un'azienda è importante intervenire sui fattori che compongono l'insieme del lavoro e, sicuramente, l'orario è un valido strumento da utilizzare.

L'orario dovrà avere un'articolazione che, per definizione, è da contrattare a livello aziendale. Stabilita la quantità massima dell'orario settimanale, il tempo di lavoro dovrà essere, attraverso un utile confronto contrattuale, adeguato alle necessità dell'impresa da una parte ed ai bisogni dei lavoratori dall'altra.

La centralizzazione di questa materia provoca inevitabilmente delle rigidità che non aiutano a far funzionare al meglio le aziende di trasporto del nostro paese. Date le dimensioni e l'importanza dell'Atm, non sarà possibile ridurre le questioni in esame in un ambito aziendale ma, sicuramente, esse avranno una rilevanza di carattere nazionale.

Per questo motivo è necessario coordinare, tra le strutture ai vari livelli della federazione e della confederazione, iniziative per sconfiggere il dise-

gno tendente a destrutturare i contratti collettivi di lavoro. Milano sta assumendo il ruolo di "capitale" degli attacchi alle conquiste dei diritti del mondo del lavoro. Il recente accordo separato "Patto per il lavoro" rappresenta un inizio di azione concertata tra soggetti istituzionali (la Giunta del comune di Milano), rappresentanti delle imprese e delle parti sociali per scardinare l'insieme del complesso articolato reticolo protettivo dei lavoratori dipendenti. Non è un caso, quindi, che l'attacco prosegua in un'azienda con dimensioni di Atm, con l'obiettivo di far saltare la contrattazione decentrata ed il ruolo di soggetto contrattuale del sindacato sui processi di riorganizzazione e di trasformazione dell'azienda.

In tutta sostanza, vorrebbero fare a meno del sindacato dimenticando che in aziende complesse, e l'Atm ne è un valido esempio, bisogna invece coinvolgere i lavoratori per ottenere risultati positivi nei processi di riforma. Un punto importante per governare questa inedita fase è quello di utilizzare lo strumento della concertazione nelle relazioni sindacali tra le parti.

Il tavolo concertativo serve per conoscere in anticipo le volontà dei soggetti interessati sui processi di riorganizzazione dei servizi di trasporto locale.

INFO

Firenze
Collocamento nei Quartieri

Nei cinque Quartieri di Firenze sono aperti da ieri sportelli amministrativi del collocamento integrati con servizi di informazione e consulenza fino ad ora offerti dagli sportelli Infolavoro. Queste le procedure Amministrative che potranno essere svolte nei Quartieri: iscrizione, reiscrizione, prenotazione per le preselezioni, comunicazioni di assunzione.

STATI UNITI
In aprile disoccupati sotto il 4 per cento

Il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti è sceso sotto la soglia del 4% per la prima volta dal gennaio 1970, attestandosi in aprile al 3,9% (4,1% a marzo). I nuovi occupati nel settore non agricolo sono stati in aprile 340mila, dopo essere cresciuti in marzo di 458mila unità (dato rivisto dai 416mila stimati in principio), mentre le retribuzioni orarie sono aumentate dello 0,4%. Gli analisti prevedevano in media una disoccupazione al 4% e 312mila nuovi occupati, mentre la crescita dei salari orari è in linea con le attese.

GERMANIA
In discesa a senza lavoro Sono circa 4 milioni

Potrebbero scendere sotto i 4 milioni i disoccupati in Germania. La previsione è di Ursula Engelen-Kefer, la sindacalista che siede fra i componenti dell'Ufficio Federale per il Lavoro. La previsione dell'Ufficio del Lavoro tedesco giunge mentre il ministero delle Finanze rivela un calo dello 0,9% degli ordinativi industriali in marzo, dal +5,8% del mese precedente. Il dato è comunque in linea con le aspettative di mercato, visto la straordinarietà della crescita di febbraio. Nonostante i dati positivi, la ripresa dell'economia tedesca deve fare i conti con il duro programma di scioperi indetti dai dipendenti pubblici di cinque Länder. L'astensione dal lavoro a scacchiera nei trasporti ha già messo in crisi la scorsa settimana il sistema del trasporto aereo causando cancellazioni di voli interni e numerosi ritardi.



Martedì 9 maggio 2000

6

Lazio, l'interinale piace a tre pmi su dieci

Il 30% delle imprese del Lazio ha già utilizzato lo strumento del lavoro interinale. È quanto emerge da un'indagine di Federazio sulla diffusione dell'interinale nelle pmi. Una percentuale «soddisfacente», secondo la Federazione, dal momento che si tratta di un fenomeno del tutto nuovo in Italia. Dall'analisi delle qualifiche più richieste si evince inoltre che per il 63% si tratta di operai e per il 37% di impiegati.



Straniero un quarto delle assunzioni

Cresce il numero dei lavoratori extracomunitari nel nostro paese, soprattutto nel nord-est: nel biennio 1999-2000 sono infatti previste oltre 200 mila assunzioni, il 24,5% del totale, che a fine anno dovrebbero superare le 800 mila unità (+3,1% rispetto al biennio precedente). La maggiore domanda di lavoro per i lavoratori stranieri viene soprattutto dai settori dell'industria, dell'edilizia, dei servizi alle famiglie.

NEL TESTO, INVIATO DAL MINISTERO DELLA SANITÀ AI DICASTERI E AGLI ENTI INTERESSATI, I CHIARIMENTI E LE ISTRUZIONI NECESSARIE PER L'ESERCIZIO IN ITALIA DELLE PROFESSIONI MEDICHE E PARAMEDICHE

Il Ministero della Sanità ha inviato una circolare ai dicasteri interessati fra i quali, Esteri, Giustizia, Lavoro, Università, oltre ad assessorati, federazioni dei medici e degli infermieri, relativa al riconoscimento dei titoli professionali dei cittadini stranieri non comunitari.

Si tratta dei titoli dell'area sanitaria conseguiti all'estero e della relativa autorizzazione all'esercizio professionale. In particolare, il Ministero della Sanità specifica che il Testo Unico delle disposizioni concernenti l'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, disciplina l'esercizio professionale ed il riconoscimento dei relativi titoli abilitanti per i cittadini stranieri, non comunitari, regolarmente soggiornanti in Italia (Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, pubblicato nel Supplemento ordinario 139/L alla Gazzetta Ufficiale n. 191 del 18 agosto 1998). Il Regolamento di attuazione stabilisce, poi, le modalità, le condizioni ed i limiti temporali per l'autorizzazione all'esercizio delle professioni sanitarie e per il riconoscimento dei relativi titoli abilitanti non ancora riconosciuti in Italia (D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, pubblicato nel Supplemento ordinario 190/L alla Gazzetta Ufficiale, n. 258 del 3.11.1999).

In base alle richiamate disposizioni di legge e regolamentari tutti i cittadini stranieri, non comunitari, che si trasferiscono in Italia, per brevi o lunghi periodi allo scopo di esercitare una professione sanitaria, devono essere in possesso di un titolo abilitante all'esercizio professionale riconosciuto dal Ministero della sanità e devono iscriversi all'albo professionale dell'Ordine o del Collegio professionale o, in mancanza dell'Ordine e Collegio professionale, all'elenco speciale tenuto dal Ministero della sanità.

Con la circolare vengono forniti alcuni chiarimenti e le necessarie istruzioni per il riconoscimento dei titoli professionali abilitanti all'esercizio di una professione sanitaria conseguiti in un Paese non comunitario e per ottenere l'autorizzazione all'esercizio della professione stessa.

I cittadini stranieri non comunitari già regolarmente soggiornanti in Italia o che hanno già ottenuto un visto di ingresso in Italia per motivi di lavoro devono chiedere al Ministero della sanità, direttamente o tramite il datore di lavoro che intende assumerli, il riconoscimento del titolo abilitante all'esercizio professionale. Il cittadino straniero non comunitario, ancora soggiornante all'estero e che intende trasferirsi in Italia per motivi di lavoro, dipendente o autonomo, può richiedere al Ministero della sanità il riconoscimento del titolo abilitante all'esercizio della professione sanitaria che intende esercitare:

- direttamente;

- tramite le rappresentanze diplomatiche italiane nel proprio Paese nel caso di iscrizione nelle apposite "liste" tenute dalle rappresentanze stesse;

- tramite lo "Sponsor" in Italia, ossia il soggetto, pubblico o privato, che si fa garante del suo soggiorno in Italia per un anno;

- tramite il datore di lavoro in Italia che intende assumerlo e che presenta all'Ufficio Provinciale del lavoro richiesta nominativa in tal senso. Il riconoscimento del titolo da parte del Ministero della sanità costituisce presupposto necessario per ottenere il "Visto" per motivi di lavoro da parte delle rappresentanze diplomatiche italiane territorialmente competenti.

A) **Cittadini in possesso di un titolo abilitante conseguito in Italia**

Una categoria di cittadini stranieri, non comunitari, del tutto particolare è quella dei cittadini, provenienti da Paesi dell'Unione europea o da Paesi extracomunitari, che abbiano conseguito il titolo abilitante all'esercizio della professione sanitaria interamente in Italia (diploma di laurea e diploma di abilitazione professionale per i medici chirurghi, veterinari, odontoiatri e farmacisti; diploma abilitante per le professioni sanitarie infermieristiche tecniche e della riabilitazione; attestato o diploma per ottici e odontotecnici, etc.).

Tali cittadini:

1. se regolarmente soggiornanti in Italia alla data del 27 marzo 1998, ossia alla data di entrata in vigore della legge 6 marzo 1998, n. 40, possono iscriversi direttamente agli ordini e collegi professionali o agli elenchi speciali tenuti dal Ministero della sanità ed esercitare la relativa professione sanitaria;

2. se regolarmente soggiornanti in Italia in data successiva al 27 marzo 1998 o che, ancorché presenti in Italia alla data del 27 marzo 1998, abbiano conseguito il titolo abilitante dopo tale data, possono iscriversi agli ordini e collegi professionali o agli elenchi speciali previo parere favorevole da parte del Ministero della sanità, in coerenza con le quote annue massime, previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di stranieri da ammettere sul territorio nazionale per motivi di lavoro. Il parere è richiesto, prima di procedere all'iscrizione, direttamente dall'Ordine o Collegio professionale. Non possono usufruire del beneficio dell'iscrizione in deroga al requisito della cittadinanza gli stranieri che hanno conseguito il titolo in Italia a seguito di ammissione in soprannumero ai corsi di diploma, di laurea o di specializzazione, salvo autorizzazione del Governo dello Stato di appartenenza. I predetti cittadini, avendo conseguito il titolo abilitante in Italia, sono esonerati dall'accertamento della conoscenza della lingua italiana e delle specifiche disposizioni che regolano l'esercizio professionale in Italia.

La circolare

Extracomunitari I titoli per operare nella sanità

esercizio professionale in Italia.

B) **Cittadini in possesso di un titolo abilitante acquisito o riconosciuto in un paese dell'Unione Europea.**

Un'altra categoria di cittadini stranieri non comunitari, che presenta specifiche caratteristiche, è quella dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 27 marzo 1998 provenienti da un paese dell'Unione Europea, che: a) hanno conseguito totalmente un titolo abilitante all'esercizio di una professione sanitaria in un Paese dell'Unione; b) ovvero hanno conseguito un titolo abilitante in un Paese terzo ed hanno già ottenuto il riconoscimento di tale titolo in un Paese dell'Unione. I cittadini di cui trattasi, al fine di ottenere l'autorizzazione all'iscrizione ad un ordine, un collegio o un elenco speciale in Italia, devono presentare al Ministero della sanità la seguente documentazione: 1. domanda compilata secondo il facsimile riportato nell'Allegato 1; 2. copia autenticata del permesso di soggiorno o della carta di soggiorno; 3. copia autenticata del titolo di studio specifico per l'attività richiesta; 4. copia autenticata del titolo di abilitazione specifico per l'attività richiesta, qualora previsto dal Paese extracomunitario ove è stato conseguito il titolo o dal Paese dell'Unione di provenienza; 5. attestazione dell'Autorità di governo del Paese dell'Unione di provenienza dal quale risulti che non esistono impedimenti di tipo professionale o penale all'esercizio della professione che si intende esercitare; 6. copia dell'iscrizione all'albo professionale (ove esistente) del Paese dell'Unione di provenienza. L'accertamento dei requisiti è effettuato dal Ministero della sanità, sentita la Conferenza dei Servizi di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 115, dell'articolo 14 del decreto legislativo 2 maggio 1994, n. 319. Limitatamente ai titoli conseguiti in parte o in toto in un Paese terzo, già riconosciuti da un Paese dell'Unione, il Ministero della sanità, sentita la Conferenza, può stabilire, con proprio decreto, che il riconoscimento sia subordinato al superamento di una misura compensativa. Nel caso di riconoscimento del titolo di medico chirurgo, medico veterinario, odontoiatra e farmacista il Ministero può richiedere che l'interessato sostenga preventivamente l'esame di abilitazione all'esercizio professionale. In caso di riconoscimento del titolo, il Ministero della sanità provvede ad autorizzare l'iscrizione all'Ordine, al Collegio o all'elenco speciale, in coerenza con le quote previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sulle quote massime di stranieri da ammettere annualmente sul territorio nazionale per motivi di lavoro. La verifica non è richiesta per i cittadini regolarmente soggiornanti in Italia alla data di entrata in vigore della legge 6 marzo 1998, n. 40.

L'iscrizione agli albi professionali ed elenchi speciali è disposta previo accertamento della conoscenza della lingua italiana e delle speciali disposizioni che regolano l'esercizio professionale in Italia. L'accertamento è svolto, con oneri a carico dell'interessato, a cura degli Ordini e Collegi professionali e del Ministero della sanità con le modalità appresso indicate.

C) **Cittadini provenienti da un paese terzo con titolo conseguito in un paese terzo**

La categoria di cittadini stranieri, non comunitari, più interessata alle nuove disposizioni, è quella dei cittadini in possesso di titoli abilitanti conseguiti totalmente in un Paese terzo, che: A) sono residenti in Italia con regolare permesso di soggiorno; B) sono residenti all'estero ed intendono trasferirsi in Italia. I predetti cittadini, al fine di ottenere l'autorizzazione all'esercizio professionale, se già residenti in Italia, o il "Visto" d'ingresso nel territorio italiano, se residenti all'estero, devono chiedere, direttamente o tramite le rappresentanze diplomatiche competenti, al Ministero della sanità il preventivo riconoscimento del titolo professionale abilitante, presentando la seguente documentazione: 1. domanda compilata secondo il facsimile riportato nell'Allegato 2; 2. copia autenticata del permesso di soggiorno o della carta di soggiorno per i cittadini di cui alla lettera sub A); 3. copia autenticata del titolo di studio specifico per l'attività richiesta; 4. copia autenticata del titolo di abilitazione per l'attività richiesta, qualora previsto dal Paese ove è stato conseguito il titolo; 5. copia dell'iscrizione all'albo professionale, ove esistente nel Paese di provenienza; 6. certificazione dell'Autorità competente del Paese di conseguimento del titolo o, in alternativa, della rappresentanza diplomatica o consolare italiana nel predetto Paese, che attesti, oltre i requisiti richiesti per l'accesso al corso di studi per il conseguimento del titolo, i programmi dettagliati degli studi con indicazione delle ore effettuate (formazione teorica e formazione pratica) e delle discipline svolte, nonché la

validità della struttura presso cui il titolo è stato conseguito; 7. dichiarazione di valore, da parte dell'Autorità diplomatica o consolare italiana nel Paese di conseguimento del titolo, che attesti la validità abilitante del titolo all'esercizio della professione nel Paese in cui il titolo è stato conseguito nonché le attività professionali che il titolo consente di esercitare nel Paese di provenienza. I cittadini di cui alla lettera sub A) devono produrre un'autocertificazione, secondo la normativa vigente, sulla non esistenza di impedimenti di tipo professionale o penale all'esercizio della professione che si intende esercitare; i cittadini di cui alla lettera sub B) devono produrre un'attestazione dell'Autorità competente del Paese di provenienza sulla non esistenza di impedimenti di tipo professionale o penale all'esercizio della professione che si intende esercitare. L'accertamento dei requisiti è effettuato dal Ministero della sanità, sentita la Conferenza dei Servizi di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 115, o all'articolo 14 del decreto legislativo 2 maggio 1994, n. 319. Nel caso di riconoscimento dei titoli di medico chirurgo, medico veterinario, odontoiatra e farmacista il Ministero della sanità può richiedere all'interessato il preventivo riconoscimento del titolo accademico da parte di una università italiana ovvero l'effettuazione del tirocinio e all'esame di abilitazione all'esercizio professionale. Il Ministero della sanità, sentita la Conferenza dei Servizi, può stabilire con proprio decreto che il riconoscimento sia subordinato al superamento di una misura compensativa di cui all'art. 12 del DL 27 gennaio 1992 n. 1150 dell'art. 14 D.L. 2 maggio 1994 n. 319. Con il medesimo decreto sono definite le modalità di attuazione della misura compensativa nonché i contenuti della formazione e delle strutture presso le quali la stessa deve essere sostenuta. In caso di riconoscimento del titolo, il Ministero della sanità provvede ad autorizzare l'iscrizione all'Ordine, al Collegio o all'elenco speciale, in coerenza con le quote massime, previste per ciascuna professione dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di stranieri da ammettere annualmente sul territorio nazionale per motivi di lavoro. La verifica del rispetto delle quote non è richiesta per i cittadini regolarmente soggiornanti in Italia alla data di entrata in vigore della legge 6 marzo 1998, n. 40 (27 marzo 1998). L'iscrizione agli albi professionali ed elenchi speciali è disposta previo accertamento della conoscenza della lingua italiana e delle speciali disposizioni che regolano l'esercizio professionale in Italia. L'accertamento è svolto, con oneri a carico dello Sponsor, del datore del lavoro o dell'interessato, a cura degli Ordini e Collegi professionali e del Ministero della sanità con le modalità appresso indicate.

D) **Titoli di formazione post-base**

I titoli professionali complementari di titoli abilitanti all'esercizio di una professione sanitaria o arte ausiliaria, costituiscono, in alcuni casi, requisito necessario o preferenziale per lo svolgimento di alcune attività nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. Rientrano fra tali titoli quelli accademici, di studio e di formazione professionale, complementari di titoli abilitanti all'esercizio di una professione o arte sanitaria e, fra gli altri, i diplomi di specializzazione dell'area medica e quelli di formazione complementare delle professioni sanitarie infermieristiche. I predetti titoli, che sono, per il nostro ordinamento, titoli accademici o di studio o di formazione professionale e, quindi, non abilitanti all'esercizio professionale, se conseguiti in un Paese non appartenente all'Unione europea, possono essere riconosciuti dal Ministero della sanità esclusivamente ai fini dell'ammissione agli impieghi e allo svolgimento di attività sanitarie nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. Per il riconoscimento del titolo l'interessato deve presentare domanda al Ministero della sanità e allegare la seguente documentazione: 1. domanda compilata secondo il fac-simile riportato nell'Allegato 3; 2. copia autenticata del permesso di soggiorno o della carta di soggiorno; 3. copia autenticata del titolo per il quale è richiesto il riconoscimento; 4. certificazione dell'Autorità competente del Paese di conseguimento del titolo, o in alternativa, della Autorità diplomatica o consolare italiana in quel Paese, che attesti, oltre ai requisiti di accesso al corso specifico, i programmi degli studi previsti per il suddetto titolo con l'indicazione delle ore effettuate (formazione teorica e formazione pratica) ed delle discipline svolte, nonché la validità della struttura presso cui il titolo è stato conseguito; 5. dichiarazione di valore, da parte dell'Autorità diplomatica o consolare italiana nel Paese di conseguimento del titolo, che attesti la validità del titolo nonché le attività professionali che il titolo consente di esercitare nel Paese di

conseguimento; 6. attestazione, nel caso delle specializzazioni mediche di anestesia e rianimazione, medicina nucleare, radiodiagnostica, radioterapia, di esercizio della specifica attività specialistica per almeno 3 anni negli ultimi 10 o per un periodo proporzionalmente minore nel caso in cui il titolo sia stato conseguito da un periodo di tempo inferiore a 10 anni antecedente la richiesta. Il riconoscimento dei predetti titoli per fini diversi da quelli dell'ammissione agli impieghi e dello svolgimento di attività sanitarie nell'ambito del Servizio sanitario nazionale deve essere richiesto al Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

E) **Conoscenza lingua italiana e disposizioni sulla professione**

L'accertamento della conoscenza, parlata e scritta, della lingua italiana e della conoscenza delle specifiche disposizioni che regolano l'attività professionale in Italia è effettuato, in relazione all'iscrizione ad un albo o ad un elenco, rispettivamente da un esperto o da un iscritto all'ordine collegio professionale, su incarico del presidente dell'ordine o collegio, o da un dirigente del Ministero della sanità, tramite un colloquio ed una prova scritta. In caso di accertata insufficiente conoscenza della lingua o delle disposizioni sulla professione, su richiesta dell'interessato, può essere fissata una ulteriore verifica, limitata anche alla sola lingua o alle disposizioni sulla professione, dopo che l'interessato ha ottemperato ad eventuali adempimenti formativi e di aggiornamento posti a carico dello stesso, in relazione alle conoscenze dimostrate. Avverso l'esito negativo della verifica definitiva l'interessato può chiedere al Presidente dell'ordine o collegio o al Direttore generale del Dipartimento delle professioni sanitarie che l'accertamento sia effettuato da una Commissione composta, rispettivamente, dal predetto Presidente o Direttore generale, o loro delegati, e da due appartenenti alla categoria professionale di cui uno designato dall'interessato stesso. L'accertamento negativo da parte della Commissione preclude, in via definitiva, l'iscrizione all'albo professionale o all'elenco speciale nell'ambito delle quote relative all'anno per il quale la domanda è stata presentata.

F) **Adempimenti di carattere generale**

Le attestazioni rilasciate dalle Autorità di governo sulla non esistenza di impedimenti di tipo professionale, ossia provvedimenti di sospensione o radiazione dagli albi assunti dagli Ordini e Collegi professionali, o di natura penale devono essere di data non anteriore a tre mesi rispetto a quella di presentazione della domanda. L'istanza di riconoscimento del titolo e la relativa documentazione devono essere trasmesse - a mezzo servizio postale - al Ministero della Sanità, Dipartimento delle Professioni Sanitarie, delle risorse umane e tecnologiche in sanità e assistenza sanitaria di competenza statale - Ufficio III, P.le dell'Industria, 20 - 00144 Roma. Sulla busta deve essere indicato "Riconoscimento titolo ex lege 40/98". I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione in italiano certificata conforme al testo originale dall'Autorità diplomatica o consolare italiana presso il Paese in cui il documento è stato rilasciato, ovvero da un traduttore ufficiale.

G) **Adempimenti degli ordini e collegi professionali**

L'iscrizione all'albo dell'ordine o collegio e all'elenco speciale è efficace per tutto il periodo di validità del permesso di soggiorno o della carta di soggiorno; all'atto del rinnovo del permesso di soggiorno gli interessati, a pena di cancellazione dagli albi professionali o dagli elenchi, sono tenuti a comunicare all'ordine o al collegio o al Ministero della sanità il provvedimento di rinnovo del permesso di soggiorno stesso. Gli Ordini e Collegi professionali comunicano al Ministero della sanità l'esito negativo dell'accertamento della conoscenza della lingua italiana e delle specifiche disposizioni che regolano l'attività professionale in Italia, la eventuale data della ulteriore verifica nonché gli adempimenti formativi e di aggiornamento posti a carico dell'interessato. Gli Ordini e Collegi professionali devono comunicare, entro il 30 giugno 2000, l'elenco dei cittadini stranieri, regolarmente soggiornanti in Italia alla data del 27 marzo 1998, iscritti in deroga al possesso della cittadinanza italiana ai sensi del comma 1 dell'articolo 37 del Testo Unico nonché comunicare, entro il 31 dicembre di ogni anno, l'elenco dei cittadini stranieri iscritti ai sensi degli artt. 48, 49 e 50 del Regolamento di attuazione. In sede di prima applicazione le predette comunicazioni devono essere effettuate entro il 30 giugno 2000.

H) **Adempimenti dei datori di lavoro**

I presidi e le istituzioni sanitarie private possono assumere comunque utilizzare cittadini stranieri, non comunitari, scritti negli albi professionali e negli elenchi speciali con ontratti di diritto privato nel rispetto del trattamento eltributivo ed assicurativo previsto dalle vigenti disposizioni dai contratti collettivi nazionali di lavoro di categoria. Le aziende sanitarie e le altre istituzioni pubbliche, non possono procedere all'assunzione in ruolo dei cittadini stranieri extracomunitari in quanto l'assunzione in ruolo è riservata ai cittadini italiani. Le aziende sanitarie e le altre istituzioni pubbliche possono, comunque, possono utilizzare i cittadini extracomunitari con contratti di lavoro di diritto privato a tempo determinato. I contratti, di durata non superiore comunque a quella del permesso di soggiorno, devono garantire parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai cittadini italiani. Al momento della stipula dei contratti devono essere resi, contestualmente, indisponibili un pari numero di posti in organico. I datori di lavoro (aziende, presidi e istituzioni pubbliche e private) devono comunicare al Ministero della sanità il nominativo dello straniero assunto o comunque utilizzato, entro tre giorni dalla data di assunzione o di utilizzazione, con l'indicazione del tipo di rapporto di lavoro in regime di dipendenza o in regime di lavoro autonomo.

I) **Coordinamento**

Al fine di assicurare un più ordinato e tempestivo espletamento degli adempimenti richiesti per il riconoscimento dei titoli professionali, lo scrivente Ministero ritiene opportuno il coinvolgimento delle Regioni nonché degli sponsor e dei datori di lavoro interessati all'utilizzazione del personale sanitario straniero. Le Regioni sono invitate a comunicare al Ministero della sanità il fabbisogno globale stimato per le singole categorie professionali, soprattutto per le aziende sanitarie e le altre strutture pubbliche socio-sanitarie, al fine di consentire anche la valutazione delle esigenze complessive e della compatibilità con i tetti massimi di stranieri da ammettere in Italia per lavoro nel settore sanitario. Le Regioni sono pregate, inoltre, di indicare le strutture formative alle quali poter indirizzare i soggetti, già soggiornanti o che intendono stabilirsi nel territorio regionale, ai quali, ai fini del riconoscimento del titolo, il Ministero eventualmente prescrive misure compensative della formazione posseduta, ai sensi dell'articolo 49, comma 3 del D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394. Sarebbero, altresì, opportuno che le Regioni, in relazione alle reali esigenze riscontrate, provvedano anche al coordinamento delle richieste delle varie aziende, strutture ed organismi sanitari pubblici, che operano nel proprio territorio. I datori di lavoro, Usl, aziende ospedaliere, ospedali classificati, strutture sanitarie e caschi cura private; Rsa; associazioni di volontariato; cooperative di servizi ecc.), prima di presentare all'Ufficio Provinciale del Lavoro territorialmente competente la richiesta nominativa di autorizzazione al lavoro subordinato, devono chiedere al Ministero della sanità il riconoscimento dei titoli abilitanti all'esercizio professionale dei cittadini stranieri che intendono assumere. Per evidenti motivi di semplificazione degli adempimenti, è opportuno che le richieste di riconoscimento, almeno per gli stranieri che provengono dallo stesso Paese, siano prodotte contemporaneamente: ciò renderebbe più agevole la definizione della domanda di riconoscimento essendo di natura simili i percorsi formativi nell'ambito dello stesso Paese. Il datore di lavoro può delegare formalmente un proprio rappresentante agli adempimenti necessari presso il Ministero. In caso di applicazione di misure compensative, i datori di lavoro possono essere autorizzati a prevedere direttamente ai relativi corsi di formazione; parimenti possono provvedere, ove necessario, ai corsi per l'apprendimento della lingua italiana, parlata e scritta, e delle speciali disposizioni che regolano l'esercizio professionale in Italia. Per gli stessi motivi è opportuno che anche il soggetto privato o pubblico (cittadino italiano o straniero; associazioni professionali; sindacati; enti ed associazioni di volontariato; enti locali e loro consorzi), che si fa garante (Sponsor) per l'ingresso in Italia, per un anno, del cittadino straniero in cerca di occupazione, provveda direttamente, prima di impegnarsi, a tutti gli adempimenti necessari per il riconoscimento del titolo professionale.

L) **Competenze università**

Si ritiene opportuno, infine, richiamare l'attenzione sul fatto che il riconoscimento dei titoli accademici, di studio e di formazione professionale complementare di diploma dal Ministero della sanità è finalizzato esclusivamente a consentire lo svolgimento di attività sanitarie, con rapporto di dipendenza o in forma autonoma, nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. Il riconoscimento del titolo abilitante all'esercizio di una professione sanitaria, disposto dal Ministero della sanità si sostanzia cioè nell'autorizzazione all'esercizio dell'attività professionale stessa. Al contrario il riconoscimento dei titoli di studio stranieri per finalità diverse da quelle suddette o la dichiarazione dell'equipollenza del titolo accademico straniero a quello italiano e di competenza dell'università. Al riguardo l'articolo 50 del Regolamento prevede che la dichiarazione di equipollenza dei titoli accademici nelle discipline sanitarie, conseguiti all'estero, nonché l'ammissione ai corrispondenti esami di diploma, di laurea e abilitazione, con dispensa totale o parziale degli esami di profitto, sono disposte dall'università previo accertamento del rispetto delle quote previste per ciascuna professione dal decreto.

M) **Flussi**

Il rispetto delle quote comporta che le dichiarazioni di equipollenza o le ammissioni agli esami possono essere disposte solo previo parere del Ministero della Sanità al quale è demandata la verifica del rispetto di tale vincolo. Conseguentemente, le università prima di dichiarare l'equipollenza di un titolo conseguito in un Paese extracomunitario o di ammettere un cittadino extracomunitario agli esami di diploma di laurea o di abilitazione, con dispensa totale o parziale degli esami di profitto, devono acquisire il parere del Ministero della Sanità. La mancata richiesta del parere preventivo al Ministero o il parere negativo da parte del Ministero non consente ai sensi di legge, l'iscrizione agli albi professionali o agli elenchi speciali per l'esercizio delle relative professioni. (AG)

Martedì 9 maggio 2000

22

CINEMA & TEATRI

L'Unità

Milano

PRIME VISIONI

AMBASCIATORI C50 VITTORIO EMANUELE 30 TEL. 02.20.90.189 Or. 15-19 (7.000) Or. 19-20-22 (13.000) ... ANTELO SALICENTO VAMBAZZO 9 TEL. 02.45.97.732 Or. 15-20-22 (10.000) Or. 19-20-22 (12.000) ... ANTELO SALICENTO VIE MONTENAPOLEONE 10 TEL. 02.20.90.189 Or. 15-19 (7.000) Or. 19-20-22 (13.000) ...

CORALLO LGO CORSO DEI SERVI TEL. 02.76.02.07.21 Or. 15-20 (1.000) Or. 17-20-22 (13.000) ... CORSO DUCALE SALA 1 PIAZZA NARBONNE 17 TEL. 02.76.02.184 Or. 14-20 (7.000) Or. 17-19-20-22 (13.000) ... DUCALE SALA 2 VIA VERGA 33 TEL. 02.87.53.89 Or. 18-19-20-22 (12.000) ...

MEXICO VIA SAVONA 57 TEL. 02.48.95.18.02 Or. 20-22 (9.000) ... NUOVO ARTI VIA MASCAGNI 8 TEL. 02.76.02.00.48 Or. 15-20 (7.000) Or. 17-19-20-22 (13.000) ... NUOVO CINEMA CORSICA VIALE CORSICA 68 TEL. 02.73.82.14.7 Or. 21 ingresso con tessera ...

East Coast Di: W. Blake, Con: J. Adams, O. D'Abò, M. Sheen ... KADOSH Di: A. Giba, Con: Y. Abecasis, M. Barbi ... KADOSH Di: A. Giba, Con: Y. Abecasis, M. Barbi ... KADOSH Di: A. Giba, Con: Y. Abecasis, M. Barbi ...

Bologna

CINE PRIME

ADMARAL Via San Felice 28 TEL. 227911-10 Or. 20-22 (13.000) ... ADRIANO D'ESSAI Via S. Felice 42 TEL. 227911-10 Or. 17-20-22 (13.000) ... APOLLO Via Rizzoli 3 TEL. 265628-15 Or. 16-18-20 (12.000) ...

MEJUS MULTICINEMA SALA 7 Via S. Felice 42 TEL. 227911-10 Or. 15-18-20-22 (14.000) ... MEJUS MULTICINEMA SALA 8 Via S. Felice 42 TEL. 227911-10 Or. 14-16-18-20 (14.000) ... MEJUS MULTICINEMA SALA 9 Via S. Felice 42 TEL. 227911-10 Or. 14-16-18-20-22 (14.000) ...

Torino

CINE PRIME

ACCADIA Via Santa Giulia 2 bis TEL. 011/819937-21 Or. 20-22 (10.000) ... ACTOR STUDIO Via Chiesa della Salute 77 TEL. 011/216678-14 Or. 16-30-18-20-22 (12.000) ... ADUO20 Corso G. Cesare 67 TEL. 011/547007-15 Or. 15-17-19-20-22 (13.000) ...

DORIA Via Gramsci 9 TEL. 011/542422-10 Or. 18-20-22 (13.000) ... DUE GARDINI SALA NIRVANA Via Montebello 62 TEL. 2272214-14 Or. 16-18-20-22 (10.000) ... DUE GARDINI SALA NIRVANA Via Montebello 62 TEL. 2272214-14 Or. 16-18-20-22 (10.000) ...

KING Via Po 21 TEL. 011/8125998-16 Or. 18-20-22 (13.000) ... KING Via Po 21 TEL. 011/8125998-16 Or. 18-20-22 (13.000) ... KING Via Po 21 TEL. 011/8125998-16 Or. 18-20-22 (13.000) ...

REPOSI SALA 4 Via XX Settembre 15 TEL. 011/531400-14 Or. 18-20-22 (12.000) ... REPOSI SALA 5 Via XX Settembre 15 TEL. 011/531400-14 Or. 18-20-22 (12.000) ... REPOSI SALA 6 Via XX Settembre 15 TEL. 011/531400-14 Or. 18-20-22 (12.000) ...

Genova

CINE PRIME

AMERICANA Via Colombo 11 TEL. 010/59.59.14 Or. 15-17-19 (7.000) Or. 20-22 (13.000) ... AMERICANA Via Colombo 11 TEL. 010/59.59.14 Or. 15-17-19 (7.000) Or. 20-22 (13.000) ... AMERICANA Via Colombo 11 TEL. 010/59.59.14 Or. 15-17-19 (7.000) Or. 20-22 (13.000) ...

CINEXPLEX PORTO ANTICO Via S. Andrea 10 TEL. 010/28.92.00 Or. 15-17-19 (7.000) Or. 20-22 (13.000) ... CINEXPLEX PORTO ANTICO Via S. Andrea 10 TEL. 010/28.92.00 Or. 15-17-19 (7.000) Or. 20-22 (13.000) ... CINEXPLEX PORTO ANTICO Via S. Andrea 10 TEL. 010/28.92.00 Or. 15-17-19 (7.000) Or. 20-22 (13.000) ...

Milano

ALASCALA PIAZZA DELLA SCALIA RISSO TEL. 02.7200.3744 ... AUDITORIUM MILANO CORSO SAN GOTTARDO TEL. 02.8338.8201 ... AUDITORIUM MILANO ORCHESTRA SINFONICA DI MILANO GIUSEPPE VERDI DIRETTORE CHIALLI VIOLETTA M. REZEE MASCHE DI BACH E VIVALDI OR. 20.30. 1.40-80.000 ...

CIAK VASANGALO 33 TEL. 02.761.10093 ... CRIT TEATRO DELL'ARTE VIALE ALBEMARCA 66 TEL. 02.8901.6414 ... FILORAMMATICI VIA FLORENTIN 11 TEL. 02.869.3659 ... FRANCO PARENTI VIA PIEMONTE 14 TEL. 02.545.7174 ...

TEATRO ITALIA-LEO MACRO MONTENAPOLITANO TEL. 02.716.791 ... TEATRO ITALIA-PORTOROMANA CORSO PORTOROMANA 124 TEL. 02.5891.5896 ... TEATRO DELLA 14MA VIA GUGLIONE 10 TEL. 02.5521.1300 ...

JAVIERA VIA JAVIERA 15 TEL. 011.53.20.87 ... NUOVO ROMAN D'AZEGLIO 17 TEL. 011.650020 ... PICCOLO REGGIO PUCINI PIAZZA CASTELLO 215 TEL. 011.881.151 ... MONTEBASSA VIA MONTEBASSA 104 TEL. 011.257.881 ...

Genova

CINE PRIME

AMERICANA Via Colombo 11 TEL. 010/59.59.14 Or. 15-17-19 (7.000) Or. 20-22 (13.000) ... AMERICANA Via Colombo 11 TEL. 010/59.59.14 Or. 15-17-19 (7.000) Or. 20-22 (13.000) ... AMERICANA Via Colombo 11 TEL. 010/59.59.14 Or. 15-17-19 (7.000) Or. 20-22 (13.000) ...

CINEXPLEX PORTO ANTICO Via S. Andrea 10 TEL. 010/28.92.00 Or. 15-17-19 (7.000) Or. 20-22 (13.000) ... CINEXPLEX PORTO ANTICO Via S. Andrea 10 TEL. 010/28.92.00 Or. 15-17-19 (7.000) Or. 20-22 (13.000) ... CINEXPLEX PORTO ANTICO Via S. Andrea 10 TEL. 010/28.92.00 Or. 15-17-19 (7.000) Or. 20-22 (13.000) ...

Teatri

ALASCALA PIAZZA DELLA SCALIA RISSO TEL. 02.7200.3744 ... AUDITORIUM MILANO CORSO SAN GOTTARDO TEL. 02.8338.8201 ... AUDITORIUM MILANO ORCHESTRA SINFONICA DI MILANO GIUSEPPE VERDI DIRETTORE CHIALLI VIOLETTA M. REZEE MASCHE DI BACH E VIVALDI OR. 20.30. 1.40-80.000 ...

CIAK VASANGALO 33 TEL. 02.761.10093 ... CRIT TEATRO DELL'ARTE VIALE ALBEMARCA 66 TEL. 02.8901.6414 ... FILORAMMATICI VIA FLORENTIN 11 TEL. 02.869.3659 ... FRANCO PARENTI VIA PIEMONTE 14 TEL. 02.545.7174 ...

TEATRO ITALIA-LEO MACRO MONTENAPOLITANO TEL. 02.716.791 ... TEATRO ITALIA-PORTOROMANA CORSO PORTOROMANA 124 TEL. 02.5891.5896 ... TEATRO DELLA 14MA VIA GUGLIONE 10 TEL. 02.5521.1300 ...

JAVIERA VIA JAVIERA 15 TEL. 011.53.20.87 ... NUOVO ROMAN D'AZEGLIO 17 TEL. 011.650020 ... PICCOLO REGGIO PUCINI PIAZZA CASTELLO 215 TEL. 011.881.151 ... MONTEBASSA VIA MONTEBASSA 104 TEL. 011.257.881 ...

Genova

CINE PRIME

AMERICANA Via Colombo 11 TEL. 010/59.59.14 Or. 15-17-19 (7.000) Or. 20-22 (13.000) ... AMERICANA Via Colombo 11 TEL. 010/59.59.14 Or. 15-17-19 (7.000) Or. 20-22 (13.000) ... AMERICANA Via Colombo 11 TEL. 010/59.59.14 Or. 15-17-19 (7.000) Or. 20-22 (13.000) ...

CINEXPLEX PORTO ANTICO Via S. Andrea 10 TEL. 010/28.92.00 Or. 15-17-19 (7.000) Or. 20-22 (13.000) ... CINEXPLEX PORTO ANTICO Via S. Andrea 10 TEL. 010/28.92.00 Or. 15-17-19 (7.000) Or. 20-22 (13.000) ... CINEXPLEX PORTO ANTICO Via S. Andrea 10 TEL. 010/28.92.00 Or. 15-17-19 (7.000) Or. 20-22 (13.000) ...

Grafici programmatori di pagine Web

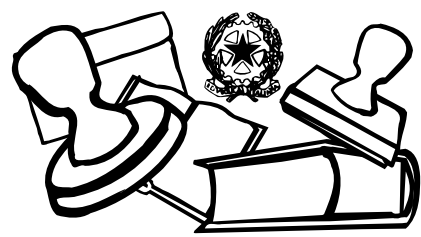
Il Comune di Roma organizza due corsi in "Tecnico grafico programmatore di pagine Web", rivolto a diplomati, età superiore ai 25 anni, iscritti al collocamento da almeno 12 mesi. Conoscenze integrative: buona conoscenza dell'informatica di base e conoscenza scolastica dell'inglese. Inoltre "Tecnico di stampa digitale", rivolto a diplomati di massimo 25 anni, iscritti al collocamento. Conoscenze integrative: in-

formatica di base ed elementi di computer grafica. Domande a: Cfp, via della Seta 20, 00144 Roma, tel. 06-72670777. Scadenza: 15 maggio 2000. "L'Ati di Napoli organizza un corso gratuito di 1280 ore in "Creazione d'impresa per la valorizzazione e la fruizione dei beni storici e culturali", rivolto a 15 disoccupati, diplomati o laureati, di età inferiore ai 32 anni (al momento della presentazione della domanda), residenti in Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna. L'ammissione subordinata al superamento di test, d'intervista di gruppo e colloquio motivazionale. Domande a: As Kodocan Club, piazza Carlo III 5, 80137 Napoli, tel. 081-5993804 (ore 9.30-12.30). Scadenza: 12 maggio 2000.



7

OFFERTE ITALIANE



Laureati

● **Azienda di Marcanise (Caserta)** cerca 5 ingegneri elettronici ad indirizzo telecomunicazioni, con conoscenza dell'inglese scritta e parlata, per 2-3 mesi. Curriculum a: Ali, via D. Scaramella 20, 84121 Salerno, tel. 089-220715, fax 089-250711, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0509/1.

● **Azienda di Barberino di Mugello (Firenze)** cerca 1 ingegnere chimico per 6 mesi (con possibilità di assunzione). Curriculum al fax 02-67380297 (Obiettivo Lavoro), citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0509/2.

Impiegati

● **Aziende operanti in diversi** settori di Ostia, Fiumicino, Civitavecchia (Roma) cercano 5 appartenenti alle categorie protette. Invalidità minimo del 45%. Curriculum, con foto, a: Adecco, via Giorgis 120, 00054 Fiumicino (Roma), o al fax 06-65029837, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0509/3.

● **Società per azioni di Modena**, concessionaria di autoveicoli di prestigio internazionale, cerca 1 impiegata amministrativa sui 25 anni, con diploma di ragioneria, significativa esperienza nell'ambito di aziende modernamente organizzate e approfondite competenze nelle esecuzioni di registrazioni contabili, con l'utilizzo di sistemi computerizzati. Gradita la residenza a Modena. Curriculum a: Studio Fontanive, via Sassi 20, 41100 Modena, o al fax 059-394357, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti/RAU00704.

● **Ditta del settore idrotermosanitario** di Montebelluna (Treviso) cerca 1 tecnico termotecnico, preventivazione e progettazione impianti. Curriculum a: Modulo Innovazione, viale Industrie 13 bis, 35129 Padova, tel. 049-8075004, fax 049-8075065, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0509/4.

● **Azienda di Pianezza (Torino)** cerca 1 impiegato commerciale per 3 mesi (con possibilità di assunzione a tempo indeterminato), di 23-28 anni, milite assolto, diploma perito elettronico o affine, preferibile esperienza nel settore. Curriculum con fototessera a: Adecco, via Val della Torre 28/c, 10091 Alpiignano (Torino), tel. 011-9665860, fax 011-9665964, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0509/5.

● **Azienda milanese** cerca 1 direttore ufficio marketing per 12 mesi, 35-45 anni, esperto, ottima conoscenza dell'inglese e dell'informatica, disponibile per trasferire in Italia. Curriculum a: Générale Industrielle, via Cola Montano 21, 20159 Milano, o al fax 02-66807343, att. ne Paola Prandi, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0509/6.

● **Azienda di Roma-est** che si occupa della vendita all'ingrosso di articoli di regalo, oggettistica e casalinghi cerca 1 ragioniera di età non superiore ai 26 anni, breve esperienza nell'ambito della contabilità generale, prima nota, dichiarazione Iva, bilancio mensile. È richiesta la conoscenza del programma di contabilità As-400. Auto propria. Curriculum a: Career, via Cavour 275, 00184 Roma, o al fax 06-47882114, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti RAG/S.

Informatici

● **Azienda di Vercelli** cerca 15 operatori pc, laureati o diplomati nel settore informatico, disponibili di auto propria. Curriculum con fototessera a: Adecco, via XX Settembre 39, 13100 Vercelli, tel. 0161-212672, fax 0161-219692, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0509/7.

● **Azienda di Cernusco sul Naviglio (Milano)** cerca 2 programmatori per 4 mesi, di 25-35 anni, esperti, con ottima conoscenza C++, Visual Basic, Windows NT, automonti e disponibili per trasferire in Italia. Curriculum a: Générale Industrielle, via Cola Montano 21, 20159 Milano, o al fax 02-66807343, att. ne Paola Prandi, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0509/8.

● **Società di informatica** cerca, per Milano, 1 datawarehouse developer (riferimento L'Unità-Studio Castellotti JIDD/00), significativa esperienza nell'utilizzo di strumenti di sviluppo in ambiente Windows NT, del linguaggio Sql e di applicazioni Web-Based, capacità relazionali ed orientamento ai problemi organizzativi delle imprese, età non superiore ai 30 anni, buona conoscenza dell'inglese. Il prescelto sarà impiegato in gruppi di lavoro per lo sviluppo e la manutenzione di applicazioni di datawarehousing e reporting direzionale, attraverso l'utilizzo di metodologie, strumenti e tecnologie all'avanguardia. Inoltre: 1 software designer (riferimento L'Unità-Studio Castellotti JISD/00) con conoscenza delle metodologie di progettazione in ambiente Object oriented, esperienze nei linguaggi di IV generazione e di strumenti Case per lo sviluppo di applicazioni su Oracle 7 e successivamente releases in ambienti Unix ed NT, laurea in informatica o, in ingegneria informatica, buona conoscenza dell'inglese. Curriculum a: Job Interview Consulting, via Parini 5/a, 20121 Milano o al fax 02-29019361, citando il riferimento d'interesse.

Varie

● **Azienda del settore tessile di Conegliano** (Treviso) cerca 1 modellista esperto di campionatura prodotti di maglieria. Curriculum a: Proma, Corte delle Rose 68, 31015 Conegliano (Treviso), tel. e fax 0438-410219, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0509/11.

IL PARERE DELL'ESPERTO

Nuove norme per il franchising

GIAMPIERO CASTELLOTTI



La nuova normativa sul franchising è contenuta nel "pacchetto" di misure per l'autoimpiego e per l'autoimprenditorialità, come dallo schema del decreto legislativo approvato in sede preliminare dal Consiglio dei ministri lo scorso 25 febbraio, delega conferita dall'articolo 45, comma 1, legge 17 maggio 1999, n. 144. La norma è finalizzata a favorire la collocazione e ricollocazione di persone, di qualsiasi età, prive di occupazione. Si tratta di una declinazione delle misure già previste dall'art. 9 septies della legge 608/96 relativamente al "prestito d'onore", che, partendo dall'obiettivo di offrire nuove opportunità di lavoro, sfrutta le potenzialità del settore garantendo una sorta di "ingresso facilitato" ai potenziali beneficiari. Il franchising, oltre a soddisfare il target di nuove imprese di piccole dimensioni, non contemplate dalla 608, è una modalità di approccio all'autoimpiego in grado di far emergere la propensione al rischio ed all'investimento, spesso latente in soggetti che non hanno familiarità con il "fare impresa", i quali, economicamente deboli, non riescono a confrontarsi autonomamente con il mondo bancario e creditizio. I beneficiari: ditte indivi-

duali o società (escluse le coop e le sd) composte prevalentemente da disoccupati; il termine include le persone che non hanno avuto nei 6 mesi precedenti la domanda, una forma di lavoro strutturato, sia come lavoratori autonomi o imprenditori sia come dipendenti, residenti nei territori dei nuovi obiettivi 1 e 2 indicati dall'Unione europea o nelle aree a rilevante squilibrio di domanda e offerta di lavoro (D.M. 14/3/95). Oltre a benefici finanziari (mutuo agevolato) la legge offre servizi reali, come il tutoraggio per il primo anno di attività. L'intervento sarà attuato tramite convenzioni, tra franchisor e Sviluppo Italia, che conterranno: caratteristiche del piano di sviluppo che il franchisor intende realizzare (numero delle iniziative, distribuzione territoriale, segmentazione del mercato, ecc.); termini degli accordi che il franchisor stipulerà con il franchisee; specifiche tecnico-organizzative, economiche e finanziarie delle iniziative; agevolazioni concedibili per ciascuna iniziativa; articolazione del percorso di formazione-selezione cui saranno avviati i beneficiari. Informazioni: tel. 06-88311.

DALLA GAZZETTA UFFICIALE



COMUNE DI ROZZANO (MILANO)

6 agenti scadenza 20/05/00

● **cerca** 6 agenti di polizia municipale, di cui 2 di polizia municipale motociclista, categoria C1, con diploma di scuola media superiore, patente di guida A e B senza limitazioni. Informazioni: tel. 02-8226272. (G.U. n.30 del 14/04/00)

COMUNE DI JESI (ANCONA)

16 posti scadenza 18/05/00

● **cerca** 3 infermieri professionali, categoria C, con diploma di infermiere professionale e iscrizione all'albo professionale. 12 funzionari tecnici - architetti, categoria D3, con laurea in architettura, abilitazione all'esercizio professionale. 1 funzionario tecnico - ingegnere, categoria D3, con laurea in ingegneria civile, sezione edile o ingegneria meccanica e abilitazione professionale. Informazioni: tel. 0731-538279-50. (G.U. n.31 del 18/04/00)

COMUNE DI CESIMAGGIORE (BELLUNO)

2 posti scadenza 18/05/00

● **cerca** 1 conduttore macchine operatrici complesse, categoria B3, area tecnica e tecnico-manutenitiva. 1 istruttore amministrativo, categoria C1, ufficio commercio e segreteria, area amministrativa. Informazioni: tel. 0439-438288. (G.U. n.31 del 18/04/00)

AZIENDA OSP. "G. BROTTU" DI CAGLIARI

2 tecnici scadenza 18/05/00

● **cerca** 2 operatori professionali sanitari - tecnici di neurofisiologia. Informazioni: tel. 070-539253. (G.U. n.31 del 18/04/00)

COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO (FOGGIA)

8 posti scadenza 18/05/00

● **cerca** 3 vigili di polizia municipale - collaboratori professionali, categoria C, posizione economica C1, con diploma di scuola media di secondo grado o patente di guida di tipo B. 1 geometra - istruttore, categoria C, posizione economica C1, con diploma di geometra. 2 ufficiali amministrativi - collaboratori professionali, categoria B, posizione economica B3, con diploma di istruzione secondaria di secondo grado o titolo di studio di scuola media di primo grado o titolo di servizio e/o professionale, possesso della patente di guida di categoria D/Cap. Informazioni: tel. 0882-415302. (G.U. n.31 del 18/04/00)

COMUNE DI CUSAGO (MILANO)

3 posti scadenza 18/05/00

● **cerca** 2 agenti di polizia municipale, categoria C, con funzioni di motociclista, a tempo indeterminato, con diploma di istruzione secondaria di secondo grado valido per l'accesso agli studi universitari. 1 collaboratore amministrativo, ufficio tecnico, categoria B, posizione economica B3, a tempo indeterminato, part-time 70%, con diploma di istruzione secondaria di secondo grado valido per l'accesso agli studi universitari. Informazioni: tel. 02-90119885-6. (G.U. n.31 del 18/04/00)

COMUNE DI SAN GIULIANO (MILANO)

2 terminalisti scadenza 15/05/00

● **cerca** 2 videoterminalisti, categoria B3, con diploma di qualifica professionale biennale o triennale e attestato di specializzazione in informatica di durata almeno annuale. Informazioni: tel. 02-98207216-71 on verde 800-179111. (G.U. n.30 del 14/04/00)

USI DI REGGIO EMILIA

4 tecnici scadenza 15/05/00

● **cerca** 4 operatori professionali sanitari - tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, categoria C. Informazioni: tel. 0522-335171-486. (G.U. n.30 del 14/04/00)

USI DI RAVENNA

5 infermieri scadenza 15/05/00

● **cerca** 5 operatori professionali sanitari - infermieri, categoria C. Informazioni: tel. 0544-286570-71-69. (G.U. n.30 del 14/04/00)

COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO (FIRENZE)

2 posti scadenza 15/05/00

● **cerca** 1 istruttore direttivo amministrativo, categoria D, con laurea. 1 esperto di servizi informatici, categoria C, scuola media superiore. Informazioni: tel. 055-84771. (G.U. n.30 del 14/04/00)

COMUNE DI CERIALE (SAVONA)

4 agenti scadenza 15/05/00

● **cerca** 4 agenti di polizia municipale, area amministrativa - vigilanza, categoria C, posizione economica C1, a tempo indeterminato con part-time verticale (36 ore settimanali per 6 mesi all'anno), con diploma di scuola media superiore. Informazioni: tel. 0182-990024. (G.U. n.30 del 14/04/00)

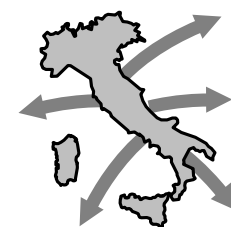
COMUNE DI CHIOGGIA (VENEZIA)

1 avvocato scadenza 11/05/00

● **cerca** 1 avvocato, categoria D, posizione economica D3, con laurea in giurisprudenza ed abilitazione all'esercizio della professione. Informazioni: tel. 041-5534870-4. (G.U. n.29 dell'11/04/00)

Cercalavoro

OLTRE FRONTIERA



CLUB MED

Animatori e "specializzati" in giro per il mondo

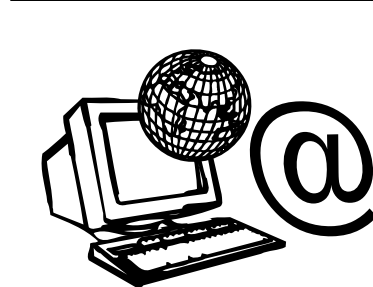
Per la prossima stagione estiva il Club Med è alla ricerca di personale specializzato e dei cosiddetti g.o., cioè i gentili organizzatori, per i suoi villaggi in tutto il mondo. I requisiti generali richiesti sono: disponibilità fino a settembre, aver compiuto 21 anni, conoscere francese ed inglese. Il personale specializzato andrà a coprire i ruoli di cuochi, frigoristi, idraulici, elettricisti, carpentieri, falegnami, magazzinieri. La remunerazione varierà a seconda dell'eventuale titolo di studio e dell'esperienza certificabile acquisita; il tempo previsto di permanenza in villaggio è fino ad ottobre. Per partecipare alle selezioni è sufficiente inviare il curriculum ed una foto a: casella postale 1732, 20101 Milano con la frase: "Autorizzo il trattamento dei dati personali ai soli fini di ottenere una risposta". Per quanto riguarda i g.o., Club Med seleziona: istruttori di sport, in particolare di vela e tennis, ma anche per sport acquatici, aerobica e vari tipi di ginnastica, tiro con l'arco, ecc. (Sono richieste abilitazione, esperienza di insegnamento a tutti i livelli ad adulti e bambini, familiarità con l'attrezzatura ed il suo mantenimento); personale per servizi vari: cuochi (diploma professionale e esperienza di minimo 3 anni di cui 1 ad alto livello, eccellente capacità d'organizzazione), infermieri (diploma professionale, minimo 1 anno di esperienza in pronto soccorso), g.o. per il baby e il petit club (esperienza lavorativa almeno biennale con i bambini, preferibilmente in campi estivi), addetti alle escursioni, al planning, alla cassa, assistenti traffico, receptionist, hostess, insegnanti di ballo latino americano e rock and roll, capo governanti e tecnici delle luci e del suono. A prescindere dai loro compiti specifici, ogni g.o. deve avere facilità nell'instaurare rapporti, pazienza ed affidabilità. È possibile perfezionare le proprie capacità e fare anche carriera. Le selezioni si concluderanno questo mese; dopo il primo colloquio, per alcune funzioni sono previste ulteriori prove tecniche. Le spese di trasporto dal proprio Paese al villaggio di destinazione sono coperte da Club Med, che offre anche vitto, alloggio, l'uso delle strutture ricreative ed un'assicurazione contro malattie e infortuni. Per partecipare alle selezioni per i g.o. bisogna inviare curriculum e foto a: Club Med, Servizio risorse umane, Largo Corsia dei Servi 11, 20122 Milano, fax. 02-76014518.

INFO

Temi

Esperti in telelavoro Tekna informatica di Termini organizza corsi gratuiti in "Esperto in telelavoro" (scadenza: 15 maggio), "Webmaster" (scadenza: 30 giugno) e "Web designer" (scadenza da definire), rivolta a 40 di occupati. Informazioni presso l'Assessorato alla formazione della provincia di Termini alla Tekna informatica al sito: www.teknainformatica.com, tel. 0744-423118.

NAVIGANDO NELLA RETE



www.jobpilot.it

SpencerStuart, società di selezione del personale, cerca per società per azioni con sede a Roma 1 responsabile funzione acquisti che si occupi dell'ottenimento di risultati tangibili in termini di contenimento della spesa e miglioramento del servizio (qualità, tempi). Requisiti: 40-45 anni; nazionalità italiana; formazione a livello di laurea, buona conoscenza dell'inglese, pluriennale esperienza come responsabile acquisti per volumi di spesa rilevanti, capacità d'interagire con il top management e di gestire relazioni di alto livello comunicando sia in italiano sia in inglese. Curriculum, citando il rif. RFA-JP, all'e-mail: gghini@spencerstuart.com, fax. 02-783519, Selector Europe, via Visconti

di Modrone 12, 20122 Milano.

Telepù cerca 1 product manager per gestire e sviluppare le attività commerciali ed organizzative connesse ai prodotti televisivi Ppv. Si richiede esperienza di almeno 3 anni in funzioni commerciali e di marketing con incarichi di responsabile di prodotto presso aziende operanti nei settori dell'editoria e della comunicazione, capacità di gestire relazioni, laurea preferibilmente in economia, massimo 32 anni, buona conoscenza dell'inglese e dei sistemi informativi/Internet, residenza nella provincia di Milano. Sede di lavoro: Milano. Curriculum all'e-mail: risorseumane.telepu@iol.it.

Electrolux Zanussi spa, produttore di elettrodomestici, cerca: 1 progettista di prodotto che collaborerà allo sviluppo della parte meccanica e funzionale di prodotti Wet (lavabiancheria, asciugabiancheria, lavastoviglie), con diploma di perito meccanico o equivalente, buona conoscenza del Cad 2D-3D (Catia), maturata anche grazie ad esperienza professionale, buona conoscenza ed esperienza dei materiali plastici e loro applicazioni, conoscenza dell'inglese, disponibilità a trasferire, attitudine a lavorare in team;

1 progettista elettronico software e hardware per lo sviluppo di progetti Wet nel campo elettronico, con conoscenza di linguaggi software evoluti, nel campo della progettazione analogica e digitale, laurea breve in ingegneria informatica o elettronica, esperienza di 1-2 anni, attitudine a lavorare in team, disponibilità a trasferire, buona conoscenza dell'inglese. Sede di lavoro: Porcia (Pordenone). Curriculum all'e-mail: recruitment.it@notes.electrolux.it.

www.jobline.it

Informatica e Servizi, società che gestisce prodotti e servizi dell'area dell'information e communication technology per la società del gruppo Sda e della divisione espresso, logistica e pacchi di Poste Italiane, cerca 1 operatore di help desk, con esperienza di assistenza tecnica (telefonica e "on site") per la risoluzione

di problemi hardware, software e per l'utilizzo di pacchetti software, con conoscenza dei sistemi operativi Windows 95/98 e Windows Nt 4.0, dei concetti di base della logica relazionale e di Sql, di reti locali, di strutture di rete InTXXnet, di prodotti Ms-Office. Sede di lavoro: Roma. Curriculum su Jobline.

Artenia, società di ricerca e selezione del personale, cerca per multinazionale farmaceutica con sede a Roma, 1 neolaureato in discipline tecnico-economiche o scienze delle comunicazioni da avviare alle attività di product manager con uno stage di 6-12 mesi.

Requisiti: 25-28 anni, conoscenza fluente dell'inglese, padronanza dei principali pacchetti informatici, capacità di relazioni; preferenziale aver conseguito o stare per conseguire un master in marketing/comunicazio-

ne. Curriculum su Jobline.

R.e. & S., società di selezione del personale, cerca per azienda manifatturiera 1 direttore generale per l'elaborazione delle strategie e della pianificazione di breve, medio e lungo periodo, con laurea in discipline tecniche o economiche, esperienze in analogo ruolo presso aziende di grandi dimensioni e sui principali mercati internazionali.

Sede di lavoro: provincia di Treviso. Curriculum su Jobline.

Praxi spa, società di selezione del personale, cerca per multinazionale europea del settore moda 1 responsabile del punto vendita dedicato all'arredamento e all'oggettistica per la casa di prossima apertura, con 30-35 anni, significative esperienze nel settore e in posizioni di responsabilità gestionale di un punto vendita, capacità manageriali per l'ottimizzazione dei mezzi e delle risorse, ottima conoscenza dell'inglese e di un'altra lingua straniera.

Curriculum su Jobline o, con esplicita autorizzazione all'utilizzo dei dati personali e indicando il riferimento ES 35504, all'e-mail: es35504@praxi.it, al fax. 02-48022677 o per posta a: Praxi spa, via M. Pagano 69/a, 20145 Milano, tel. 02-43002.

Pagina a cura di Giampiero Castellotti, Maria di Saverio e Donatella Ortolano. Per scriverci e inviarsi inserzioni utilizzare il seguente recapito: l'Unità-Lavoro.it, via Torino 48, 20123 Milano. Fax (02) 80.232.225. Tutte le offerte di lavoro di riferiscono a personale maschile e femminile, essendo vietata qualsiasi discriminazione ai sensi della legge 903/77.

Martedì 9 maggio 2000

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

DATI E TABELLE A CURA DI RADICOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno, Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. In lire Anno.

